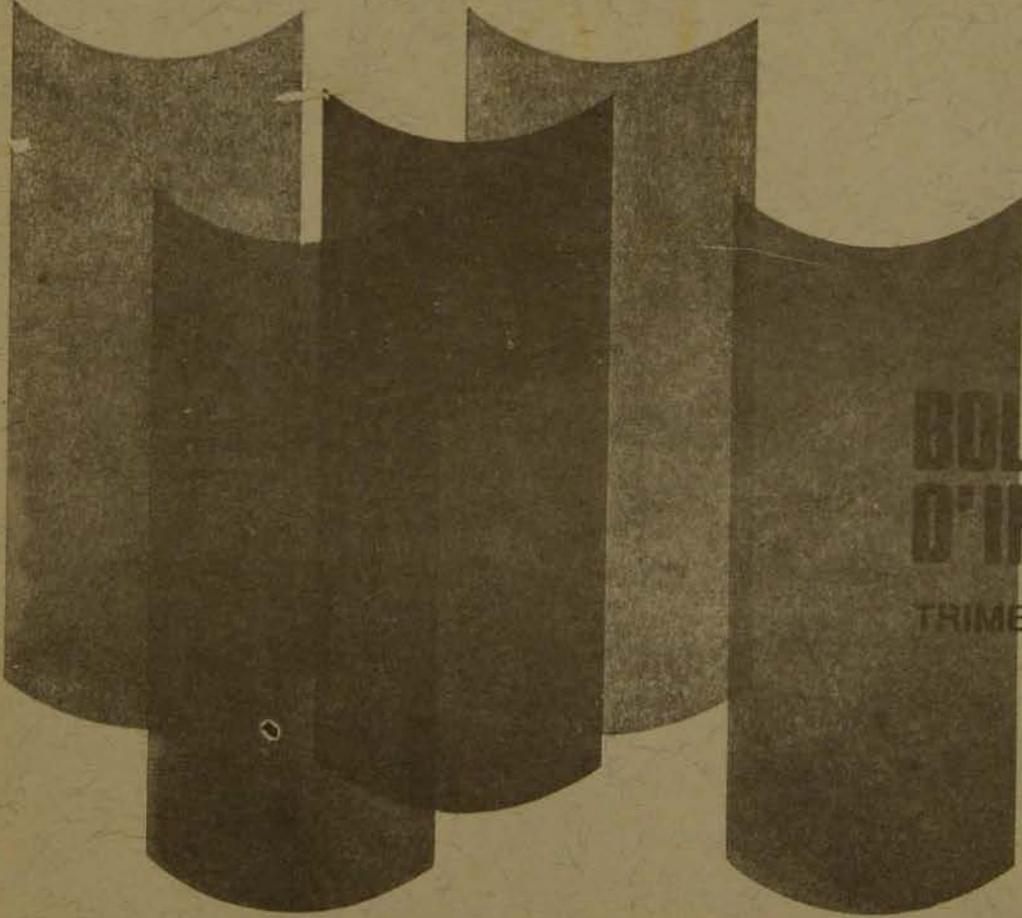


**associazione
italiana
biblioteche**



**BOLLETTINO
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione
italiana
biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXIV, n. 1
gennaio-marzo 1984
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Angela Vinay

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

consulenti:
G.L. Betti (legislazione), M.P. Carosella (biblioteche speciali), D. Danesi (biblioteconomia), M. L'Abbate Widmann (biblioteche pubbliche), R. Pensato (editoria), G. Solimine (biblioteche universitarie), P. Veneziani (conservazione).

redazione:
L. Marzulli Borghetti (redattore capo), V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale), G. Lazzari (vita dell'Associazione), A. Giaccio (congressi e convegni), C. Magliano e A.M. Caproni (recensioni), M. Sicco (cronache e notizie).

redazione e amministrazione:
casella postale 2461
00100 Roma A-D

stampa:
artigiana multistampa snc - Via Ruggero Bonghi, 36
00184 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

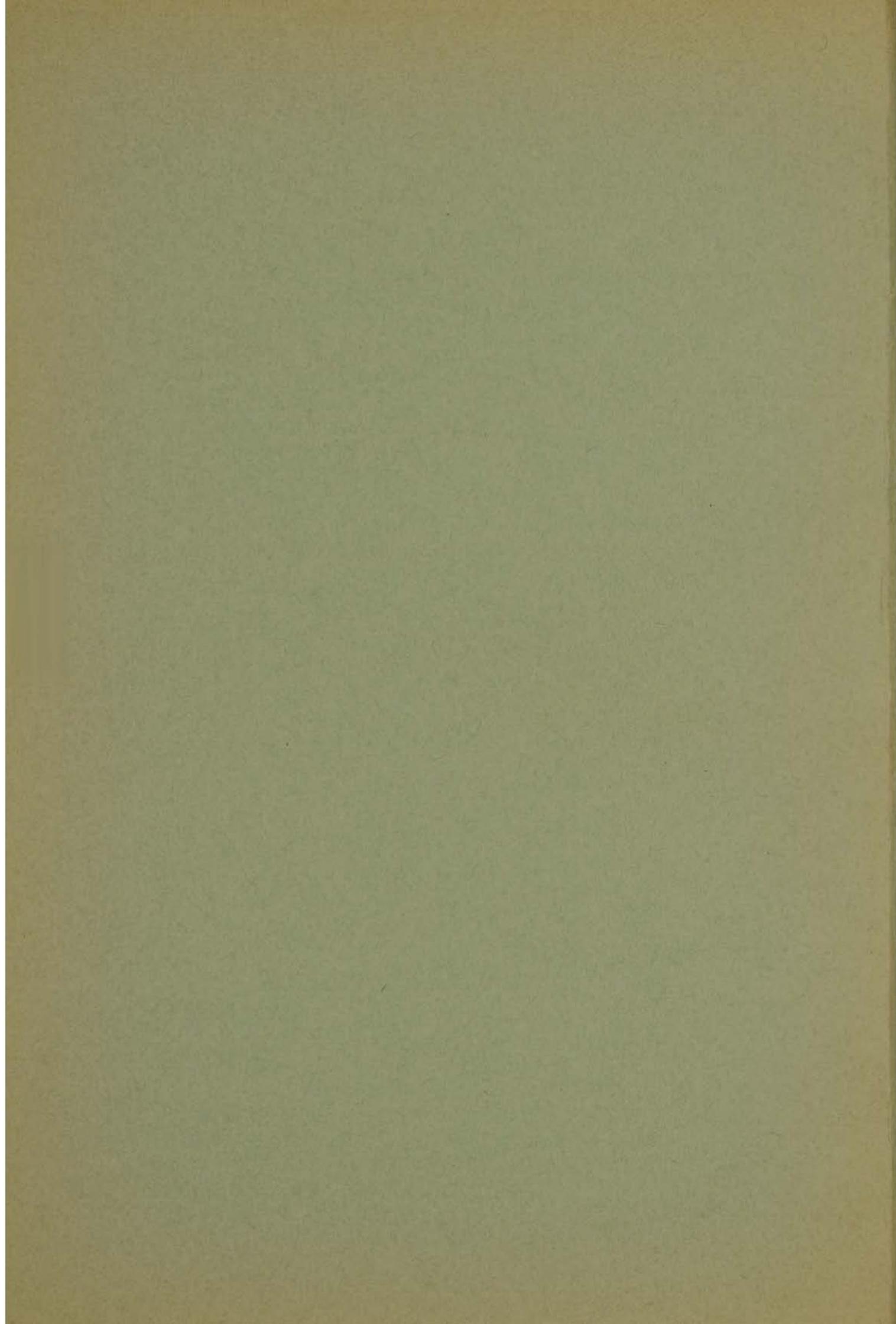
Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 25.000 per l'Italia; L. 30.000 per l'estero. Un numero separato: L. 8.000; un numero doppio: L. 15.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascioletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

AVVERTENZA

Si avvisano i soci che il nuovo recapito dell'Associazione è il seguente:

Casella postale 2461
00100 Roma A-D



Indicizzazione e classificazione

a cura di D. Danesi

	Pag.	
Presentazione	3	
D. LEATHERDALE-C. TODESCHINI: Indicizzazione per soggetto nei sistemi informativi internazionali	5	"
A. CHETI: Sistemi d'indicizzazione preordinati: indicizzazione a catena, PRECIS, POPSI, NEPHIS	19	"
D. DANESI: Dewey: verso l'edizione italiana	45	"
M.P. CAROSELLA: La classificazione decimale universale. Edizioni italiane e situazione internazionale	57	"
V. ALBERANI: Bibliografia di thesauri italiani	69	"
Vita dell'Associazione	89	"
Congressi e convegni	109	"
Cronache e notizie	119	"
Recensioni e segnalazioni	127	"
SERRAI, A. Biblioteche e cataloghi. Firenze, 1983 (<i>T. Grimaldi</i>)	127	"
OSBORNE, J. Dewey Decimal Classification, 19. edition; a study manual. Littleton, 1983 (<i>B. Sebastiani</i>)	128	"
<i>Manual on the use of the Dewey Decimal Classification. Edition 19.</i> Albany, N.Y., 1982 (<i>A. Imarisio</i>)	130	"
BODO, C. Rapporto sulla politica culturale delle regioni: le leggi, la spesa, gli interventi, le prospettive. Milano, 1982 (<i>G. Tarzia</i>)	132	"
Segnalazioni	134	"
Sommari	146	"
Summaries	148	"
Letteratura professionale italiana	*1	"

Introduction

Chapter I

The first part of the book is devoted to a general survey of the subject. It begins with a definition of the term 'philosophy' and proceeds to discuss the various branches of the discipline. The author then examines the historical development of philosophy, from ancient Greece to the modern era. This section concludes with a discussion of the current state of the field and the challenges it faces.

Chapter II

Chapter III

Chapter IV

Chapter V

The second part of the book is devoted to a detailed examination of the various branches of philosophy. It begins with a discussion of metaphysics, which deals with the nature of reality and the relationship between mind and matter. This is followed by a discussion of epistemology, which concerns the theory of knowledge and the methods of inquiry. The author then turns to ethics, which explores the principles of right and wrong, and finally to political philosophy, which examines the nature of government and the rights of the citizen.

Chapter VI

Chapter VII

Chapter VIII

Chapter IX

Presentazione

L'interesse per le problematiche relative alla catalogazione semantica sembra conoscere, in Italia in questi ultimi anni, una vivacità che non si registrava ormai da tempo. L'Associazione ha assunto in questo risveglio di energie e di attività un ruolo di punta: basti pensare alla traduzione della Dewey decimal classification, che rappresenta uno dei progetti più ambiziosi che l'Associazione abbia mai affrontato, e ancora i corsi PRECIS, tenuti a Roma e a Firenze nell'autunno 1983 da Derek Austin. Il Bollettino stesso ha pubblicato, in questi anni, contributi sia pure sporadici, su questi temi. Si è pensato ora che i tempi fossero maturi per fare un giro di orizzonte complessivo e organico, anche se non completo, e su ciò che si sta facendo in Italia e su problematiche che possono interessare la professione per una loro obiettiva rilevanza. L'articolo di M.P. Carosella sulla CDU, quello sul presente e futuro della DDC e la rassegna di W. Alberani sui thesauri italiani e la loro letteratura tentano appunto di dare le coordinate del quadro italiano, anche in rapporto a ciò che avviene all'estero. L'ampia rassegna di A. Cheti sui sistemi di indicizzazione preordinata, pur limitata ai quattro linguaggi più importanti, dà elementi fattuali e bibliografici essenziali per illustrare un settore di studio che è fra i più interessanti. Infine l'articolo di D. Leatherdale e C. Todeschini introduce un tema di estrema attualità anche in rapporto alle problematiche del Servizio bibliotecario nazionale.

Siamo coscienti che il fascicolo lungi dall'esaurire l'argomento è solo un primo passo in una direzione giusta. L'assenza di un contributo sulla catalogazione per soggetti potrebbe apparire strana, anche se è giustificata dall'abbondanza della letteratura sull'argomento. La discussione sulla catalogazione per soggetti dovrà comunque essere ripresa, anche in questa sede, soprattutto in un momento come questo in cui in Italia attraversa una certa crisi legata all'insufficienza dello strumento che abbiamo a disposizione.

Daniele Danesi

Indicizzazione per soggetto nei sistemi informativi internazionali

1. Sistemi internazionali decentralizzati: descrizione

La gestione di basi di dati bibliografiche contenenti citazioni di documenti pubblicati cominciò a svilupparsi negli anni cinquanta e sessanta quando si cominciarono i primi passi verso la realizzazione di archivi di dati leggibili dalle macchine; col tempo queste ultime sono diventate sempre più sofisticate e versatili ampliando il numero di dati immagazzinabili e riducendo sempre di più i tempi di elaborazione. In genere, i dati relativi ai documenti immessi in tali basi di dati includevano due elementi essenziali:

- 1) la descrizione bibliografica del documento;
- 2) l'indicazione del soggetto trattato dal documento, indicazione che poteva assumere le forme più svariate.

Gli enti responsabili direttamente o indirettamente della creazione della basi di dati, le quali essendo centralizzate raggiungevano ben presto delle dimensioni enormi, erano in genere enti a base professionale, interessati quindi ad una branca ben specifica della scienza, come ad esempio nel caso delle basi di dati MEDLARS, Chemical Abstracts e INSPEC. Operavano quindi in settori specifici, passando in rassegna la letteratura mondiale pertinente al loro campo di interesse, occupandosi delle varie fasi dell'elaborazione: categorizzazione, indicizzazione, preparazione degli abstract, della registrazione bibliografica ecc.

Si verificava spesso il caso in cui la stessa opera veniva sottoposta all'analisi per soggetto e alle operazioni di preparazione per essere introdotta in basi di dati diverse contemporaneamente in paesi diversi da parte di organizzazioni diverse; è stato proprio per eliminare questa inutile duplicazione del lavoro che da più parti sono state avanzate delle proposte volte all'introduzione di un qualche coordinamento a livello internazionale. Verso la metà degli anni sessanta furono compiuti i primi passi verso la creazione di un sistema informativo nell'ambito delle scienze nucleari teso ad operare a livello internazionale e ad eliminare i casi di elaborazione multipla della stessa letteratura, distribuendo nel contempo i compiti tra i paesi che producono documentazione sul nucleare e che quindi presentano un interesse potenziale nella consultazione di una siffatta base dati. Da queste premesse è scaturita l'idea che ha portato all'istituzione dell'INIS (International Nuclear Information System), sistema internazionale con caratteristiche decentralizzate.

Qualche anno dopo è stato progettato un altro sistema, sempre internazionale, e anch'esso decentralizzato che si è servito dell'INIS come modello, ma rivolto in questo caso alle scienze agricole, l'AGRIS. Le caratteristiche essenziali di questi sistemi decentralizzati (1) sono: la raccolta delle pubblicazioni e la preparazione della registrazione da inserire nel sistema a livello decentralizzato, l'elaborazione e fusione degli input in sede centrale, e quindi la distribuzione di servizi informativi e di output ancora una volta a livello decentralizzato.

A fronte di pochissimi svantaggi, il *modus operandi* decentralizzato assicura notevoli vantaggi. La decentralizzazione riguarda in genere un'area a base nazionale, ma nel caso dell'INIS e ancor più per l'AGRIS, sono stati considerati anche raggruppamenti di paesi, per cui un centro di documentazione svolge i vari compiti per conto di diversi paesi.

Tra i vantaggi della gestione decentralizzata troviamo la maggiore facilità con cui il centro ha accesso alle opere pubblicate sul suo territorio; l'assenza di problemi linguistici nella istituzione di una rete interna (nazionale) per la raccolta della letteratura nazionale e per l'esame della stessa, al fine di stabilire quale parte può essere considerata pertinente all'area di soggetto o alla base dati; la maggiore facilità nella preparazione del record — resa possibile anche dalla omogeneità linguistica — da introdurre nel sistema, per cui risulta più semplice anche una dettagliata analisi del contenuto di soggetto dei documenti per la categorizzazione, indicizzazione, preparazione degli abstract ecc.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei prodotti di questo servizio, siano essi a stampa o come basi di dati, la decentralizzazione permette agli utenti in ciascun paese di rivolgersi al centro nazionale che sia più a portata di mano per i loro bisogni di recupero dell'informazione; inoltre, potendosi servire della propria lingua potranno meglio formulare le loro richieste, sfruttando quindi a pieno quei servizi che sono stati concepiti appositamente per soddisfare i loro bisogni.

Gli altri vantaggi della decentralizzazione sono legati agli stimoli a cui i centri sono esposti per il semplice fatto di partecipare a un sistema di respiro internazionale; infatti, consci del fatto che il proprio contributo al sistema è costantemente controllato dagli altri paesi associati, ogni paese si sente in dovere di impegnarsi al massimo affinché la produzione nazionale sia coperta il più fedelmente possibile, mirando a livelli di qualità sempre più alti nella loro attività di indicizzazione, di preparazione degli abstract, ecc. Questo stesso stimolo è stato in più occasioni determinante al fine della istituzione di infrastrutture documentarie nazionali come ad esempio biblioteche, centri per la distribuzione dei documenti, *clearinghouses*, e canali di comunicazione per il trasferimento delle informazioni.

L'eventuale svantaggio dei sistemi decentralizzati può essere individuato nel rischio di una mancanza di omogeneità nella preparazione del record da introdurre nel sistema, nella categorizzazione, indicizzazione e preparazione degli abstract, ecc., il che comporta quindi delle disomogeneità nella base dati, che si traducono in ultima istanza in una perdita di informazioni per gli utenti del sistema.

Perché sia assicurata l'uniformità, è necessario che l'ente che si occupa dell'elaborazione a livello centrale e della fusione eserciti un controllo continuo sulla qualità dei contributi con azioni conseguenti presso i centri nazionali. È necessario inoltre che parallelamente al controllo di qualità sia messo a punto un serio programma di qualificazione professionale che permetta al personale dei vari centri di incontrarsi frequentemente per discutere i problemi e le procedure relative all'introduzione dei dati.

La scelta del centro nazionale che dovrà assumersi il compito della preparazione dei dati e dello sfruttamento dei prodotti riveste una importanza determinante. Per quel che riguarda il campo di attività dell'INIS, a causa della sua natura e

della sua vita piuttosto breve, la scienza nucleare, le attività di ricerca e la relativa documentazione, si sono trovate sottoposte in molti paesi a controlli da parte del potere centrale. In molti casi a fungere da centro veniva scelta proprio la biblioteca annessa al centro di ricerca nucleare nazionale oppure quella del più grande di tali enti; tale centro, assieme a quelli di tutti gli altri paesi, è collegato direttamente e in modo efficiente al centro di elaborazione dell'intero sistema che ha sede a Vienna presso l'Agenzia Internazionale di Energia Atomica (IAEA), uno degli organismi intergovernativi appartenenti alla famiglia delle Nazioni Unite.

Nel caso dell'AGRIS, favorita dal fatto che l'agricoltura è generalmente sorretta da una antica e radicata tradizione di documentazione della propria letteratura in molti paesi, l'organizzazione responsabile per le operazioni di elaborazione centrale — la Food and Agriculture Organization (FAO) con sede a Roma e anch'essa appartenente alla famiglia delle Nazioni Unite — si è trovata di fronte un compito ben più arduo nello stabilire dei canali di comunicazione con i centri nazionali. In alcuni casi, questi ultimi sono stati insediati presso le biblioteche nazionali di agricoltura, altri presso università o centri di ricerca o istituti, oppure presso organismi governativi.

2. I problemi del controllo bibliografico per soggetto

Allorché è una sola persona, oppure un piccolo gruppo di persone, ad essere responsabile dell'indicizzazione della documentazione posseduta da una biblioteca o da un sistema informativo, è generalmente assicurato un alto grado di uniformità nell'indicizzazione stessa. La stessa cosa non vale quando ci si trova di fronte a sistemi decentralizzati come quelli che vengono presi qui in considerazione. Per forza di cose l'indicizzazione viene eseguita da molti individui sparsi in vari paesi e in organismi diversi, e ognuno di questi segue metodi diversi, presenta capacità e preparazione culturale diverse. Il risultato è una grave mancanza di omogeneità nell'indicizzazione dei documenti immessi nel sistema.

È generalmente noto che, se un singolo documento viene indicizzato da dieci persone diverse, si avranno dieci diversi gruppi di termini di indice per descrivere il contenuto di soggetto del documento in questione, ed in ogni gruppo risulteranno alcune differenze tra termini usati e quelli elencati negli altri nove gruppi.

Per quanto ciascun indicizzatore abbia lavorato al meglio delle sue capacità, risulteranno sempre delle disomogeneità notevoli nel prodotto finale.

Sia INIS che AGRIS assegnano una parte ragguardevole delle loro risorse alla preparazione professionale degli indicizzatori, ritenendo questa ultima uno dei mezzi più idonei per superare i problemi creati dalla mancanza di coerenza nella soggettazione. Naturalmente entrambi i sistemi sono direttamente responsabili per l'aggiornamento degli strumenti di indicizzazione, ma oltre a ciò essi preparano anche manuali per l'indicizzazione (2) (3) e organizzano o partecipano all'organizzazione di seminari professionali a livello internazionale, regionale e nazionale.

Le attività di formazione professionale portano alla luce un altro problema che sorge nella gestione di grandi sistemi: il problema della continuità. Avviene abba-

stanza frequentemente che si reclutano delle persone adatte, le quali una volta addestrate si trovano poi qualificate per impieghi ad altro livello, per cui preferiscono abbandonare il sistema. La formazione quindi rappresenta una necessità continua, sebbene la perdita di elementi qualificati possa essere integrata in certa misura, se si persegue una politica di formazione di personale che sia in grado, in seguito, di preparare altri operatori nel proprio paese o regione di origine.

Sia in INIS che in AGRIS vi è una continua retroazione dai centri periferici di introduzione dei dati alla sede centrale, che assicura che le difficoltà incontrate nell'indicizzazione siano sottoposte all'attenzione di esperti per trovare delle soluzioni idonee. In questo modo si possono raccogliere suggerimenti per aggiunte o cambiamenti ai vocabolari di indicizzazione e si dà inoltre la possibilità di individuare dei modi per indicizzare particolari concetti servendosi della terminologia esistente.

L'aggiornamento dei thesauri risulta di importanza notevole se si vuole che i vocabolari rimangano al passo con i progressi delle tecniche e della ricerca nucleare o agricola; il thesaurus è infatti uno strumento dinamico che deve essere in grado di far fronte alle più svariate esigenze dei suoi utenti, potendo essere usato sia per l'indicizzazione, sia per il recupero dell'informazione, o per la consultazione.

3. La soluzione INIS

All'epoca in cui si definivano i particolari del sistema INIS, il Gruppo di esperti a cui era stato assegnato il compito di progettare il sistema da parte della Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (IAEA), nel suo rapporto finale (4), espresse la seguente opinione riguardo al linguaggio da adottare:

«Nel valutare i vari metodi che potevano risultare adatti per INIS, il Gruppo si era trovato di fronte al compito senz'altro più difficile dell'intero progetto».

Il Gruppo restrinse l'esame ai seguenti tre metodi, ampiamente diffusi, fra cui scegliere:

- 1) Classificazione gerarchica (per es. la Classificazione Decimale Universale);
- 2) Elenco alfabetico di intestazioni con una «*modifier line*»;
- 3) Indicizzazione coordinata servendosi di descrittori (parole chiave) tratti da un thesaurus.

Le considerazioni a favore della CDU erano prima di tutto il fatto che tra i sistemi di classificazione gerarchica questa fosse il più diffuso a livello internazionale, per cui sarebbe stato facile trovare dei classificatori nei vari paesi, e inoltre il fatto che era stato già dimostrato che la CDU si prestava bene al recupero dell'informazione per mezzo del computer. D'altro canto però, se raffrontata con quella dei descrittori che si usano nell'indicizzazione coordinata, la precisione della CDU, sia nell'indicizzazione che nell'interrogazione, risultava inferiore; non solo, ma variabile da paese a paese e alquanto bassa era considerata anche l'omogeneità di indicizzazione fra gruppi diversi in paesi diversi. Quindi, soprattutto a causa del rischio di una scarsa coerenza nell'indicizzazione, la CDU fu eliminata.

All'epoca del nostro studio alcuni sistemi utilizzavano un elenco di soggetti,

che prevedeva per ciascuna intestazione una voce standardizzata assieme a una linea di modifica (*modifier line*) in testo libero, in grado di assicurare un alto livello di precisione all'indicizzazione e una ragionevole uniformità tra i soggettatori di madrelingua inglese. A differenza delle altre due possibilità suelencate i costi di questo tipo di indicizzazione sono più alti.

Si riteneva che l'indicizzazione coordinata con descrittori tratti da un thesaurus rigidamente controllato garantisse un'elevato livello di precisione e fosse quindi in grado di assicurare ottime prestazioni per quanto riguarda il recupero.

Il Gruppo di studio era convinto che, con un periodo di addestramento relativamente breve, i soggettatori con preparazione scientifica avrebbero raggiunto un livello di omogeneità abbastanza alto.

Dal punto di vista economico, secondo il Gruppo, i costi sarebbero stati più contenuti nel caso dell'indicizzazione coordinata, poiché occorre più tempo per costruire delle frasi in funzione di ampliare i soggetti che non per selezionare dei descrittori da un thesaurus.

Per tali motivi la scelta finale per l'indicizzazione nell'ambito di INIS cadde sull'indicizzazione coordinata (5) basata su descrittori estratti da un thesaurus a linguaggio controllato. Secondo le opinioni del Gruppo di studio questa decisione implicava il bisogno di creare una competenza professionale ben precisa, responsabile di una stretta manutenzione del thesaurus a livello centralizzato.

Il Gruppo era ben consapevole del fatto che venendo meno tale responsabilità, la ricerca basata su descrittori sarebbe senz'altro risultata inefficiente.

La scelta di un sistema di indicizzazione basato su descrittori richiedeva la creazione di un thesaurus che contenesse la terminologia propria della scienza e tecnologia nucleari. Compilare un thesaurus partendo da zero non è certamente un compito né agevole né veloce (6) (7) (8) per cui il Gruppo di lavoro decise di utilizzare il thesaurus di terminologia nucleare che era stato messo a punto negli anni immediatamente precedenti allo studio in questione dall'EURATOM — l'organo della Comunità europea in materia di energia nucleare (9). Inoltre, erano stati già predisposti da parte dell'EURATOM programmi automatizzati per la manutenzione del thesaurus e per l'elaborazione dei dati contenenti i descrittori tratti dal thesaurus stesso, assieme a speciali procedure per l'individuazione e correzione degli errori.

Nel 1969 fu stretto un accordo tra l'IAEA e l'EURATOM che prevedeva l'adattamento del thesaurus dell'EURATOM ai bisogni dell'INIS; furono modificati i programmi automatizzati adattandoli all'elaboratore dell'IAEA, in modo che divennero parte dei programmi di elaborazione dell'INIS. I lavori per la creazione del thesaurus dell'EURATOM erano iniziati intorno al 1964; esso era stato però concepito per essere utilizzato da indicizzatori che avrebbero dovuto lavorare tutti in una unica sede. L'indicizzazione si basava sul titolo e sull'*abstract* e si poteva esercitare uno stretto controllo sull'omogeneità di indicizzazione dei singoli indicizzatori. I requisiti dell'INIS e il quadro entro cui si doveva operare erano ben diversi. La preparazione dell'input e quindi anche l'indicizzazione erano totalmente decentralizzati nei centri nazionali sparsi in tutto il mondo, dove nella maggior parte dei casi la lingua inglese non era la lingua nazionale del paese. Ad ogni modo il thesaurus dell'EURATOM era in inglese e per di più il gruppo di lavoro INIS aveva avanzato la raccomandazione che la «lingua vettore» del siste-

ma fosse l'inglese. Per lingua vettore si intendeva la lingua che sarebbe stata usata per la parte del record INIS registrata nella base dati e in seguito per la ricerca per soggetto. In ultima analisi ciò significava che il titolo di ciascun documento e i descrittori ad esso assegnati sarebbero dovuti essere in inglese. Risultava quindi essenziale che in un sistema così decentralizzato il thesaurus dovesse essere basato su di una terminologia che non lasciasse spazio ad equivoci, ed inoltre essere costruito in modo tale da rendere possibile un uso corretto anche da parte di persone la cui madre lingua non fosse l'inglese.

Nel 1971 l'IAEA decise di svolgere una analisi approfondita del thesaurus non solo per quanto riguardava la terminologia usata, ma soprattutto per quanto riguardava la struttura attribuita alla terminologia stessa. L'organizzazione strutturale della terminologia, e le interrelazioni tra i singoli termini, dovevano basarsi su criteri prestabiliti e ben precisi (10). Gli esperti dell'IAEA lavorarono di concerto con esperti dei centri nazionali della Cecoslovacchia, Francia e Stati Uniti, producendo una edizione rivista e corretta del thesaurus, il quale poteva quindi giustamente essere chiamato Thesaurus INIS (11). Parallelamente al thesaurus si lavorava anche ad un documento che avrebbe fornito spiegazioni e istruzioni dettagliate ai fini di una comprensione piena del thesaurus stesso, per comprendere i criteri di analisi dei documenti e selezione dei descrittori del thesaurus per l'indicizzazione dei documenti da elaborare e introdurre nell'INIS (2).

Sono ormai tredici anni che il thesaurus dell'INIS viene utilizzato per indicizzare i documenti il cui record viene poi introdotto nella base dati INIS. La base dati contiene ora oltre 810,000 records relativi ai documenti pubblicati nel settore della scienza e della tecnologia nucleare a partire dal 1970, con un incremento che attualmente è di circa 75,000 records all'anno. Ad ogni documento vengono assegnati in media 9-10 descrittori da parte dell'indicizzatore; allo stesso documento vengono inoltre attribuiti automaticamente in media altri 12 descrittori di natura più generale rispetto a quelli attribuiti dagli indicizzatori al momento dell'input. Questi ultimi descrittori più generali sono in effetti i *Broader Terms* (termini generici) nella scala gerarchica rispetto ai descrittori assegnati dagli indicizzatori e permettono di fare la ricerca a qualsiasi livello di specificità.

La revisione più recente del thesaurus dell'INIS contiene circa 16,500 descrittori e 4,600 non-descrittori rappresentando quindi un corpus di terminologia molto dettagliato nel campo della scienza e tecnologia nucleari. In conseguenza dell'uso continuo per l'indicizzazione della letteratura nucleare corrente il thesaurus subisce regolarmente un processo di aggiornamento; vengono redatti degli elenchi mensili che contengono tutte le aggiunte, le cancellazioni e gli altri cambiamenti apportati alla terminologia, che sono poi comunicati sistematicamente a tutti gli utenti. La versione del thesaurus presente nella memoria del computer riflette tutti i cambiamenti operati fino a quel dato momento; la versione stampata viene pubblicata una volta l'anno. La manutenzione del thesaurus continua ad essere affidata all'IAEA e un esperto di thesauri, affiancato dall'esperienza di un certo numero di esperti in indicizzazione, si occupa di questo compito a tempo pieno.

Con i successivi sviluppi del sistema INIS e dopo alcuni anni di esperienza con il thesaurus, si decise di indagare sulla possibilità di creare delle voci di soggetto sotto le quali raggruppare le registrazioni contenute nell'INIS, elencandole in

una lista per soggetto da pubblicare come appendice alla rivista quindicinale *Atomindex*. L'esigenza dell'indice per soggetto era nata dal desiderio di aiutare quegli utenti che non avendo accesso alla base dati INIS meccanizzata e quindi alla ricerca sul computer, potevano però essere messi in grado di eseguire delle ricerche servendosi del prodotto a stampa.

Per motivi di economia, si stabilì tuttavia che la creazione dei soggetti non doveva accrescere il lavoro di preparazione dell'input, dato che il catalogatore avrebbe già analizzato attentamente il documento e selezionato un certo numero di descrittori dal thesaurus, per il record INIS.

Alla fine si arrivò alla decisione che sarebbero stati utilizzati, come punto di partenza, gli stessi descrittori già selezionati per ogni documento: dai nove o dieci (in media) descrittori attribuiti ad ogni opera, il soggettatore doveva scegliere uno, due o anche tre coppie di descrittori, di cui il primo sarebbe stato considerato l'intestazione principale e il secondo il qualificatore. Ciascuna coppia composta da intestazione principale e qualificatore costituisce il soggetto sotto il quale va elencato il titolo del documento e il relativo numero di riferimento nell'indice di soggetti a stampa. L'intestazione principale è il descrittore che corrisponde a uno dei soggetti principali del documento mentre il qualificatore aggiunge delle informazioni ulteriori a uno degli aspetti o faccette dell'intestazione principale del documento.

Nell'ambito dell'INIS i descrittori sono stati utilizzati anche per identificare i documenti che contengono dati numerici interessanti. Servendosi di un sistema di etichette collegate ai descrittori relativi a opere contenenti dati numerici utili è possibile, per l'utente della base dati automatizzata ma anche per l'utente dell'*Atomindex* a stampa, selezionare solo i documenti che trattano argomenti associati a dati numerici.

4. La soluzione AGRIS

Originariamente il Gruppo di Studio AGRIS (12) aveva raccomandato di utilizzare termini presi da un vocabolario controllato in lingua inglese. Tale vocabolario avrebbe compreso solo circa 500 termini oltre ai nomi geografici in quanto si riteneva che tale numero sarebbe stato sufficiente per raggiungere il grado di specificità richiesto dagli utenti. Si suggerì che il vocabolario avesse una struttura gerarchica, con un massimo di tre livelli di termini più generici o più specifici (sarebbe stato in definitiva un thesaurus), e che i termini fossero divisi in tre gruppi: oggetti (animale, pianta, prodotto), aspetti (disciplina, operazione, ecc.) e nomi topografici (paesi, zone, ecc.). Per favorire ulteriormente il controllo per soggetti il Gruppo di studio suggerì di raggruppare le citazioni bibliografiche in sezioni ampie (come ad esempio Produzione zootecnica), suddivise secondo i più importanti termini presi dal thesaurus per individuare sezioni più specifiche, ognuna delle quali contenesse al massimo 50 citazioni per facilitare la consultazione. L'intera stringa di termini usati per indicizzare il documento doveva essere riportata dopo la citazione.

In pratica poi questo schema non è stato adottato integralmente. Nel corso del

lavoro preparatorio, prima di rendere operativo l'AGRIS, e cioè dal 1972 al 1974, l'idea del thesaurus fu abbandonata, e al suo posto fu messo a punto uno schema di classificazione per il controllo dell'indicizzazione. Tale sistema è operativo dal 1975 e viene usato tuttora per indicizzare tutte le citazioni contenute nella base dati e stampate nell'*Agrindex*, l'aggiornamento mensile della base dati.

Lo schema prevede una strutturazione gerarchica semplificata di termini codificati che coprono solo gli «oggetti» e i gruppi «topografici» suggeriti dal Gruppo di studio, oltre ad una classificazione di categorie di soggetto che serve a produrre l'ampia ripartizione della bibliografia mensile, in altri termini per dare una indicizzazione generica. I documenti finali (13) (14) fornirono anche la descrizione dei soggetti che erano considerati adatti ad essere inclusi nell'AGRIS, definirono, cioè, l'ambito del sistema. Da questo punto di vista, come anche più in generale per il loro aspetto formale, seguivano da vicino il modello già stabilito dall'INIS (15) cosicché — oltre ad altri aspetti operativi — vi era un notevole grado di somiglianza tra i due sistemi internazionali, nella loro fase iniziale.

Per AGRIS l'indicizzazione consisteva quindi semplicemente nello scegliere la categoria/soggetto (o categorie), nell'indicare i codici per gli «oggetti» (ai quali sarebbe stato attribuito più tardi il termine «prodotti»), e generalmente anche nell'assegnare un codice geografico. Col passare del tempo lo schema si andava ampliando: il numero dei codici degli oggetti o prodotti passava per esempio da 414 a 814 quattro anni più tardi (16), allorché furono introdotti ulteriori codici, ad esempio per le piante ornamentali, i prodotti chimici per l'agricoltura, i prodotti agricoli, gli additivi alimentari e i fattori nocivi per gli animali o per le piante.

Bisogna sottolineare che l'indicizzazione di questo tipo è stata eseguita assegnando codici numerici o alfanumerici, i quali fortunatamente sono indipendenti dalla lingua. In *Agrindex*, i codici sono stati usati assieme al termine inglese corretto, e ciascun numero della pubblicazione conteneva dei glossari con gli equivalenti per ciascun codice in inglese, francese o spagnolo.

Sebbene l'indicizzazione avvenga ancora seguendo questo schema (Dicembre 1983), questa parte del sistema è attualmente l'oggetto di cambiamenti sostanziali. Risultò chiaro quasi fin dal momento in cui l'AGRIS divenne operativo nel 1975 che una indicizzazione a tali livelli di genericità era di scarsa utilità per gli utenti.

Cominciarono ad arrivare richieste di maggiore dettaglio, soprattutto quando il volume dei dati disponibili arrivò alle centinaia di migliaia. Fu ripresa l'idea originaria di usare un thesaurus, e alla fine i membri partecipanti all'AGRIS pervennero nel 1978 alla decisione di predisporre un thesaurus che avrebbe permesso di indicizzare in maniera più dettagliata i documenti. A questo punto si imponeva la scelta tra un thesaurus semplice, che avrebbe probabilmente migliorato di poco le possibilità di ricerca rispetto al metodo di indicizzazione in uso o invece un thesaurus estremamente dettagliato, in modo da includere ogni concetto che potesse comparire in un corpus di documentazione riferentesi ad un'area tanto ampia. Quest'ultima possibilità fu scartata automaticamente a causa del costo insostenibile che avrebbe richiesto non solo la compilazione di un thesaurus del genere ma anche il suo uso e aggiornamento (soprattutto per l'*Agrindex*). Fu quindi deciso di preparare un thesaurus che abbracciasse tutto il settore dell'AGRIS con circa 8000 termini, ampliati fino a 8600 per includervi i nomi geografici.

Fu inoltre deciso, sempre per effetto degli interventi fatti dai centri partecipanti di studiare qualche misura che permettesse un accesso più facile al materiale citato nell'AGRIS per coloro che non sono di madrelingua inglese. A tal fine si decise di pubblicare il thesaurus in varie lingue, con la stessa struttura, per cui sarebbe stato possibile passare da una lingua a un'altra. La Commissione delle Comunità Europee per questo obiettivo avviò con la FAO nel 1979 un progetto finalizzato alla produzione di un thesaurus — oggi conosciuto con il nome di AGROVOC — in cinque lingue: inglese, francese, italiano, spagnolo e tedesco.

Tenendo presenti le esigenze dei soggettatori e degli utenti, non fu affatto facile decidere, nell'ambito degli 8000 termini quali fossero da includere e quali da escludere. Ad ogni modo, per attribuire una certa specificità ad almeno un gruppo di concetti, si decise di trattare con maggiore dettaglio i nomi di animali e piante utili rispetto ad altri soggetti. A causa di questo squilibrio intenzionale, l'indicizzatore e il ricercatore possono essere molto precisi circa l'organismo coinvolto dal punto di vista pratico, sebbene possa dimostrarsi necessario indicizzare o ricercare altri concetti in maniera meno specifica.

AGROVOC è stato pubblicato per la prima volta nel 1982 (17) e nel corso dell'ultimo anno è stato usato sempre di più per l'indicizzazione dei documenti da includere nella base dati AGRIS. Finora, oltre 30 centri associati hanno fornito degli input indicizzati servendosi dei termini AGROVOC. Il thesaurus è stato adottato anche da CARIS (Current Agricultural Research Information System) per indicizzare progetti di ricerca in preparazione.

L'uso di AGROVOC con la sua terminologia più specifica richiede una migliore conoscenza del soggetto da parte dell'indicizzatore. Mentre precedentemente all'indicizzatore veniva richiesto di assegnare solo i termini più semplici a un documento, adesso invece è necessario che l'indicizzatore *capisca* fino ad un certo grado ogni documento che si trova a trattare. Ed è in relazione a questo aspetto che si è rivelata svantaggiosa l'ampiezza dei soggetti dell'AGRIS, perché non si può pretendere che ognuno abbia familiarità con tutti i soggetti che incontra. È da sperare che con la sempre maggiore conoscenza del thesaurus, gli indicizzatori arriveranno a familiarizzarsi anche con il modo in cui gli autori trattano i loro soggetti. Si prevede che i particolari dettagli della struttura e i sinonimi incorporati in AGROVOC riusciranno almeno in parte a guidare l'indicizzatore aiutandolo ad andare nella direzione giusta. In questo modo sarà possibile sfruttare meglio la base dati.

5. Plurilinguismo: obiettivi e limiti

Vi sono molti ostacoli che impediscono il rapido trasferimento delle informazioni: insufficienza di denaro, impossibilità di ottenere un documento originale anche quando si sa che esiste, assenza di reti informative e — forse ancora più importante — le barriere linguistiche e le barriere dovute all'incapacità di capire il contenuto di un documento (18). Quest'ultimo ostacolo è forse quello più difficile da superare. Per farlo occorre avviare politiche di educazione di base, in quanto l'incomprensione deriva fundamentalmente dalla incapacità di comprendere un documento anche se si è in grado di leggerlo. (Gli autori di molte pubbli-

cazioni, usando uno stile che sembra creato appositamente per evitare che chiunque riesca a comprendere quanto in esse contenuto, non fanno altro che aumentare tale incapacità).

La barriera linguistica resta comunque l'elemento che rende più difficile il lavoro dell'indicizzatore. In genere egli analizza il contenuto del documento in una sola lingua, la lingua madre nella più parte dei casi, o in una seconda lingua che conosce bene. Questo ha un aspetto positivo in quanto garantisce almeno che ci sia una qualche conoscenza della terminologia relativa. Dall'altro lato invece l'utente può non conoscere la lingua usata per l'indicizzazione e si trova quindi di fronte una barriera apparentemente insormontabile.

Negli ultimi anni da più parti si sono levati cori di insoddisfazione per questo stato di cose e la parola «plurilinguismo» ormai incarna tale insoddisfazione e i mezzi per superare i problemi di comunicazione. Si pubblica un numero sempre crescente di glossari poliglotti e dizionari e all'interno di alcuni sistemi informativi le parole chiave o i descrittori sono stati collegati con i loro equivalenti in altre lingue. Sebbene fosse stato scelto l'inglese come lingua vettore per l'INIS, ben presto diversi paesi non di lingua inglese associati al sistema chiesero di poter avere la terminologia di indicizzazione, e precisamente il thesaurus INIS, nella loro lingua. I centri INIS in questi paesi si fecero carico di tradurre il thesaurus INIS, che è ormai disponibile in francese, tedesco e in russo mentre sta per essere ultimata l'edizione spagnola. Le versioni in inglese, francese, tedesco e russo sono state fuse in formato leggibile dalla macchina e inserite nel computer dell'IAEA ed è stato pubblicato un dizionario (19) plurilingue diviso in quattro parti: ogni parte elenca la terminologia in ordine alfabetico in una delle quattro lingue con gli equivalenti nelle altre tre lingue.

All'epoca in cui si discuteva sulla preparazione di AGROVOC, si prevedeva di costruire il thesaurus in modo tale che un indicizzatore potesse usare la lingua che gli era più familiare e che l'utente potesse svolgere le sue ricerche servendosi della propria lingua. Come è stato già detto al paragrafo 4, il thesaurus è stato preparato in cinque lingue e ciascuna versione presenta la stessa identica struttura. Ora AGRIS è in grado di accogliere indicizzazioni con descrittori in inglese, francese o spagnolo, e le ricerche nella base dati possono essere eseguite in una qualunque di queste lingue, poiché nel sistema sono presenti i tre equivalenti di ciascun descrittore. Ci vorrà ancora molto lavoro prima di poter usare, con la stessa agilità, altre lingue, per cui continua a sussistere il problema delle barriere linguistiche al di fuori di queste tre lingue. Abbiamo visto che già esistono versioni in italiano e in tedesco di AGROVOC, e si sta lavorando attivamente alla preparazione di altre versioni in alcune delle lingue più importanti, quali il portoghese, cinese e russo. Sarebbe utopistico sperare di riuscire a passare da una lingua all'altra per tutte le lingue per le quali fossero disponibili versioni identiche del thesaurus; ma in fondo continua a rimanere la prima barriera che si erge contro la circolazione delle informazioni — la mancanza di denaro!

Sarebbe proibitivo, in termini di costi, gestire dei sistemi di intermediazione di questo genere.

6. *Sviluppi futuri*

La maggior parte dei cambiamenti che avranno luogo nell'indicizzazione o in altri metodi di controllo per soggetto, come del resto avverrà in tutti gli aspetti del trasferimento dell'informazione con sistemi meccanizzati, sarà influenzato fortemente o addirittura indirizzato dagli sviluppi futuri della tecnologia sia nel campo dell'hardware che nel campo del software. Per quanto riguarda i sistemi internazionali e l'inevitabile problema del plurilinguismo, metodi e capacità sempre più sofisticate di elaborazione e trasferimento di informazioni meccanizzate andranno creando a poco a poco un contesto in cui gli indicizzatori che si trovano di fronte documenti nella loro lingua potranno indicizzarli in quella lingua; successivamente si potrebbe avere la fusione dei vari input in una base dati comune, in cui esista una «unica» lingua vettore.

Per sistemi quali l'INIS e l'AGRIS, che hanno adottato la soluzione del linguaggio controllato tratto da un thesaurus, già esistono traduzioni del thesaurus in alcune delle principali lingue, come del resto già detto al paragrafo 5.

Nel caso dell'INIS si tratta di traduzioni direttamente dall'inglese, mentre nel caso dell'AGRIS le prime versioni nelle altre lingue sono state sviluppate parallelamente. Nell'effettuare l'indicizzazione per l'input INIS, gli indicizzatori in almeno uno dei centri nazionali INIS già eseguono l'analisi della letteratura nella propria lingua e selezionano i descrittori dalla versione del thesaurus nella stessa lingua. Tali dati vengono quindi convertiti automaticamente, mediante un codice che lega i termini nelle varie versioni linguistiche, in inglese che è la lingua vettore del sistema. Quando l'input arriva al punto di elaborazione e di fusione a livello centrale è stato già uniformato a quello di altri centri. Questo tipo di ambiente plurilingue può senza altro espandersi; si possono preparare più versioni del linguaggio controllato e un software migliore può aiutare a passare da una lingua all'altra, assicurando la categorizzazione della letteratura, come anche un certo livello di correzione di errori.

Tra gli sviluppi particolarmente rapidi nel settore della tecnologia avanzata dei calcolatori elettronici troviamo l'aumento continuo delle capacità di memoria e i costi decrescenti delle unità di immagazzinamento delle informazioni. Diventa quindi sempre più fattibile trasferire su supporti leggibili dalle macchine il testo completo dei documenti. Inoltre gli sviluppi nel settore dell'editoria elettronica sembrerebbero indicare che vi saranno in futuro documenti disponibili soltanto o principalmente in forma leggibile dalla macchina. In questo caso ci si può chiedere se il problema dell'indicizzazione della letteratura così come lo si intende oggi si presenterà ancora. Certamente il software di ricerca continuerà a diventare sempre più sofisticato, cosicché sarà possibile per gli utenti ricercare il testo completo su base dati in modo relativamente semplice, senza però ottenere enormi quantità d'informazioni non pertinenti. Anche la formulazione della ricerca potrebbe essere fatta in linguaggio naturale e il software «normalizzerebbe» il linguaggio della richiesta in modo da poterlo confrontare con il linguaggio degli archivi «normalizzati» che rappresentano i testi completi della documentazione originale.

Un settore di sviluppo che è invece molto più vicino e in alcuni casi è già operativo è quello dell'indicizzazione con l'assistenza del computer. In tale approccio il programma fa una prima analisi dei testi della letteratura, limitata probabilmen-

te al titolo e all'abstract, ma eventualmente concepibile anche per il testo completo e lo confronta con un ampio elenco di termini memorizzati producendo poi una lista preliminare di termini d'indice o di descrittori per ciascun documento. La lista provvisoria viene quindi riesaminata da un soggetto che fornisce l'apporto intellettuale al processo di indicizzazione, al fine di eliminare descrittori non appropriati, inclusi a causa dei limiti degli algoritmi usati, e di inserire i descrittori appropriati che il programma non ha generato. Il contributo umano per produrre l'elenco finale dei termini è in ogni caso notevolmente inferiore rispetto allo sforzo totale necessario se l'indicizzatore dovesse eseguire l'analisi completa del documento senza ricorrere affatto all'assistenza del computer. Una simile procedura di soggettazione assistita dal computer viene attualmente usata da AGRIS per una parte non trascurabile del suo input, sebbene il programma sia stato usato per analizzare solo i titoli dei documenti e non l'abstract o il testo completo. Cionondimeno, la macchina assicura in questo caso un utile contributo al processo di indicizzazione.

Abbiamo fatto solo alcuni accenni a quelli che potranno essere gli sviluppi prevedibili in questo settore. Sarebbe presuntuoso pretendere di descrivere come saranno le tecniche di indicizzazione che verranno usate nei sistemi internazionali fra dieci anni. Una sola cosa è certa: saranno molto diverse da quelle di oggi.

Donald Leatherdale
Claudio Todeschini

NOTE

- (1) WOOLSTON, J.E. The design and implementation of an international nuclear information system, in *Handling of Nuclear Information*. Proceedings of the Symposium on the Handling of Nuclear Information organized by the International Atomic Energy Agency, Vienna, February 1970 (p. 607-619).
- (2) TODESCHINI, C. *INIS: Manual for Indexing*. (IAEA-INIS-12 (Rev. 2)). Vienna, IAEA, 1974. 108 p.
- (3) MARTINELLI, M.T.-LEATHERDALE, D. *AGRIS Guide to indexing*. (FAO-AGRIS--23 (Rev. 1)). In collaboration with M. Natlacen, I. Prince-Perciballi and H. Schmid. Rome, FAO, 1982. III, 169 p.
- (4) IAEA. *Report of the INIS Study Team*. PL-308 (July 1968) Vienna, IAEA, 1968. 107 p.
- (5) TODESCHINI, C. Sistemi post-coordinati e controllo per soggetto, in *Documentazione e biblioteconomia*. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane. Milano, Franco Angeli, 1982 (p. 249-287).
- (6) BLADGEN, J.F. Thesaurus compilation methods: a literature review, in *Aslib proceedings*, 20 (1968), n. 8, p. 345-359.
- (7) AITCHISON, J.-GILCHRIST, A. *Thesaurus construction: a practical manual*. London, Aslib, 1972. 95 p.
- (8) SOERGEL, D. *Indexing languages and thesauri: construction and maintenance*. Los Angeles, Melville publishing Co., 1974. 632 p.
- (9) *EURATOM-Thesaurus*. EUR 500e. Part. 1.
- (10) TODESCHINI, C.-HEIJNEN, J. *INIS: Guidelines for the development and maintenance of the INIS thesaurus*. (IAEA-142). Vienna, IAEA, 1971. 30 p.

- (11) IAEA. *INIS. Thesaurus*. (IAEA-INIS-13 (Rev. 22)). Vienna, IAEA, 1983. 779 p.
- (12) EAST, H. *AGRIS Study Team Report*. Submitted in September 1971 to the Director-General of FAO. (DC/AGRIS 2.). Rome, FAO, 1971. VI, 100 p., 3 microfiches.
- (13) LEATHERDALE, D. *Draft AGRIS subject categories and scope descriptions*. (FAO/DC/AGRIS 3.) Rome, FAO, 1972. 102 p.
- (14) LEATHERDALE, D. *AGRIS: Subject categories*. (FAO/AGRIS 3 (Rev. 1)). Rome, FAO, 1974. VI, 98 p.
- (15) IAEA. *INIS. Subject categories and scope descriptions*. (IAEA-INIS-3 (Rev. 2)). Vienna, IAEA, 1971.
- (16) PRINCE-PERCIBALLI, I. *AGRIS Classification scheme*. (FAO-AGRIS--3 (Rev. 3)). Based on *AGRIS: Subject categories*, by Donald Leatherdale. Rome, FAO, 1979. V, 175 p.
- (17) LEATHERDALE, D. (et al.) *AGROVOC: a multilingual thesaurus of agricultural terminology*. (English, French, German, Italian and Spanish) Rome, Apimondia, 1982, 7 vol. (Include: D. Leatherdale and F. Ascani. *AGROVO: thesaurus multilingue di terminologia agricola. Versione italiana.*)
- (18) LEATHERDALE, D. International frontiers in agricultural information services, in *International agricultural librarianship: continuity and change*. Proceedings of an international symposium held at the National Agricultural Library, November 4, 1977, edited by A. Fusonie and L. Moran. Westport, Conn., Greenwood Press, 1979 (p. 93-104).
- (19) IAEA. *INIS. Multilingual dictionary*. (IAEA-INIS-20 (Rev. 0)). Part I, Part II, Part III, Part IV. Vienna, IAEA, 1983.



Wagons-lits Turismo

La Migliore Organizzazione Mondiale di Viaggi

Per facilitare la partecipazione italiana alla

50ª ASSEMBLEA E CONFERENZA GENERALE DELL'IFLA —
Nairobi: 19/25 Agosto 1984

I'A.I.B. — ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE — si è rivolta alla **WAGONS LITS TURISMO DI ROMA**, che mette a disposizione le seguenti proposte di viaggio:

1) **PROGRAMMA BASE** — trasporto aereo da Roma e Milano con voli di linea e sistemazione a Nairobi in albergo di lusso — raggiungibile a piedi dalla sede congressuale — per la durata del Congresso

Destinazione: **NAIROBI**

Durata del viaggio: Dal 18 al 27 Agosto

Quota individuale di partecipazione: L. 1.450.000

Supplemento camera singola: L. 130.000

Minimo di partecipazione richiesto: 25 persone

2) **PROGRAMMA N. 1** — oltre al soggiorno a Nairobi per il congresso, offre l'opportunità di un soggiorno balneare di una settimana in uno dei più begli alberghi sul mare a Mombasa — mare per tutte le esigenze: spiagge di sabbia finissima, fondali pescosi, la barriera corallina che emerge con la bassa marea — possibilità di brevi fotosafari con partenza sia da Nairobi che da Mombasa.

Destinazione: **NAIROBI/MOMBASA**

Durata del viaggio: Dal 18 Agosto al 2 Settembre

Quota individuale di partecipazione: L. 1.940.000

Supplemento camera singola: L. 260.000

Minimo di partecipazione richiesto: 25 persone

3) **PROGRAMMA N. 2** — oltre al soggiorno a Nairobi per il Congresso, prevede una settimana di safari fotografico prima del Congresso — i più interessanti e significativi parchi nazionali dell'Africa Orientale, i più esclusivi Camps dove si vive a contatto della natura e della vita animale più selvaggia — la Riserva di Amboseli, il Parco Nazionale di Tsavo, il lago Naivasha, la Riserva Masai Mara, etc.

Destinazione: **SAFARI & NAIROBI**

Durata del viaggio: Dall'11 al 27 Agosto

Quota individuale di partecipazione: L. 2.430.000

Supplemento camera singola: L. 400.000

Minimo di partecipazione richiesto: 25 persone

* * * * *

La **WAGONS LITS TURISMO** potrà occuparsi del pagamento della quota di iscrizione al congresso per gli interessati e della richiesta di assegnazione valutaria extra plafond per viaggi di studio. — La quota di iscrizione al Congresso è di US \$ 150 e la scadenza per le iscrizioni il 31 Maggio 1984.

* * * * *

Per i programmi dettagliati ed informazioni si prega rivolgersi a: **Wagons Lits Turismo — Servizi Operativi Italia — Via Gradisca 29 — 00198 ROMA — Tel. 06/8484334-341-353.**

Le iscrizioni al viaggio potranno essere accettate entro il 31 Maggio 1984. Per l'iscrizione al Congresso dovremo ricevere la Vostra richiesta con le apposite schede debitamente compilate e l'equivalente in lire entro il 15 Maggio 1984.

Sistemi d'indicizzazione preordinati

Indicizzazione a catena, PRECIS, POPSI, NEPHIS

1. Premessa

Sono esclusi da questa rassegna sui sistemi di indicizzazione preordinati innanzitutto le classificazioni e i tradizionali metodi di soggettazione: le prime perché trattate in altra parte di questo numero, i secondi perché ampiamente documentati nella nostra letteratura professionale. Un'altra esclusione riguarda le tecniche di indicizzazione automatica come KWIC e KWOC.

Così delimitato, il campo si restringe ai sistemi di indicizzazione automatizzati che producono indici alfabetici permutati. Tra questi, un'ulteriore selezione porta qui soltanto a citare il SINTOL (1) e il sistema *Articulated Subject Indexing* (2). Le ricerche di J. Farradane su *Relational Indexing* (3) sono state accennate solo per il contributo allo sviluppo di PRECIS. È stata invece inclusa, per altre ragioni, l'Indicizzazione a catena, pur non essendo un sistema d'indicizzazione con permutazioni.

PRECIS, POPSI, NEPHIS sono considerati i sistemi più aggiornati. Il primo, introdotto dalla *British National Bibliography* nel 1971, è stato successivamente adottato da numerose altre bibliografie e indici in diversi paesi. Il secondo, sviluppato da G. Bhattacharyya al Documentation Research and Training Center di Bangalore, è stato usato per la prima volta dai *Machine Tool Abstracts*, pubblicato dal Central Machine Tool Institute (India). Il terzo è stato progettato da T.C. Craven alla University of Western Ontario.

PRECIS e POPSI derivano entrambi dall'Indicizzazione a catena: PRECIS attraverso le ricerche del Classification Research Group (CRG), POPSI attraverso lo sviluppo delle teorie di S.R. Ranganathan. Introdotta da quest'ultimo come parte integrante della sua Colon Classification e resa popolare dalla BNB, che l'ha adottata tra il 1950 e il 1970, l'Indicizzazione a catena resta il metodo più noto e diffuso per la costruzione dell'indice alfabetico del catalogo classificato.

Di questi quattro sistemi non si pretende qui di dare una descrizione esauriente. Si è cercato piuttosto di alternare ad elementi conoscitivi su metodi e procedure l'esame di alcuni problemi comuni e di fornire, là dove è stato possibile, qualche termine di confronto.

2. Indicizzazione a catena

2.1 L'indicizzazione a catena è nota come un metodo quasi automatico ed «economico» per costruire indici a soggetto in linguaggio naturale. La procedura di derivazione delle voci d'indice dall'iniziale stringa di termini con la quale è espresso il soggetto di un documento può essere così illustrata schematicamente, supponendo la sequenza di descrittori ABCD:

DCBA
CBA
BA
A

Da «Fisica : Meccanica : Gas : Viscosità», ad esempio, si potranno ottenere le seguenti voci:

Viscosità : Gas : Meccanica : Fisica
Gas : Meccanica : Fisica
Meccanica : Fisica
Fisica

Il metodo, conosciuto anche col termine «troncamento», consiste dunque (a) nel citare i termini nell'ordine inverso a quello della stringa iniziale, (b) nel creare automaticamente voci d'indice sotto ciascun termine, a turno, tralasciando ogni volta quello che si trova nella prima posizione.

A differenza di quanto avviene con altri metodi, come la rotazione o la permutazione dei termini, le voci ottenute non sono equivalenti nel significato, dunque non esprimono il medesimo soggetto: solo la prima voce formulata è infatti coestesa con la stringa iniziale. Ne consegue che esse sono efficacemente impiegate «solo in circostanze in cui l'intero significato può essere ricostruito in qualche modo» (4), il che si verifica se esiste tra le voci una qualche correlazione sistematica.

In pratica, questa condizione risulta soddisfatta nei lessici ausiliari, come gli indici degli schemi di classificazione e dei cataloghi classificati, nei quali le voci si riferiscono non ai documenti direttamente, ma ai descrittori di un linguaggio di classificazione, la cui particolare struttura consente di fornire accessi ad una determinata informazione da livelli diversi di «specificità». È l'adozione di un ordine di citazione standard, come nelle classificazioni a faccette, o, come nell'esempio seguente, la struttura gerarchica di una classificazione enumerativa che consente di correlare un insieme di voci:

Eclissi : Luna : Astronomia descrittiva	523.32
Luna : Astronomia descrittiva	523.3
Astronomia descrittiva	523
Astronomia	520
Scienze	500

Un'analogia situazione è verificabile anche quando la procedura è impiegata per forme di indicizzazione diretta, come negli indici tipo *British Technology Index*: qui, tuttavia, a differenza dei lessici ausiliari, il collegamento tra le voci è assicurato mediante rinvii. Così, per la voce a soggetto «Metalli : Rifinitura : Analisi : Strumenti» saranno create le seguenti voci supplementari:

Strumenti : Analisi : Rifinitura : Metalli. *Vedi* Metalli : Rifinitura : Analisi : Strumenti
Analisi : Rifinitura : Metalli. *Vedi* Metalli : Rifinitura : Analisi
Rifinitura : Metalli. *Vedi* Metalli : Rifinitura

In entrambi gli esempi l'ordine di citazione dei termini è semplicemente derivato da quello della stringa iniziale mediante ciò che Ranganathan chiama *Reverse Rendering* dei termini di un soggetto composto. Si tratta perciò di un ordine «esternamente motivato», ossia determinato in base alle caratteristiche strutturali del linguaggio in cui è scritta la stringa iniziale.

2.2 Il tipo di relazioni presenti tra i termini della stringa iniziale, siano esse generiche o sintattiche, non è di per sé rilevante ai fini dell'applicabilità della procedura. Tuttavia tale stringa viene normalmente descritta nella forma di una «catena» di classi subordinate l'una all'altra o di successive suddivisioni che muovono da un livello generale verso livelli più specifici. Questa definizione è adeguata soprattutto a rappresentare relazioni generiche tra i concetti. In realtà, le stesse gerarchie dei linguaggi di classificazione includono spesso differenti generi di relazioni, anche se non fanno tra di esse nessuna distinzione formale. Dunque, il termine «catena» va inteso con la precisazione che, come fa notare J. Mills, «una catena è una serie di classi in successiva subordinazione, essendo ciascuna subordinata a quella che la precede. Ma essa è convenientemente usata anche per rappresentare la sequenza di termini di un soggetto composto» (5). Ciò che conta non è tanto la distinzione tra stringa e catena, quanto quella tra relazioni generiche e relazioni sintattiche.

Analoga precisazione va fatta per l'ordine di citazione dei termini nella catena. Sia esso regolato sulla struttura gerarchica di una classificazione enumerativa o conseguente ad un'analisi a faccette o basato su altri principi classificatori, in ogni caso può essere interpretato mediante la nozione di «specificità crescente»; con l'avvertenza però che «un descrittore di una gerarchia è più specifico di un altro solamente in virtù dell'aggiunta di uno o più componenti semantici come una *differenza*» (6). In altre parole, la nozione di specificità non è usata qui nel senso di «relativa specificità» del significato dei termini, ma è riferita alla posizione che ciascun termine ha nella catena: in essa un termine si dice più specifico del precedente (e l'ultimo il più specifico) solo perché rende più specifico il significato complessivo del soggetto. In questo senso, in un senso cioè «neutrale» rispetto alla regola generale per l'ordine di citazione, si può dire che il movimento all'interno di una catena è nella direzione di specificità crescente e, inversamente, quello all'interno delle voci derivate di specificità decrescente.

2.3 In margine a questi chiarimenti andrebbero annotate alcune questioni essenziali, riguardanti soprattutto il trattamento dei soggetti composti e complessi. Qui si possono solo accennare, e in particolare: il grado di specificità delle voci d'indice, l'efficacia e la coerenza dell'ordine di citazione, l'indicazione delle relazioni sintattiche.

La specificità dei descrittori è una proprietà del lessico di un linguaggio di indicizzazione: consiste nel grado di precisione col quale un linguaggio è capace di esprimere i soggetti dei documenti. Tale proprietà può essere senz'altro attribuita alle voci di un indice a catena, come ha opportunamente annotato D. Maltese (7), anche quando l'indice è costruito applicando la procedura ad uno schema di classificazione incapace di enumerare la varietà e la complessità dei possibili soggetti. La pratica delle «espansioni verbali» impiegate negli indici dei cataloghi sistematici consente di creare voci coestese con i soggetti specifici dei documenti. Viene spesso ricordato, a questo proposito, che ciò che si analizza attraverso la catena non è semplicemente il simbolo di classificazione, bensì il soggetto del documento. Tuttavia, per le sue caratteristiche strutturali, la procedura non permette di indicizzare il tutto di un soggetto composto sotto ciascuno dei termini significativi che lo compongono: solo una delle voci derivate è infatti coestesa, quella sotto il termine più specifico della catena.

Un tentativo di superare questo limite dell'indicizzazione a catena è stato compiuto da J.R. Sharp con il metodo SLIC (*Selective Listing in Combination*), che cerca di conciliare i vantaggi della permutazione con un'economia nel numero delle voci d'indice «combinando in una direzione soltanto ed escludendo combinazioni di termini che sono incluse in un insieme più ampio» (8). La tecnica, descritta in *Some Fundamentals of Information Retrieval* (9), tuttavia «soffre dello stesso svantaggio della procedura a catena in quanto soltanto una delle voci è specifica, ed è stato superato da altre tecniche basate sul computer (...) e ora SLIC non ha più che un interesse storico» (10).

È questo uno dei motivi dell'abbandono della procedura da parte della *British National Bibliography*. L'altro è da ricondurre all'impossibilità di conciliare l'esigenza di coerenza logica necessaria ad un sistema automatizzato di derivazione delle voci con l'applicazione della procedura alle tavole della CDD.

«Many of the entries in BNB's chain index had not, in fact, been derived by the consistent and logical application of chain procedure to the published DC schedules. If principles of division had been applied so inconsistently in these schedules that the straightforward application of chain procedure would have led to inconsistent entries and poor collocation in the index, two departures from "standard" practice had been adopted. In many cases the subjects had actually been shifted to another part of the schedules which was more logically acceptable, where it was represented by BNB's own notation. Alternatively, the order of terms in the index was altered, so that at least an appearance of consistency was presented to the user. Both of these expediences called for the kind of human judgement which is quite beyond the capacity of a computer» (11).

La ricerca di un ordine costante dei termini nella stringa iniziale, determinabile in base a regole e procedure ben precise, suscettibile quindi di codificazione per la manipolazione da parte del computer, si scontrava con il modello classificatorio della CDD e con la conseguente impossibilità di interpretare l'ordine di citazione nell'indice a catena altrimenti che come un ordine determinato dal modo in cui i concetti sono introdotti nelle tavole stesse dello schema di classificazione.

A parte il caso specifico della BNB, la mancanza di un ordine logico costante comporta una serie di difficoltà riguardanti soprattutto l'ordinamento delle sottointestazioni e la necessità di accordare il «principio della relatività» che governa l'ordine di citazione con la chiarezza di significato delle voci stesse. Nella preparazione manuale di un indice a catena è possibile, all'occorrenza, riordinare i termini in maniera che l'ordine adottato risulti più utile e chiaro per gli utenti. Così, ad esempio, l'ordine dei termini nella sequenza:

Pesticidi : Inquinamento : Suolo

parrebbe preferibile a quello corrispondente alle tavole della CDD (cfr. la classe 363.73)

Pesticidi : Suolo : Inquinamento.

È a questo riguardo che la condizione di dipendenza dell'indicizzazione a catena da uno schema di classificazione provoca i maggiori svantaggi. Ne consegue anche che, da questo punto di vista, la procedura «opera con più efficacia con una classificazione che ha una struttura a faccette» (12): infatti, l'analisi rigorosa, l'ordine di citazione costante, la struttura della notazione chiaramente artico-

lata consentono un maggior successo nell'indicizzazione dei soggetti composti e complessi.

Quello della chiarezza delle voci d'indice è un problema legato anche alla capacità di indicare le relazioni tra i termini. La semplice successione, se è adeguata ad indicare le relazioni generiche, non sempre è in grado, pur con i correttivi apportati, di esprimere senza ambiguità le relazioni sintattiche presenti in un soggetto. Normalmente vengono impiegati a questo scopo «indicatori verbali» (preposizioni, termini relazionali), soprattutto quando compaiono «relazioni di fase» (influenza, comparazione, ecc.), come nell'esempio:

Fiumi : Inquinamento : *effetti su* Migrazione : Salmoni

B.W. Mineur suggerisce che

«chain indexing should make formal and systematic use of symbols representing relationships, both to disambiguate index entries without distorting their arrangement, and to manipulate related concepts into new juxtapositions in order to respond to other approaches» (13).

Gli accessi supplementari ad un soggetto composto deriverebbero dall'attivazione di proprietà logiche delle relazioni, come la simmetria e la transitività. Questa ulteriore indagine sulla tecnica di indicizzazione a catena muove dalla considerazione di PRECIS come un improbabile generalizzato sostituito nella costruzione di indici per i cataloghi classificati. Per distinguere il tipo di relazioni e prevenire l'ambiguità, una punteggiatura convenzionale è stata adottata dal *British Technology Index*, quando l'automazione vi è stata introdotta nel 1968.

2.4 Quello mostrato all'inizio è solo un modello astratto dell'indicizzazione a catena. Il metodo pratico per costruire l'indice a catena di un catalogo classificato è descritto in numerosi testi. A parte quelli classici di S.R. Ranganathan e di E.J. Coates, i principi base e le regole essenziali sono stati esposti con chiarezza da J. Mills nel suo articolo del 1955, punto di riferimento per molti degli scritti successivi, e consistono in un insieme di procedure (a) di analisi della catena, (b) di derivazione delle voci dalla catena, (c) di ordinamento dei termini all'interno delle voci. Un commento agli otto punti di Mills, preceduto da un'ampia indagine sulla letteratura, si trova in una ricerca di J.P. Immroth del 1970.

Due testi programmati introducono all'indicizzazione a catena: *An introduction to chain indexing* di T.D. Wilson e *An introduction to subject indexing* di A.G. Brown. Sulla traccia del manuale di Brown si muove il recente libro di D. Maltese *Elementi di indicizzazione per soggetto*, dedicato all'analisi dei documenti e all'indicizzazione a catena, che viene finalmente a colmare una grave lacuna nella letteratura professionale italiana.

Si possono inoltre consultare le guide alla costruzione di cataloghi sistematici, come quella di R.F. Kennedy e R.B. Bernier, o i manuali generali, come quello di A.C. Foskett.

Una sintetica ma efficace esposizione è data alla voce *Chain Indexing*, curata da C.D. Batty, nel quarto volume della *Encyclopedia of Library and Information Science*. Utile anche la lettura del capitolo dedicato all'indice alfabetico nel manuale pratico per l'uso della CDU di R. Dubuc.

Esperimenti, osservazioni e critiche all'indicizzazione a catena sono sparse nei bollettini del Classification Research Group pubblicati dal 1958 in *Journal of*

Documentation.

Sull'automazione di indici a catena si segnalano, tra gli interventi più recenti, l'articolo di Pat Capewell in *Catalogue & Index* e la comunicazione di T. Henriksen alla 4. *International Study Conference on Classification Research (Augsburg, 1982)* (14).

Dal 1970 in poi, dopo che l'indicizzazione a catena ebbe ricevuto *the kiss of death* da parte della BNB, almeno una parte della non molta letteratura sull'argomento è impegnata in una riflessione e in un approfondimento di questa tecnica o in una sua «difesa» nei confronti di ben più accreditati sistemi di indicizzazione (15).

3. *PRECIS* (PREserved Context Indexing System)

3.1 Fallito il tentativo di utilizzare la procedura di indicizzazione a catena per automatizzare l'indice per soggetti della sezione classificata della BNB, fu riformulato interamente il concetto di un indice prodotto con mezzi elettronici e ne furono stabiliti i seguenti requisiti:

- a) diversamente da quanto avviene con l'indicizzazione a catena, un soggetto composto dovrebbe essere indicizzato in modo coesteso sotto ciascuno dei suoi termini significativi;
- b) le voci d'indice dovrebbero essere generate con un sistema automatizzato dalla stringa iniziale;
- c) ciascuna voce dovrebbe essere egualmente comprensibile all'utente senza che si abbia perdita o distorsione del significato della stringa originaria;
- d) l'indice dovrebbe essere il più possibile neutrale rispetto ai diversi schemi di classificazione: una coerente applicazione di principi logici nella formulazione del soggetto dovrebbe garantire infatti di poter collocare correttamente quest'ultimo in ciascuno dei diversi schemi.

La realizzazione di un modello di indice con queste caratteristiche richiedeva che fossero affrontati e risolti alcuni problemi essenziali, in particolare:

- 1) la scelta di un ordine di citazione dei termini nella stringa iniziale che consentisse di esprimere chiaramente il soggetto di un documento e fosse al tempo stesso adatto alla manipolazione da parte del computer;
- 2) la messa a punto di procedure che assicurassero l'applicazione coerente da parte degli indicizzatori di un costante ordine dei termini nelle stringhe iniziali;
- 3) la definizione di un sistema di codici che servissero come istruzioni al computer: per la scelta delle intestazioni, per regolare la struttura di presentazione delle voci, ecc.;
- 4) l'adozione di un formato, cioè di un'organizzazione dei termini nelle voci d'indice, e di un programma per la manipolazione automatica dei termini della stringa iniziale che consentisse di preservare nelle voci generate il significato dell'originaria formulazione del soggetto.

La risposta al primo problema sarà il principio di dipendenza dal contesto, al secondo e al terzo lo schema degli operatori di ruolo, al quarto il formato su due righe e il metodo *shunting* di derivazione delle voci.

Un resoconto degli sviluppi di queste ricerche, dai lavori del CRG a *PRECIS*, è stato fatto da D. Austin in *The CRG research into a freely faceted scheme* e an-

cor più dettagliatamente in *The development of PRECIS: a theoretical and technical history*.

- 3.2 «Since structure in a subject statement concerns (a) kinds of concept, and (b) relationships between concepts, rules for ordering the parts of a compound subject into a linear sequence could theoretically be based upon either of these factors. We could, for example, focus attention upon conceptual types (such as Matter and Energy), and order terms into a sequence according to the different kinds of idea they represent. Alternatively, we could concentrate on the relationships *per se*, so that terms are arranged entirely according to the basic kinds of relational links which occur between them, such as possession or causality» (16).

Basata sul primo fattore, ossia su una categorizzazione dei concetti, è la formula PMEST di Ranganathan e quella conosciuta come «ordine di citazione standard»: Cose (concrete o astratte)-Specie-Parti-Materiali-Proprietà-Processi-Operazioni-Agenti-Spazio-Tempo. Basate sul secondo sono le ricerche di Jason Farradane intorno alla possibilità di sviluppare un sistema di simboli di relazioni da utilizzare per collegare tra loro i concetti.

La funzione sintattica delle categorie passa attraverso l'adozione di un ordine di citazione fisso basato sul loro stesso significato (*order of significance*), principalmente sulla loro «concretezza decrescente». La funzione sintattica dei *relational relators* di Farradane è invece esplicita e diretta, rappresentando ciascuno di essi una delle relazioni ammesse tra i termini.

Categorie e relatori svolgono dunque una medesima funzione sintattica. Divergono, tuttavia, nelle implicazioni operative. L'ordine di citazione standard delle categorie, se può costituire una base soddisfacente per la classificazione e l'ordinamento dei materiali di biblioteca, d'altra parte non sempre appare in grado, in campi disciplinari diversi, di distinguere tra differenti soggetti costruiti con gli stessi termini base. Viceversa, il sistema di relazioni di Farradane, se è capace di soddisfare quest'ultima condizione, è impraticabile, o almeno tale appariva all'epoca dell'indagine del CRG, per gli scopi di classificazione e organizzazione dei documenti.

Un più soddisfacente modello per regolare l'ordine di citazione dovrebbe dunque tener conto di entrambi i fattori. È su questo assunto che si sviluppano le ricerche del CRG allo scopo di: (a) individuare le più importanti relazioni (genere-specie, parte-tutto, cosa-proprietà o azione-proprietà, cosa-azione-cosa); (b) fissare le regole di precedenza per determinare l'ordine nel quale i concetti devono essere citati quando si trovano in una di queste relazioni (ad es., una cosa prima delle sue proprietà, il tutto prima delle sue parti, un'azione prima dell'agente); (c) definire un sistema di codici o operatori che identifichino il ruolo (ad es., azione, proprietà o parte) che un determinato concetto assume nel soggetto.

Va tenuto presente che queste ricerche erano finalizzate alla progettazione di un sistema generale di classificazione. Dunque, tra i componenti del sistema figurava un tesoro, cioè una organizzazione generale delle categorie, con una notazione gerarchica. In base a questo progetto di sistema, un soggetto come «Struttura del nucleo atomico» sarebbe stato rappresentato da

C22(1)q

dove 'C22' e 'q' sono le notazioni relative ai due concetti e '(1)' è l'operatore che indica la relazione attributiva cosa-proprietà.

Un'altra linea di ricerca, sempre intorno ad un modello per l'ordine di citazione, muove dalla teoria generale dei sistemi. Un soggetto composto può essere concepito come un «sistema» e come tale analizzato in:

- «(a) the environment of a system
- (b) the system itself, whether concrete or abstract, considered in terms of:
 - (i) its attributes
 - (ii) its subsystems
 - (iii) interactions between the subsystems, perhaps involving both active and passive components
 - (iv) the attributes (whether parts or properties) of the subsystems»

Un corollario di questo modello è che

«Any component of a system can serve as the starting point for a new level of analysis, the subsystem at one level becoming the system under review to another, when it is reconsidered in terms of *its* parts and *their* interactions»

Questo nuovo approccio all'analisi dei soggetti suggerisce una possibile organizzazione dei concetti in un soggetto composto:

«The filing order prescribed by the coded roles should then have ensured, for example, that the environment is stated before the system, the system before its parts, the passive component before any action which links it to the active component, and so on, the concept named at one step helping to explain the role of whichever factor is introduced at the next» (17).

3.3 È appunto questo l'ordine adottato nel preparare le stringhe di PRECIS, ma vi si giungerà, alla BNB, seguendo un'altra serie di ricerche, a partire dagli esperimenti sul «formato», ossia sulla struttura delle voci d'indice.

Alla fine, questi esperimenti dimostrarono che era possibile che un insieme di voci d'indice derivate da una stringa mantenessero lo stesso identico significato a due condizioni:

- a) che i termini fossero organizzati nella stringa iniziale in base al principio di «dipendenza dal contesto», ossia in un ordine per cui ciascun termine colloca il successivo nel suo contesto proprio, come nel linguaggio naturale avviene con una frase passiva;
- b) che nelle voci derivate fosse preservato questo rapporto «uno a uno» tra i concetti.

Il modello di ordine di citazione basato sul principio della dipendenza dal contesto può essere rappresentato dal diagramma seguente:

A > B > C > D

dove A > B significa che B è studiato nel contesto di A, B > C che C è studiato nel contesto di B, ecc. In base a questo modello, ad esempio, la formulazione di un soggetto come «Formazione del personale specializzato degli ospedali in Italia» assumerebbe questa struttura:

Italia - Ospedali - Personale specializzato - Formazione

Il termine «Italia» stabilisce il contesto geografico nel quale gli ospedali (e quindi tutti i concetti che seguono) sono considerati dall'autore, «Ospedali» identifica il tutto di cui il personale specializzato è la parte, «Personale specializzato» definisce la classe di persone cui si rivolge l'azione di «Formazione».

leads è affidata all'indicizzatore, che l'indica al computer mediante un apposito codice; inoltre, in qualche caso (ad esempio, quando la stringa contiene l'agente di un'azione), per preservare la dipendenza dal contesto è necessario adottare un formato diverso dal «formato standard».

3.4 L'organizzazione dei termini nella stringa non è affidata unicamente ad un principio formulato in termini astratti. L'applicazione di questo principio è regolata da una «grammatica» costituita dagli operatori di ruolo (cfr. tabella a p. 28) e dalle modalità per il loro uso. La posizione di un termine in una stringa è determinata principalmente dalla sua funzione logica oppure dalla relazione semantica con un altro termine, quando entrambi svolgono la medesima funzione. È compito degli operatori identificare queste funzioni e relazioni. Altri codici servono a generare particolari tipi di voci (ad esempio, sotto le parti di un termine composto) o a introdurre connettivi (parole che esplicitano i legami tra i termini nelle voci) o a prescrivere i caratteri tipografici e la punteggiatura.

L'assegnazione degli operatori ai termini segue una serie di procedure di analisi stabilite per assicurare una corretta costruzione dell'input. Assumendo il soggetto: «Italia - Industrie automobilistiche - Operai specializzati - Addestramento», l'analisi darebbe il seguente risultato:

- (0) Italia
- (1) industrie automobilistiche
- (p) operai specializzati
- (2) addestramento

dove gli operatori '0', '1', 'p', '2' indicano rispettivamente il luogo, il termine chiave, la relazione parte-tutto, l'azione. In questo esempio, la funzione di termine chiave, che in un'azione transitiva è svolta dall'oggetto, è stata spostata dall'oggetto (operai specializzati) al suo contesto (industrie automobilistiche), perché è intervenuta una relazione parte-tutto, per cui è a quest'ultimo che viene assegnato l'operatore sintattico.

Se nella formulazione di questo soggetto vi fosse compreso un agente dell'azione di addestramento, ad esempio, «capireparto» avremmo:

- (0) Italia
- (1) industrie automobilistiche
- (p) operai specializzati
- (2) addestramento \$v da parte dei \$w del
- (3) capireparto

dove i codici \$v e \$w sono usati per generare frasi prepositive in cui il termine «addestramento» è collegato col termine che segue e con quello che precede, mentre l'operatore '(3)' codifica il termine «capireparto» come agente. Le voci prodotte saranno:

- Italia
 - Industrie automobilistiche. Operai specializzati. Addestramento da parte dei capireparto
- Industrie automobilistiche. Italia
 - Operai specializzati. Addestramento da parte dei capireparto
- Operai specializzati. Industrie automobilistiche. Italia
 - Addestramento da parte dei capireparto
- Addestramento. Operai specializzati. Industrie automobilistiche. Italia
 - Da parte dei capireparto

(da Austin D., PRECIS workshop, Italy, october 1983: handouts)

PRECIS — SCHEMA OF ROLE OPERATORS

Primary operators

Environment of core concepts	0	Location
Core concepts	1	<i>Key system Thing when action not present. Thing towards which an action is directed, e.g. object of transitive action, performer of intransitive action.</i>
	2	Action; Effect of action
	3	Performer of transitive action (<i>agent, instrument</i>); Intake; Factor
Extra-core concepts	4	Viewpoint-as-form; Aspect
	5	Selected instance, e.g. <i>study region, sample population</i>
	6	Form of document; Target user

Secondary operators

Coordinate concepts	f	«Bound» coordinate concept
	g	Standard coordinate concept
Dependent elements	p	Part; Property
	q	Member of quasi-generic group
	r	Assembly
Special classes of action	s	Role definer; Directional property
	t	Author-attributed association
	u	Two-way interaction

CODES USED IN PRECIS STRINGS

Primary codes

Theme interlinks	\$x	1st concept in coordinate theme
	\$y	2nd/subsequent concept in theme
	\$z	Common concept
Term codes	\$a	Common noun
	\$c	Proper name (class-of-one)
	\$d	Place name

Secondary codes

Differences		
Preceding differences (3 characters)	<i>1st and 2nd characters:</i> \$0 Non-lead, space generating \$1 Non-lead, close-up \$2 Lead, space generating \$3 Lead, close-up <i>3rd character = number in the range 1 to 9 indicating level of difference</i>	
Date as a difference	\$d	
Parenthetical differences	\$n	Non-lead parenthetical difference
	\$o	Lead parenthetical difference
Connectives	\$v	Downward-reading connective
	\$w	Upward-reading connective

Typographic codes

\$e	Non-filing part in italic preceded by comma
\$f	Filing part in italic preceded by comma
\$g	Filing part in roman, no preceding punctuation
\$h	Filing part in italic preceded by full point
\$i	Filing part in italic, no preceding punctuation

La voce sotto il termine codificato come agente è generata con una tecnica conosciuta come «predicate transformation»:

Capireparto. Industrie automobilistiche. Italia
Addestramento degli operai specializzati

Questo formato consente infatti di preservare entrambi le relazioni uno-a-uno del termine «capireparto»: con il tutto (industrie automobilistiche) di cui è la parte e con l'azione (addestramento degli operai specializzati) di cui è l'agente.

3.5 Con il modello di citazione basato sul principio di dipendenza dal contesto viene a cadere la nozione di concetto più significativo o più importante: non è infatti il relativo significato dei concetti che determina la loro posizione nella stringa, bensì essenzialmente la loro funzione logica. A parte il fatto che quella nozione non dovrebbe avere più rilevanza in un sistema d'indicizzazione come PRECIS, dal momento che a ciascun termine può essere assegnata la posizione *lead* e diventare quindi il più significativo, il suo abbandono è soprattutto conseguente all'adozione di un diverso modello generale di regolazione dell'ordine di citazione: non più di tipo classificatorio, bensì linguistico.

Anche nelle voci di un indice a catena l'ordine di citazione dei termini può essere interpretato sulla base del principio di dipendenza dal contesto. Ma lì il contesto è determinato dalla posizione di un termine nella gerarchia di uno schema di classificazione, mentre in PRECIS il contesto codificato dagli operatori è logico-linguistico.

Da qui le difficoltà nell'indicizzazione a catena, derivanti, come si è visto, dalla scelta in qualche caso tra un ordine coerente dal punto di vista classificatorio e un diverso ordine più coerente dal punto di vista logico. Ma da qui, soprattutto, la «neutralità» di PRECIS rispetto ai diversi schemi di classificazione, che ne fa un metodo autonomo di analisi e di indicizzazione, un sistema idoneo alla ricerca documentaria automatizzata.

3.6 Ma è PRECIS «neutrale» anche rispetto ai diversi contesti linguistici? *PRECIS in multilingual Context* è uno dei temi ricorrenti nella letteratura su PRECIS e si riferisce alle possibilità di applicazione di questa tecnica nel contesto di lingue diverse. Sul piano pratico questa possibilità è stata ormai ampiamente dimostrata, prima con esperimenti, successivamente con l'adozione di PRECIS per la costruzione di indici in lingue diverse dall'inglese.

Sul piano teorico essa è stata spiegata soprattutto alla luce di alcune teorie linguistiche: la distinzione tra struttura profonda e struttura superficiale proposta da Chomsky e la grammatica dei casi di Fillmore. In particolare si è cercato di mostrare la corrispondenza tra i «casi» (*deep cases*) e gli operatori di ruolo.

«Le nozioni di caso comprendono un insieme di concetti universali, presumibilmente innati, che identificano certi tipi di giudizi che gli esseri umani sono in grado di formulare intorno agli eventi che si svolgono davanti ad essi, giudizi riguardanti, ad esempio, chi ha fatto una certa cosa, chi da questa cosa è stato toccato, e che cosa è cambiato» (18).

I casi o le relazioni di caso sono dunque degli universali linguistici e come tali indipendenti dal singolo linguaggio. Dipendenti dal linguaggio sono invece i casi grammaticali che appartengono alla struttura superficiale delle frasi e che assu-

mono forme diverse da una lingua all'altra. Anche all'interno della stessa lingua l'espressione di un *deep case* può variare, secondo il modo di costruzione (passiva o attiva) della frase. Poiché i casi grammaticali sono espressione, a livello della struttura superficiale, dei *deep cases*, quest'ultimi possono essere impiegati nell'analisi logica delle frasi, quali che siano le differenze da una lingua ad un'altra.

Ed è questo il tipo di analisi prescritta da PRECIS:

«Whenever reference is made to the object or performer of an action, this invariably means the logical, not the grammatical, object of performer. These are not necessarily the same thing» (19).

Si pone dunque una duplice questione:

«a) how adequate is the correspondence between the universals proposed by linguists (in particular, the deep cases), and the deep structure component of PRECIS as represented by the operators and the rules for their use?

b) are the entry construction algorithms, which transform input strings (deep structures) into index entries (surface structures) capable of generating entries which the native speaker of any NL would regard as acceptable (i.e. comprehensible at the first reading)?» (20).

L'equivalenza tra lo schema degli operatori di ruolo e i *deep cases* proposti dai linguisti è stata dimostrata in più di un'occasione da D. Austin e J. Sorensen (21). La risposta alla seconda questione è ovviamente affidata agli studi e alle ricerche nell'ambito di linguaggi diversi dall'inglese. E questi hanno già dato risposte affermative, almeno per quanto riguarda l'applicazione di PRECIS in francese e in tedesco (22).

I due settori individuati come passibili di procedure diverse a seconda delle caratteristiche della lingua sono quelli:

a) dei *case markers* (un *case marker* è un dispositivo per esplicitare il ruolo di un dato termine: ad es., le preposizioni introdotte dai connettivi \$v e \$w): linguaggi diversi possono richiedere l'uso di connettivi, o impiegare altri dispositivi;

b) delle relazioni semantiche (riguardo soprattutto al trattamento dei termini composti): ad es., ad un termine composto italiano «nome + aggettivo» non si potrebbe applicare il *differencing code*, perché in questo modo verrebbero generate voci sotto l'aggettivo, il che contravviene l'uso linguistico corrente e le raccomandazioni presenti nell'*International Standard* per la costruzione dei tesauri.

3.7 PRECIS include anche un sistema per produrre automaticamente rinvii tra termini semanticamente correlati, da un tesoro aperto, costruito induttivamente (dallo specifico al generale) in cui sono ammessi tutti i termini contrassegnati come *leads*. La rete di collegamento tra termini creata nel tesoro e un sistema di codici assegnati ai termini e a ciascun tipo di relazione consentono che, quando un termine compare nell'indice in posizione *lead*, l'elaboratore generi tutti i rinvii necessari.

Il modello generale delle relazioni semantiche è basato sulla 2. edizione di ISO 2788, *Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri* (23).

Quando una stringa PRECIS è stata scritta, ciascun termine *lead* è considerato indipendentemente dal contesto, e ne vengono determinati i termini correlati (si-

nonimi, termini gerarchicamente sovraordinati, ecc.). Ciascuno di questi è assegnato ad un *address* nel computer, identificato da un numero (RIN = Reference Indicator Number). Le relazioni tra i concetti sono indicate da codici (\$m = relazioni di equivalenza; \$n = relazioni associative; \$o = relazioni gerarchiche). Questi codici formano parte dei dati di ciascun termine.

Assumendo il termine «Serpenti» incontrato nell'indicizzazione, per il quale siano stati determinati due termini correlati «Ofidi» e «Rettili», la registrazione dei dati nel file avviene nella seguente forma:

```

Serpenti
1234
      Ofidi
      1235
            Rettili
            1236
Serpenti  Ofidi  Rettili
1234      $m1235 $o1236
  
```

Da questo record vengono tratti i dati per la stringa di input:

```
1234 Serpenti $m1235$o1236
```

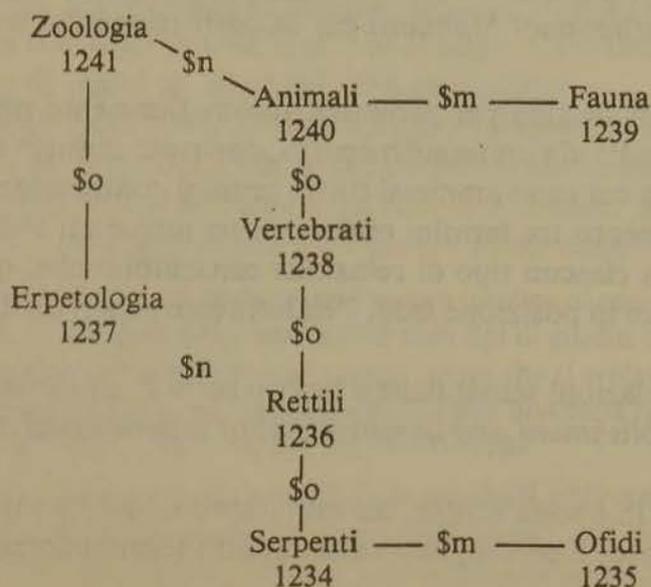
dove:

\$m = stampa un rinvio «vedi» dal termine assegnato all'indirizzo che segue:
Ofidi *vedi* Serpenti

\$o = stampa un rinvio «vedi anche» dal termine assegnato all'indirizzo che segue:
Rettili
vedi anche
Serpenti

Il termine gerarchicamente sovraordinato «Rettili» può essere a sua volta considerato come un potenziale termine di indicizzazione e quindi trattato allo stesso modo registrando nel file i termini ad esso correlati (ad es., Vertebrati), con i rispettivi RINs, e codificando successivamente le relazioni nel record per «Rettili». Egualmente sarebbe dovuto avvenire per gli eventuali termini associati.

Così, a partire da «Serpenti», si ottiene un secondo livello di termini semanticamente correlati. Questa operazione può essere ripetuta per successivi livelli superiori, così da ottenere un'adeguata rete di termini correlati, raffigurabile nel seguente diagramma:



Il procedimento nel costruire una tale rete è dal basso verso l'alto, ossia dallo specifico al più generale. A partire da «Rettili», sulla base di questa rete, vengono stampati nell'indice i rinvii necessari. Una speciale istruzione (*by-pass*) riguardante il codice \$o fa sì che il computer salti gli anelli intermedi se sotto i relativi concetti non figura alcun documento, nell'indice. Il RIN di ciascun termine presente nella rete può essere assunto come parte dei dati associati con ciascun nuovo termine ammesso nel sistema. Ad esempio, il RIN per «Vertebrati» può essere usato per denotare un concetto sovraordinato del termine «Uccelli» quando questi entra nel sistema; attraverso l'anello «Vertebrati» il nuovo concetto è agganziato alla rete esistente.

«The system is modular, and is consequently both flexible and hospitable, in the sense that new terms can be added at any time without disturbing existing parts of the network» (24).

4. POPSI (POstulate-based Permuted Subject Indexing)

4.1 «The basic version of POPSI

- (a) makes provision for all possible terms-of-approach;
- (b) ensures organizing classification in general, and more or less under each term-of-approach;
- (c) ensures all possible associative classifications going with the different terms-of-approach; and
- (d) makes the structures of subject-propositions for organizing classification serve simultaneously, the purpose of systematic grouping by juxtaposition, and grouping by referencing» (25).

Ai punti (a), (c) e in parte (d) sono riconoscibili gli stessi requisiti di PRECIS. I punti (b) e (d) individuano una caratteristica peculiare ed esclusiva di POPSI, cioè la «technique of generating organizing classification by juxtaposition of subject-propositions in the verbal plane».

La derivazione dalla stringa di input (*Basic Modulated Chain*) di *organizing classification* e *associative classification* può essere mostrata con un esempio (da G. Bhattacharyya), assumendo un insieme di soggetti che danno informazione sul «cancro»:

a) *organizing classification*

- 1 Cancro
- 11 Cancro: Definizione
- 12 Cancro: Classificazione (= Tassonomia)
- 121 Cancro>Carcinoma: Definizione
- 122 Cancro>Carcinoma: Classificazione
- 1221 Cancro>Carcinoma>Epitelioma: Definizione
- 1222 Cancro>Carcinoma>Adenocarcinoma: Definizione
-
- 123 Cancro>Sarcoma: Definizione
- 124 Cancro>Sarcoma: Classificazione
-
- 14 Cancro; Causa (= Eziologia)
-
- 147 Cancro; Causa>Virus

-
 1491 Cancro; Causa > Tabacco
 1492 Cancro; Causa > Alcool

 164 Cancro-Stomaco; Sintomi

 191 Cancro: Trattamento
 1911 Cancro: Trattamento-Chirurgia
 1912 Cancro: Trattamento-Isotopi

b) *associative classification*

- Adenocarcinoma
 Cancro > Carcinoma > Adenocarcinoma: Definizione 1222
 Alcool
 Cancro; Causa > Alcool 1492
 Cancro I
 Carcinoma
 Cancro > Carcinoma: Classificazione 122
 Cancro > Carcinoma: Definizione 121
 Cancro > Carcinoma > Adenocarcinoma: Definizione 1222
 Cancro > Carcinoma > Epitelioma: Definizione 1221
 Causa
 Cancro; Causa 14
 Cancro; Causa > Alcool 1492
 Cancro; Causa > Tabacco 1491
 Cancro; Causa > Virus 147
 Chirurgia
 Cancro: Trattamento-Chirurgia 1911
 Classificazione
 Cancro: Classificazione 12
 Cancro > Carcinoma: Classificazione 122
 Cancro > Sarcoma: Classificazione 124
 Definizione
 Cancro: Definizione 11
 ecc.
 Epitelioma
 Cancro > Carcinoma > Epitelioma: Definizione 1221
 Eziologia *vedi* Causa
 Isotopi
 Cancro: Trattamento-Isotopi 1912
 Ecc.

I due tipi di classificazione dei medesimi soggetti danno origine a due tipi di raggruppamenti. Il primo riunisce sistematicamente sotto il termine scelto come base «Cancro» alcuni suoi aspetti. Il secondo fornisce accessi ai soggetti da ciascuno dei termini (TA = termini di accesso) in essi presenti. L'ordine dei termini nelle voci è determinato dal valore sintattico accordato ai simboli impiegati: ciascun simbolo denota il ruolo del termine che segue. In particolare:

- : = azione
 ; = proprietà
 - = «modificatore»
 > = specie o parte

Altri simboli non presenti in queste voci, ma che possono essere impiegati in POPSI, sono:

- , = un'entità che funge da *Core* di un'altra entità chiamata *Base*
- ' = un *Time-modifier*
- . = uno *Space-modifier*

È opportuno introdurre anche altri concetti fondamentali di POPSI. Innanzitutto quelli di Disciplina e di Entità, che insieme ai concetti di Azione e di Proprietà costituiscono le quattro «Categorie elementari»:

- (1) Disciplina = D
- (2) Entità = E
- (3) Azione = A
- (4) Proprietà = P

L'ordine di citazione o la sequenza base in POPSI-Language è dato dal postulato seguente:

«The sequence D, E, A (modified or unmodified) appropriately interpolated or extrapolated by P (modified or unmodified) is a logical sequence of the components of a Basic Chain manifesting in a compound subject-proposition» (26).

Nella versione base, dunque, D è la *Base* e E il *Core*.

La *Base* e il *Core* sono altri due concetti essenziali in POPSI. La *Base* (= B) e il *Core* (= C) sono definiti dai seguenti postulati:

«In the context of constructing compound subject-propositions, when the purpose is to bring together all or major portion of information pertaining to
(1) a manifestation; or
(2) manifestations of a particular elementary category;
the manifestation, or the elementary category, as the case may be, is the *Base*».

«In the context of constructing compound subject-propositions, when the purpose is to bring together within a recognized base, all or major portion of information pertaining to manifestations of one or more elementary categories, the category or categories concerned may be deemed to be the *Core* of the concerned *Base*» (27).

Ad esempio, la Disciplina è la *Base* negli schemi di classificazione generali, come CDD, CDU o CC; mentre nel sistema di Kaiser sono le Entità o i Concreti. Se la *Base* nella CDD e nella CC è dunque la medesima, ad esempio «Medicina», diverso è il *Core*, che nella CDD è «Anatomia», «Fisiologia», ecc., mentre nella CC è il «Corpo umano» e i suoi organi.

Un altro elemento da introdurre è la *Basic Modulated Chain*, corrispondente alla stringa di input in PRECIS: da essa infatti vengono generate le voci per *organizing classification* e *associative classification*. La *Basic Modulated Chain* è il risultato di una serie di procedure (analisi, formalizzazione, standardizzazione, modulazione) attraverso le quali la originaria formulazione del soggetto (*subject indicative expression*) viene prima sottoposta ad una analisi a faccette, poi ristrutturata in accordo ai principi che regolano la sequenza delle faccette, quindi normalizzata attraverso un controllo terminologico e infine accresciuta con l'interpolazione di eventuali termini sovraordinati.

L'esempio precedente può essere considerato una forma semplificata di POP-

SI-Specific. Ciascuna voce infatti è derivata dalla rispettiva *Basic Modulated Chain* attraverso una serie di manipolazioni conseguenti, ad esempio, alla scelta della *Base* e del *Core* e alla eliminazione di categorie sovraordinate superflue.

In accordo con POPSI-Basic, la *Basic Modulated Chain* per il soggetto «Sintomi del cancro dello stomaco» dovrebbe essere la seguente:

Medicina, Apparato digerente > Stomaco; Malattie > Cancro; Sintomi

dove B è D e C è E; «Stomaco» è una parte di E mentre «Malattie», di cui «Cancro» è una specie, è una P e «Sintomi» è una P di P.

Se scegliamo invece «Cancro» come *Base*, cioè se vogliamo riunire l'informazione sotto questo termine, indipendentemente dai tipi specifici di organi, allora «Stomaco» diventa un «modificatore» della *Base*, specificando infatti un tipo di cancro (cancro dello stomaco), di cui «Sintomi» è una Proprietà. Successivamente, eliminando le categorie superiori divenute superflue («Medicina», «Apparato digerente» e «Malattie») si ottiene:

Cancro-Stomaco; Sintomi

4.2 POPSI-Specific, POPSI-Basic, POPSI-Language sono riconducibili, in ordine di crescente astrattezza, ad una teoria generale dei *Subject Indexing Languages* (SIL).

POPSI-Basic è la versione base di POPSI-Language e definisce la metodologia per generare le versioni specifiche chiamate POPSI-Specific(s). La metodologia comprende le procedure che dall'analisi del soggetto portano alla formulazione della *Basic Modulated Chain* e successivamente alla preparazione delle voci per organizing classification e associative classification. La versione base può essere facilmente convertita in versioni specifiche in accordo ad una serie di decisioni, come esemplificato sopra.

Le procedure contenute nella versione base sono a loro volta fondate su un certo numero di postulati (POPSI-Language) che costituiscono la *deep structure* dei linguaggi di indicizzazione. Questi postulati, sviluppati soprattutto dalle teorie di Ranganathan, definiscono i concetti fondamentali, la struttura semantica e quella sintattica dei linguaggi d'indicizzazione.

Questo universo concettuale è costruito a partire dalle categorie elementari di cui i concetti base impiegati nella formulazione di un soggetto sono una «manifestazione». Altri concetti invece possono modificare una manifestazione o una combinazione di più manifestazioni; altri ancora costituiscono la parte o la specie di un universo di soggetti come un tutto. Combinazioni di manifestazioni di due o più categorie elementari formano un soggetto composto; combinazioni di due soggetti (semplici o composti) formano un soggetto complesso (relazioni di fase).

Seguono alcuni postulati relativi alla struttura semantica e riferentisi alla definizione di *grouping by juxtaposition* e *grouping by referencing*, come due tecniche impiegate per esprimere le «COSSCO-Relationship» (Coordinate-Superordinate-Subordinate-Collateral relationship) nei linguaggi di indicizzazione.

Infine, i postulati relativi alla struttura sintattica: la definizione della *Base* e del *Core* e la regola per l'ordine di citazione. Come si è visto, l'ordine di citazione in POPSI-Language prevede una sequenza base i cui primi due termini sono D e E. Conformemente a questa sequenza, in POPSI-Basic la disciplina è la *Base* e l'entità è il *Core*. In POPSI-Specific l'ordine di citazione è basato ugualmente sul

principio generale che C segue B, ma la scelta della *Base* e del *Core* può non corrispondere (come nell'esempio precedente) a quella di POPSI-Basic.

Il sistema prevede anche uno strumento di controllo del vocabolario, che può essere progettato prima o costruito durante l'indicizzazione. Composto da una parte sistematica e una alfabetica, può essere considerato come una combinazione di una classificazione a faccette e di un tesaurus e per questo è stato chiamato «Classaurus».

4.3 Si possono confrontare adesso la struttura sintattica di un associative classification in POPSI con la sintassi di PRECIS.

La sequenza dei termini in una stringa può essere rappresentata con il medesimo diagramma

A>B>C>D

Ma il significato del simbolo '>' è diverso: in PRECIS esprime il principio di dipendenza dal contesto e le relazioni uno-a-uno tra i termini; mentre in POPSI esprime una sequenza basata su postulati e principi.

In entrambi i sistemi il formato delle voci è su due righe; ma in POPSI è raffigurabile nel diagramma

A
A>B>C>D

dove tutti i termini sono ripetuti nel display, mentre in PRECIS solo la parte rimanente.

In PRECIS la generazione delle voci avviene mediante la procedura *shunting*, mentre in POPSI dipende dalla scelta dei termini di accesso. Considerando tutti i termini della stringa ABCD come termini di accesso si hanno le seguenti voci:

POPSI	PRECIS
A	A
ABCD	BCD
B	B A
ABCD	CD
C	C BA
ABCD	D
D	DCBA
ABCD	

Nel diagramma, e nell'esempio seguente, l'intestazione delle voci di POPSI è costituita da un solo termine, il *lead*; ma può essere opportuno impiegare, in caso di adozione di un diverso modo di presentazione delle voci, uno o più termini che qualificano il contesto del *lead*.

Riprendendo la *Basic Modulated Chain* dell'esempio precedente

Medicina, Apparato digerente Stomaco; Malattie Cancro; Sintomi

le voci derivate sarebbero le seguenti:

Medicina
 Medicina, Apparato digerente>Stomaco; Malattie>Cancro; Sintomi
Apparato digerente
 Medicina, Apparato digerente ecc.
Stomaco
 Medicina, Apparato digerente ecc.

Malattie
Medicina, Apparato digerente ecc.
Cancro
Medicina, Apparato digerente ecc.
Sintomi
Medicina, Apparato digerente ecc.

Agli operatori di ruolo corrispondono in POPSI i simboli connettivi con valore sintattico (la punteggiatura può essere sostituita da una notazione numerica).

PRECIS e POPSI:

«are similar to some extent in their methods of deriving index entries, except in such places where they are compelled to act within their own principles. The fundamental difference, however, lies in their principles. PRECIS solely depends upon the one-to-one relationships acted by Principle of Context Dependency and regulated by the various role operators, whereas POPSI is undoubtedly an improved version of chain procedure. It is done through the forward rendering process, rather than backward, as it was in the earlier days of chain procedure. Both the systems, though can be used for similar purposes, one cannot replace the other, they can develop as independent yet interacting systems of deriving subject headings for information retrieval in the present day world» (28).

5. NEPHIS (*NEsted PHrase Indexing System*)

5.1 NEPHIS è un sistema di indicizzazione automatizzato che consente di generare permutazioni da una stringa d'input. Come PRECIS e POPSI, ciascuna permutazione dovrebbe costituire una completa e facilmente comprensibile formulazione del soggetto di un documento.

Il maggiore obiettivo del sistema è la semplicità. Prima di tutto, nella costruzione della stringa: l'originaria formulazione del soggetto necessita infatti solo dell'aggiunta di un numero massimo di quattro simboli di significato sintattico ('<', '>', '?', '@') che il computer interpreta per le necessarie permutazioni. Secondariamente, nella compilazione del programma (appena una pagina e mezzo di FORTRAN) e nella sua esecuzione. Infine, per l'utente, che dovrebbe essere in grado di comprendere chiaramente le voci dell'indice, data la loro aderenza al linguaggio naturale e la riduzione al minimo dei simboli impiegati.

5.2 Il principio su cui è basato NEPHIS è quello della «nidificazione» o dell'«innesto», che in linguaggio informatico significa inclusione di dati in altri items con un più alto livello gerarchico, così che sia possibile accedere ai vari livelli di dati ricorsivamente. Nel caso di NEPHIS si tratta di innestare una frase in un'altra più ampia, il che è indicato con l'uso di parentesi ('<' e '>'). Ad esempio, data la frase

Insegnamento di Scienza delle costruzioni

l'indicizzatore può indicare che la frase «Scienza delle costruzioni» è innestata con l'intera frase, scrivendo

Insegnamento di < Scienza delle costruzioni >

Da questa stringa vengono generate ora due permutazioni:

Insegnamento di Scienza delle costruzioni
Scienza delle costruzioni. Insegnamento di-

Naturalmente, questa operazione può essere ripetuta, cioè si può indicare che una frase è innestata con un'altra e questa con una terza, così da ottenere più permutazioni. Data la stringa

Insegnamento di < Scienza delle < costruzioni» alla < Università di < Roma»

il programma genera le seguenti permutazioni:

Insegnamento di Scienza delle costruzioni all'Università di Roma
Scienza delle costruzioni. Insegnamento di-, alla Università di Roma
Costruzioni. Scienza delle-. Insegnamento di-, alla Università di Roma
Università di Roma. Insegnamento di Scienza delle costruzioni alla-
Roma. Università di-. Insegnamento di Scienza delle costruzioni alla-

Con questa procedura ciascuna frase definita dall'indicizzatore nella stringa di input assume a turno la prima posizione in una delle voci; segue dopo il punto e uno spazio, il resto della frase più ampia, mentre il punto dove la frase più piccola è omessa è indicato da un trattino.

Questo è un formato semplificato di NEPHIS. Altri due codici possono essere usati nella stringa.

Uno di questi è il punto interrogativo ('?'), introdotto per avvertire il programma che la parola o le parole che seguono debbono essere incluse, nella permutazione prodotta, solo in determinati casi. Lo scopo di questo dispositivo è quello di rendere le frasi più scorrevoli e comprensibili.

Introducendo questo simbolo nella stringa dell'esempio precedente:

Insegnamento? di < Scienza delle < costruzioni» ? alla < Università? di < Roma»

il programma omette le preposizioni precedute da '?' tutte le volte che un trattino dovrebbe sostituire, in una permutazione, la frase retta dalla preposizione, le include invece quando la frase segue normalmente:

Insegnamento di Scienza delle costruzioni alla Università di Roma
Scienza delle costruzioni. Insegnamento. Università di Roma
Costruzioni. Scienza delle-. Insegnamento. Università di Roma
Università di Roma. Insegnamento di Scienza delle costruzioni
Roma. Università. Insegnamento di Scienza delle costruzioni

Naturalmente il simbolo viene impiegato tutte le volte che l'eliminazione dei connettivi non nuoce al senso della voce.

Nell'esempio precedente il segno '?' indica un *forward-reading connective*, sempre seguito da '<' ossia dal segno che indica l'inizio di una *nested phrase*.

Un altro uso del punto interrogativo è per indicare un *backward-reading connective*, seguito invece da '>' ossia dal segno che indica la fine di una *nested phrase*. «A backward-reading connective is a string of characters designated as a substitute for the normal period-plus-space generated by the NEPHIS program when it finds that the phrase just completed is nested within a larger phrase in the input string» (29). Questa condizione si verifica quando si hanno relazioni di fase o soggetti coordinati, come «Scienza dell'informazione e Ricerca operativa». In questo caso la stringa assumerebbe la forma:

Scienza dell'informazione? e < Ricerca operativa? e >
da cui verrebbero generate le seguenti permutazioni:

Scienza dell'informazione e Ricerca operativa
Ricerca operativa e Scienza dell'informazione

In questo esempio sono impiegati entrambi i tipi di connettivi. Nella prima voce è stata usata la prima 'e' e ignorata la seconda, viceversa nella seconda voce è stata usata la seconda 'e' e ignorata la prima.

Il segno speciale '@' all'inizio di una frase può essere introdotto per escluderla dalla posizione *lead*, ossia per avvertire il programma di non generare una permutazione che inizi con quella frase. Viene impiegato con parole che non hanno interesse come punti di accesso (termini non consultati). Ad esempio, dalla stringa:

@ Uso? di < Audiovisivi >? in Educazione

verrebbero generate solo le seguenti due voci, essendo stato considerato il termine «uso» come non consultato:

Audiovisivi. Uso in Educazione
Educazione. Uso di Audiovisivi

Come in PRECIS, anche in NEPHIS la costruzione della stringa di input risponde ad un ordine sintatticamente appropriato; tuttavia nessun principio logico è esplicitato: essa è derivata da una normale frase tipo titolo con l'aggiunta dei simboli tra i termini. La coerenza dovrebbe essere affidata più alla capacità dell'indicizzatore di ricavare dall'esperienza un certo numero di tecniche particolari da applicare nella costruzione delle stringhe (30).

Alberto Cheti

NOTE

(1) CROS, R.C.-GARDIN, J.C.-LEVY, F. L'automatisation des recherches documentaires: un modèle général: «Le SYNTOL». Paris, Gauthier-Villars, 1968.

(2) ARMITAGE, J.E.-LYNCH, M.F. Some Structural Characteristics of Articulated Subject Indexes. *Information Storage and Retrieval*, 4, 1968, p. 101-111.

(3) FARRADANE, J. Concept organisation for information retrieval. *Information Storage and Retrieval*, 3, 1967, p. 297-314.

(4) HUTCHINS, W.J. Languages of indexing and classification: a linguistic study of structures and functions. Stevenage, Peregrinus, 1975, p. 95.

(5) MILLS, J. A modern outline of library classification. London, Chapman & Hall, 1960, p. 23.

(6) HUTCHINS, W.J. cit., p. 88.

(7) Cfr. MALTESE, D. Il catalogo classificato. *Giornale della libreria*, 94 (10), 1981.

(8) BAKEWELL, K.G.B. Classification and indexing practice. London, Bingley, 1978, p. 161.

(9) «The final list can be achieved directly by first listing the terms assigned to a document in the standard order (we will use alphabetical order) and applying the following pair of rules repeatedly until all the terms have been used.

1. Add the next term (descriptor) to all existing designations.

2. Repeat all the designations so formed, deleting the penultimate term in each case» (SHARP, J.R. Some Fundamentals of Information Retrieval. London, Deutsch, 1968, p. 85). Questa procedura può essere esemplificata assumendo i quattro termini ABCD. Applicando la 1. regola al primo termine si ha AB, applicando successivamente la 2. regola ad AB si ha B. Applicando la 1. regola, AB e B vengono trasformati in ABC e BC. Applicando ad ABC e BC la 2. regola si ottiene AC e C. Complessivamente le designazioni sono ora ABC, BC, AC, C. La 1. regola applicata a quest'ultime dà ABCD, BCD, ACD, CD. Applicando di nuovo a queste la 2. regola, si ottiene la serie completa delle stringhe:

ABCD	ABD
BCD	BD
ACD	AD
CD	D

- (10) FOSKETT, A.C. The subject approach to information. London, Bingley, 1982, p. 288.
- (11) AUSTIN, D. The development of PRECIS: a theoretical and technical history. *Journal of Documentation*, 30 (1), 1974, p. 64-65.
- (12) FOSKETT, D.J. Classification and indexing in the social sciences. London, Butterworths, 1974, p. 173.
- (13) MINEUR, B.W. Relations in Chains. *Journal of Librarianship*, 5 (3), 1973, p. 189.
- (14) Un esempio di chain index a stampa prodotto mediante l'elaboratore è quello della biblioteca dell'European University Institute di Firenze. L'indice è costruito seguendo la procedura a catena, tuttavia l'elaboratore è programmato a ruotare le stringhe in modo da ottenere accessi sotto ciascuno dei termini in esse presenti. Per il 1984 è previsto un ulteriore sviluppo del sistema, che consentirà di accedere ai soggetti con interrogazioni in linea mediante termini di ricerca in linguaggio naturale. Un progetto simile è in fase di sperimentazione presso il Sistema Bibliotecario del Valdarno Inferiore (Comuni di Calstelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli Val d'Arno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte).
- (15) Per i riferimenti indicati in questo paragrafo cfr. la bibliografia.
- (16) AUSTIN, D. The CRG research into a freely faceted scheme. In *Classification in the 1970s*. Edited by A. MALTBY. London, Bingley, 1976, p. 181.
- (17) Ivi, p. 184-185.
- (18) FILLMORE, C.J. La grammatica dei casi. In *La Linguistica: aspetti e problemi*. A cura di L. HEILMANN e E. RIGOTTI. Bologna, Il Mulino, 1975, p. 418-419.
- (19) AUSTIN, D. PRECIS: a manual of concept analysis and subject indexing. London, The Council of the British National Bibliography, 1974, p. 26.
- (20) SORENSEN, J. e AUSTIN, D. PRECIS in a Multilingual Context. Part 2: a linguistic and logical explanation of the syntax. *Libri*, 26 (2), 1976, p. 113-114.
- (21) Oltre all'articolo citato alla nota precedente, cfr. SORENSEN, J. PRECIS as a multilingual system. In *Overcoming the language barrier. Third European Congress on information systems and networks*, Louxembourg, 1977. Munich, Verlag Dokumentation, 1977, vol. I, p. 293-321.
- (22) Cfr. SORENSEN, J. e AUSTIN D. PRECIS in Multilingual Context. Part 3: multilingual experiments, proposed codes and procedures for the Germanic languages. *Libri*, 26 (3), 1976, p. 181-215; LAMBERT J. PRECIS in Multilingual Context. Part 4: the application of PRECIS in French. *Libri*, 26 (4), 1976, p. 302-323.
- (23) Cfr. Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri. Prepared by D. AUSTIN e P. DALE. Paris, Unesco, 1981.
- (24) AUSTIN D. PRECIS in Multilingual Context. Part 1: PRECIS on overview. *Libri*, 26 (1), 1976, p. 32.
- (25) BHATTACHARYYA, G. POPSI: its Fundamentals and Procedure based on a General Theory of Subject Indexing Languages. *Library Science with a slant to Documentation*, 16 (1), 1979, p. 31.
- (26) Ivi, p. 25.
- (27) Ivi, p. 22.
- (28) MAHAPATRA, M. Syntactical Difference between POPSI and PRECIS. *Libri*, 28 (3), 1978, p. 245.
- (29) CRAVEN, T.C. NEPHIS: a Nested Phrase Indexing System. *Journal of the American Society for Information Science*, 28 (2), 1977, p. 110.
- (30) Successore di NEPHIS è il sistema sperimentale LIPHIS (LInked PHrase Indexing System). Anch'esso consente di produrre, mediante l'elaboratore, voci d'indice permutate; conserva inoltre le medesime caratteristiche di «economicità» e di semplicità del suo predecessore. Tuttavia LIPHIS «discards the nesting feature of NEPHIS in favour of a more flexible input format which is capable of representing structures of considerable complexity». È considerato questo un vantaggio rispetto a PRECIS, il cui formato «was originally intended to deal with the subjects of monographs, and appears to be inadequate to deal efficiently with the highly detailed subjects often found at the level of *microthought*» (CRAVEN, T.C. Linked Phrase Indexing. *Information Processing & Management*, 14(6), 1978, p. 471).

BIBLIOGRAFIA

Indicizzazione a catena

- BATTY, C.D. Chain Indexing. In *Encyclopedia of Library and Information Science*. New York, Dekker, 1970. Vol. 4., p. 423-434
- BERNIER, R.B. Etablissement d'un catalogue systématique, de son index alphabétique et de leurs fichiers auxiliaires. La Pocatière, Société du Stage en bibliothéconomie, 1969
- BROWN, A.G. An introduction to subject indexing. London, Bingley, 1976
- BURKETT, S.G. Strings or chains? *Australian Academic and Research Libraries*, 5(4), 1974, p. 195-200
- CAPEWELL, P. A computer produced subject index. *Catalogue and Index*, 50, 1978, p. 1-2,7
- COATES, E.J. Subject Catalogues: Haedings and Structure. London, Library Association, 1960
- DAVE, R.K. Chain procedure. *Herald of Library Science*, 13(1), 1974, p. 58-60
- DOUGHTY, D.W. Chain Procedure Subject Indexing and Featuring a Classified Catalogue. *The Library Association Record*, 57(5), 1955, p. 173-178
- DUBUC, R. La Classification Décimale Universelle (C.D.U.): manuel pratique d'utilisation. Paris, Gauthier-Villars, 1973
- HENRIKSEN, T. On the mechanization of the chain index (abstract). In *Universal Classification I: Subject Analysis and Ordering Systems*. 4th Internatl. Study Conference on Classification Research, Augsburg, 1982. Frankfurt, Indeks Verlag, 1982, p. 102
- HICKS, S.C. A defence of chain indexing. *Australian Library Journal*, 21(9), 1972, p. 373-375.
- IMMROTH, J.P. An analysis of vocabulary control in Library of Congress Classification, indexes and subject haedings and the formulation of rules for chain indexing of Library of Congress Classification. University of Pittsburgh, 1970. Ann Arbor (Michigan), University Microfilms
- JOB, M.M. Dictionary catalogue and chain procedure. *Annals of Library Science and Documentation*, 20 (1-4), 1973, p. 58-62
- JOB, M.M. Chain procedure. *Herald of Library Science*, 12(2-3), 1973, p. 188-194
- KAULA, P. Chain indexing. *Herald of Library Science*, 9(4), 1970, p. 318-325
- KENNEDY, R.F. Classified cataloguing: a practical guide. Cape Town, Balkema, 1970
- MAKKAR, G.C. Subject entries and chain procedure. *Indian Library Movement*, 2(1), 1975, p. 1-13
- MALTESE, D. Il catalogo classificato. *Giornale della Libreria*, 94(10), 1981, p. 328-330
- MALTESE, D. Elementi di indicizzazione per soggetto: l'analisi dei documenti e l'indicizzazione a catena. Milano, Bibliografica, 1982
- METCALFE, J. British National Bibliography old and new. *Australian Library Journal*, 20(4), 1971, p. 30-33
- MILLS, J. Chain Indexing and the Classified Catalogue. *The Library Association Record*, 57(4), 1955, p. 141-148
- MILLS, J. Indexing a Classification Scheme. *Indexer*, 2(2), 1960, p. 40-48
- MINEUR, B.W. Relations in Chains. *Journal of Librarianship*, 5(3), 1973, p. 175-201
- RAM, A. Chain Indexing: Its Significance. *Indian Librarian*, 14(12), 1959, p. 131-134
- RANGANATHAN, S.R. Classified Catalogue Code. London, Asia Publishing House, 1964
- SERRAI, A. Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici, Roma, Bulzoni, 1980
- SHARP, J.R. Some Fundamentals of Information Retrieval. London, Deutsch, 1968
- WILSON, T.D. An introduction to chain indexing. London, Bingley, 1971

PRECIS

- AUSTIN, D. An indexing manual for PRECIS. *International Classification*, 1(2), 1974, p. 91-94
- AUSTIN, D. Classification and subject indexing at the British National Bibliography. *Canadian Library Journal*, 30(2), p. 122-130
- AUSTIN, D. PRECIS. *Library Science with a Slant to Documentation*, 12(4), 1975, p. 89-126

- AUSTIN, D. PRECIS: a manual of concept analysis and subject indexing. London, The Council of the British National Bibliography, 1974
- AUSTIN, D. PRECIS in a Multilingual Context. Part 1: PRECIS: an overview. *Libri*, 26(1), 1976, p. 1-35
- AUSTIN, D. PRECIS indexing. *Information Scientist*, 5(3), 1971, p. 95-114
- AUSTIN, D. The PRECIS system for computer-generated indexes and its use in the British National Bibliography. In *Subject retrieval in the seventies: proceedings of an International Symposium*, University of Maryland, 1971. Edited by H. Wellisch and T.D. Wilson. Westport (Conn.), Greenwood, 1972, p. 99-115
- AUSTIN, D.-BUTCHER, P. PRECIS: a rotated subject index system. London, British National Bibliography, 1969
- AUSTIN, D.-DIGGER, J.A. PRECIS: the Preserved Context Index System. *Library Resources and Technical Services*, 21(1), 1977, p. 13-30
- BAKEWELL, K.G.B. The PRECIS indexing system. *The Indexer*, 9(4), 1975, p. 160-166
- BETT, C.E. The Subject Access Project: a comparison with PRECIS. *The Indexer*, 11(3), 1979, p. 145-148
- COTÈ, J.P. PRECIS et le système de vedette-matières de la Library of Congress: vers une étude comparative globale. *Documentation et Bibliothèque*, 25(1), 1979, p. 11-21
- DETEMPLE, S. PRECIS. *Bibliothek: Forschung und Praxis*, 6(1-2), 1982, p. 4-46
- DIONNE, G. PRECIS I: Preserved Context Indexing System. *Documentation et Bibliothèque*, 21(1), 1975, p. 9-21
- DYKSTRA, M. Access to film information: an indexing and retrieval system for the National Film Board of Canada. Halifax (Nova Scotia), Dalhousie University, 1977
- FERRIER, A.M. Présentation du système d'indexation PRECIS d'après l'expérience faite par le Département des Arts du Spectacle de la Bibliothèque Nationale. *Bulletin des Bibliothèques de France*, 25(3), 1978, p. 161-169
- GOLD, J.A. PRECIS: an analysis. *Canadian Library Journal*, 29(6), 1972, p. 460-469
- LALIBERTÉ, M. Quelques problèmes rencontrés dans l'application de PRECIS à la langue française. *Canadian Journal of Information Science*, 2(1), 1977, p. 79-92
- LAMBERT, G. PRECIS in a Multilingual Context. Part 4: the application of PRECIS in French. *Libri*, 26(4), 1976, p. 302-324
- MADLUNG, H.O. Subject indexing in the social sciences: a comparison of PRECIS and KWIC indexes to newspaper articles. *Journal of Librarianship*, 14(1), 1982, p. 45-58
- MALTESE, D. Un sistema nuovo d'indicizzazione. *Giornale della libreria*, 96(1), 1983, p. 9-11 e 96(2), 1983, p. 39-40
- PETERS, H.J.-BAKEWELL, K.G.B. User reactions to PRECIS indexes: final report for the period July 1980-June 1981. Liverpool, Liverpool Polytechnic, School of Librarianship and Information Studies, 1981
- PETERS, H.I. User reactions to PRECIS in the British Education Index. *Education Libraries Bulletin*, 24(2), 1981, p. 20-31
- The PRECIS index system: principles, applications, and prospects: proceedings of the International PRECIS workshop sponsored by College of Library and Information Services of the University of Maryland, 1976. New York, Wilson, 1977
- PRECIS, LCSH and KWOC: report of a research projet designed to examine the applicability of PRECIS to the subject catalogue of an academic library. R. Hunt [et alri]. Wollongong, University of Wollongong, 1976-1977
- RAMSDEN, M. PRECIS: a workbook for students of librarianship. London, Bingley, 1981
- RICHMOND, P.A. Introduction to PRECIS for North American usage. Littleton (Colorado), Libraries Unlimited, 1981
- ROBINSON, C.D. PRECIS Canada: achievements and prospects. *Canadian Journal of Information Science*, 4, May 1979, p. 105-114
- ROBINSON, C.D. Teaching PRECIS at Toronto. *Catalogue and Index*, 48, Spring 1978, p. 5-6

- SORENSEN, J. PRECIS as multilingual system. *In* Overcoming the language barrier. Third European congress on information systems and networks, Luxembourg, 1977. Munich, Verlag Dokumentation, 1977, vol. 1, p. 293-321
- SORENSEN, J.-AUSTIN, D. PRECIS in a Multilingual Context. Part 3: multilingual experiments, proposed codes, and procedures for the Germanic languages. *Libri*, 26(3), 1976, p. 181-215
- A study of indexer's reactions to the PRECIS indexing system. Bakewell K.G.B. [e altri]. Liverpool, Liverpool Polytechnic, Department of Library and Information Studies, 1978
- VERDIER, V. The use of translation categories in the PRECIS/Translingual project. *In* The analysis of meaning: Informatics 5. Edited by M. MacCafferty and K. Gray. London, Aslib, 1979, p. 180-192
- VERDIER, V.-AUSTIN, D. Research into the translingual potential of PRECIS. *In* Overcoming the language barrier, cit., vol. 1, p. 322-337
- WEINTRAUB, D.K. An extended review of PRECIS. *Library Resources and Technical Services*, 23(2), 1979, p. 101-115

POPSI

- BHATTACHARYYA, G. Classaurus: its fundamentals, design, and use. *In* Universal Classification I; Subject Analysis and Ordering Systems: proceedings, 4th International Study Conference on Classification Research, Augsburg, 1982. Editor I. Dahlberg. Frankfurt, Indeks Verlag, 1982, p. 139-148
- BHATTACHARYYA, G. Fundamentals of subject indexing languages. *In* Ordering systems for global information networks: proceedings of the Third International Study Conference on Classification Research, Bombay, 1975. Edited by A. Neelameghan, 1978, p. 83-99
- BHATTACHARYYA, G. POPSI: a source language for organizing and associative classifications. *Library Science with a Slant to Documentation*, 19(4), 1982, p. 240-266
- BHATTACHARYYA, G. POPSI: its fundamentals and procedure based on a General Theory of Subject Indexing languages. *Library Science with a Slant to Documentation*, 16(1), 1979, p. 1-34
- DEVADASON, F.J. Postulate-Based Permuted Subject Indexing Language as a Metalanguage for Computer-Aided Generation of Information Retrieval Thesaurus. *International Forum on Information and Documentation*, 8(1), 1983
- DEVADASON, F.J.-KOTHANDA RAMANUJAN, M. Computer aided construction of alphabetic classaurus. *In* Universal Classification I, cit., p. 173-182
- NEELAMEGHAN, A.-GOPINATH, M.A. Postulate-based Permuted Subject Indexing (POPSI). *Library Science with a Slant to Documentation*, 12(3), 1975, p. 79-87

NEPHIS

- CRAVEN, T.C. NEPHIS: Nested Phrase Indexing System. *Journal of American Society for Information Science*, 28(2), 1977, p. 107-114
- CRAVEN, T.C. Linked Phrase Indexing. *Information Processing & Management*, 14(6), 1978, p. 469-476

Confronti

- FARRADANE, J. A comparison of some computer-produced permuted alphabetical subject indexes. *International Classification*, 4(2), 1977, p. 94-101
- MAHAPATRA, M. Syntactical difference between POPSI and PRECIS. *Libri*, 28(2), 1978, p. 235-245
- RAJAN, T.N.-GUHA, B. A comparative study of subject heading structuring according to POPSI and PRECIS. *In* Ordering systems, cit., p. 6-11

Dewey: verso l'edizione italiana

1. È ovvio constatare come, in ambito strettamente bibliotecario, Dewey sia in Italia sinonimo di classificazione. Tale dato non può considerarsi sempre positivo, perché finisce in qualche modo per dimostrare che la cultura classificatoria del bibliotecario medio italiano è perlomeno approssimativa. I motivi di questa situazione sono molteplici, ma in gran parte vanno riportati al fatto che a una secolare «sfortuna» della classificazione è seguito un periodo in cui, forzatamente, la scelta della DDC non ha avuto praticamente alternative, e, adottata dalla bibliografia nazionale (sia pure in forma quanto mai discutibile) ha svolto una funzione nei suoi fascicoli. In Italia e fuori non c'erano allora molte alternative: non ancora iniziata la traduzione della CDU, la *Bibliographic Classification* di Bliss era ormai in un lungo letargo, mentre la classificazione della Library of Congress, seppure usata da alcune biblioteche italiane, non sembrava prestarsi all'uso che ne voleva fare la BNI.

In realtà la nuova popolarità che arriderà alla DDC a partire dalla fine degli anni '50 sarà pesantemente condizionata proprio dalla sua utilizzazione da parte della BNI: infatti, la Bibliografia, invece di adoperarla come classificazione, se ne servirà prevalentemente come sistema di ordinamento dei fascicoli mensili e, con questa scelta, creerà una serie di equivoci che, a distanza di più di un quarto di secolo, non risultano affatto dissipati, ma pesano e peseranno a lungo su chi ha seguito più o meno pedissequamente quelle abitudini. Non solo quindi si è trattato di un'adozione a metà, a fini esclusivi di ordinamento, ma la versione usata, non esistendo ovviamente un'edizione italiana completa è stata fin dall'inizio, una versione ridottissima (il cosiddetto «schema») che consiste in un elenco di numeri effettivamente usati dalla BNI. Lo schema, soprattutto nelle sue prime due versioni non è una classificazione vera e propria come dimostra il fatto che vi mancano completamente tutti gli elementi fondamentali per classificare: le note, una introduzione, tavole di precedenza e tutte le altre istruzioni che sono indispensabili, soprattutto in una classificazione come la DDC, per guidare il classificatore.

La seconda edizione dello schema era preceduta da un breve articolo illustrativo (1) che forniva tutti gli elementi fondamentali, i principi e le leggi della classificazione, mettendo in guardia contro i vizi più comuni in questo campo, quali ad esempio la classificazione per attrazione. Purtroppo la terza, e per ora ultima, edizione dello schema ha ommesso tale presentazione. Ma, fatto ancora più grave, dalla breve premessa introduttiva allo schema (2) è stata estromessa una frase che doveva servire a rendere attenti contro l'uso dello schema stesso come classificazione:

Anche per questa nuova edizione dello *Schema* si deve avvertire che esso rappresenta la somma ordinata, aggiornata e riveduta dei simboli finora impiegati nella *Bibliografia nazionale italiana*: non è quindi né una traduzione, né una elaborazione italiana, sia pure abbreviata, delle tavole della classificazione Dewey, che restano sempre lo strumento di lavoro a cui si fa riferimento. (3)

L'abolizione è ancora più paradossale se si considera che la terza edizione cita la seconda, fra virgolette, ma si ferma a «... finora impiegati nella *Bibliografia nazionale italiana*». Inoltre anche la seconda edizione rimaneva abbastanza ambigua in quanto l'invito a non usare lo schema per classificare era indubbiamente troppo debole. Dire che le «tavole della classificazione Dewey... restano lo strumento di lavoro a cui si fa riferimento» era, fra l'altro, troppo impersonale per costituire una esortazione. Il fatto stesso di pubblicare lo schema, nella seconda come nella terza edizione, anche con alcune note, sembra indicare proprio la volontà contraria, di accreditarlo come una vera classificazione. D'altra parte è proprio da questa ambiguità che forse derivano i danni più grossi per la comunità bibliotecaria: la scarsa, o nulla, cultura classificatoria, coniugata con l'esempio autorevole della BNI, ha portato a prendere per buono lo schema e l'uso che ne faceva la BNI. Non solo: tuttora, e nonostante che ormai esistano versioni accessibili in varie lingue oltre che in inglese, in molti corsi di formazione e di aggiornamento per bibliotecari si continua ad usare lo schema o suoi surrogati addirittura peggiori (4).

Precisato che il male di questi strumenti non è tanto la loro brevità, quanto la totale mancanza di tutte quelle strutture classificatorie che non siano la gerarchia, va subito precisato che il cattivo esempio della BNI non viene solo dalla produzione dello schema, ma anche dalla pratica classificatoria quotidiana. Non si allude qui agli errori (nessuno è perfetto) quanto alla violazione delle regole basilari di quella classificazione che si sta usando, perché di fatto, nel momento in cui si afferma il contrario, si usa lo schema per classificare: di qui classificazioni per attrazione e altre piacevolezze (5).

L'aspetto più grave di questa situazione è dato senza dubbio dalla sindrome semplificatoria che sembra affliggere la nostra Bibliografia, non solo nel campo della classificazione. Se l'ordinamento del fascicolo poteva essere una finalità per la quale era lecito scomodare la classificazione (ma perché non continuare con lo schema del *Bollettino delle opere ricevute per diritto di stampa?*), la contraddizione più grave sta nel corredare di quei numeri le schede a stampa, come se si trattasse di informazioni trasferibili *sic et simpliciter* nei cataloghi delle biblioteche. Pubblicato lo schema (a quale scopo se si diceva esplicitamente che non doveva essere usato per classificare?) è ovvio che le biblioteche lo avrebbero usato per classificare i documenti non descritti dalla BNI. Si è venuto così a creare un circolo vizioso che non poteva portare che a quello a cui di fatto ha portato. Ma purtroppo questo non è tutto: l'impressione nettissima è che la BNI abbia perpetrato negli anni un altro misfatto difficilmente scusabile: sembra infatti che assegni i numeri DDC come una sorta di operazione secondaria, come sottoprodotto, della soggettazione; che si cerchi cioè una concordanza fra soggettazione e classificazione, a tutte spese di quest'ultima. Se così fosse si potrebbero forse spiegare razionalmente molti dei problemi che presentano i numeri Dewey, quali sono assegnati dalla BNI.

Meglio sarebbe stato, se si voleva dare forza all'alibi dell'ordinamento dei fascicoli, che si usasse un numero segmentato, come fanno molte bibliografie di altri paesi, in cui il segmento più breve fosse quello dello schema e fosse usato anche per ordinare i fascicoli, e i due successivi, rispettivamente quello delle tavole complete e quello delle tavole complete con l'aggiunta delle notazioni standard, fossero dati nelle schede a stampa e nelle registrazioni bibliografiche dei fascicoli

e dei volumi annuali, per quelle biblioteche che desiderassero usare le tavole complete senza rinunciare ai servizi di un'agenzia bibliografica. Una soluzione del genere non avrebbe, fra l'altro, comportato aggravii di costi, perché dare una classificazione generica e basta, ma corretta, non riduce in modo apprezzabile lo sforzo di analisi necessario per classificare un documento, proprio perché lo sforzo maggiore sta nella fase dell'analisi: la verità forse è che, utilizzando per la classificazione l'analisi della soggettazione, è poi possibile ignorare qualsiasi problema classificando per mezzo dell'ormai famigerato schema.

La sindrome semplificatoria, quindi, insieme a una assoluta mancanza di comunicazione tra Bibliografia e i suoi fruitori in ambedue le direzioni, ha portato a questa commedia degli errori. Se ci si è dilungati su questo argomento non lo si è fatto ovviamente per il gusto di cogliere in fallo l'«istituzione», ma per contrastare semmai la tendenza ad accettare la situazione così com'è, per fatalismo o altro, come una situazione neutra, irrilevante. Molto di quanto esposto sopra, per forza di cose in maniera molto sommaria, è quasi scontato per chi abbia una minima dimestichezza con la classificazione: in quelle biblioteche dove viene usata l'edizione americana, 18^a o 19^a della DDC, i numeri BNI non vengono presi in considerazione, in quanto inutilizzabili: da qui l'indifferenza verso il problema. Ma purtroppo questi difetti della Bibliografia hanno inciso sulle abitudini dei bibliotecari al punto che risulta ormai difficile sradicarle.

D'altra parte non tutto può essere fatto risalire alla Bibliografia: la sindrome semplificatoria ha fatto la sua comparsa nella nostra tradizione biblioteconomica ben prima e autonomamente, e le carenze della cultura sulla classificazione sono anch'esse autoctone, vengono da lontano e andranno lontano. Un esempio tipico è dato dalla scarsa comprensione e dall'uso approssimativo di uno strumento come il catalogo classificato, rispettivamente nella pratica quotidiana e nella letteratura. Il catalogo classificato, contrariamente a quello che si può pensare, è molto poco usato nelle biblioteche italiane; la classificazione è usata, prevalentemente, per la collocazione dei libri sugli scaffali e per il «topografico», che viene usato anche come catalogo classificato, in quanto, di solito, se ne permette l'uso al pubblico, ma senza fornire agli utenti una chiave di accesso. O meglio: la chiave di accesso viene considerata il catalogo per soggetto, che non può ovviamente svolgere tale funzione, se non perché non si comprendono, da parte dei bibliotecari le caratteristiche rispettive, e diverse, di questi due strumenti (6). La forma tipica del catalogo classificato (parte classificata + indice) è relativamente rara in natura, e forse questo spiega i disguidi e le incomprensioni che si possono riscontrare altrettanto nella letteratura, anche in quella che pretende di essere più avvertita e aggiornata (7).

Con tutti i suoi difetti, la BNI ha comunque raggiunto un risultato indubbiamente positivo, quello di diffondere la DDC, di farla entrare nelle abitudini dei bibliotecari italiani, di farla divenire, come si diceva all'inizio, la classificazione per eccellenza, almeno in ambito di biblioteche generali. L'uso della classificazione è così cresciuto costantemente in questi ultimi anni, tanto che la 19^a edizione è stata, nei circa cinque anni dalla sua nascita, l'edizione più venduta in Italia nella storia della DDC. Negli ultimi anni altri elementi hanno contribuito naturalmente a popolarizzare la DDC: l'edizione integrale francese (8) l'ha resa accessibile a una vasta schiera di bibliotecari che non conoscono l'inglese, mentre la traduzione dell'agile manualetto del Batty (9) ha indubbiamente avuto l'effetto di miglio-

rarne la conoscenza. Purtroppo un'altra impresa, la traduzione in italiano della 10^a edizione abbreviata (l'edizione abbreviata della 18^a edizione) non ha raggiunto la divulgazione che la serietà e la qualità del prodotto avrebbero meritato (10). Va tenuto presente inoltre tutto un fiorire di traduzioni semi-clandestine, qualitativamente diseguali, di singole classi, dell'introduzione o addirittura di tutte le tavole, che, non fosse altro, testimoniano di un interesse vivo e diffuso (11). Anche per la questione catalogo classificato che, come si è visto, è uno dei problemi più gravi, qualcosa si è mosso: il recente manuale sull'indicizzazione del Maltese (12) comincia infatti a introdurre in maniera efficace e chiara il problema dell'indicizzazione a catena. È la prima volta che questo avviene, e anche se nel libro del Maltese l'indicizzazione a catena viene usata a scopi prevalentemente didattici ed esemplificativi, è significativo e importante che il sistema scelto sia questo.

La recente edizione spagnola (13) ha ulteriormente arricchito il numero di strumenti disponibili per chi non voglia una classificazione *ad usum delphini*, ma che nello stesso tempo abbia problemi ad usare l'edizione in inglese. Ormai esistono quindi in italiano, o in lingue accessibili anche per chi abbia solo ricordi scolastici delle lingue straniere, una vasta gamma di strumenti, dalle tavole complete ai manuali, che possono aiutare in tutte le fasi del lavoro classificatorio.

2. La DDC è la classificazione più diffusa in Italia, soprattutto nell'ambito delle biblioteche pubbliche. Lo stesso vale anche per il resto del mondo occidentale, con particolari accentuazioni per la Gran Bretagna; e pure nel terzo mondo, soprattutto nei paesi anglofoni, e nell'America latina essa ha una vasta diffusione: tanto che ormai le vendite della classificazione fuori dagli Stati Uniti hanno ampiamente superato le vendite interne. Usata anche da molte bibliografie nazionali, la DDC è uno standard ormai ampiamente consolidato in una posizione di preminenza: le crisi che di tanto in tanto ha attraversato (ultima quella della 15^a edizione), sono state presto superate con successo. La sbalorditiva crescita della diffusione della DDC fuori degli Stati Uniti è avvenuta in gran parte negli ultimi trent'anni, a partire dalla 16^a edizione. Per l'Italia questo fenomeno si è accentuato con la 18^a e 19^a edizione, forse per motivi strettamente interni.

Il periodo che va appunto dal 1956 al 1980 è il periodo in cui Benjamin A. Custer è stato *editor* della DDC: è Custer l'uomo a cui si può attribuire il merito del salvataggio della DDC dal disastro della 15^a edizione, la cosiddetta *Standard edition*, e di aver posto la classificazione su un piano di continua evoluzione ma anche di solida continuità (14). Se è vero infatti che la DDC ha mantenuto praticamente inalterata, dalle origini a ora, la sua struttura generale, i principi su cui si basa e le regole di funzionamento, (15) è altrettanto vero che molto poco basta a comprometterne l'equilibrio, soprattutto dal punto di vista dell'utente-biblioteca, e a mettere in crisi il rapporto fra chi produce e chi usa lo strumento. L'ordine delle classi è rimasto praticamente immutato, ma in più di cento anni la DDC si è lentamente trasformata da una classificazione puramente enumerativa o quasi, a una classificazione mista, con un numero notevole (sette più una) di tavole ausiliarie, con ampie possibilità di costruzione di numeri, con la tendenza a rendere espliciti ordini di citazione standard per intere classi o per porzioni di classi e, cosa più importante di tutte, a introdurre, sia pure timidamente, rigorose analisi a faccette almeno per una parte delle «fenici». Questa tendenza è legata

parzialmente alla riconciliazione fra la DDC e i suoi utenti inglesi, avvenuta proprio durante la *editorship* di Custer, nel 1970, quando la British national bibliography ha abbandonato la sua variante particolare della DDC per adottare la 18ª edizione (16). Con questo atto gli inglesi sono rientrati anche nell'Editorial Policy Committee (EPC) che è l'organo consultivo, ma determinante, che approva o meno le politiche di sviluppo, di modifica, di rinnovamento della classificazione. Gli inglesi hanno portato esigenze particolari, relative per esempio alla lingua, ma anche un'esperienza diversa da quella americana nell'uso e nello sviluppo della classificazione: gli americani la usano quasi esclusivamente per l'ordinamento dei libri sugli scaffali; in Gran Bretagna, fermo restando questo utilizzo, la classificazione serve anche per il catalogo classificato. A questi elementi va aggiunta una cultura più profonda sulla classificazione, comunque meno empirica: c'è stata quindi una nuova spinta al rinnovamento che si può già notare, ma che porterà i suoi frutti solo su un periodo molto più lungo.

Uno dei problemi più gravi che presenta la DDC è quello di essere cresciuta in maniera irregolare in seguito a spinte contingenti, accumulando, su una struttura che non poteva reggere questa evoluzione, una miriade di accomodamenti resi necessari, giorno per giorno, dalla cosiddetta garanzia bibliografica (*literary warrant*). Non è compito facile dare in questo marasma una guida sicura, ricreare delle strutture classificatorie certe e prevedibili là dove non esistono. D'altra parte non è possibile razionalizzare direttamente, cioè modificando le tavole, ciò che razionale non è. La soluzione migliore, e quella seguita dalla DDC, consiste nel cercare di regolarizzare la classificazione col fornire all'utente il massimo possibile di guide esplicite per classificare: di qui il proliferare delle note, e dei tipi di note, di qui anche la necessità di ampliare il corredo delle tavole creando uno strumento apposito, un manuale che contiene ancora più informazioni e istruzioni (17).

È difficile comunque mantenere l'equilibrio fra il rinnovamento necessario per tenere dietro all'evoluzione della garanzia bibliografica, dell'organizzazione degli studi, della struttura stessa delle scienze da una parte; e dall'altra la richiesta di stabilità che viene dalle biblioteche, per le quali ogni modifica nella classificazione significa un investimento per riclassificare le collezioni. Puntualmente, ogni nuova edizione della DDC è salutata da polemiche anche violente sulle troppe e, a detta dei critici, inutili innovazioni apportate (18). La situazione sembra essersi ulteriormente aggravata con la sempre maggiore penetrazione internazionale della DDC: alle esigenze di aggiornamento normali si sono aggiunte le richieste sempre più pressanti di eliminazione degli aspetti che denunciano una parzialità culturale troppo accentuata della classificazione nei confronti delle istituzioni degli Stati Uniti, l'*american bias*. La fenice del processo politico, che nella 19ª edizione è stato raggruppato in 324, spostando i partiti politici da 329, è un esempio tipico di questa tendenza e, almeno in parte, un esempio riuscito: ma è lecito chiedersi fino a che punto anche una tavola come la 324 può essere accettabile in toto, universalmente. È chiaro che questa fenice ha comunque un forte accento occidentale, anche se non più statunitense, e potrebbe non essere bene accettata in paesi del terzo mondo. Una soluzione a queste difficoltà è quella di permettere che le varie versioni della DDC si differenzino secondo necessità, in base alle peculiarità culturali, storiche, sociali, istituzionali, facendo peraltro attenzione che questo non comporti una minaccia all'integrità della classificazione. La

edizione completa francese era stata, ancora nel 1974, una copia conforme dell'originale americano: così non sarà più, e già l'edizione spagnola ha apportato modifiche e semplificazioni notevoli. La stessa cosa avverrà, per esempio, per l'edizione in lingua araba che sarà presto pubblicata.

La necessità di accelerare il mutamento mantenendo allo stesso tempo una continuità che non alieni gli utenti tradizionali comporta comunque uno sforzo non indifferente e potrà portare a modifiche sostanziali sia nell'aspetto della classificazione, sia nella sua forma di pubblicazione, nelle sue stesse dimensioni fisiche. Quello sulla forma di pubblicazione è un dibattito che va avanti da tempo: nuove edizioni troppo ravvicinate, mediamente una ogni nove/dieci anni, costituiscono uno stress notevole per le biblioteche; la professione tende quindi a chiedere edizioni più distanziate, una ogni quindici/venti anni, con le modifiche più importanti edite come «separati» nell'intervallo di tempo. In questo modo si potrebbe assorbire meglio l'evoluzione, con più gradualità, senza l'impatto drammatico di ogni nuova edizione, che comporta tutta una miriade di modifiche ed espansioni minute di ordinaria amministrazione e, in più, le due-tre fenici incluse normalmente. Anche se la politica ufficiale della Forest press è per ora un'altra, e quindi ci possiamo aspettare una nuova edizione, la 20^a, entro il 1989, già appare evidente la tendenza a muoversi in questa direzione: sotto forma di separato è stata infatti edita l'espansione della nuova 301-307 Sociologia (19). Ancora un altro separato, ma in questo caso non ufficiale, è stato la proposta di fenice per la musica che, essendo solo una proposta, ha molto più interesse dal punto di vista classificatorio che non da quello dell'organizzazione (20).

La DDC si trova quindi in un periodo di passaggio, in cui la ricchezza di programmi, sia della Forest press sia delle agenzie che si occupano delle traduzioni, sia dell'editor attuale, J.P. Comaromi, dimostra ampiamente la vitalità di questa istituzione biblioteconomica. Sul piano internazionale basti citare la già ricordata edizione araba, abbreviata ma di grande interesse per l'adattamento a una civiltà non occidentale; l'edizione giapponese, anch'essa abbreviata; una probabile 19^a francese; infine una edizione italiana su cui si tornerà presto. Sull'altro fronte, quello americano, oltre al manuale già citato, vedranno presto la luce un atlante Dewey, con una trasposizione della Tavola 2 Aree su carte geografiche, come già fatto, parzialmente, nel manuale; un manuale per principianti e, forse la cosa più importante, due separati per altrettante fenici, della 370 Educazione e, ancor più interessante visto lo stato pietoso del trattamento della disciplina nella 19^a edizione, dell'informatica, ingegneria elettronica e affini. La 20^a edizione presenterà inoltre un aspetto già parzialmente diverso da quello della 19^a: intanto il manuale entrerà a far parte sicuramente dei volumi della classificazione, non sarà cioè più edito a parte; inoltre verranno incorporate nelle tavole alcune delle espansioni, soprattutto storiche e geografiche, sviluppate per le edizioni straniere. È probabile che si passi così dagli attuali tre a quattro volumi.

Anche se non definitiva, la Fenice 780 rappresenta un passo avanti notevole per quel che riguarda la struttura di una classe DDC. Si tratta infatti della prima classe *fully faceted*, con caratteristiche estremamente avanzate e strutture classificatorie raffinate e che tengono conto, attraverso alternative, di quasi tutte le esigenze possibili (21). La tavola ha due indicatori di faccetta: oltre allo 0 tradizionale, anche 1 viene usato a questo scopo. La tavola ha due ordini di citazione, uno per la musica, a stampa o registrata in cui la prima faccetta è l'*executant*

(l'esecutore: voce, sola o accompagnata, orchestra, i singoli strumenti etc) seguito dalla forma, carattere, tecniche, elementi; l'altro, per la letteratura sulla musica, in cui la prima faccetta è data dal compositore, e il resto dell'ordine di citazione rimane uguale. Esistono poi delle opzioni, due per la precisione, che permettono di avere come prima faccetta citata il genere invece dell'esecutore, nel caso che si voglia separare un genere preferito, per esempio la musica classica, che avrà l'ordine di citazione standard, dagli altri generi (folk, popolare, jazz etc) che potranno essere classificati alternativamente a 781 o 789 con l'altro ordine di citazione.

Una novità della 780 è che l'ordine di citazione per la letteratura musicale (compositore - esecutore etc) ha imposto una scelta che ha pochi precedenti nella tradizione DDC (22): la tavola è corredata da due liste, utilizzabili a scelta, dei compositori più importanti, una lista alfabetica e una cronologica, ognuna con tre notazioni alternative. Ogni compositore ha così il suo numero, ma la soluzione, anche se è ingegnosa, presenta diversi problemi.

Lo schema non nasconde la sua almeno parziale derivazione dalla *British catalogue of music classification* di E.J. Coates, la classificazione usata dal British catalogue of music fino alla fine del 1981 (23). Tanto che il BCM ha già adottato la fenice senza attenderne l'approvazione. Ma nonostante che la fenice sia già usata in Gran Bretagna e fuori, è molto probabile che prima di divenire ufficiale nella 20ª edizione, debba subire qualche modifica.

La fenice 370 è altrettanto interessante, essendo anche questa basata sull'analisi a faccette; ma la caratteristica che potrebbe stupire di più è la sua notevole somiglianza con la classe J Educazione della *Bibliographic classification* (BC2) (24). Per il confronto si riportano qui di seguito, affiancati, i sommari delle due classi:

	BC2		DDC
J	Educazione	370	Educazione
JB-JD	Amministrazione dell'educazione	371	Amministrazione dell'educazione
JE	Psicologia dell'educazione	372	Studenti
		373	Insegnanti e insegnamento
JG	Sociologia degli studenti	374	Curricolo
		375	Educazione elementare
JH	Insegnanti e insegnamento	376	Educazione secondaria
JK	Curricolo	377	Educazione superiore
JL	Persone su cui si esercita l'insegnamento	378	Educazione degli adulti
		379	Educazione speciale
JM	Educazione primaria		
JN	Educazione secondaria		
JOY	Educazione post-secondaria		
JU	Educazione degli adulti		
JV	Educazione speciale		

Non è possibile valutare pienamente somiglianze e differenze da un sommario così essenziale, ma è evidente che il debito con BC2 non è indifferente. È comunque apprezzabile, e da salutare con compiacimento, questa trasfusione di idee nuove e di analisi rigorose da una classificazione che dal punto di vista teorico è ricchissima ma sembra quasi morta dal punto di vista dell'uso, a una che ha le caratteristiche precisamente contrarie. È tanto più evidente il cambiamento di politica se si tiene conto che la fenice immediatamente precedente, 301-307 Sociologia, era stata solo una rielaborazione, seppure di ottima qualità, della vecchia 301, con un ordine migliore e numeri più brevi, per merito di una più larga base notazionale, ma pur sempre nel solco della tradizione Dewey.

L'altra fenice in stato di avanzata elaborazione, quella relativa all'elaborazione dati, scienza dei computer, ingegneria dei computer e affini, giunge in un momento in cui l'inadeguatezza della DDC in questi settori era divenuta addirittura insopportabile. Si tratta di una rielaborazione che coinvolge non una singola classe ma molte porzioni di classi, e precisamente: a) una ristrutturazione della 001.5, che cambia di nuovo intestazione, diventando *Communication*; b) espansione di 003, che da *Systems* diviene *System theory, analysis, design*; c) *Data processing Computer science* da 001.6 va ad occupare 004-006, numeri finora vuoti, con opportune espansioni e modifiche; d) sotto 384, con espansioni e note, viene fatto posto per *Computer communications*; e) *Computers* in ingegneria elettronica passa da 621.38195 a 621.39, con un evidente guadagno di tre cifre nella notazione e una ristrutturazione totale; f) viene modificato -028.5 nelle standard subdivision, in relazione al nuovo 004-006 e 384. La tavola non è ancora approvata e dovrà passare l'iter di revisione e approvazione usuale, ma le linee generali sopra esposte dovrebbero rimanere immutate. Le altre aree problematiche su cui, in tempi più lunghi, avremo delle fenici sono 350-354 Amministrazione pubblica, 570-590 *Life sciences*, 700-760 e un progetto interessante per la 800. Ma tutto questo va sicuramente oltre la 20^a edizione.

3. La decisione di tradurre DDC 19 è nata da una serie di considerazioni che almeno in parte sono state riassunte nelle pagine precedenti: la mancanza di una versione italiana di quello che è il sistema di classificazione più diffuso in Italia ha portato degli inconvenienti ai quali era necessario porre rimedio. Per questo un gruppo di bibliotecari toscani, coordinato da Luigi Crocetti, già nel 1979 si era posto l'obiettivo della traduzione pur con la consapevolezza delle difficoltà che un'impresa del genere comporta. Il lavoro iniziò un anno dopo, fra la fine del 1980 e l'inizio del 1981, quando una serie di eventi favorevoli avevano dimostrato che era possibile raggiungere lo scopo: l'Associazione italiana biblioteche aveva fatto suo il progetto e aveva ottenuto un finanziamento dal CNR, che sarebbe stato rinnovato anche per il 1982; inoltre la Forest press aveva accolto entusiasticamente l'idea, e aveva concesso all'Associazione il permesso di tradurre e pubblicare la classificazione.

L'idea iniziale era quella di fare una traduzione simile, come fedeltà all'originale, a quella francese; sono stati gli editori americani della DDC a convincere il gruppo, in colloqui a Londra nella primavera del 1981 e a Firenze nell'agosto dello stesso anno, che la strada migliore sarebbe stata quella di fare non una traduzione italiana ma un'edizione, che si differenziasse dall'originale per tutti quegli aspetti, storici, religiosi, culturali che fossero stati ritenuti necessari. La proposta

ha rappresentato il primo impatto del gruppo con il programma di internazionalizzazione della DDC, proposta che è risultata all'inizio scioccante, ma che poi è stata accolta come un impegno in più, e non lieve. Il finanziamento CNR ha, fra l'altro, permesso di inviare un membro del gruppo per tre mesi a Washington, presso la Decimal classification division della Library of Congress, per studiare le procedure e le politiche di classificazione e per lavorare con lo staff che prepara e applica la DDC alla revisione della traduzione.

Le variazioni più rilevanti che il gruppo ha intenzione di apportare alla classificazione sono quelle parti che risultano sottodimensionate rispetto ai bisogni delle biblioteche italiane, e cioè la tavola dei periodi nella 945 e quella delle aree nella tavola 2. Per quel che riguarda i periodi storici verranno apportate modifiche allo .09 in modo da poter dare un numero anche al periodo 1870-1918, che ne è attualmente privo. Inoltre verrà eliminata la sovrapposizione fra .06 e .07. Ma l'espansione più importante riguarderà, sempre per la storia d'Italia, l'aggiunta di suddivisioni dei periodi apposite per aree e regioni per le quali si rendano necessarie: per esempio, per il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Toscana, l'Italia meridionale etc.

Il discorso per le aree è leggermente più complesso, perché è estremamente difficile scendere dal livello attuale, quello delle province, a un livello più specifico a causa del frazionamento dei comuni, che creano problemi difficilmente ovviabili. Rimane comunque la necessità di fornire una tavola delle aree più articolata. Per questo si è deciso che sarebbero stati elencati, con un loro numero specifico, i comuni più importanti, individuati con un metodo piuttosto empirico, ma abbastanza attendibile: saranno inclusi i comuni delle classi 1 e 2 della classificazione generale dei comuni ai fini dell'assegnazione della qualifica del segretario. Questa scelta ha alcuni vantaggi, primo fra tutti che il parametro di assegnazione a una classe non è uno solo, per esempio la popolazione, ma su una vasta gamma di dati che vanno dalla popolazione, appunto, alla presenza di industrie e altre attività economiche, alla struttura occupazionale della popolazione etc. Per correggere eventuali incongruenze della classificazione ministeriale è stato deciso di aggiungere quei comuni non elencati ma che nell'*Atlante stradale d'Italia* del TCI sono indicati come molto interessanti (margine verde intorno al nome sulla cartina). A questo punto rimaneva il problema della miriade di comuni meno importanti: una possibilità era ignorarli, l'altra di elencarli in qualche modo. Elencare i comuni più importanti comporta la suddivisione in zone e questo rende più acuto il problema, perché sarebbe opportuno classificare i comuni più piccoli in una zona specifica della provincia, ma questo non è possibile, a causa dell'irregolarità delle suddivisioni delle province, a meno di elencare in una nota di inclusione tutti i comuni nella loro suddivisione (in qualche modo come viene fatto per l'Australia nella 19ª edizione). L'alternativa sarebbe quella di classificare i comuni non elencati al numero della provincia. La differenza non è piccola, perché si tratta di elencare più di 8.000 comuni. Per dare un'idea della complessità dell'impresa si dà qui di seguito un breve esempio:

- 455 2 Provincia di Pistoia
 - 455 21 Comune di Pistoia
 - 455 23 Nord della provincia di Pistoia
- Classificare qui la *Montagna pistoiese

- 455 234 Include Cutigliano, Piteglio, Sambuca, San Marcello pistoiese
Abetone
 - 455 24 Est della provincia di Pistoia
Include Montale
 - 455 242 Agliana
 - 455 25 Sud della provincia di Pistoia
Include Lamporecchio, Larciano, Serravalle pistoiese
 - 455 252 Quarrata
 - 455 26 Ovest della provincia di Pistoia
Classificare qui la *Val di Nievole
Include Buggiano, Chiesina Uzzanese, Marliana, Massa e Cozzile,
Pieve e Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano
 - 455 262 Monsummano
 - 455 264 Montecatini
 - 455 266 Pescia
- (Questa espansione ha solo valore di esempio)

Altri interventi riguarderanno la sostituzione del canone cattolico a quello protestante per quel che riguarda il Vangelo, il possibile inserimento del governo centrale italiano in 353 al posto di quello degli Stati Uniti, con la modificazione della struttura dei ministeri, l'utilizzo di esempi italiani, o comunque più vicini alla nostra cultura ovunque sia necessario. Uno dei problemi più spinosi, quello della 340, non è stato ancora risolto. È stata comunque scartata fin dall'inizio la possibilità di «tagliare» la classificazione là dove elenca soggetti tipicamente americani: in questo senso l'edizione completa italiana sarà più completa di quella spagnola.

Come si può capire gli interventi di aggiustamento alla realtà italiana saranno interventi per grosse aree: purtroppo la mancanza di una tradizione accumulata nell'attività di classificazione con Dewey impedisce di avere un controllo più puntuale della garanzia bibliografica italiana, che permetta interventi anche minuti, ma fatti con cognizione di causa, dove si renda necessario. Il gruppo riceve le schede della Library of Congress dei libri italiani classificati con DDC 19, ma questo non è ancora sufficiente, perché è necessario accumulare una esperienza classificatoria autoctona per poter stabilire delle politiche classificatorie valide. È auspicabile che l'edizione italiana, quando sarà disponibile, contribuisca a risolvere anche questi problemi.

Daniele Danesi

NOTE

(1) CROCETTI, L. *La classificazione*, in *Manuale del catalogatore*. A cura della Bibliografia nazionale italiana. Firenze, BNI, 1970, p. 249-254.

(2) *Schema di classificazione (Classificazione decimale Dewey)*. 3^a ed. riveduta e ampliata a cura di Mirella Silli. Firenze, BNI, 1977, p. 5-6.

(3) *Schema di classificazione (Classificazione decimale Dewey)*. 2^a ed. riveduta a cura di Diego Maltese e Rosanna Mauri-Mori, in *Manuale del catalogatore cit.*, p. 259.

(4) Per esempio: BETHERY, A. *La Classificazione decimale Dewey*. Milano, Bibliografica, 1979, oppure il capitolo *Classificazione decimale Dewey* a cura di Gloria Ammannati ed Elena Crocetti in *Guida all'organizzazione della biblioteca* Milano, Bibliografica, 1979, p. 89-134.

(5) Da un controllo svolto su un piccolo campione di schede BNI confrontate con le schede degli stessi documenti classificate dalla Decimal classification division della Library of Congress è risultata una sovrapposizione (documenti classificati con lo stesso numero, anche se più breve nel caso della BNI) del 30%. Questo dato è molto preoccupante anche se non significa che l'errore o l'inesattezza stiano necessariamente dalla parte della BNI: ma si consideri che la sovrapposizione fra DDC e altre agenzie (BNB, Canadiana etc) è superiore al 90%. Sarebbe necessaria un'indagine più approfondita, non solo quantitativa ma anche qualitativa, per verificare di quale natura siano le divergenze; inoltre sarebbe necessario estendere diacronicamente il campione (quello effettuato era relativo agli anni 1980-82). L'impressione nettissima è che le sovrapposizioni riguardino quasi esclusivamente casi ovvi, mentre le divergenze sembrano derivare dall'applicazione sistematica, da parte della BNI, della soluzione più ovvia e semplicistica.

(6) Cfr. SERRAI, A. *Accordo tra il catalogo per materie e il catalogo per soggetti*, in *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici*. Roma, Bulzoni, 1980. p. 127-133.

(7) Un esempio evidente di questo tipo di malinteso si può riscontrare in T. GRIMALDI, *rec. a D. Maltese, Elementi di indicizzazione per soggetti*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, a.51, n. 4-5, p. 380-283. La Grimaldi, mentre dimostra chiaramente una padronanza sicura di un certo lessico in voga e una conoscenza di questioni generali relative alla catalogazione semantica, applica nella recensione, queste conoscenze in maniera meccanica e dottrinarica. La Grimaldi confonde fra ordine di citazione e formula di citazione: afferma che la DDC non ha un ordine di citazione prescritto, mentre questo è vero solo a metà, in quanto, *come tutti gli schemi di classificazione universali* nessuno escluso (enumerativo o analitico-sintetico) la DDC ha tanti ordini di citazione diversi per le varie classi, e una *citation order formula*, questa sì una sola, come formula di emergenza (vedere per credere: p. xlix del v. 1 della DDC19; si tratta poi dello stesso ordine di citazione indicato da Maltese a p. 22, ossia dell'«ordine di citazione standard»). La stessa Colon ha una formula, PMEST, ma tanti ordini, non foss'altro per la difficoltà a individuare la natura della Personalità, definita solo in via residuale (cfr. RANGA-NATHAN, S.R. *Prolegomena to library classification*. 3rd ed. Bombay, Asia publishing house, 1967. p. 401). Ancora più fuorviante risulta tutta una serie di affermazioni sulla enumeratività della DDC: se è vero infatti che la DDC è originariamente uno schema enumerativo, ha fatto però moltissima strada negli ultimi trent'anni verso una forma mista (per una seria rassegna dei problemi che la DDC presenta in rapporto a una gestione automatica dell'indice a catena, vedi in questo stesso fascicolo l'articolo di A. CHETI *Sistemi d'indicizzazione preordinati*). Molti degli inconvenienti troppo genericamente denunciati dalla Grimaldi sono ormai superati, soprattutto nella 19ª edizione, da correttivi come tavole di precedenza e ordini di citazione e un apparato veramente impressionante di note. Afferma poi la Grimaldi: «Intento a seguire la concatenazione concettuale dispiegata nella CDD sembra che l'autore (Maltese)... si adegui senz'altro alla tirannia della gerarchia e delle enumerazioni che ingabbiano i soggetti dello schema secondo una subordinazione concettuale incoerente e acritica; con in più la pretesa di indicare, attraverso i soggetti nominati nell'indice alfabetico dello schedario classificato, i soggetti dei documenti e di conseguenza i soggetti specifici. *Ma in un sistema gerarchico-enumerativo non c'è posto per la espressione di soggetti specifici*» (corsivo nostro). La confusione è tale che diventa difficilissimo snodare il nodo. Per punti: 1) fino a prova contraria tutti i sistemi, enumerativi o analitico-sintetici, sono *anche* gerarchici: questo con la specificità non ha niente a che fare; 2) in tutti i sistemi è impossibile esprimere un soggetto specifico, di qualsiasi tipo, fino a quando non è «enumerato»: per es., in un sistema analitico-sintetico, se un isolato non è elencato non sarà possibile indicarlo, si dovrà ricorrere a un soggetto più generico, ma la specificità sarà possibile recuperarla per mezzo dell'indice: non si capisce quindi perché la Grimaldi insista su questa dicotomia; 3) in qualsiasi classificazione, quindi, le classi sono non abiti già pronti (cfr. SERRAI, A. *Del catalogo alfabetico per soggetti* Roma, Bulzoni, 1979, p. 11-12), ma contenitori di abiti su misura; 4) ne consegue che: in un sistema come la DDC c'è tutto lo spazio che si vuole per tutti i soggetti specifici che si vuole; l'importanza dell'indice non sta, come afferma la Grimaldi, «nella complementarità rispetto allo schema», il che non avrebbe senso alcuno, ma rispetto al catalogo classificato. L'indice, insieme ai rinvii interni al catalogo, lungi dal creare incontri casuali, ricostruisce, non diversamente dalla struttura sindetica di un catalogo per soggetto, tutta la rete di relazioni, le poligerarchie, «i diversi aspetti, dimensioni e prospettive che esso riceve nei discorsi documentari». Giusto il contrario di quanto affermato dalla Grimaldi. Per finire: chi ha raccontato alla Grimaldi che PRECIS dipende dall'analisi concettuale della DDC?

(8) *Classification décimale de Dewey et index*. Première version française intégrale d'après la 18ª édition. Par le Groupe Lyonnaise de Classification, France, La bibliothèque du Collège de Saint-Anne-de-La-Pocatière, Canada. Albany, Forest press, 1974.

- (9) BATTY, C.D. *Introduzione alla classificazione decimale Dewey*. Milano, Bibliografica, 1978.
- (10) *Classificazione decimale Dewey abbreviata*. 1ª ed. integrale italiana a cura di Paolo Messina. Torino, Regione Piemonte, 1979.
- (11) Per esempio: *Classificazione decimale Dewey. 19ª ed. 300 scienze sociali*. [A cura della] Provincia di Milano, Assessorato cultura. Traduzione di Lorenzo Ferro e Annarita Zanobi. S.l., s.n., 1981? e *Schema della classificazione decimale Dewey (19ª ed.)*. Edizione ridotta. Trento, Provincia autonoma di Trento, Assessorato alle attività culturali.
- (12) MALTESE, D. *Elementi di indicizzazione per soggetto*. Milano, Bibliografica, 1982. Del Maltese si veda anche *Il catalogo classificato in Giornale della libreria*, 1981, n. 10, p.
- (13) *Sistema de clasificacion decimal planeado originalmente par Melvil Dewey*. Adaptado y traducido bajo la direccion de Jorge Aguayo. Con adaptaciones para los paises de habla espanola. Basado en la 18ª edicion con adiciones de la 19ª. Indice por Donald J. Lehnus. Albany, Forest press, 1980.
- (14) CUSTER, B.A. *The view from the editor's chair: Dewey decimal classification 16 to 19* (relazione all'IFLA Council 1979)
- (15) Per un'ampia storia della DDC vedi COMAROMI, J.P. *The eighteen editions of Dewey*, Albany, Forest press, 1976.
- (16) Per i rapporti fra BNB e DDC vedi SWEENEY, R. *The decimal classification and the role of the Library association Dewey decimal classification sub-committee in Dewey international: papers given at the european centenary seminar on the Dewey decimal classification held at Bambury, England, 26-30 September 1976*. Edited by J.C. Downing and M. Yelland. London, Library association, 1977. p. 22-30.
- (17) *Manual on the use of the Dewey decimal classification: edition 19*. Prepared by John P. Comaromi and Margaret J. Warren, with the assistance of Winton E. Matthews. Albany, Forest press, 1982. Già nel 1962 era stato preparato un manuale per la DDC: *Guide to the use of the Dewey decimal classification based on the practice of the Decimal classification office at the Library of Congress*. Lake Placid, Forest press, 1962.
- (18) Per la 19ª ed.: BERMAN, S. *DDC19: an indictment in Library journal*, march, 1, 1980, p. 585-589 e GRAY, R.A. *Disasters: natural, nuclear, and classificatory in RQ*, Fall 1982, p. 42-47. Sempre relativamente alla 19ª ed., una protesta è stata provocata dall'omissione della introduzione di Melvil Dewey: MOSS, R. *Dewey: the neglected introduction in International classification*, 1981, n. 3, p. 139-144. Per una recensione invece equilibrata, e in lingua italiana, cfr. REVELLI, C. *rec. a Dewey decimal classification, edition 19 in Scientia* 1982, v. 117, fasc. 1-4, p. 187-201.
- (19) *Dewey decimal classification. 301-307 Sociology*. Expanded version based on edition 19. Prepared by John P. Comaromi and Margaret J. Warren. Albany, Forest press, 1982. Quello della sociologia è stato un po' un incidente e un esordio abbastanza infelice per i separati: chi aveva già riclassificato, a partire dal 1979, con la fenice pubblicata nella 19ª ed., si è trovato con una nuova sostanziale espansione dopo solo tre anni.
- (20) *Dewey decimal classification. Proposed revision of 780 Music*. Prepared under the direction of Russell Sweeney and John Clews, with assistance from Winton E. Matthews, Albany, Forest press, 1980.
- (21) Per una valutazione critica dei meriti e difetti di questa tavola vedi PHILP, G.J. *The proposed revision of 780 Music and problems in the development of faceted classification for music in Brio*, 1982, n. 1, p. 1-13. La risposta: SWEENEY, R. *The proposed revision of 780 Music... a reply in Brio*, 1982, n. 2, p. 47-49.
- (22) Per un certo periodo le tavole DDC hanno elencato, oltre ai periodi, singoli scrittori nella 800: nella 18ª e 19ª ed. è rimasto solo Shakespeare.
- (23) *The British catalogue of music classification* compiled for the Council of the British national bibliography by E.J. Coates. London, BNB, 1960.
- (24) *Bliss Bibliographic classification, 2nd edition*. Jack Mills and Vanda Broughton, with the assistance of Valerie Lang, Class J Education. London, Butterworths, 1977.

La Classificazione decimale universale

Edizioni italiane e situazione internazionale

Generalità

Nel 1984 saranno pubblicati i due ultimi volumi — in corso di stampa alla fine del 1983 — della edizione completa italiana della classificazione decimale universale (CDU): quello relativo alla classe 3. *Scienze sociali* e quello relativo alla classe 7. *Arti. Architettura. Fotografia. Musica. Trattenimenti. Sport*. Il volume relativo alla classe 3 conterrà la nuova sezione 316 riferita alla sociologia (ex 30): pertanto quella italiana sarà la prima edizione cui riferirsi per le nuove tavole in questo settore.

Giungerà così a buon fine un'opera portata avanti dall'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche durante tre lustri per un totale di 20 volumi (1) di varia paginazione e per circa 3.500 pagine a stampa; cui si affianca un volume di 120 pp. *Introduzione generale. Tavole ausiliarie. Classe 0: Generalità* (2) unico apparso (e la ragione verrà spiegata più avanti) della edizione media italiana della CDU.

Questo particolare fascicolo del *Bollettino* offre l'occasione più opportuna per soffermarsi sul rapporto, soprattutto editoriale, CDU-Italia, inquadrando però il discorso in un contesto più ampio e indulgendo di tanto in tanto a qualche commento.

Secondo l'autorevole e recente testo dei *Principles of the UDC and rules for its revision and publication* (3), «la CDU è un linguaggio d'informazione (indicizzazione e ricerca) che copre tutto lo scibile e si presenta sotto la forma di un sistema di classificazione a notazione decimale», definizione «moderna» che mette in chiaro la volontà di mantenere la CDU al passo con i tempi: si tratta comunque di un «continuo sviluppo con il massimo di stabilità» (3 e 4).

Tutti i campi dello scibile umano trovano posto nella CDU, che però è particolarmente adatta alla scienza e alla tecnologia a causa della sua possibilità di raggiungere la massima capillarità e il massimo approfondimento, peculiari dei settori scientifico-tecnici, grazie alla sapiente combinazione delle notazioni dirette delle tavole principali con quelle delle numerose tavole ausiliarie. Questa caratteristica rende la CDU particolarmente adatta ad applicazioni documentarie, che considerano più che le monografie gli articoli dei periodici o i riferimenti a documenti, e cioè l'informazione.

Le notazioni CDU, come quelle delle altre classificazioni, possono essere trascritte direttamente sui documenti (cartacei o meno) oppure essere comprese nei riferimenti agli stessi documenti (schede di catalogo o voci di bibliografie).

Oltre che essere una classificazione universale, generale, decimale, la CDU:

— è gerarchica, cioè ogni «divisione» può essere ulteriormente suddivisa. Ci sia concesso cogliere lo spunto per richiamare a tutti, noi per primi, l'esatta terminologia non sempre rispettata: classe è la notazione a una cifra; divisione a due cifre; sezione a tre; sottosezione a quattro; e cioè, ad esempio:

- 9 . Geografia. Biografia. Storia
 91 . Geografia. Esplorazione della terra e di singoli paesi. Viaggi. Geografia regionale
 910 . Problemi generali. Geografia come scienza. Esplorazioni. Viaggi
 910.4. Viaggi di scoperta. Spedizioni

— è sintetica; si possono cioè classificare concetti complessi grazie a varie notazioni sintetiche

— è una classificazione per «aspetti», dato che un determinato concetto può essere ripreso varie volte secondo diversi punti di vista o settori di conoscenza.

Riallacciandoci a quest'ultima caratteristica della CDU, i punti di vista da cui osservarla potrebbero essere almeno i seguenti;

— il punto di vista dello studioso di classificazioni bibliografiche e dei sistemi di analisi e rappresentazione del contenuto dei documenti;

— quello dell'utilizzatore, classificatore o lettore/utente;

— quello infine dell'editore scientifico, che forse è il meno usuale, nel senso che in ogni paese del mondo esiste un solo editore «ufficiale» accreditato dalla Federazione internazionale di documentazione (FID). D'altra parte non molti altri enti o individui hanno il... coraggio di affrontare un'impresa senz'altro importante.

In Italia non mancano gli studiosi di classificazioni: li conosciamo bene, ma comunque si confronti anche il recentissimo *Who is who in classification and indexing* (5); gli utilizzatori della CDU sono in aumento, dato che lo strumento, cioè l'edizione completa italiana, è alla portata di tutti, e vanno da una grande biblioteca come la Nazionale centrale di Roma al Centro di documentazione «U. Nobile» di Vigna di Valle (6) di recente costituzione. Pur non prescindendo dai punti di vista ora citati è soprattutto il... solitario editore scientifico della CDU italiana che intende qui comunicare la propria esperienza.

La FID e la CDU

Della CDU esistono edizioni in una ventina di lingue allo stadio di edizione completa (circa 210.000 suddivisioni dirette; 12 lingue), media (30% circa dello scibile; 10 lingue); abbreviata (10% circa; 20 lingue). Senza contare le così dette edizioni «speciali» (15 lingue) per soggetti particolari, contenenti ciascuna una selezione delle classi pertinenti a una particolare disciplina: ad esempio, le acque, il polo, la farmacia ecc.

Per un quadro completo dello stato della CDU alla fine del 1980, si confronti *Bibliographical survey of UDC editions* (7). Per un aggiornamento ininterrotto della bibliografia, i nuovi volumi pubblicati a partire dal 1981 vengono regolarmente segnalati in apposita rubrica del *FID news bulletin*.

Allorché si parla di un'edizione in questa o in quella lingua ci si riferisce, è evidente, alla parte terminologica della notazione; per uno stesso concetto infatti l'indice numerico è, o dovrebbe essere, sempre lo stesso in qualsiasi lingua, poiché la CDU è una sola ed è «proprietà intellettuale della Federazione internazionale di documentazione, che la gestisce, coordina le proposte di revisione che la

riguardano e autorizza gli enti di vari paesi a produrre edizioni nelle loro lingue nazionali» (8). Per questa ragione viene corrisposto dall'editore un diritto d'autore alla FID secondo condizioni fissate.

Che la proprietà intellettuale della CDU appartenga alla Federazione si spiega con il fatto che FID e CDU sono strettamente legate fin dalle loro rispettive origini. Infatti alla fine del secolo scorso proprio in seno all'Institut international de bibliographie, divenuto nel 1937 FID, P. Otlet e H. Lafontaine, riadattando la classificazione decimale Dewey per l'indicizzazione di articoli di periodici, diedero vita alla prima versione del nuovo schema di classificazione poi noto come CDU.

Il Comitato FID/CCC-UDC, sigla che indica il Comitato centrale di classificazione della FID, è responsabile del funzionamento e della supervisione della CDU, nonché del suo mantenimento e della sua revisione. Ha funzioni decisionali e di coordinamento delle attività settoriali dei Comitati di revisione della CDU. Il trattamento tecnico delle proposte di revisione (che oltre che da questi comitati possono pervenire alla FID dai vari enti nazionali preposti alla CDU oppure da gruppi o da singoli esperti) è affidato al FID/CCC/P «Sottocomitato per le proposte» che opera insieme al Settore classificazione della FID. Quest'ultimo è una sezione della segreteria generale della FID; fa quindi parte e ha il proprio recapito presso la sede della stessa Federazione.

I comitati e sottocomitato ora nominati sono invece costituiti su base internazionale; in particolare il FID/CCC/UDC è composto da alcuni editori nazionali della CDU, da rappresentanti di tre diversi comitati di revisione della classificazione e da alcuni esperti indipendenti. È interessante notare che l'editore della classificazione decimale Dewey è un «osservatore permanente» presso il FID/CCC/UDC.

Ogni comitato di revisione dovrebbe avere membri provenienti da almeno tre paesi. Ne citiamo alcuni a guisa di esempio: FID/C-AUX «Tavole ausiliarie»; FID/C 30/31 + 39 «Metodologie delle scienze sociali, sociologia, antropologia culturale»; FID/C 92/99 «Storia».

Altro sottocomitato da non dimenticare è il FID/CCC/M «Meccanizzazione e CDU». Poiché oramai l'automazione rientra in ogni esperienza umana, è più che normale che si sia incontrata anche con la CDU. Scopi principali di attività del sottocomitato sono la gestione della classificazione tramite elaboratore, cioè la memorizzazione delle tavole complete; l'attuazione di applicazioni della CDU (9).

Quanto sopra suggerisce l'idea di una impalcatura troppo complessa, anche se, a dir la verità, abbiamo omissi alcuni passaggi per brevità; è tuttavia necessaria per mantenere un giusto equilibrio tra il bisogno di notazioni che rispecchino il progresso ultrarapido delle conoscenze umane e delle tecniche documentarie da un lato, e dall'altro lato l'aspettativa degli utilizzatori della CDU contro modifiche troppo frequenti delle tavole; questo «continuo sviluppo con il massimo di stabilità» non è certo facile da raggiungere.

Lo sforzo compiuto dalla FID per adeguare la CDU al ritmo dei tempi è provato da queste semplici cifre: 1ª edizione, a cura di Otlet e Lafontaine (1905) sotto il titolo *Manuel du répertoire bibliographique universel: 33.000 suddivisioni*; 2ª edizione sotto il titolo *Classification décimale universelle* (1927-33) oltre 70.000;

terza, 1934-48, circa 140.000. Attualmente, come si è detto, ha 210.000 suddivisioni dirette con un aumento annuale di circa 1.700 voci.

In pratica, in qual modo l'attività di un editore della CDU viene a incontrarsi, o a scontrarsi, con l'organizzazione di cui sopra? In linea di massima, come abbiamo accennato, una sola versione linguistica di ogni edizione (completa, media, abbreviata) viene autorizzata dalla Federazione, la quale — dopo riscontri appropriati — concede un numero di pubblicazione FID ufficiale a quella edizione. I membri nazionali della FID (qual'è il CNR — Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica per l'Italia) sono tra gli editori più facilmente accreditabili.

Poiché la CDU è in continua evoluzione, la FID ha dovuto fissare senz'ombra di dubbio la situazione al momento, cioè la *UDC Master version*, ovvero la collezione completa e aggiornata di tutte le tavole autorizzate e in vigore. Serve per determinare l'esistenza o meno di ogni indice CDU e del testo che gli è associato nelle versioni linguistiche autorizzate. È questa versione che fa testo per le edizioni complete.

Come si è detto, la CDU è dinamica: la versione *master* è pertanto regolarmente incrementata e aggiornata dalle proposte di revisione approvate. Queste, una volta all'anno, vengono pubblicate nel fascicolo *Extensions and corrections to the UDC* (in francese e/o inglese e/o tedesco). Le *E&C* sono fuse ogni tre anni in fascicoli cumulativi; mentre ogni 9 o 10 anni la Segreteria generale della FID pubblica le serie triennali ulteriormente cumulate nel *Cumulated UDC Supplement*.

Per la selezione delle notazioni costituenti le edizioni medie gli editori dovrebbero ora uniformarsi a quelle della edizione media internazionale (*IME — International medium edition*) tenendo conto delle successive *E&C*.

Comunque, una volta accettato, l'editore non è un derelitto abbandonato a se stesso; il Settore classificazione della FID diviene infatti un suo regolare interlocutore. Quanto all'utente della CDU, in teoria dovrebbe sempre servirsi dell'ultima edizione, in qualsiasi lingua sia pubblicata, perché risulta essere la più aggiornata. Ciò nonostante, dopo qualche tempo, il suo lavoro non sarebbe comunque più aggiornato per tanta dinamicità per lo meno apparente. Ciò è stato considerato dalla FID; esistono pertanto procedure perché il lavoro precedente di classificazione non vada perso.

Le edizioni italiane della CDU

Ritorniamo ora a casa nostra, dopo questa introduzione generale che ci coinvolge, in quanto pubblicare un'edizione della CDU significa instaurare un dialogo ininterrotto con la FID, basato sulla conoscenza di quanto precede e di ciò che stabiliscono in dettaglio i *Principi* di cui alla nota 1, nonché sul riscontro delle tavole numeriche, così come presentate dall'editore, sulla *master version* della FID. Tale confronto può avvenire *in situ*, cioè all'Aia sede della Federazione; l'ISRDS ha però scelto un altro sistema che nel corso degli anni si è sempre dimostrato rispondente.

Il lavoro di preparazione della edizione completa iniziato nel 1969, si è svolto nel modo seguente (10). L'Istituto del CNR si è procurato man mano che usciva-

no tutte le classi delle edizioni della CDU nelle varie lingue, nonché le *E&C*. Nel frattempo affidava parte delle classi, ben definite rispetto all'argomento, a traduttori specializzati residenti a Roma per la stesura di un primo testo italiano, che pertanto è il risultato della fusione di una traduzione (a seconda dei casi dall'inglese o dal francese, tedesco, spagnolo o portoghese) con quanto è eventualmente contenuto nelle *E&C* e nel *Cumulated UDC Supplements* in merito al campo considerato.

Per l'esattezza della parte terminologica del testo si è fatto ricorso ai competenti organi, istituti o centri, del CNR, oppure, qualora non ne fossero esistiti per specifici campi, a istituti universitari, alle stazioni sperimentali per l'industria e ad altri enti pubblici competenti. Traduttori residenti a Roma e revisori con eventuale sede nelle varie città d'Italia hanno spesso collaborato nella fase di controllo, scambiandosi osservazioni e intrecciando le loro esperienze.

Come si è accennato, l'esattezza degli indici numerici viene invece riscontrata dalla stessa FID — Settore classificazione sulle prime bozze, che sono inviate dall'Istituto. Il «si stampi» definitivo viene però concesso all'ISRDS dalla FID soltanto dopo aver nuovamente controllato l'impaginato.

Si è dunque trattato di un grosso impegno organizzativo che, a parte il gruppo fisso con sede all'ISRDS, ha coinvolto decine e decine di esperti nazionali, apportando una serie di risultati, «secondari» soltanto perché non previsti in partenza:

— non solo ha portato alla conoscenza di studiosi specializzati in ben altre materie una importante classificazione bibliografica, ma spesso ha creato in loro la curiosità di approfondire tutta la metodologia in cui viene ad inserirsi,

— ha costretto a fissare una terminologia stabile italiana in taluni settori, dato che in fondo l'insieme di termini contenuti nella CDU costituisce un vocabolario sistematico dello scibile umano (11),

— ha indotto alcuni specialisti, non convinti della impostazione concettuale della classificazione nel proprio settore, a stendere proposte di revisione, regolarmente trasmesse dall'ISRDS alla FID e talvolta accettate. Si cfr. ad esempio, nei rispettivi volumi della edizione italiana: la nuova suddivisione della 634.84 Specie di *Vitis* per la viticoltura, proposta italiana di revisione accettata dalla FID, oppure la nota al 223 Libri poetici del vecchio testamento, in cui si segnalano le modifiche apportate dalla CEI — Commissione episcopale italiana al vecchio canone.

Senza contare le tavole ausiliarie di luogo riferite all'Italia, completamente ristrutturate, dopo la creazione delle Regioni, a cura dell'ISRDS ed ora inserite anche in edizioni in altra lingua successive alla pubblicazione del testo italiano.

Come si è visto alle note 1 e 2, le tavole ausiliarie e la classe 0, pur costituendo un anello dell'arco 0-9 della CDU, fanno parte della edizione media anziché di quella completa.

(Si ricorda per inciso che al presente tale arco è interrotto poiché la classe 4 è vacante: un tempo si riferiva al linguaggio, ora incluso con la letteratura nella classe 8; si sta sviluppando per la classe 4 un nuovo schema per le scienze della vita).

In un primo tempo l'ISRDS, d'accordo con la FID, intendeva pubblicare contemporaneamente le due edizioni completa e media. Fino alla metà degli anni '70 la FID lasciava infatti la selezione delle notazioni da inserire nelle edizioni medie al criterio degli editori nazionali. Pervenuta la notizia della preparazione, grazie

alla collaborazione di enti inglesi e tedeschi, della edizione media internazionale, quella italiana è stata sospesa.

Al momento, quasi terminati i lavori della edizione completa, l'ISRDS potrà porvi nuovamente mano, mentre già sta iniziando a preparare una edizione «abbreviata» di più rapida pubblicazione. Questa ultima dovrebbe sostituire, aggiornandola, quella del 1964 (12) già esaurita da molto tempo. Avrebbe anche l'indice; mentre l'edizione completa ha il grave handicap di non possederlo.

Si ritiene particolarmente utile di mettere alla portata di tutti una edizione abbreviata, sia perché in sé e per sé è sufficiente a biblioteche di media grandezza, sia perché non tutte le biblioteche hanno bisogno di servirsi di tutti i volumi della edizione completa. A una biblioteca specializzata, ad esempio, sono sufficienti soltanto quelli che si riferiscono al suo settore. L'Edizione abbreviata serve ad inserire giustamente queste tavole complete nel contesto generale della classificazione.

Nel frattempo, l'ISRDS a scopo informativo ha tradotto e diffuso «introduzioni» alla CDU, preparate a cura della FID. L'ultima in ordine di tempo è quella citata alla nota 8.

Secondo la FID le edizioni CDU dovrebbero essere pubblicate in formato standard internazionale, preferibilmente A 4 (cm. 21 × 29,7). Il formato della CDU italiana (cm. 17 × 24) è notevolmente più piccolo. L'Istituto, ritenuto tale formato di più comoda consultazione, si è trovato comunque a suo tempo in pieno accordo con i dirigenti della FID, i quali a più riprese hanno lodato anche la parte formale delle edizioni italiane.

Precedenti edizioni italiane della CDU, tutte parziali e curate o meno dal CNR, sono esaurite e non più aggiornate. Un elenco di 15 voci, risalenti agli anni intercorrenti tra il 1941 e il 1952, è contenuto in una bibliografia curata da G. Avanzi (13) sulle «edizioni italiane della CDU».

Gli utilizzatori della CDU

Per dimostrare che la CDU è utile a tutti i livelli, riportiamo, nella tabella a pag. 62, il testo tradotto di un documento del FID/CCC/UDC preparato a cura di E. Scibor (14), da anni membro di questo Comitato e attualmente anche presidente del Comitato di revisione FID/80 «Linguaggi. Linguistica».

Il testo non sembra aver bisogno di commenti: è chiaro e convincente. Per approfondire «come» utilizzare la CDU esistono anche guide e manuali e perfino esercizi pratici in varie lingue ma non in italiano (sono citati nell'opera di cui alla nota 7).

Forse è bene ricordare fin d'ora che in Italia esistono esempi di quei CDU-Thesauri ricordati da Scibor: uno riguarda le acque (15) e due la classe 1. Filosofia. Psicologia della CDU (16). Si ritiene che il thesaurus è tanto più preciso quanto più è limitato il campo preso in considerazione; pertanto, se viene abbinato ad una classificazione generale qual'è la CDU, utilmente «il numero della decimale delimita il campo di impiego del descrittore e consente di reperire o di classificare sotto una determinata voce soltanto le informazioni pertinenti anche nel caso, assai frequente, che il descrittore abbia o venga impiegato in più accezioni (e quindi in campi di impiego diversi)» (17).

Possibili applicazioni dei diversi tipi di edizioni della CDU

<i>Tipi di edizione CDU</i>	<i>Tipi di istituzioni o di applicazioni</i>
Edizioni brevi CDU (2% degli indici)	Piccole biblioteche pubbliche e scolastiche, collezioni private.
Edizioni abbreviate CDU (10% degli indici)	Biblioteche medie pubbliche e scolastiche. Biblioteche di alcune piccole aziende.
Edizioni medie CDU (30% degli indici)	Grandi biblioteche pubbliche - Biblioteche Universitarie - Centri di informazione di Istituti interdisciplinari - Centri di informazione specializzati e biblioteche speciali concernenti aree periferiche, qualora non esistano appropriate edizioni speciali per quel determinato soggetto o quando queste aree non vengono prese in considerazione in queste edizioni.
Edizioni complete CDU (\pm 100% degli indici)	Centri di informazione specializzati e biblioteche speciali per le principali aree di interesse, se non sono state ancora elaborate edizioni speciali per quel determinato soggetto. In alcuni casi le edizioni complete della CDU possono anche essere utili in grandi biblioteche pubbliche e in biblioteche universitarie.
Edizioni speciali CDU per determinati soggetti (possono essere integrate con thesauri specializzati), ivi comprese le edizioni per particolari rami (studiate per campi particolari della scienza o per rami delle industrie), edizioni speciali per utenti (compilate per particolari centri o sistemi), edizioni scelte specifiche (contenenti solo selezioni di indici della sezione della CDU corrispondenti all'area principale d'interesse del dato ramo, sistema o centro)	Centri di informazione e biblioteche (incluse quelle altamente specializzate). Centri di analisi dei dati.
CDU - Thesauri	Come sopra - innanzitutto nei sistemi di informazione specializzata basati sull'elaboratore (banche di informazioni).
Selezioni CDU ben bilanciate («roof editions»)	Come linguaggi di riferimento in reti e sistemi interdisciplinari internazionali e nazionali («globali»).

In alcuni paesi (Gran Bretagna, Spagna, Ungheria) la CDU assume la veste di norma nazionale, poiché è pubblicata dai rispettivi enti di standardizzazione, in altri (Russia) è il sistema prescritto ufficialmente per la classificazione della letteratura scientifica e tecnica.

Come si accennava all'inizio, essendoci lo strumento, in Italia si tende ad utilizzarlo sempre più, soprattutto da parte di biblioteche speciali, quelle degli istituti universitari ad esempio, o da centri di documentazione. C'è una certa tendenza a non applicare la CDU *sic et simpliciter* secondo le regole prefissate, ma a servirsene come punto di partenza per le proprie necessità. La classificazione si sarà comunque rivelata utile: resta da valutare se i vantaggi di una applicazione parziale e individualistica equilibrano gli svantaggi della perdita di possibili contatti da stabilirsi grazie alla notazione numerica «universale», con tutti gli altri eventuali enti che in Italia e nel mondo, nello stesso settore, seguono più coerentemente la classificazione.

Una indagine sulle applicazioni della CDU in Italia è stata compiuta a suo tempo da G. Avanzi (13), limitatamente a bibliografie correnti e periodiche apparse a stampa, cessate o in corso all'inizio degli anni '50. Ha individuato 7 voci relative agli ultimi anni del secolo scorso e 15 voci relative agli anni '50. Nel 1969 la FID ha pubblicato con il contributo dei membri nazionali un'indagine sui «servizi di analisi» (18) a livello mondiale. L'Italia è presente con 9 periodici nel volume relativo alle scienze e alla tecnologia e 1 periodico nel volume relativo alle scienze sociali e umane. In 6 periodici su 10 l'ordinamento delle segnalazioni è secondo la CDU.

A quanto ci risulta, non è stata fatta mai un'indagine a tappeto su questo specifico argomento nelle biblioteche italiane. Perfino nella *Guida delle biblioteche scientifiche e tecniche e dei centri di documentazione italiani* del 1965 (19), si parla al massimo del «catalogo sistematico» di cui è dotata una certa biblioteca, senza altra specificazione. Stessa situazione o quasi per le biblioteche citate nell'ultima edizione dell'*Annuario delle biblioteche italiane* dove, alla voce catalogo, si trova, se del caso, «catalogo con classificazione a sistema decimale».

Dieci anni dopo, nel 1975, riscontravamo diversi tipi di esperienze, tra cui il fatto che l'Istituto di studi sulla ricerca e sulla documentazione scientifica del CNR apponeva un indice CDU ad ogni titolo citato nel *Catalogo collettivo dei periodici scientifici e tecnici posseduti dalle biblioteche di Roma* (20). Com'è noto, nel frattempo il catalogo è stato esteso ad altre città d'Italia e a periodici delle scienze umane ed economiche. Questa nuova versione è messa in vendita su microschede dall'ICCU.

Sempre nel 1975 ricordavamo (10) che la CDU viene applicata in Italia presso molte biblioteche specializzate e servizi d'informazione di enti pubblici e privati. Citavamo allora la biblioteca dell'Istituto di fisica dell'Università di Roma e quella della Stazione sperimentale per l'industria del vetro di Murano; e ancora ricordavamo la Sezione documentazione della Fondazione U. Bordoni di Roma per il progresso dell'elettronica applicata, nonché il Centro di documentazione idraulica, collegato con l'Istituto di idraulica e costruzioni idrauliche dell'Università di Padova, che da anni pubblica quella *Bibliografia italiana di idraulica*, già

registrata da G. Avanzi. Tra le aziende che avevano adottato la CDU segnalavamo a Milano la Innocenti, la Loro e Parisini (impianti betonaggio e miniere), l'Alfa Romeo; a Torino la Fiat; a Roma la Comerint; e tutte le industrie elettroniche.

Oggi, ad altri dieci anni di distanza, dalla esperienza vissuta di richieste di fornitura di singole classi o di ogni tipo di chiarimento, possiamo solo affermare che la conoscenza della CDU è sempre più estesa e approfondita nel nostro paese, sebbene dobbiamo anche riconoscere che alcuni degli enti appena citati non la applicano più. Non intendiamo in alcun modo sostenere una priorità o un maggior valore assoluto della CDU rispetto ad altre classificazioni utilizzate in Italia. Riteniamo soltanto importante che ci si cominci a convincere dell'utilità di un ordinamento per materia del contenuto informativo dei documenti. Il linguaggio di indicizzazione, purché in sé valido e adatto allo scopo specifico, può essere lasciato alla scelta dell'utilizzatore (biblioteca o centro di documentazione), il quale però deve tener conto che non è un isolato, ma agisce in un contesto molto articolato.

Dalla CDU gli utilizzatori sono soliti soltanto prendere attingendo notazioni; vorremmo concludere, ricordando che essi possono anche contribuire ad integrarla o emendarla, cioè ad aggiornarla. Qualora si creda di riscontrare una imperfezione nello schema infatti, tutti possono fare una proposta di revisione alla FID, passando per il tramite del membro nazionale, che, nel caso specifico italiano, è l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR. Senza arrivare all'impegno più soddisfacente e continuativo per cui un esperto della classificazione di un particolare campo può far parte dei Comitati di revisione settoriali.

Maria Pia Carosella

NOTE

(1) CNR. ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E LA DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA. *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1- , 1972- . (Pubbl. FID n. 479).

— Classe 1 Filosofia, Psicologia
Roma, 1974, 58 pp.

— Classe 2 Religione e Teologia
Roma, 1980, 90 pp.

— Classi 50/53 Matematica, Astronomia, Geodesia, Fisica
Roma, 1972, 252 pp.

— Classe 54 Chimica
Roma, 1973, 186 pp.

— Classe 55/56 Geologia, Meteorologia, Idrologia, Paleontologia
Roma, 1977, 126 pp.

— Classe 57/59 Biologia, Botanica, Zoologia
Roma, 1979, 182 pp.

— Classe 61 Medicina
Roma, 1975, 326 pp.

— Classe 62/621 Ingegneria. Tecnica in generale — Ingegneria meccanica, elettrotecnica e nucleare
Roma, 1982, 351 p.

- Classe 622/629 Industria mineraria. Ingegneria militare, civile, idraulica, sanitaria. Tecnica dei mezzi di trasporto
Roma, 1976, 266 pp.
- Classe 63 Agricoltura, scienze e tecniche relative
Roma, 1978, 162 pp.
- Classe 64 Economia domestica
Roma, 1977, 61 pp.
- Classe 65 Conduzione dell'azienda e organizzazione nell'industria e nel commercio. Comunicazioni
Roma, 1974, 103 pp.
- Classe 66 Industrie chimiche ed affini
Roma, 1973, 321 pp.
- Classe 67 Industrie, arti e mestieri vari
Roma, 1978, 242 pp.
- Classe 68 Industria, mestieri e commercio degli articoli finiti o montati
Roma, 1982, 219 pp.
- Classe 69 Edilizia
Roma, 1981, 66 pp.
- Classe 8 Linguaggio, Linguistica, Letteratura
Roma, 1978, 61 pp.
- Classe 9 Geografia, Biografia, Storia
Roma, 1976, 106 pp.

Volumi in corso di stampa

- Classe 3 Scienze sociali.
 - Classe 7 Arti. Architettura. Fotografia. Musica. Trattenimenti. Sport.
- Tutti i volumi sono in vendita presso le Edizioni dell'Ateneo, Casella postale 7216 — 00100 Roma, con prezzi variabili tra le L. 5.000 e le L. 30.000, secondo il numero delle pagine del volume.
- (2) CNR. ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E LA DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA. *Classificazione decimale universale. Edizione media italiana*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1974 (FID n. 503)
- Introduzione generale. Tavole ausiliarie. Classe 0. Generalità 1. In vendita presso le Ed. dell'Ateneo: cfr. nota 1.
- (3) FÉDÉRATION INTERNATIONALE DE DOCUMENTATION. *Principles of the Universal decimal classification and rules for its revision and publication*. The Hague, FID, 1981, 35 p. (FID n. 598) Testo in inglese, francese e tedesco.
- (4) *Code of practice for the UDC revision*, by W.F. de Regt and P.D. Strachan, 4th draft, The Hague, FID, April 1983 (document C83-11 Appendix).
- (5) FID/CR. *Who is who in classification and indexing*, ed. by I. Dahlberg, Frankfurt/M, Indeks Verlag, 1983. 176 p.
- (6) NOBILE, G. *Il Centro di documentazione «Umberto Nobile»*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, n. 3, 51 (1983), p. 233-235.
- (7) *Bibliographical survey of UDC editions*, The Hague, FID, 1982 V-73 p. (FID n. 573).
- (8) ROBINSON, G. *Breve introduzione alla CDU*. Roma, CNR-ISRDS, 1980 11 p. (FID n. 583).
- (9) RIGBY, M. *Automation and the UDC. 1948-1980*, 2. ed. The Hague, FID, 1981 VII-160 p. (FID n. 565).
- (10) CAROSELLA, M.P. *Le edizioni italiane della CDU*, in *Atti del Seminario di studi sulla CDU*, Roma, 22 settembre 1975. Roma, CNR, 1977, p. 42-49.
- (11) CAROSELLA, M.P. *La classificazione decimale universale: vocabolario terminologico de facto*, Terminologie, Bulletin no. 28, Luxembourg, 1977, p. 63-65.
- (12) CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. *Classificazione decimale universale. Edizione abbreviata italiana*, Roma, CNR, 1964, 441 p. (FID n. 356).
- (13) AVANZI, G. *La classificazione decimale universale in Italia. Bibliografia e applicazioni bibliografiche*, in *La documentazione in Italia*, Roma, CNR, 1952 p. 213-219.

Comprende: 1. Edizioni italiane della CDU; 2. Pubblicazioni italiane sulla CDU; 3. Applicazioni bibliografiche della CDU in Italia.

(14) SCIBOR, E. *UDC and Thesauri*, 1974 (doc. C74-16 del FID/CCC), p. 11-12.

(15) CHIAPPETTI, F., LANZILOTTI, D., SESTIERI, E. *Un contributo all'informatica documentaria: il CDU-thesaurus nel campo delle acque*. Roma, Istituto ricerca sulle acque del CNR, 1971 (Rapporto n. 18).

(16) CHIAPPETTI, F., FIORI, C., PIZZIGALLO, D. *Un contributo all'informatica documentaria: due tesori per la classe 1 della CDU*, Roma, CNR-ISRDS, 1976, 64 p.

(17) GAUDENZI, N. *Thesaurus: antico termine per uno strumento moderno della documentazione*, in *BID. Bollettino di informazione e documentazione*, 13 (1974), n. 15, p. 13-22.

(18) FID. *Abstracting services*, The Hague, 1969, 2. ed. Comprende: v.1: *Science and technology*, 284 p.; v. 2: *Social science and humanities*, 92 p.

(19) *Guida delle biblioteche scientifiche e tecniche e dei centri di documentazione italiani*, Roma, AIB-CNR, 1965, 609 p.

(20) *Catalogo collettivo dei periodici scientifici e tecnici. Roma: Istituti di architettura, chimica, fisica, ingegneria, matematica dell'Università e Organi del CNR*. Roma, 1975, 244 p.

STUDI DI BIBLIOTECONOMIA E STORIA DEL LIBRO
IN ONORE DI FRANCESCO BARBERI

Roma, AIB, 1977

In vendita presso l'Associazione: L. 35.000

ISTITUTO CENTRALE PER IL
CATALOGO UNICO DELLE
BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE
INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

NOVITÀ EDITORIALI

Catalogo collettivo delle opere straniere possedute dalle biblioteche statali (1958-1980) (<i>su microfiche</i>)*	L. 250.000
Bibbia	” 100.000
Periodici italiani 1968-81	” 50.000
Lista dei periodici stranieri correnti delle biblioteche statali	” 20.000
Periodici correnti di storia moderna e contemporanea	” 20.000
Catalogo collettivo di periodici. Archivio CNR/ISRDS (<i>su microfiche</i>)	” 70.000
Arte tipografica del XVI sec. in Italia. Bibliografia italiana (1800-1982)	” 15.000
ISBD(A) Edizione italiana	” 15.000
ISBD(M) Edizione italiana	” 15.000
ISBD(PM) Edizione italiana	” 15.000

* Su ordinazione

Bibliografia di *thesauri* italiani

Questa breve bibliografia sui *thesauri* italiani avrebbe dovuto fare il punto della situazione nazionale. In realtà si tratta di una rassegna assai limitata, dato lo scarso numero di lavori che sono stati reperiti. Si spera che ciò sia imputabile alla ristrettezza di tempo che si è avuta per la sua preparazione: se questo è il caso, seguirà ovviamente un rapido aggiornamento dell'elenco proposto.

La bibliografia è stata compilata sulla base sia dello spoglio di riviste specializzate e facendo riferimento ad alcune bibliografie internazionali fra quelle citate in questa nota, che della conoscenza diretta di alcuni lavori. Si chiede venia se qualche citazione risultasse non completamente esatta; sarà molto apprezzato il contributo di coloro che volessero segnalare errori ed omissioni.

La presente rassegna include *thesauri* e lavori di carattere terminologico (elenchi di termini e soggetti). Non è stato possibile tener conto, data la notevole consistenza dei contributi esistenti, anche dei glossari, delle enciclopedie specialistiche e dei dizionari tecnici (ad eccezione dei settori «Bibliografia-Biblioteconomia-Documentazione e Informatica» di specifico interesse per i destinatari della presente nota), per quanto essi debbano ritenersi parte integrante della struttura dei repertori in questione. Si è infatti completamente d'accordo con quanto detto da S. Rizzo (della Camera dei Deputati), nella presentazione della sua bibliografia internazionale: «Un *thesaurus* non è ovviamente un dizionario: è un dizionario più un'organizzazione logica finalizzata agli obiettivi della ricerca. Un *thesaurus* sta a un dizionario come un edificio sta a un deposito di materiali da costruzione: non c'è nulla nel primo che non stia anche nel secondo, eccetto il fine e la forma. Ma chi è interessato alla costruzione dell'edificio concettuale *thesaurus* sarà anche interessato, riteniamo, a sapere con quali materiali può mettersi al lavoro». Per questo motivo in Sezione D viene data una bibliografia (molto selettiva) di bibliografie di dizionari che può risultare utile a coloro che si occupano della costruzione di *thesauri*.

È necessario sottolineare che la scarsità di strumenti del genere in italiano era stata già notata nell'ambito della tavola rotonda sul tema «I *thesauri* nei sistemi documentari: aspetti di possibile normalizzazione», tenutasi a Firenze, presso l'Istituto di documentazione giuridica del CNR, il 15 dicembre 1972. Allora Carlo Cya (del Centro internazionale bibliografico, Firenze) riferiva infatti che si conoscevano soltanto due *thesauri*: quello dell'Italsider (per la siderurgia) e quello edito dal CNR (lessico dei termini tecnici e scientifici), che è una traduzione e/o adattamento del *Thesaurus of engineering and scientific terms* (ed. 1967) dell'Engineers Joint Council. Una ricerca da lui effettuata presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze aveva dato come risultato addirittura l'assenza di questi due repertori dalla collezione nazionale, assenza giustificata dal fatto che o gli enti autori delle suddette pubblicazioni non ne avevano curato l'invio, sulla base del deposito obbligatorio degli stampati, o erano stati trascurati dalla stessa biblioteca in quanto ciclostilati.

La tavola rotonda succitata era stata organizzata dalla Commissione italiana di unificazione UNI/DRD «Documentazione e riproduzione documentaria», du-

rante la presidenza dell'infaticabile Oreste Porello, e aveva avuto come obiettivo — in previsione dello sviluppo di questi strumenti di lavoro di fronte all'evoluzione dei mezzi tecnologici — l'analisi degli elementi strutturali che potevano essere suscettibili di normalizzazione. Come si vede, il problema si era già posto nel 1972, allorquando si aveva già notizia che molti centri o servizi di documentazione usavano sistemi d'indicizzazione, basati su vocabolari più o meno controllati e prodotti per loro proprio uso e consumo. Non a caso Luigi Ghiglia (Fiat) in quella riunione diceva che «ogni centro documentario che usi un sistema d'indicizzazione a parole chiave avrà certamente una storia particolare da raccontare. Le parole chiave, infatti, per la loro stessa natura si prestano ad interpretazioni affatto personali: è un vestito fatto dal sarto, su misura (anche se oggi non usa più). Una volta accordatisi sulla terminologia generica da usare, ci si accorge che, all'atto pratico, ognuno finisce con il dare un'impronta così personale al proprio vocabolario, che difficilmente risulta poi un prodotto esportabile». Noi diciamo invece che tali prodotti dovrebbero essere conosciuti per poter essere sviluppati e migliorati o adattati per essere utilizzati nell'ambito di sistemi informativi analoghi. Rizzo nella succitata bibliografia esprime un parere quasi simile a quello di Ghiglia per i *thesauri* nel campo del diritto. «Qui quasi tutto quello che c'è (ed è molto e molto pregevole) non è pubblicato. I *thesauri* e gli altri repertori più o meno assimilabili vengono usati quasi esclusivamente all'interno dei sistemi di ricerca per i quali sono stati creati. Ciò è sicuramente dovuto in parte almeno al carattere dell'informazione giuridica, così legata a uno specifico contesto nazionale o sovranazionale, più forse di qualsiasi altra disciplina o settore di documentazione».

Esperienze sulla formazione di *thesauri* sono in realtà un po' estranee per ora alla comunità bibliotecaria italiana (orientata verso i soggetti e i sistemi di classificazione di tipo più tradizionale), essendo la maggior parte dei contributi opera di documentalisti dei settori industriale, tecnico-scientifico e giuridico.

L'elaborazione dei *thesauri*, legata al problema di come esprimere terminologicamente il contenuto dei documenti, è stata ed è ovviamente connessa all'evoluzione dei mezzi tecnologici a disposizione. E ciò puntualmente si è verificato anche nella situazione italiana.

Scorrendo la nuova serie del *Bollettino d'informazioni AIB*, troviamo nel volume 3 (1963) un articolo di A.M. Stein (della Biblioteca del Laboratorio Chimico Centrale delle Dogane) su un'applicazione dello schedario «a coincidenza ottica», basato su parole-chiave, per la soggettazione e l'analisi di articoli tecnico-scientifici. La Stein stessa riferisce che la prima applicazione in Italia delle schede a coincidenza ottica (*peek-a-boo*) è dovuta a O. Porello (CSELT, Torino) per l'ordinamento dei materiali di magazzino. L'ideazione di queste schede risale a molti anni prima, ai tentativi di W.E. Batten per descrivere il contenuto concettuale dei documenti ed ha rappresentato un passo notevole verso la creazione di una terminologia controllata per l'elaborazione di ciò che più tardi si chiamerà un *thesaurus*. Questo metodo, basato su una manipolazione manuale o meccanica delle schede e adatto soltanto per piccolissime collezioni di documenti, fa ora parte della storia dei *thesauri* (per un quadro storico e per le diverse definizioni date al termine *thesaurus*, si rimanda alla sezione bibliografica (B) di questo contributo relativa alla letteratura in italiano per la formazione di *thesauri*).

Dopo queste prime esperienze che tuttavia non hanno dato luogo a pubblica-

zioni di carattere terminologico, il notevole sviluppo e apprezzamento che i *thesauri* stavano ottenendo in particolare negli Stati Uniti (dove si era già verificato un allargamento dell'interesse dal settore commerciale e militare — i *thesauri* della Dupont e dell'ASTIA (Armed Forces Technical Information Agency) — a quello professionale con la pubblicazione del *Chemical engineering thesaurus* (1961) e del *Thesaurus of engineering terms* (1964)) ha dato l'avvio anche da noi alla formazione di repertori terminologici (cfr. i riferimenti in bibliografia — Sezione A) e alle discussioni sulle norme e guide per la loro costruzione (ci si riferisce alla tavola rotonda già citata e ai successivi interventi nell'ambito di congressi e conferenze). Va tuttavia sottolineato che l'iniziativa della Corte Suprema di Cassazione con il sistema ITALGIURE-FIND rimane per ora la realizzazione più qualificante italiana nel campo lessicale giuridico e nel settore dell'informazione in linea (sono attualmente consultabili venti archivi elettronici di legislazione, giurisprudenza e dottrina giuridica). Il sistema ha il compito di fornire a magistrati ed avvocati e, in genere, a tutti gli utenti interessati, ogni informazione necessaria per la conoscenza e l'applicazione del diritto, e di permettere una fattiva collaborazione con tutte le giurisdizioni e con gli enti nazionali e stranieri interessati ai problemi dell'informatica giuridica.

Sembra opportuno anche sottolineare che la novità del panorama nella situazione attuale è rappresentata dallo scambio elettronico delle informazioni (basti ricordare il sistema VIDEOTEL ancora — e per poco — in fase sperimentale) che, se portasse ad uno scambio di materiale documentario, dovrebbe stimolare il processo di costruzione di *thesauri* anche nel nostro paese.

La bibliografia è articolata in quattro sezioni:

A) la prima comprende *thesauri*, elenchi terminologici e soggetti italiani (o plurilingui, che includono l'italiano, come gli elenchi terminologici della Commissione delle Comunità Europee e del Parlamento europeo) sia pubblicati che non pubblicati e utilizzati dagli enti produttori all'interno dei sistemi di ricerca per i quali sono stati creati e dei quali si è venuti in qualche modo a conoscenza. I titoli, in ordine alfabetico d'intestazione, sono presentati nell'ambito di soggetti (più o meno specifici) ordinati anch'essi alfabeticamente;

B) la seconda comprende una selezione di articoli in italiano in ordine alfabetico d'intestazione, pubblicati su riviste o in volumi, che trattano di *thesauri* (costruzioni e guide);

C) la terza costituisce una bibliografia di bibliografie di *thesauri*, ovviamente molto selettiva. L'elenco è presentato in ordine alfabetico di intestazione;

D) la quarta è una bibliografia, sempre molto selettiva, di bibliografie di dizionari tecnici, anche questi presentati in ordine alfabetico d'intestazione.

Nel concludere questa presentazione sembra giusto ricordare l'opera svolta dall'Unesco nel settore della formazione di *thesauri* monolingue e plurilingue (*) e l'attività degli organismi che operano anche sotto i suoi auspici nella qualità di agenzie (*clearinghouses*) di raccolta dei *thesauri* e dei repertori terminologici esistenti e di diffusione e distribuzione delle informazioni relative. La raccolta completa dei *thesauri* è curata dal 1969 dall'Instytut Informacji Naukowej, Technicznej i Ekonomicznej (IINTE), Dom Clearingowy, Al. Niepodlegosci 188, 00-931 Warszawa, Polonia e diffusa tramite il *Bibliographic bulletin of the Clearinghou-*

se at IINTE. Il Bibliographic Systems Center, School of Library Science, Case Western Reserve University, Cleveland, Ohio 44106, USA, che raccoglieva i *thesauri* in lingua inglese, ha da tempo cessato la sua attività. La bibliografia completa dei dizionari è curata dall'International Centre for Terminology (INFO-TERM) che opera nell'ambito dell'Österreichisches Normungsinstitut di Vienna (Postfach 130, A-1021 Wien).

Vilma Alberani

NOTE

(*) Guidelines for the establishment and development of monolingual *thesauri*. 2. ed. rev. by D. Austin and P. Dale. Paris, Unesco, 1981 (PGI/81/WS/15). Guidelines for the establishment and development of multilingual *thesauri*. Paris, Unesco, 1980 (PGI/80/WS/12).

BIBLIOGRAFIA

Sezione A. *Thesauri*, elenchi terminologici e soggettari italiani

Generali

BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA. *Soggetti: liste di aggiornamento 1956-1980*. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 1982. 97 p., 24 cm.

Ed. precedente per gli anni 1956-1976 pubblicata con il titolo: *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane: liste di aggiornamento 1956-1976*. In testa al front.: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

BOTTASSO, E. *Guida al catalogo alfabetico per soggetti*. Torino, Tip. Baccola e Gili, 1965. 435 p., 24,5 cm (Biblioteca civica di Torino. Manuali e saggi di bibliografia, 1).

Contiene l'indice delle voci del catalogo alfabetico per soggetti della Biblioteca civica di Torino.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. BIBLIOTECA CENTRALE. *Indice dei soggetti con rinvio alle tavole della Classificazione decimale Dewey*. A cura di S. Fusilli e B. Sebastiani. Roma, CNR, 1982. Pagine non numerate.

Il soggettario comprende oltre 2.000 voci prevalentemente delle classi 5 e 6 ed è costituito da un indice alfabetico dei soggetti collegati ai codici di classificazione Dewey, completo di tutti i rinvii, e da un indice sistematico dei codici di classificazione usati con le rispettive parole chiave.

REGIONE TOSCANA. GIUNTA REGIONALE. *Catalogo generale dell'Archivio emerografico*. A cura del Dipartimento statistica elaborazione dati e documentazione. Firenze, Regione Toscana. 1978 —.

1. ed. 1978: [4], 114 p., 29,5 × 21 cm;

2. ed. 1981 53 p., 21 × 30 cm.

Comprende l'ordinamento dell'archivio emerografico per ciò che riguarda la raccolta di ritagli stampa. La struttura è basata su cinque grandi gruppi (attività amministrative, attività produttive, uso e gestione del territorio, attività culturali e sicurezza sociale) rispondenti ai maggiori campi d'intervento della Regione con due ulteriori livelli di suddivisione (descrittori generali e specifici).

Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane. A cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze, Stamperia «Il Cenacolo», 1956. 713 p., 24 cm.

— *Liste di aggiornamento 1956-1976*. A cura di G. Ammannati ed E. Crocetti 92 p., 24 cm.

In testa al front.: Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

VIGINI, G. *Nuovo soggetto italiano. Principi e schemi di catalogazione*. Realizzato sotto gli auspici dell'Associazione italiana biblioteche. Milano, Bibliografica, 1978. 341 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 2). ISBN 88-7075-029-9.

Agricoltura

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA e COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *AGROVOC. Thesaurus multilingue di terminologia agricola*. Versione italiana a cura di D. Leatherdale e F. Ascani. 1. ed. Roma, API-MONDIA, 1982. 526 p.

Indice trilingue: tedesco-italiano-inglese. 306 p.

AGROVOC è presentato in cinque volumi monolingue (francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco) e due indici trilingue (francese-inglese-spagnolo e inglese-italiano-tedesco). Comprende 8.660 descrittori e circa altrettanti non descrittori.

Alimentazione

CHIAPPETTI, F. *Il tesoro internazionale dell'alimentazione*. Roma, Comitato interministeriale prezzi, 1974 (Rapporto CIP).

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Lebensmittel Mehrsprachiger Thesaurus/Food multilingual thesaurus/Alimentation thesaurus multilingue/Alimenti thesaurus multilingue*. München, K.G. Saur Verlag, 1979. 5 V. ISBN 3-598-10103-1.

Deutsche Ausgabe. 1979. xx, 129 p. ISBN 3-598-10104-X.

English edition. 1979. xx, 154 p. ISBN 3-598-10105-8.

Version française. 1979. xx, 144 p. ISBN 3-598-10106-6.

Edizione italiana. 1979. xx, 132 p. ISBN 3-598-10107-4.

Viersprachiges Register und Mikrofiche/Quadrilingual index and Microfiches/Index quadrilingue et microfiches/Indice quadrilingue e microschede. 1979. viii, 168 p., 24 microschede. ISBN 3-598-10108-2.

In ogni lingua sono presentati 3.458 descrittori; 1.170 non descrittori in tedesco, 2.130 in inglese, 1.950 in francese e 1.200 in italiano.

Ambiente

CHIAPPETTI, F.S., LANZILLOTTI, D. e SESTIERI, E. *Un contributo all'informatica documentaria: il CDU-thesaurus nel campo delle acque*. Roma, CNR-Istituto di ricerca sulle acque, 1971. 52 p., 30 cm (Rapporto interno, 18).

Terminologie de l'environnement/Terminologia dell'ambiente/Terminology of the environment/Umwelt-Terminologie/Milieuterminologie. Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1974, s.p.

In sei parti: 1) abbreviazioni in materia d'ambiente; 2) accordi, conferenze, associazioni, etc.; 3) abbreviazioni relative al *corpus*; 4) *corpus* (terminologia); 5) indici; 6) bibliografia.

Appalti

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie des marchés publics (adjudications). Edition provisoire/Terminologia dei contratti pubblici (appalti). Edizione provvisoria/Terminologie des öffentlichen Vergabewesens. Vorläufige Ausgabe/Terminologie van de openbare aanbestedingen. Voorlopige uitgave*. Luxembourg, Le Parlement, 1971.

La prima parte dà un elenco in quattro lingue di termini ed espressioni classificate in ordine alfabetico; la seconda è un indice di parole chiave in italiano, tedesco e olandese con riferimenti numerici alle parole chiave in francese.

Assistenza e sicurezza sociali

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie de la charte sociale européenne/Terminologia della carta sociale europea/Terminology of the European social charter/Terminologie der europäischen Sozialcharta/Terminologie van het europees sociaal handvest/Des europaeiske socialpagts terminologi*. Luxembourg, Le Parlement-Bureau de terminologie, 1975, s.p.

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie de la sécurité sociale/Terminologia della sicurezza sociale/Terminology of social security/Terminologie der sozialen Sicherheit/Terminologie van de sociale Zekerheid/Terminologi over social Sikring*. Luxembourg, Le Parlement, 1974, s.p.

In due parti: 1) Elenco dei termini (237 parole chiave) nelle sei lingue (a partire dai termini in francese); 2) indici.

Attività economiche e sociali

ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (IASM). *Dizionario dei descrittori per l'attività socio-economica e tecnica*. A cura di C. Pini.

Audiovisivi

CIARROCCA, G. *Esemplificazione del «KWIC Index» per la Cineteca della televisione*. Roma, RAI, 1969.

Dizionario-guida con criteri di rotazione dei descrittori.

RADIOTELEVISIONE ITALIANA (RAI). *Documentazione aziendale elaborata elettronicamente: dizionario-guida delle voci per soggetto*. A cura di G. Ciarrocca. Roma, RAI, 1969.

Il dizionario-guida è redatto secondo criteri unificati ed è in uso anche per giornali e periodici.

Bibliografia. Biblioteconomia. Documentazione

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA. *Norme per il catalogo degli stampati*. 3. ed. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1949. vii, 396 p., 25 cm.

Appendice III. Termini bibliografici tradotti (p. 327-362): con indice alfabetico unico (italiano, francese, inglese, spagnolo e tedesco).

CIARROCCA, G. *Documentazione giornalistica*. Roma, RAI, 1964.

CLASON, W.E. *Elsevier's dictionary of library science, information and documentation in six languages*. Amsterdam, Elsevier, 1973. 597 p., 23 cm.

5.439 termini o espressioni con relativa definizione in inglese ed equivalenti in francese, spagnolo, italiano, olandese e tedesco.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Terminologie de base de la documentation*. Luxembourg, Commission des Communautés Européennes, 1973, 124 p., 29,5 cm.

Glossario multilingue (inglese, francese, tedesco, italiano, olandese): 124 termini di base usati in documentazione.

Contributi ai problemi della conservazione: alcuni strumenti. A cura di G. Guasti e L. Rossi. Scritti di S. Gomiti, G. Guasti, C. Montelatici e L. Rossi. Firenze, Giunta regionale toscana, La nuova Italia, 1982. 186 p., ill., 24 cm (Archivi e biblioteche, 5).

Prontuario: p. 14-33; Guida-glossario: 34-97; Bibliografia orientativa: p. 99-125.

Dizionario tecnico di biblioteconomia. Italiano-spagnolo-inglese. A cura di B. Massa de Gil. México, Editorial Trillas, 1971. 242 p., 23 cm.

Versione italiana sulla base della quarta edizione del *Diccionario técnico de biblioteconomia inglés-español/Technical dictionary of librarianship English-Spanish*. Contiene 3.400 termini in italiano con le relative definizioni, seguiti dagli equivalenti in inglese e spagnolo.

GAMBIGLIANI ZOCCOLI, B. Dizionario di terminologia bibliografica. *La ricerca scientifica: note di bibliografia e di documentazione scientifica*. Parte I: Inglese-italiano - (1956) p. 655-663, 966-970, 1296-1299, 1615-1619, 1684-1690, 2254-2258, 2648-2652, 2892-2896, 3208-3211, 3487-3491, 3794-3798; (1957) p. 205-211, 569-573, 989-995, 1351-1356, 1670-1675, 2011-2015, 2300-2304, 2610-2615. Parte II; Italiano-inglese - (1957) p. 2907-2912, 3202-3026, 3512-3524, 3761-3765.

GAMBIGLIANI ZOCCOLI, B. *Nomenclatura bibliografica e biblioteconomica*. Roma, Edizioni Ricerche, 1964. 143 p.

ITALIA. MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI. *Regole italiane di catalogazione per autori*. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979. xxix, 259 p.

Glossario p. 243-247.

KUHN, H. *Wörterbuch der Handbuchbinderei und der Restaurierung... Dictionnaire de la relieure et de la restauration des papyri manuscrits, estampes, autographes, documents, reliures et globes, en allemand, anglais, français et italien...* zusammengestellt von H. Kuhn (unter Mitarbeit von I. Heinz, Vorwort von O. Wächter). Stuttgart, M. Hettler, 1969. 66 p.

PINTO, O. *Termini d'uso nelle bibliografie dei periodici*. Roma, G. Bardi, 1929. 89 p.

Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie de l'avant-projet de convention relatif à un droit européen des marques/Terminologia dello schema di convenzione sul diritto europeo dei marchi/Terminologie des Vorentwurfs eines Übereinkommens über ein europäisches Markenrecht/Terminologie van het voorontwerp van overeenkomst inzake een Europees merkenrecht*. Luxembourg, Le Parlement, 1974. s.p.

In due parti: 1) elenco di termini in quattro lingue (francese, italiano, tedesco e olandese) partendo da 193 parole chiave in francese; 2) indici.

La terminologia in inglese e danese è stata pubblicata come supplemento PE 36.864/suppl.: *Terminology of a preliminary draft convention for a European trade mark/Terminologi over udkast til konvention om Europæisk varemaerkeret*. Luxembourg, Le Parlement, 1975. 75 p.

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie du droit européen des brevets/Terminologia del diritto europeo dei brevetti/Terminology of the European patent law/Terminologie des europäischen Patentrechts/Terminologie van het europees Octrooirecht*. Luxembourg, Le Parlement, 1972.

Cartotecnica

BELLIONI, A., CECCHETTI, L. e VITO-COLONNA, M. *Thesaurus di termini cartario-cartotecnici*. Roma, Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, 1980. 207 p., 23 cm (*Indicatore cartotecnico* suppl. al n. 3, 1980; pubbl. N. 22; ISSN 0019-6959).

Può essere utile anche ai bibliotecari che hanno interesse per la conservazione e il restauro dei libri antichi. Comprende 1.600 termini.

Diritto. Legislazione. Giurisprudenza

CIAMPI, C., FAMELI, E. e TRIVISONNO, G. *THES/BID: a computer-based thesaurus of terminology in computers and the law*. Firenze, Le Monnier, 1982. xiii, 575 p. (*Informatica e diritto* 8 (1982) n. 1).

Thesaurus di termini inglesi nel settore dell'informatica giuridica e del diritto dell'informatica elaborato sulla base del materiale lessicale raccolto nella *Bibliografia internazionale d'informatica e diritto*, pubblicata periodicamente a cura dell'Istituto per la documentazione giuridica del CNR. Il THES/BID comprende una lista alfabetica strutturata, una lista gerarchica che consente d'individuare la posizione di ogni termine all'interno della struttura gerarchica concettuale cui esso appartiene, una lista per classi, un indice KWOC e come appendici una lista geografica e una degli acronimi ricorrenti. È in corso di pubblicazione (nelle collane della Giuffrè: *Informatica e ordinamento giuridico*) la traduzione italiana del THES/BID.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. *Vocabolario giuridico italiano* (dizionario storico del diritto). Non pubblicato.

Contiene circa 900.000 schede lessicali consultabili su nastro magnetico.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Istituto per la documentazione giuridica, Firenze. *Informatica e diritto BID. Authority list*. A cura di G. Cenni Lippi *et al.* Firenze, giugno 1977. 55 p.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Istituto per la documentazione giuridica, Firenze. *Schema di classificazione delle materie. Banca dei dati bibliografici*. Firenze, 1975. 165 p.

ITALIA. CAMERA DEI DEPUTATI. Centro per la documentazione automatica. *Progetto Camera 72. Lemmario e polisemario normalizzato usato nella ricerca in full-text delle leggi regionali*.

ITALIA. CAMERA DEI DEPUTATI. Centro per la documentazione automatica. Sindacato ispettivo. *Lessico gerarchico dei descrittori usati nel sistema di ricerca degli atti di sindacato ispettivo*.

ITALIA. CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE. *Sistema ITALGIURE di ricerca elettronica della giurisprudenza*. Roma, Stamperia nazionale, 1972. 5 parti, 6 V., 24,5 cm.

I. Teoria e metodi della ricerca. 470 p., ill.

II. Il lessico per l'utente: *thesaurus*. 517 p.

III. Rassegna comparata di sistemi esteri. 190 p.

IV. Parte 1. Schema generale di classificazione del Massimario. 280 p.

V. Parte 2. Schema generale di classificazione del Massimario civile. 586 p.

VI. Schema generale di classificazione del Massimario penale. 164 p.

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie des droits de l'homme/Terminologia dei diritti dell'uomo/Terminology of human rights/Terminologie der Menschenrechte/Terminologie van de Rechten van de Mens/Menneskerettighedernes Terminologi*. Strasbourg, Le Parlement, 1976. 188 p., index (PE.43.330).

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie du règlement du Parlement européen/Terminologia del regolamento del Parlamento europeo/Terminologie der Geschäftsordnung des europäischen Parlaments/Terminology of the rules of procedure of the European Parliament/Terminologie van het reglement van het Europese Parlement/Terminologi for Europa-Parlamentets Forretningsorden*. Luxembourg, The Parliament, 1973. s.p.

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie juridique des Communautés européennes, Corpus/Terminologia giuridica delle Comunità europee, Corpus/Legal terminology of the European Communities, Corpus/Rechtsterminologie der europäischen Gemeinschaften, Korpus/Juridische Terminologie van Europese Gemeenschappen, De europaeiske Faellesskabers juridiske terminology, Korpus*. Luxembourg, Le Parlement, 1976. 546 p. - *Index/Indice...* 309 p.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Firenze. Istituto di diritto comparato. *MIDA sistema (sperimentale) di documentazione sul diritto comparato: thesaurus strutturato*.

Economia. Finanza

BANCA D'ITALIA. Sistema SIRIUS: *thesaurus*.

Comprende circa 5.000 radicali della lingua italiana.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Preliminary glossary of credit and investment terms/Voorlopige glossaire «Krediet en investeringen»/Glossaire de base «crédit et investissements»/Vorläufiges Glossar «Kredit und Investitionen»/Glossario provvisorio «Credito ed investimenti»*. Luxembourg, Commission of the European Communities, 1969. 45 p. Doc.N.3617/69.

FIAT. *Vocabolario economico*. Torino, 1972. 2 V. (122 p. + 97 p.). V.1: Elenco alfabetico; V.2: Elenco per codice.

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie budgétaire des communautés européennes (texte danois modifié)/Terminologia di bilancio delle comunità europee (testo danese modificato)/Budgetary terminology of the European communities (amended Danish text)/Haushaltsterminologie der europäischen Gemeinschaften (Geänderter dänischer Text)/Begrotingsterminologie van de Europese Ge-*

meenschappen (Gewijzigde Deense tekst)/De Europaeiske Faelllesskabers budgetterminologi (ændret dansk tekst). Luxembourg, Le Parlement, 1975. 21 p.

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie de la société anonyme européenne/Terminologia della società per azioni europea/Terminology of the European company/Terminologie der europäischen Aktiengesellschaft/Terminologie van de Europese naamloze vennootschap*. Luxembourg, Le Parlement, 1971.

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie économique/Terminologia economica/Economic terminology/Wirtschaftsterminologie/Economische terminologie*. Nouvelle édition. Luxembourg, Le Parlement, 1975. 339 p. (PE 41.442).

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie fiscale/Terminologia fiscale/Fiscal terminology/Terminologie der Steuern/Belasting terminologie*. Nouvelle édition. Luxembourg, Le Parlement, 1975. 250 p. (PE 40.809).

Economia agraria

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Agrarökonomie und ländliche Soziologie. Mehrsprachiger Thesaurus/Agricultural economics and rural sociology. Multilingual thesaurus/Economie agricole et sociologie rurale. Thesaurus multilingue/Economia agraria e sociologia rurale. Thesaurus multilingue*. München, K.G. Saur Verlag, 1979. 5 V. ISBN 8-598-10097-3.

Deutsche Ausgabe. 1979. xx, 80 p. ISBN 3-598-10098-1.

English Edition. 1979. xx, 84 p. ISBN 3-598-10099-X.

Version française. 1979. xx, 84 p. ISBN 3-598-10100-7.

Edizione italiana. 1979. xx, 78 p. ISBN 3-598-10101-5.

Viersprachiges Register und Mikrofiches/Quadrilingual index and microfiches/Index quadrilingue et microfiches/Indice quadrilingue e microschede. 1979. viii, 120 p., 16 microschede. ISBN 3-598-10102-3.

2.270 descrittori in ogni lingua; 190 non descrittori in tedesco, 360 in inglese, 410 in francese e 250 in italiano.

Edilizia

Thesaurus delle scienze e della tecnologia della costruzione. Thesaurus internazionale elaborato collegialmente dai membri del Gruppo latino. Presentazione, introduzione. s.n.t. [1977?] 25 p., 29 × 20,5 cm.

Gruppo latino: sottocomitato del W52 del Conseil international du bâtiment.

Farmaci e stupefacenti

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie des drogues et stupéfiants/Terminologia delle droghe e degli stupefacenti/Terminology of drugs and narcotics/Terminologie der Drogen und Rauschgifte/Terminologie van de Drugs en verdoovende Middelen/De Narkotiske Stoffers Terminologi*. 2. ed. Luxembourg, Le Parlement, 1978. 264 p.

In tre parti: 1) accordi e associazioni del settore; elenco dei prodotti; terminologia relativa alla tossicomania; gergo della droga (dalla base in lingua inglese); 2) cinque indici (italiano, inglese, tedesco, olandese e danese) relativi all'elenco dei prodotti e alla terminologia della tossicomania; 3) bibliografia di glossari, dizionari e pubblicazioni francesi, italiani, inglesi, tedeschi, olandesi e danesi.

Filosofia. Psicologia

CHIAPPETTI, F.S., FIORI, C. e PIZZIGALLO, D. *Un contributo all'informatica documentaria: due tesori per la classe I della CDU*. Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1976. 64 p. 30 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 24; ISSN 0085-2309).

Geologia

Thesaurus di scienze della terra. Termini-chiave per l'indicizzazione: italiano-francese-tedesco-inglese. Pubblicato a cura della Commissione per i rapporti con le organizzazioni geologiche internazionali del Comitato per le scienze geologiche e minerarie del Consiglio nazionale delle ricerche. Bologna, Pàtron, 1977. 119 p., 21 x 30 cm.

Igiene ambientale

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie de l'hygiène du milieu/Terminologia dell'igiene ambientale/Terminology of environmental hygiene/Terminologie der Umwelthygiene/Terminologie van de milieuhygiene*. Luxembourg, Le Parlement, 1971. 79 p.

In due parti: 1) accordi, manifestazioni, associazioni, ecc. in igiene ambientale (p. 1-9); 2) terminologia (p. 10-79).

— V.2: *Corpus*. Luxembourg, Le Parlement, 1972. 118 p. (PE 28.654).

In due parti come il primo volume (1: p. 1-15; 2: p. 16-118).

Informatica

BUNTROCK, H. *Terminologie der Lochstreifentechnik*. Brussels, EURATOM/CETIS; Ispra, Gemeinsame Kernforschungsstelle, 1964. 97 p. (EUR 2195.d).

Termini relativi alla tecnica delle bande perforate in tedesco, inglese, francese, italiano e olandese.

CHANDOR, A. *Dizionario di informatica*. Bologna, Zanichelli, 1972. 354 p.

CLASON, W.E. *Elsevier's dictionary of computers, automatic control and data processing*. Amsterdam, Elsevier, 1977. vii, 474 p.

3.996 voci in inglese/americano, francese, spagnolo, italiano, olandese e tedesco.

Elaborazione automatica dei dati. Vocabolario dei termini (inglese-francese-italiano) e loro definizione. Dal glossario NATO, edizione aprile 1972. Roma, Centro di documentazione tecnico-scientifica della Difesa e CNR-Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione, 1974. 182 p.

Glossario inglese-italiano di termini tecnici relativi all'automazione. *Bollettino d'informazioni AIB* 10 (1969) n. 6, p. 177-190.

Lavoro

ITALIA. CAMERA DEI DEPUTATI. Centro per la documentazione automatica. *Thesaurus della Organizzazione internazionale del lavoro (ILO)*. Versione italiana. A cura di S. Rizzo e P. Terzi. *Notiziario di informatica* (Camera dei deputati) (settembre 1980) numero speciale.

Medicina

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE, Roma. Facoltà di Medicina. Biblioteca. *Elenco dei soggetti usati nel catalogo-dizionario della Biblioteca della Facoltà di medicina*. Roma, Università cattolica del S. Cuore, 1970. 330 p., 24 cm.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Padova. Biblioteca medica V. Pinali. *Soggettario. Indice del catalogo a soggetto della Biblioteca Pinali*. Padova, Biblioteca Pinali, 1977. 209 p., 24 cm.

Pedagogia

BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA, Firenze. *Thesaurus pedagogico italiano*.

Pesca

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie du secteur de la pêche/Terminologia del settore della pesca/Terminology of the fisheries sector/Terminologie der Fishwirtschaft/Terminologie van de Visserijsector/Terminology for Fiskerisektoren*. 3. ed. Luxembourg, Le Parlement, 1977. 166 p. (PE 48.787).

Scienza e tecnologia

Sistema di classificazione a parole chiave. Lessico dei termini tecnici e scientifici/Thesaurus of engineering and scientific terms. [A cura del] CNR-Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione e Ministero della Difesa-Centro di documentazione tecnico-scientifica. Roma, 1970. 5 + 7 + 444 p.

Edizione bilingue del *thesaurus* dell'Engineers Joint Council (ed. 1967). I descrittori sono elencati in 22 gruppi principali, parallelamente in inglese e italiano.

Siderurgia

CENTRO SPERIMENTALE METALLURGICO, Roma-Genova. *Thesaurus per la siderurgia*. Roma, 1966. 23 p., 30 cm.

1.600 termini.

— *Thesaurus: copie di lavoro in edizione anglo-italiana*. [di] V. Canepa e M. Frigari. Roma-Genova, 1966. [vi], 49 p.

Elenchi alfabetici di termini inglesi con equivalenti in italiano.

— *Thesaurus per la siderurgia tedesco-inglese. Inglese-tedesco*. Roma, 1968. 108 p., 30 cm.

— PALAZZI, A., CANEPA, V., POMPILIO, L. e TRIGARI, M.G. Contributo sperimentale al reperimento automatico della documentazione siderurgica. *Metallurgia italiana* 59 (1967) n. 2, p. 132-148.

Viene descritto il *thesaurus* per la siderurgia (contenuto nelle p. 137-148) compilato dal Centro sperimentale metallurgico: 1500 descrittori e un glossario di «sinonimi e di voci che è opportuno far confluire ai descrittori di più ampio concetto».

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Glossaire des normes de l'acier/Stahlnormen-Glossar/Glossario delle norme dell'acciaio/Glossarium Staalnormen*. Brussels, Bureau de Terminologie, 1972. 510 p.

In due parti: la prima comprende circa 100 norme europee (EURONORM) e norme nazionali; la seconda quattro indici alfabetici (francese, tedesco, italiano, olandese) per oltre 5.000 termini.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Stahl in der chemischen Industrie/L'acier dans les industries chimiques/L'acciaio nell'industria chimica/Staal in de chemische industrie/Steel in the chemical industry*. Luxembourg, The Commission, 1968. 487 p.

Glossario fraseologico in cinque lingue (tedesco, francese, italiano, olandese, inglese), basato sull'elenco dei termini tedeschi con indici alfabetici per le altre lingue.

Tecnologia chimica

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Verzeichnis chemischer Erzeugnisse mit Angabe ihrer Tarifierung in Gemeinsamen Zolllarif - Ergänzungsband/Répertoire des produits chimiques avec indication de leur classement dans le tarif douanier commun - Supplément/Repertorio dei prodotti chimici con indicazione della loro classifica nella tariffa doganale comune - Supplemento/Lijst van Chemische Producten met Vermelding van hun Tariefindeling in het Gemeenschappelijk Douanetarief - Supplément* (deutsch, français, italiano, nederlands). Bruxelles, 1977. 210 p.

Supplemento al *Répertoire des produits chimiques avec indication de leur classement dans le tarif douanier commun*. Costituisce un repertorio alfabetico dei prodotti chimici (1.000 prodotti e 300 sinonimi), non compresi nel capitolo 29 della tariffa doganale comune (in versione tedesca, francese, italiana e danese).

Urbanistica

PARLAMENTO EUROPEO. *Terminologie de l'urbanisme et de l'aménagement du territoire/Terminologia dell'urbanistica e dell'assetto territoriale/Terminology of town and country planning/Terminologie der Raumordnung und des Städtebaus/Terminologie van de Ruimtelijke ordening en de Stedebouw/Terminologi for Lands- og byplanlægning*. Luxembourg, Le Parlement, 1978. 318 p.

In tre parti: 1) glossario di 500 parole chiave ordinate alfabeticamente secondo i termini francesi; 2) indici in italiano, inglese, tedesco, olandese e danese; 3) bibliografia.

Veterinaria

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Veterinärwissenschaft Mehrsprachiger Thesaurus/Veterinary multilingual thesaurus/Thesaurus multilingue vétérinaire/Thesaurus multilingue di veterinaria*/ München, K.G. Saur Verlag, 1979. 5 V. ISBN 3-598-10109-0.

Deutsche Ausgabe. 1979. xx, 214 p. ISBN 3-598-10110-4.

English Edition. 1979. xx, 244 p. ISBN 3-598-10111-2.

Version française. 1979. xx, 218 p. ISBN 3-598-10112-0.

Edizione italiana. 1979. xx, 204 p. ISBN 3-598-10113-9.

Viersprachiges Register und Mikrofiches/Quadrilingual index and microfiches/Index quadrilingue et microfiches/Indice quadrilingue e microschede. 1979. viii, 240 p., 36 microschede. ISBN 3-598-10114-7.

4.992 descrittori in ogni lingua; 1.830 non-descrittori in italiano, 2.370 in tedesco, 4.190 in inglese e 2.730 in francese.

Sezione B. Articoli e saggi in italiano sulla formazione di thesauri

ALLEGRA, M.C., CHIAPPETTI, F.S. e LENZINI, L. *Soluzioni al problema del multilinguismo delle banche di dati e a quello degli operatori ed utenti*. Rapporto presentato al terzo congresso europeo sulle reti e i sistemi documentari, Lussemburgo, 3-6 maggio 1977. Pisa, Centro nazionale universitario di calcolo elettronico, 1977. 62 p., 29 cm.

Testo in italiano, esperanto e inglese (dattiloscritto).

BELLIONI, A., CECCHETTI, L. e VITO-COLONNA, M. *Applicazione dell'informatica alla realizzazione di un thesaurus di termini cartari-cartotecnici e di un sistema di indicizzazione dell'Indicatore cartotecnico*. *Cellulosa e carta*. Bollettino mensile dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta 29 (1978) n. 10, p. 25-30.

BERNI CANANI, U. *Un sistema per una parziale automazione della gestione e della formazione di thesauri (GAMETH)*. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. 2. Convegno organizzato dalla Corte suprema di cassazione (Roma, 1-3 giugno 1978). Roma, Studio Ega Congressi, 1978. V.1, Sessione I/24, 19 p.

BIAGETTI, M.T. *Note sui tesauri documentari e linguistici*. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 1, p. 17-31.

BIAGETTI, M.T. *I tesauri documentari italiani*. Roma, Tip. Alba, 1982. 59 p., 21,5 cm.

In tre parti: I. Introduzione; II. Problemi teorici; III. Saggio di bibliografia.

BIAGINI MARIANI, P. *et al.* *Gli archivi del vocabolario giuridico italiano*. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. 2. Convegno organizzato dalla Corte suprema di cassazione (Roma, 1-3 giugno 1978). Roma, Studio Ega Congressi, 1978.

BORRUSO, R. *La ricerca automatica della documentazione giuridica su terminali collegati da tutta Italia con il Centro elettronico della Corte di cassazione in Roma: una realtà pienamente operativa*. *Informatica e diritto* 2 (1976) n. 1, p. 128-160.

In appendice: riproduzione di tabulati recanti esempi di ricerche automatiche di giurisprudenza, di legislazione e di dottrina, con spiegazioni in note, contenute nelle p. 137-160.

BORRUSO, R. Il sistema di documentazione giuridica Italgire-Find della Corte suprema di cassazione. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. 2. Convegno organizzato dalla Corte suprema di cassazione (Roma, 1-3 giugno 1978). Roma, Studio Ega Congressi, 1978. V.1, Sessione I/28, 21 p.

CARIDI, G. Procedure «SEITRA». Un sistema di documentazione automatica per gli accordi internazionali stipulati dall'Italia. *CNR-ISRDS Quaderni* (1978) n. 4/5, p. 197-240.

Include anche una sintesi sulla classificazione automatica e i *thesauri* (p. 209-213).

CAROSELLA, M.P. Stato della documentazione in Italia. *La rivista dell'informazione/Information review* 1 (1970) n. 1, p. 142-151/p. 296-305.

Include anche informazioni sui *thesauri* italiani.

CHIAPPETTI, F.S. Elaboratori elettronici e un esperimento gestionale su un archivio del Comitato interministeriale prezzi. Roma, CIP, 1974. 29 p. (multigr.).

Riguarda la formazione di un *thesaurus* di parole chiave per l'archivio dei ritagli di quotidiani (l'esperimento è stato effettuato su 300 ritagli).

CHIAPPETTI, F.S. Esempi di applicazione della CDU, con particolare riferimento ai *thesauri*. In: *Atti del seminario di studi sulla CDU* (Roma, 22 settembre 1975). M.P. Carosella (ed.). Roma, CNR-ISRDS, 1977 (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 30). p. 95-108, 10 ill.

CHIAPPETTI, F.S. Grado di normalizzazione dei *thesauri* dell'Istituto di ricerca sulle acque (CNR). In: *UNI. I thesauri nei sistemi documentari: aspetti di possibile normalizzazione*. Tavola rotonda, Firenze, 15 dicembre 1972. 12 p. (IRSA, Rapporto n. 29).

CHIAPPETTI, F.S., CARITÀ MORELLI, M. e BELLI, F. La classificazione decimale universale, i tesori e i CDU-tesori. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 108-115.

CHIAPPETTI, F.S., NIZZOLI, A., PIERONI, G., SESSA, A. e SILVERI, G. *Impiego dell'information retrieval management system IRMS (IBM) nella creazione e gestione di un archivio*. Roma, CNR-Istituto applicazioni del calcolo, 1972 (CNR-IAC, Rapporto n. 17).

CHIAPPETTI, F.S. e PIZZIGALLO, D. Esperimento di informatica documentaria nel settore della psicologia dei rapporti umani. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 2/3, p. 117-127.

Procedura per la creazione di un *thesaurus* di parole chiave per la gestione di un archivio di informazioni (opere e articoli) inerenti la psicologia dei rapporti umani. Si illustra anche l'uso di schede a coincidenza ottica.

CIAMPI, C. La ricerca automatica dei documenti nell'archivio BID (Bibliografia internazionale d'informatica e diritto). *Informatica e diritto* 3 (1977) n. 1, p. 168-190.

CIAMPI, C., FAMELI, E., RICCI, S. e TRIVISONNO, G. THES/BID: un «thesaurus» per l'informatica giuridica e il diritto dell'informatica, redatto con l'ausilio dell'elaboratore elettronico. *Informatica e diritto* 9 (1983) n. 2, p. 155-200.

CIARROCCA, G. Alcune questioni di catalogazione e classificazione per una documentazione filmata. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 855-859 (Atti del convegno: Informatica e documentazione automatica. Firenze, ottobre 1974).

Si riferisce sull'esperienza nel campo delle comunicazioni audiovisive della Radiotelevisione italiana.

CIARROCCA, G. Applicazione di un sistema di documentazione e di classificazione elaborato elettronicamente nella cineteca della RAI. *BID. Documentazione e informazione* 7 n.s. (1968) n. 1, p. 41-45.

Sistema per descrittori.

CIARROCCA, G. *Criteri di carattere generale per l'analisi di documenti visivi e sonori*. Roma, RAI, 1968 (Rapporto interno).

CIARROCCA, G. *Informatica e mezzi di comunicazione di massa*. Torino, Fondazione Agnelli, 1970 (Rapporto interno).

CIARROCCA, G. *Note per una documentazione automatica*. Roma, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, 1970.

CIARROCCA, G. *Note sulla ricerca automatica della documentazione*. Roma, RAI, 1963. (Rapporto interno).

CIARROCCA, G. La ricerca dell'univocità nel linguaggio documentario. In: *Studi in onore di L. Sandri*. Firenze, Paoletti, 1982. p. 285-307.

CYA, C. Sui *thesaurus* scientifici con particolare riguardo a quelli sulla chimica. In: *UNI. I thesauri nei sistemi documentari: aspetti di possibile normalizzazione*. Tavola rotonda, Firenze, 15 dicembre 1972. 8 p.

DA RIVA, D. e RICCI, G. *Elementi di organizzazione delle informazioni*. Information retrieval. Prefazione di L. Petrone. 2. ed. Milano, F. Angeli editore, 1981. 145 p.

DE REGT, W.F. EUDISED: un sistema decentrato con un *thesaurus* comune. In: *La documentazione pedagogica. Un presente ed un futuro*. Incontro internazionale di studio, Firenze, 31 maggio-4 giugno 1982. Firenze, Ministero della pubblica istruzione-Biblioteca di documentazione pedagogica, 1983. p. 39-48.

DILLER, T. e OLNEY, J. SOLAR: archivio lessicale orientato semanticamente. Stato attuale e sviluppi futuri (traduzione italiana). *Notiziario di informatica* (Camera dei deputati) (1976) n. 2, p. 4-28.

D'OLIER, J.H. Multilinguismo nella documentazione tecnico-scientifica. *Notiziario di informatica* (Camera dei deputati) (1978) n. 1, p. 31-47.

FAMELI, E., NANNUCCI, R. e DI GIORGI, R.M. La documentazione nel campo dell'informatica giuridica e del diritto dell'informatica e la «Bibliografia internazionale d'informatica e diritto». In: *L'informatica giuridica e le comunità nazionali ed internazionali*. 3. Convegno internazionale organizzato dalla Corte suprema di cassazione (Roma, 9-14 maggio 1983).

GAUDENZI, N. Tesoro: antico termine per uno strumento moderno di documentazione. *BID. Bollettino di informazione e documentazione* 13 (1974) n. 1/4, p. 13-22.

GHIGLIA, L. Il vocabolario socio-economico in un sistema documentario automatizzato. In: *UNI. I thesauri nei sistemi documentari: aspetti di possibile normalizzazione*. Tavola rotonda, Firenze, 15 dicembre 1972. 5 p.

GIANNONI, R. e NOVARESI, P. I nessi semantici e sintattici e la loro rilevanza nella costruzione dei *thesauri*. Un esperimento. *Informatica e diritto* 4 (1978) n. 1, p. 20-44.

GIGLI, G. Gli archivi di documentazione parlamentare. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. 2. Convegno organizzato dalla Corte suprema di cassazione (Roma, 1-3 giugno 1978). Roma, Studio Ega Congressi, 1978. Sessione III/22, 27 p.

IMPERATORI, A. Il progetto SIRIUS della banca d'Italia: coesistenza di un sistema documentario e di una banca di dati. *Rivista di informatica* 7 (1976) n. 3/4, p. 151-167.

Informatica e diritto. Rivista a cura dell'Istituto per la documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche. Firenze, Le Monnier. 1 (1975) —.

Quadrimestrale fino al 1979, poi trimestrale. Presenta numerosi contributi sui problemi lessicali e terminologici.

IULIANO, D. Le caratteristiche delle ricerche effettuate dagli utenti e loro influenza sullo sviluppo dei sistemi di documentazione. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. 2. Convegno organizzato dalla Corte suprema di cassazione (Roma, 1-3 giugno 1978). Roma, Studio Ega Congressi, 1978. V.1, Sessione 1/18, 5 p.

Sul *thesaurus* del sistema Italgire-Find.

KNAPP, V. Alcuni problemi relativi alla costruzione di un *thesaurus* giuridico. *Informatica e diritto* 5 (1979) n. 1, p. 175-197.

LAZZARI, T.M. *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari*. Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982. 175 p., 22 cm.

Per i *thesauri* cfr. Cap. 3: La ricerca dell'informazione bibliografica in linea.

LEATHERDALE, D. Uso e preparazione di *thesauri* e di altri tipi di vocabolari controllati. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione*. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione. A cura di M. Salimei e G. Vladutz. Roma, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1978 (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 32; ISSN 0085-2309) p. 67-95.

Logica, informatica, diritto. A cura di A.A. Martino, E. Maretti e C. Ciampi. 2 tomi. *Informatica e diritto* 5 (1979) n. 1, 252 + 255 p.

MANZONI, M. Il *thesaurus* italiano di scienze della terra. In: *Biblioteche, sistemi informativi e documentazione*. Materiale di lavoro del Corso regionale di aggiornamento per operatori di biblioteca, 1978. Bologna, Regione Emilia-Romagna. Assessorato alla cultura. Istituto per i beni culturali, 1980. (Documenti, 14). p. 95-109.

MONACO, R., DURANTE, F., DEL VECCHIO, A., CURTI GIALDINO, C. e CARIDI, G. *SEITRA*. Sistema di documentazione automatica per gli accordi internazionali stipulati dall'Italia. Roma, s.e., 1978. Liv, 226 p., ill., 30,5 cm.

MORELLI, F. Un programma per il *thesaurus* [dell'Istituto di documentazione giuridica del CNR]. *Bollettino bibliografico d'informatica generale e applicata al diritto* 2 (1973) n. 1/2, p. 62-73, 14 ill.

NEWARK, M.G. Progettazione dei sistemi d'informazione. Per una valutazione critica del «Progetto pilota» per l'informazione nel campo dell'ingegneria. *La rivista dell'informazione* 3 (1972) n. 6, p. 39-44.

Contiene anche le modalità per la creazione e il mantenimento dei *thesauri*.

NOVELLI, V. e GIANNANTONIO, E. *Manuale per la ricerca elettronica dei documenti giuridici*. Sistema Italgire. Milano, Giuffrè, 1982. xv, 416 p., 24 cm (Informatica e ordinamento giuridico, 1).

L'opera si articola in tre parti, la prima delle quali riguarda il sistema di ricerca, la seconda la descrizione degli archivi e delle loro funzioni e la terza gli strumenti per la ricerca.

ORMANNI, E. Attività informativa e informatica negli archivi. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. 2. Convegno organizzato dalla Corte suprema di cassazione (Roma, 1-3 giugno 1978). Roma, Studio Ega Congressi, 1978. V.1, Sessione I/15, 19 p.

RIZZO, S. Il ruolo del *thesaurus* nella documentazione automatica. *Notiziario di informatica* (Camera dei deputati) (1979) n. 1, p. 36-59.

ROLLAND, M.T. Schema di un *thesaurus* quale ausilio funzionale per l'indicizzazione e il reperimento delle informazioni. *Bollettino bibliografico d'informatica generale e applicata al diritto* 1 (1972) n. 3/4, p. 641-665.

Traduzione di C. Ciampi.

RUSSI, C. Esperienze della Camera dei deputati nel campo della ricerca automatica della legislazione. In: *L'informatica giuridica al servizio del Paese*. 2. Convegno organizzato alla Corte suprema di cassazione (Roma, 1-3 giugno 1978). Roma, Studio Ega Congressi, 1978. Sessione III/20, 19 p.

RUSSI, L. L'impiego degli elaboratori elettronici nel campo del diritto: limiti e possibilità nell'unificazione dei metodi. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 90-104.

RUSSI, L. Principi di normalizzazione delle tecniche di costruzione dei *thesauri*. Prima parte. In: *UNI. I thesauri nei sistemi documentari: aspetti di possibile normalizzazione*. Tavola rotonda. Firenze, 15 dicembre 1972. 15 p.

SALIMEI, M. e VLADUTZ, G. *Thesauri* e linguaggi d'indicizzazione, mezzi di applicazione dell'elaboratore alle ricerche documentarie [terzo paragrafo dell'introduzione al volume] In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione*. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione. A cura di M. Salimei e G. Vladutz. Roma, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1978 (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 32; ISSN 0085-2309). p. 22-32.

SERRAI, A. *Del catalogo alfabetico per soggetti. Semantica del rapporto indicale*. Roma, Bulzoni, 1979. 163 p., 21 cm (Il bibliotecario, 1).

Il cap. 2 è dedicato alla semantica.

SERRAI, A. *Indici. Logica e linguaggio. Problemi di catalogazione semantica*. Roma, Consiglio nazionale delle ricerche. 1974. 95 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 19).

STEIN, A.M. Un'applicazione dello schedario «a coincidenza ottica». *Bollettino d'informazioni AIB* 3 (1963) n. 2, p. 66-68.

STOPPOLONI, S., SPINOSA, P.L., RAGONA, M., RICCI, S. e RAFFAELE TRASSARI, A. Bibliografia IDG. Documentazione automatica e pubblicazioni a stampa: una sintesi per l'informazione giuridica. *Informatica e diritto* 7 (1981) n. 2/3, p. 273-285.

TAMAGNO, E. Il *thesaurus* delle lingue neolatine. *Prefabbricare* 5 (1973) p. 15-20.

TODESCHINI, C. Sistemi post-coordinati e controllo per soggetto. In: *Documentazione e biblioteconomia*. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane. A cura di M.P. Carosella e M. Valenti. Milano, F. Angeli Editore, 1982. (Manuali professionali). p. 249-287.

TODESCHINI, C. *Thesauri*: costruzione ed uso. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione*. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione. A cura di M. Salimei e G. Vladutz. Roma, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1978 (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 32; ISSN 0085-2309) p. 111-128.

VLADUTZ, G. Problemi di compatibilità fra *thesaurus* e classificazione nella ricerca documentaria. Vantaggi e svantaggi. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione*. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione. A cura di M. Salimei e G. Vladutz. Roma, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1978 (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 32; ISSN 0085-2309) p. 97-110.

Sezione C. Bibliografia di bibliografie di *thesauri* (Vd. anche Sezione D)

Bibliografia internazionale di «thesauri»/International bibliography of «thesauri». A cura di S. Rizzo. Roma, Camera dei deputati-Centro per la documentazione automatica, 1979. viii, 64 p., 32 cm (Notiziario di informatica (Camera dei deputati), suppl. al n. 5, 1979).

Comprende circa 300 *thesauri*.

BIAGETTI, M.T. *I thesauri documentari italiani*. Roma, Tip Alba, 1982. 57 p., 21,5 cm.

La parte terza contiene un saggio di bibliografie così suddiviso: 1. Saggi e articoli sulla problematica generale riguardante i *thesauri* documentari e sui problemi teorico-pratici inerenti la creazione di *thesauri* particolari; 2. Scritti più generali nei quali viene toccata o ci sono riferimenti alla problematica dei *thesauri*; 3. *Thesauri* documentari italiani; 4. Bibliografie di bibliografie; 5. Bibliografie.

BORSKE, I.L. e TSCHACHE, L. *Thesauren und ähnliche Begriffslisten*. Dresden, Technische Universität/Bibliothek, 1969. 134 p. (Bibliographische Arbeiten, 4).

Include 173 *thesauri* ed elenchi di descrittori (pubblicati fra il 1960 e il 1968) e 508 segnalazioni di pubblicazioni sull'argomento.

Bibliografia sobre thesaurus. Organizada por S. Cambraia Alves. Rio de Janeiro, Instituto brasileiro de informação em ciência e tecnologia, 1978. 37 p., 30 cm.

Presenta 518 riferimenti bibliografici di *thesauri* e relativa letteratura.

Bibliographic bulletin of the Clearinghouse at IINTE. Varsavia, 1969. Con supplementi annuali. IINTE = Instytut informacji naukowej, technicznej i ekonomicznej, Warszawa.

Bibliography of mono- and multilingual vocabularies, thesauri, subject headings and classification schemes in the social sciences. Paris, Unesco, 1982. 101 p. ISBN 92-3-102072-2.

In due parti: 1) vocabolari e 2) *thesauri*, soggettari e sistemi di classificazione.

Bibliography of United Nations thesauri, classifications, nomenclatures. Geneva, IOB, 1979, 252 p. IOB = Inter-organization board for information systems.

BUREAU NATIONAL D'INFORMATION SCIENTIFIQUE ET TECHNIQUE, Paris. *Annuaire des thesaurus, suivi d'un index des domaines et sous-domaines couverts par les thesaurus et d'une liste des organismes auteurs*. 3. ed. Paris, BNIST, 1976. 83 p., multigr.

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES. *Thesaurus inventory*. Luxembourg, The Commission, 1980. 36 p.

GESELLSCHAFT FÜR INFORMATION UND DOKUMENTATION (GID), Frankfurt. *Bestandsverzeichnis Thesauri*. Stand: Mai 1982. Frankfurt/M, IDD Verlag für internationale Dokumentation, 1982. 33 p.

Elenca 433 *thesauri* e glossari posseduti dalla biblioteca del GID. Il precedente elenco (1980), compilato da C. Häfner, comprendeva 372 *thesauri*.

GILBERT, V. A list of *thesauri* and subject headings held in the ASLIB library. *ASLIB proceedings* 31 (1979) n. 6, p. 264-274.

INDEKS GmbH e FÉDÉRATION INTERNATIONALE DE DOCUMENTATION. *Classification systems and thesauri, 1950-1982*. Frankfurt/M, Indeks Verlag, 1982. xiv, 143 p. (International classification and indexing bibliography, ICIB 1). ISBN 3-88672-300-3.

2.250 citazioni.

LAUREILHE, M.-Th. *Bibliographie des thesauri et index par matières parus depuis 1960*. Paris, Bibliothèque nationale, 1975. 22 p., 29,5 cm.

Fusione delle bibliografie apparse nel *Bulletin des bibliothèques de France* dal 1969 al 1974: 14 (1969) n. 5, p. 203-218 (p. 181-202: De quelques *thesauri* - in collaborazione con Y. Guéniot); 15 (1970) n. 1, p. 21-26 (p. 5-19: De quelques *thesauri* - in collaborazione con Y. Guéniot); 16 (1971) n. 1, p. 33-38; 17 (1972) n. 2, p. 67-73; 18 (1973) n. 3, p. 101-107; 19 (1974) n. 5, p. 257-262; 20 (1975) n. 3, p. 119-127.

Si veda inoltre: Compléments à la bibliographie des *thesauri* et indes par matières parus depuis 1960. *Bulletin des bibliothèques de France* 21 (1976) n. 3, p. 107-113; 22 (1977) n. 3, p. 161-170; 23 (1978) n. 7, p. 407-418.

Bibliographie courante des *thesauri* et index par matières. *Bulletin des bibliothèques de France* 25 (1980) n. 3, p. 109-114; 27 (1982) n. 3, p. 151-155.

MAC CAFFERTY, M. *Thesauri and thesaurus construction 1970-1976*. London, ASLIB, 1977. vii, 191 p., 30 cm (ASLIB bibliography series, 7). ISBN 0-85142-102-4.

Include oltre 400 titoli.

Thesauri bibliography. A. Kutten (ed.). Haifa, Israel institute of technology-Elyachar library, 1975. iii, 62 p., 19 cm.

Thesauri: relação bibliográfica. Lisboa, Junta de investigações científicas do Ultramar, Centro de documentação e informação, 1971 —.

UNITED STATES NATIONAL AGRICULTURAL LIBRARY. *Thesauri and vocabularies for use in searching agricultural related data bases, 1969-1978*. Beltsville, Md., 1979. 13 p.

106 citazioni.

VAN DER AA, H.J. *Thesaurus bibliography*. Amsterdam, Studiecentrum NOVI, 1977. 86 p., 30 cm. ISBN 90-6298-073-2.

Sezione D. Bibliografia di bibliografie di dizionari tecnici (Vd. anche Sezione C)

Bibliographie der Wörterbücher/Bibliography of dictionaries/Bibliografia słowników. Warszawa, Wydawnictwa naukowo-techniczne, 1974.

Dizionari pubblicati nella Repubblica Democratica Tedesca, in Bulgaria, Cina, Ungheria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e URSS.

BREWER, A.M. *Dictionaries, encyclopedias, and other word-related books*. 2. ed. Detroit, Gale Research Co., 1979. 2 V. (1335 p. compl.).

CICRIS union list of interlingual dictionaries, compiled by the Staff of the London Borough of Ealing, Reference Libraries. 2. ed. London, CICRIS, 1971. 91 p.

CICRIS = Cooperative industrial and commercial reference and information service.

FABBRI, M. A bibliography of Hispanic dictionaries: Catalan, Galician, Spanish, Spanish in Latin America and the Philippines. Appendix: A bibliography of Basque dictionaries. Imola, Galeati, 1979. xvi, 381 p.

Sono segnalati più di 3.500 dizionari, vocabolari e glossari.

FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION OF THE UNITED NATIONS (FAO). *Dictionaries and vocabularies in the Terminology Reference Library*. By G. Stolp Nobile. Rome, FAO-Terminology Reference Library, 1968. iv, 93 p.

387 dizionari tecnici, 53 dizionari linguistici e i glossari pubblicati dalla FAO.

FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION OF THE UNITED NATIONS (FAO). *TERMINOLOGY AND REFERENCE LIBRARY. Dictionaries and vocabularies 1966-1977*. Roma, FAO, 1978. 170 p., 21,5 × 27 cm (GIP, Bib/7).

GHALI, W.R. *Arabic dictionaries: an annotated comprehensive bibliography*. Cairo, the General Egyptian organization for authorship and publishing, 1971. 253 p.

— Supplement. 1974. 45 p. (estratto da: *MIDEC-Mélanges de l'Institut dominicain d'études orientales* vol. 12 (1974)).

HALASZ de BEKY, I.L. *Bibliography of Hungarian dictionaries, 1410-1963*. Toronto, University of Toronto Press, 1966. 148 p.

International bibliography of specialized dictionaries/Fachwörterbücher und Lexica. Ein internationales Verzeichnis. H. Lengenfelder (ed.). 6. ed. Munich-New York-London-Paris, K.G. Saur Verlag, 1979. xxi, 470 p. (Handbuch der internationalen Dokumentation und Information, 4). ISBN 3-598-20501-3.

International bibliography of standardized vocabularies/Bibliographie internationale de vocabulaires normalisés/Internationale Bibliographie der Normwörterbücher. E. Wüster, H. Felber, M. Krommer-Benz, A. Manu (eds.). 2. ed. Munich-New York-London-Paris, K.G. Saur Verlag, 1979. xxiv, 540 p. (Infoterm series, 2). ISBN 3-598-05502-1.

Comprende 11.667 vocabolari di 52 paesi (35 lingue).

INTERNATIONAL ELECTROTECHNICAL COMMISSION (IEC). *Multilingual vocabularies published by the IEC (Vocabulaire électronique international). Bibliography documentation terminology* 8 (1968) n. 1, p. 29-30.

IZHEVSKAYA, M.G. et al. *Slovari, izdannye v SSSR. Bibliografičeskij ukazatel'*. Moscow, Nauka publishing house, 1966. 232 p. (USSR Academy of sciences, Institute of the Russian language). Indice bibliografico di 3.000 dizionari pubblicati in URSS fra il 1918 e il 1962.

KÄMPFER, M. *Wörterbücher, Glossarien und Begriffserläuterungen über Umweltschutz und Landespflege*. Bonn-Bad Godesberg, Bundesanstalt für Vegetationskunde, Naturschutz und Landschaftspflege, 1972. 52 p. (Bibliography N. 27).

461 segnalazioni.

LEWANSKI, R.C. *A bibliography of Slavic dictionaries*. 2. ed. Bologna, Editrice Compositori, 1973. 4 V.

11.200 dizionari.

MARTON, T. *Foreign languages and English dictionaries in the physical sciences and engineering, 1952-1963*. Washington, D.C., National bureau of standards, 1964. 190 p. (NBS publication, 258).

PARLAMENTO EUROPEO. *Catalogue systématique de dictionnaires*. Luxembourg.

1. Supplément. 1970. 35 p.

QUEMADA, B. avec la collaboration de K. Menemencioglu. *Répertoire des dictionnaires scientifiques et techniques monolingues et multilingues, 1950-1975*. Paris, Conseil international de la langue française, 1978. 590 p., 15,5 × 24 cm. ISBN 2-85319-045-5.

RECHENBACH, Ch.W. e GARNETT, E.R. *A bibliography of scientific, technical and specialized dictionaries, polyglot, bilingual, unilingual*. Washington, D.C., The Catholic University of America Press, 1969. ix, 158 p., 19,5 × 26,5 cm.

Technical and multilingual dictionaries. Delhi, Indian national scientific documentation centre, 1967. 86 p.

577 segnalazioni.

TITTENBRUN, K. *Basic lexicographical sources of scientific information* [in polacco]. Warszawa, IINTE, 1979. 109 p.

Elenco bibliografico di 80 vocabolari terminologici, enciclopedie e thesauri.

TURNBULL, W.R. *Scientific and technical dictionaries. An annotated bibliography*. San Bernardino, Cal., Bibliothek Press, 1966 —.

V.1. Physical sciences and engineering. 1966. x, 53 p.
85 dizionari monolingue.

UNESCO. *Bibliography of interlingual scientific and technical dictionaries/Bibliographie de dictionnaires scientifiques et techniques multilingues/Bibliografías de diccionarios científicos y técnicos pluringües*. 5. ed. Paris, Unesco, 1969. 250 p., 24 × 15,5 cm.

2.500 segnalazioni.

UNION DES ASSOCIATIONS TECHNIQUES INTERNATIONALES (UATI). *Vocabulaires techniques multilingues*, publiés par les organisations techniques membres de l'UATI. Paris, UATI, 1974. 8 p.

WÜSTER, E. *Bibliographie de vocabulaires scientifiques et techniques monolingues*. Paris, Unesco, 1955-1959. 2 V. (223 e 146 p.), 24 × 15,5 cm.

Per ulteriori dati bibliografici, può essere consultato l'elenco di bibliografie di dizionari pubblicato dall'INFOTERM nel 1982, che cura anche l'aggiornamento del settore tramite il periodico *TermNet news*:

INFOTERM. List of bibliographies of vocabularies. *International classification 9* (1982) n. 1, p. 31-32.

TermNet news. INFOTERM, Austrian standards institute. 1 (1981) —.

Contiene informazioni sull'attività dell'ente e segnalazioni di rassegne e rapporti terminologici, dizionari, etc.

VIVERE CON GLI HANDICAPPATI
Bibliografia italiana (1970-1981)

Roma, AIB, 1981

In vendita presso l'Associazione: L. 6.000

La professione del bibliotecario. Atti dell'assemblea plenaria dei soci
Castelfranco Veneto, 20 gennaio 1980

Padova, AIB, 1981

In vendita presso l'Associazione: L. 12.000

**BOLLETTINO D'INFORMAZIONI
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE**

Nuova serie completa 1961-1980. L. 240.000
Per i soci sconto del 10%

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei presidenti delle Sezioni regionali

Il Comitato esecutivo nazionale si è riunito a Milano il 18 novembre 1983, in preparazione del XXXI Congresso dell'AIB. Nella stessa data, esso ha deliberato la costituzione delle Commissioni nazionali per le biblioteche speciali, coordinata da Maria Teresa Martinelli, e per le biblioteche scolastiche, coordinata da Franco Neri. Il Comitato ha inoltre accettato le dimissioni di Attilio Mauro Caproni, che ha espresso il desiderio di lasciare l'incarico di segretario nazionale, nominando al suo posto Giovanni Lazzari e ringraziando il segretario uscente per il prezioso contributo dato allo sviluppo dell'Associazione.

Il CEN si è quindi riunito, in occasione del XXXI Congresso, insieme al Consiglio dei Presidenti, ed a Roma, il 30 gennaio 1984. È stata costituita una Commissione organizzativa del XXXII Congresso, della quale fanno parte i soci Busetto (Veneto) Di Majo (Toscana) Mazzola (Lazio) e Petrucciani (Liguria) su segnalazione delle rispettive sezioni regionali. La Commissione si è successivamente riunita, per definire i contenuti e le forme del prossimo Congresso, che avrà per tema: «L'utente», e lavorerà nei prossimi mesi in rapporto costante con il CEN. Molte iniziative di sezioni regionali e dei gruppi di

studio sono già in corso e la Commissione studierà i modi più opportuni per la loro utilizzazione ed il loro coordinamento. La sede del Congresso rimane da definire, ma sono in corso contatti preliminari con le Amministrazioni regionali della Sardegna e della Toscana.

Altra importante decisione del CEN è stata quella di affidare al Collegio dei Probiviri la questione dibattuta dall'Assemblea dei soci del 1.12.1983 relativa al regolamento elettorale. Come è noto, a seguito di quesiti posti da diverse sezioni regionali, era stata predisposta una bozza di regolamento, non approvata ad Abano, per la richiesta avanzata dai soci di discuterla più approfonditamente. Il CEN, vista la necessità di disporre di un'interpretazione vincolante dello Statuto, considerata la prossima scadenza elettorale, ha chiesto al Collegio di Probiviri di deliberare se, ai sensi degli artt. 5 e 7, hanno diritto di voto i soci iscritti entro il 31 marzo o anche i soci iscritti alla data di convocazione dell'Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali. La deliberazione dei Probiviri consentirà di avere un quadro certo di interpretazione, pur nell'eventualità che un'assemblea straordinaria per l'approvazione del regolamento elettorale non possa aver luogo, per la ristrettezza dei tempi a disposizione e considerata la possibilità di una riscrittura completa dello Statuto, in vista del riconoscimento della personalità giuridica

dell'AIB, che si intende richiedere.

Il CEN ha quindi deciso, secondo il programma già definito con il Prof. Diego Maltese di procedere alla stampa del libro di Francesco Barberi: «Schede di un bibliotecario», che sarà disponibile entro breve tempo e, successivamente, alla pubblicazione degli atti del Convegno sulle fotocineteche, tenutosi a Macerata nel 1981. Sono in corso di stampa anche gli Atti del XXX Congresso dell'AIB (Taormina, 1982) ed è programmata la pubblicazione degli Atti del Congresso di Abano Terme.

Per quanto riguarda la biblioteca, il CEN ha proposto a Silvia De Vincenzi di collaborare con il bibliotecario Dr. Giorgio de Gregori.

Progetti a medio termine sono la catalogazione per soggetto delle pubblicazioni e l'inserimento dei periodici nel catalogo collettivo curato dall'ISRDS/CNR e dall'ICCU, in vista della pubblicazione di un catalogo dei periodici di biblioteconomia delle biblioteche romane.

Il CEN ha quindi nominato il segretario come rappresentante dell'AIB all'interno della Round Table for the management of Library Associations dell'IFLA, mentre è stato confermato il Presidente come membro della Commissione nazionale del libro, istituita con decreto dal Ministero per i Beni Culturali, e della Commissione per la settimana del libro, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il CEN ha espresso la sua preoccupazione per i tagli apportati al bilancio del Ministero per i beni culturali, in cui si configura il pericolo di ulteriori difficoltà per le biblioteche italiane, e per alcuni aspetti del nuovo contratto del personale degli Enti locali, ove appare misconosciuto il ruolo dell'operatore di biblioteca.

Il 18 febbraio si è riunito infine il

Consiglio dei Presidenti, che ha discusso sulla recente attività dell'Associazione e proposto la costituzione di un Albo dei docenti, per consentire alle sezioni regionali di affrontare organicamente i compiti di formazione sempre più frequenti ed impegnativi. Del problema è stato investito il Gruppo nazionale di studio sulla professione, che intende in un primo momento acquisire la documentazione necessaria e mettere a disposizione del CEN gli strumenti per una definizione operativa della proposta.

XXXI Congresso nazionale

Il 31° Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche ha avuto per tema «L'Associazione: ipotesi di lavoro per gli anni '80» e si è svolto ad Abano Terme con il patrocinio ed il concorso organizzativo della Regione Veneto, della Provincia di Padova, dell'E.P.T. di Padova, dell'Azienda Soggiorno e Associazione Albergatori di Abano Terme. Il primo giorno di Congresso — il 1° dicembre — ha visto affluire i soci ed i partecipanti ai lavori presso la sala congressi dell'Hotel Alexander: tutti hanno apprezzato non solo la solerzia e la precisione organizzativa della Sig.ra Massimi e della Sig.ra Tosto (segreteria organizzativa del convegno) ma anche il denso programma culturale e musicale (denominato «de otiis», contrapposto ai lavori congressuali ovvero «de negotiis»!) che doveva allietare i congressisti nel tempo libero, dovuto all'attenzione organizzativa del Dott. Ghedina, direttore della Biblioteca Civica di Abano.

Il Congresso è iniziato nel pomeriggio con l'assemblea dei Soci, aperta da una relazione del presidente Luigi Cro-

getti: il Presidente ha tracciato un ampio quadro dell'attività dell'Associazione sul piano organizzativo e professionale, ha annunciato la nomina di Giovanni Lazzari a Segretario dell'A.I.B., in sostituzione di A.M. Caproni; sono state illustrate le iniziative riguardo al disegno di legge di tutela sui beni culturali, ma pure le numerosissime attività seminariali e di formazione, le prossime pubblicazioni dell'Associazione («Schede di un bibliotecario» di F. Barberi e gli Atti del convegno di Macerata sul trattamento delle fototeche). Alla relazione del Presidente sono seguite brevi relazioni da parte di ogni Sezione Regionale sulle attività svolte. Una breve — ma vivace — discussione vi è stata a proposito del regolamento elettorale, alla fine della quale l'assemblea ha deciso di rinviare l'approvazione, dando la possibilità alle sezioni regionali di procedere ad una discussione preventiva (1). La mattina di venerdì 2/12 ha avuto inizio il Congresso vero e proprio: in apertura il Sindaco di Abano Terme, i rappresentanti delle associazioni professionali straniere, le Autorità regionali e provinciali, il Prof. Sisinni in rappresentanza del Min. Beni Culturali e l'On. Dal Castello sottosegretario alla P.I. hanno portato il loro saluto ai congressisti. È seguita la relazione del Presidente Luigi Crocetti (2) che ha affrontato il difficile compito di introdurre la riflessione dei bibliotecari sulla propria associazione: l'accento è stato posto sul lavoro, talvolta difficile, dell'AIB, «associazione professionale di non professionisti». Come già molte altre volte i partecipanti al convegno hanno apprezzato il particolare equilibrio, il senso di saggezza delle parole di Crocetti: una impressione condivisa anche dai meno giovani e non proprio neo-iscritti all'AIB. È seguita la relazione della Presidente regionale del Ve-

neto Stefania Rossi Minutelli che ha esaminato in termini più dettagliati l'attività delle Sezioni, i risultati prodotti.

Nel pomeriggio sono state svolte le relazioni dei gruppi nazionali di lavoro, preceduti da Laura Peghin Bartoli che ha parlato su «l'AIB e le istituzioni pubbliche. Ipotesi, prospettive e ambiti di lavoro» illustrando in termini sintetici quali sono stati i momenti di crescita dell'Associazione e di sviluppo delle biblioteche in interazione con l'iniziativa delle regioni e degli Enti Locali: un panorama non privo di aspetti contrastanti — sono ancora assai bassi, rispetto agli altri paesi europei, gli indici sui livelli di lettura, lascia a desiderare la produzione editoriale rispetto allo sviluppo del paese — dove però comincia a spiccare il risultato di alcuni anni di investimento degli enti locali, in primo luogo delle Regioni, in campo culturale e dei servizi bibliotecari. Particolarmente significative sono state le relazioni del gruppo di lavoro sulla professione (Anna Maria Mandillo) e sulle biblioteche speciali (Maria Teresa Martinelli).

Alla fine del pomeriggio vi sono state riunioni di lavoro delle Commissioni Nazionali, che hanno lavorato fino a tardi — talvolta con appuntamenti serali.

Sabato 3 dicembre si è svolta una interessante tavola rotonda, a cui hanno partecipato Ettore Bertazzoni (AIDA), Vittorio Musso (IDI), Salvatore Italia (Associazione Funzionari direttivi del Ministero dei Beni culturali e ambientali), Oresto Porello (UNIPREA) presieduta da Angela Vinay: il dibattito è stato vivace, sia tra gli intervenuti che con i congressisti. Al centro della discussione sono stati i diversi pareri dei partecipanti alla tavola rotonda sulla professionalità dei bibliotecari di fronte alla trasformazione dei mezzi di trasferimento dell'informazione, alle tec-

nologie informatiche e alle rapidissime modificazioni del mercato dell'informazione bibliografica: nonostante alcune note pessimistiche, alcuni hanno ammesso che... la polverosa biblioteconomia si sposa con l'*information science* senza soverchie difficoltà! Nel pomeriggio sono stati letti e discussi i documenti elaborati dalle Commissioni di Lavoro (Biblioteche Speciali; SBN; Biblioteche Biomediche; Biblioteche Universitarie; Professione; Biblioteche Scolastiche).

Il ringraziamento di tutti agli organizzatori del Congresso ha concluso i lavori: e veramente di lavoro si è trattato, convincendo anche i partecipanti preoccupati sull'opportunità di una «autocoscienza» collettiva sulla Associazione, che non poteva trattarsi di questo, ma di una riflessione costruttiva e di un incontro tra esperienze diverse assolutamente necessario.

(a cura di Valentina Comba)

NOTE

(1) Il Verbale dell'Assemblea generale dei Soci è consultabile presso la Segreteria dell'A.I.B.

(2) Il testo della relazione del Presidente L. Crocetti e le altre relazioni citate nel presente rendiconto sono consultabili presso la Segreteria dell'A.I.B.

Commissione nazionale per le biblioteche speciali

Notiziario n. 1

La Commissione e il Congresso di Abano

La Commissione «AIB Speciali», costituita nel 1983, si è presentata per

la prima volta al Congresso dell'Associazione ad Abano con una relazione del coordinatore approvata da tutti i membri della Commissione e pubblicata nel *Bollettino d'informazioni AIB* XXIII (1983), n. 4, p. 462-69. Durante il Congresso si è inoltre svolta la riunione pubblica della Commissione, il giorno 2 dicembre, alla quale hanno partecipato una quarantina di soci di biblioteche speciali e centri di documentazione appartenenti alle quattro Sezioni regionali dell'Associazione che hanno costituito Gruppi regionali per le Biblioteche speciali (BS), e precisamente il Lazio, la Lombardia, il Piemonte e la Toscana, o che intendevano costituirli (Campania ed Emilia Romagna). Erano inoltre presenti soci della Sardegna, del Trentino ed il Vice-Presidente della nuova Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata (AIDA).

Oltre ad approvare il Programma di attività presentato, per le rispettive competenze, dai Membri effettivi della Commissione, la riunione ha fornito l'occasione per la presentazione del nuovo catalogo automatizzato dei periodici della Biblioteca dell'Istituto superiore di Sanità, da parte del Direttore della Biblioteca Maria Teresa Berruti, catalogo che contiene circa 5000 testate di cui circa 3000 correnti, e del catalogo collettivo di periodici, su microfiches, pubblicato a cura dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) dall'archivio dell'ISRDS del CNR, e presentato da Giovanna Merola per l'ICCU e da Antonio Petrucci per l'ISRDS. Quest'ultimo catalogo contiene oltre 46.000 titoli di periodici posseduti da circa 1500 biblioteche distribuite su tutto il territorio nazionale. Di ogni periodico sono precisati i dati bibliografici (anni di inizio e fine, luogo di stampa, collegamenti con i titoli precedenti e seguenti), la consistenza e

la localizzazione. Il catalogo, su 22 microfiches, è in vendita presso l'ICCU al prezzo di Lit. 70.000. Delle attività relative alle biblioteche biomediche hanno parlato Valentina Comba e Vilma Alberani (cfr. notizia più completa alla fine di questo Notiziario).

Censimento delle biblioteche speciali

Vari membri della Commissione hanno lavorato intensamente, durante il Congresso, ad Abano, alla revisione del testo del modulo del censimento da utilizzare, quale modulo unificato AIB, per la raccolta dei dati, in base ai documenti elaborati in precedenza da Domenico Bogliolo, Madel Crasta e Enrica Pannozzo della Sezione Lazio. La versione definitiva del modulo è già stata inviata ai Presidenti delle Sezioni Regionali Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana ed è a disposizione dei Presidenti delle altre Sezioni regionali che intendano avviare operazioni di censimento. Gli interessati potranno rivolgersi a Domenico Bogliolo (tel. 06/497.871 (int. 273)), che coordina le attività di metodologia relative al censimento all'interno della Commissione AIB Speciali. Le Sezioni regionali che realizzeranno il censimento dovranno inviare copia dei dati raccolti al Dott. Bogliolo per garantire la costituzione di una base nazionale AIB dei dati del censimento.

Su proposta dell'AIDA, che intende avviare un'operazione di rilevamento per l'identificazione dei centri di documentazione esistenti nel territorio nazionale si sta avviando un rapporto di collaborazione AIB Speciali/AIDA in materia di censimento al fine di utilizzare il lavoro svolto finora dall'AIB ed evitare inutili duplicazioni. Si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto delle due Associazioni. Da-

remo notizia di eventuali sviluppi in tal senso nel prossimo Notiziario.

Terminologia

Il Sottogruppo di studio per la Terminologia dell'AIB/Lazio/Gruppo BS ha continuato a lavorare alla traduzione della norma internazionale ISO 5127: *Documentazione e Informazione — Vocabolario (DIV)*, della parte 3(a) del quale ha inviato la versione al Consiglio direttivo dell'UNI/DIAM, presso l'UNIPREA, che dopo averne ultimato la revisione, in base a commenti ricevuti da un gruppo ristretto di propri soci, lo inoltrerà all'UNI per la pubblicazione come norma nazionale. Il Sottogruppo, coordinato da Claudia Rosa Pucci della Fondazione Bordoni, ha iniziato ora la traduzione delle parti 1, 2 e 6 del DIV, già pubblicate come norme internazionali.

Gruppo di lavoro biblioteche musicali e teatrali

La dr. Agostina Zecca Laterza, coordinatore del Gruppo e membro della nostra Commissione, curerà la redazione del n. 2, 84 del *Bollettino d'informazioni AIB*, interamente dedicato alle biblioteche musicali e teatrali.

Nel settembre 84 l'Italia ospiterà un convegno internazionale dello IAML (International Association of Musical Libraries) e dello IASA (International Association of Sound Archives) (cfr. Calendario alla fine del Notiziario).

Gruppi di studio regionali per le BS

Campania: La sezione intende organizzare una Giornata di studio per le biblioteche speciali, programmata in data da stabilirsi, tra l'aprile ed il giu-

gno prossimi, utilizzando questa occasione per lanciare l'idea del censimento regionale delle biblioteche speciali campane (G. Solimine).

Emilia Romagna: ha costituito il Gruppo BS ed ha richiesto ufficialmente di partecipare al censimento delle biblioteche speciali per la propria regione. Membro corrispondente: Gianfranco Franceschi (Biblioteca della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Bologna, Piazza Scaville 2, 40126 Bologna).

Lazio: Durante la prima riunione del 1984 del Gruppo BS del Lazio, svoltasi il 20 febbraio, il coordinatore del Gruppo, Madel Crasta, prendendo atto della richiesta di creare nuovi gruppi d'interesse, espressa da numerosi soci in precedenti riunioni, ha comunicato, quale membro del CER, che la Sezione ha costituito cinque sottogruppi sui temi seguenti: Biblioteche speciali e SBN; Figura e ruolo del bibliotecario in rapporto all'automazione; Utenti e servizi automatizzati; Aggiornamento e selezione del patrimonio bibliografico specializzato; Soggettazione. Gli argomenti, ancora in fase di definizione, saranno perfezionati secondo i risultati delle prime riunioni dei sottogruppi stessi che avranno luogo entro il mese di marzo e i primi di aprile. I soci del Lazio che intendano aderire ai gruppi possono segnalare la loro adesione al Coordinatore del Gruppo BS del Lazio Madel Crasta (tel. 06/650881(34)).

Piemonte: Il Gruppo regionale BS ha partecipato al Seminario CSI «Primi prodotti e prospettive di sviluppo del Servizio Bibliotecario Regionale», 15 febbraio 1984 e prevede la partecipazione al Seminario sull'utilizzazione dei servizi bibliografici dell'Institute for Scientific Information (ISI) European Branch, per bibliotecari, ricerca-

tori, studenti e professori universitari che si terrà, in inglese, in data da precisare (marzo o aprile), in coincidenza con la riunione del Gruppo regionale BS. È inoltre in programma l'avvio del Censimento delle BS e centri di documentazione del Piemonte in accordo con il Servizio Biblioteche della Regione Piemonte (O. Porello).

Toscana: Il Gruppo BS regionale, costituito ufficialmente nel 1983, si è riunito il primo marzo 1984 presentando un programma di attività per il 1984. Tale programma prevede, tra l'altro, una partecipazione attiva all'indagine conoscitiva per le biblioteche speciali e centri di documentazione basata sul modulo descritto al secondo paragrafo del presente Notiziario, alla stesura del quale ha partecipato attivamente anche il Gruppo toscano. L'indagine verrà condotta dalla Regione Toscana "in collaborazione con l'AIB". Il Programma del Gruppo toscano prevede l'elaborazione di un indice per materia delle BS e centri di documentazione toscani e l'organizzazione di un "workshop" sul tema «I servizi delle biblioteche speciali, quello che è stato fatto, quel che resta da fare» (da *BII: Biblioteche in Toscana*, trimestrale della Sezione toscana dell'AIB, anno 1, n. 1, gennaio-marzo 1984, p. 4). Per informazioni: Massimo Rolle, Biblioteca della Giunta Regionale, tel. 055/439.3924.

La Commissione "AIB Speciali" all'Online a Londra

Durante la recente conferenza internazionale "Online" di Londra, 6-8 dicembre 1983, (cfr. notizia a parte nel presente numero del *Bollettino*) ha avuto luogo per la prima volta una Sessione italiana dei partecipanti alla Conferenza. Durante uno scambio di

informazioni su attività associative italiane — argomento piuttosto anomalo all'“Online” dato che le altre sessioni nazionali riuniscono in genere solo gli utenti di servizi in-linea e trattano argomenti relativi alla Conferenza — alla presenza di una trentina di delegati, è stato richiesto a M.T. Martinelli di presentare la Commissione informando sulle attività di coordinamento che questa svolge all'interno dell'AIB esponendo brevemente il programma di attività per le biblioteche speciali dell'Associazione.

Nuovo repertorio internazionale di biblioteche speciali

È di recente pubblicazione la *World Guide to Special Libraries — Internationales Handbuch der Spezialbibliotheken*. Ist ed. Munchen, ecc., K.G. Saur, 1983. 990 p. (Handbook of international documentation and information, v. 17) ISBN 3-598-20538-7; ISSN 0724-8717. Il repertorio elenca 32.099 voci di biblioteche speciali, in 159 paesi, che possiedono almeno 3000 volumi. Le voci sono raggruppate in cinque ampie categorie all'interno delle quali sono ordinate in ordine alfabetico inglese per paesi. Le biblioteche speciali italiane sono 2274 delle quali 1119 appartengono alle scienze umane. L'opera è corredata da un indice alfabetico per materie e sarà un ottimo punto di partenza per la raccolta di dati che le Sezioni regionali dell'AIB intendono intraprendere con il censimento.

Biblioteche speciali e l'«Handbook of special librarianship and information work» dell'ASLIB

L'Aslib ha pubblicato anche in edizione “paperback” la quinta edizione del *Manuale di biblioteconomia speciale e del lavoro d'informazione* (London, Aslib, 1982. 416 p. ISBN 0-85142

-160-1 e 0-85142-161-X). Completamente rielaborata per la redazione di L.J. Anthony, questa versione del Manuale riflette le esigenze e le tendenze attuali della professione specie per quanto concerne la gestione dell'informazione e segue in tal senso l'evoluzione dell'Aslib stessa che, nel 1983, ha modificato il proprio nome e programmi, pur conservando il glorioso acronimo con il quale è divenuta famosa (cfr. notizia a parte in questo numero del *Bollettino*). Anche se il Manuale affronta i problemi delle biblioteche speciali e dei servizi d'informazione in maniera globale, nell'ottica comune a tutti i tipi di biblioteca, di utilizzare, rielaborare e disseminare in forma appropriata l'informazione esistente, ciò non toglie che esso sia principalmente indirizzato, come il titolo stesso sottolinea, a coloro che operano in ambienti specialistici ed utilizzano collezioni specializzate di documenti per utenze specializzate. È quindi puramente teorica la posizione di Diego Maltese che, in una recente nota *A proposito di biblioteche speciali (Il Giornale della Libreria, anno 96(10), ottobre 1983, pp. 255-6)*, prendendo spunto dal Manuale dell'Aslib, conclude che il vero lavoro d'informazione specializzata dovrebbe svolgersi nell'ambito locale «nelle biblioteche nuove, nelle biblioteche riappropriate dalle popolazioni locali». Se è vero, come è ormai dimostrato da anni dai migliori servizi esistenti, che solo specialisti della materia e bibliotecari specializzati ed esperti offrono il servizio specializzato che esigono gli utenti dei vari campi disciplinari, come se la caverebbero, se ben comprendo l'ipotesi di Maltese, i bibliotecari “tuttofare” se nelle biblioteche di enti locali dovessero fornire informazioni specialistiche per tutte le miriadi di discipline esistenti ad esempio in campo scientifico e tecnico, se non arrendendosi a quel livello di generalità che caratterizza il loro lavoro e lo qualifica? (M.T. Martinelli).

BS: Calendario 1984

- marzo/aprile Lazio Prime riunioni dei nuovi sottogruppi regionali (cfr. voce "Lazio" in questo Notiziario). Per iscrizioni ed informazioni: Madel Crasta, tel. 06/650 881(34).
- marzo/aprile Piemonte Riunione del Gruppo regionale BS. Informazioni: Oreste Porello, tel. 011/2169.647.
- 11 aprile 1984 Roma «Biblioteche biomediche»: riunione allargata di tutto il Comitato promotore del Gruppo di lavoro nazionale biblioteche biomediche. Informazioni: Ofelia Masciotta, Biblioteca dell'Istituto superiore di Sanità, Viale Regina Elena 299, 00161 Roma.
- aprile/giugno Campania «Giornata di studio per le biblioteche speciali campane». Informazione: Giovanni Solimine, AIB Sez. Campania, c/o Biblioteca Nazionale, Palazzo Reale, 80132 Napoli, tel. 081/206 339.
- maggio/giugno Roma Seconda riunione 1984 del Gruppo BS della Sezione regionale Lazio. Informazioni: Madel Crasta, tel. 06/650 881(34).
- 2-9 settembre Como (Villa Olmo) Convegno internazionale IAML-IASA. Informazioni: Mariangela Donà, Ufficio ricerche musicali, Biblioteca del Conservatorio musicale G. Verdi, via del Conservatorio 12, 20122 Milano (tel. 02/709097).
- autunno Toscana «I servizi delle biblioteche speciali: quello che è stato fatto, quel che resta da fare» workshop. Informazioni: Massimo Rolle, Biblioteca della Giunta regionale toscana, Via di Novoli 26, 50127 Firenze, tel. 055/439.3924.
- 12-14 dicembre Roma «Biblioteche speciali e centri di documentazione in biomedicina: realtà e prospettive». Convegno in occasione del cinquantenario dell'Istituto superiore di sanità. Informazioni: Maria Teresa Berruti, Direttore della Biblioteca dell'Istituto, Viale Regina Elena 299, 00161 Roma, tel. 06/4990.

(a cura di Maria Teresa Ronchi Martinelli)

Gruppo biblioteche biomediche

Al 31° Congresso Nazionale dell'A.I.B. il gruppo ha ridiscusso la propria organizzazione e le prospettive

di lavoro, e ha partecipato alla Commissione Nazionale per le Biblioteche Speciali. Al fine di dare un assetto più definito del gruppo, si è deciso di formare un Comitato Promotore (compo-

sto da Alberani, Comba, Iori, Masciotta, Poppi e Sittoni) che dovrà organizzare la presenza e l'attività nazionale e regionale del Gruppo e che al Congresso del 1984 dell'Associazione dovrà proporre, se il lavoro organizzativo sarà valutato soddisfacente, la formalizzazione del Gruppo all'interno dell'A.I.B.

Tra le attività svolte tra la fine del 1983 e l'inizio del 1984 ricordiamo l'intervento su «Utilità delle biblioteche biomediche negli ospedali» svolto al Convegno *L'Ospedale nel Servizio Sanitario Nazionale* organizzato a Torino (30/11-2/12/83) dalla Regione Piemonte con il patrocinio del Ministero della Sanità. Inoltre sono stati diffusi in tutte le regioni a cura di O. Masciotta i moduli di adesione al Gruppo. In gennaio si è riunita la Sezione Lazio del Gruppo, programmando lo svolgimento di attività quali: il censimento delle biblioteche biomediche del Lazio, la preparazione di una Guida alle biblioteche biomediche più significative e di un «Manuale per il bibliotecario», il coinvolgimento dei bibliotecari interessati nell'allestimento di un Convegno sulle Biblioteche Biomediche che si svolgerà nel 1985 nell'ambito del cinquantenario dell'Istituto Superiore di Sanità.

Commissione biblioteche scolastiche

Documento presentato al 31° Congresso

1. La costituzione di un nuovo gruppo di lavoro, di una commissione, non è mai un semplice fatto organizzativo. Essa è l'espressione di un bisogno, di una volontà di approfondimento e di comunicazione.

Stiamo discutendo in questi giorni

dell'Associazione e delle sue strutture. È, da questo punto di vista, un congresso atipico rispetto agli ultimi che abbiamo conosciuto, tutti dedicati ad un tema specifico.

Ma parlare di noi stessi, della nostra funzionalità come organizzazione professionale, è un modo, seppure mediato ed indiretto, di parlare di contenuti.

Esiste cioè un nesso strutture/contenuti che è il tentativo di tradurre in operatività intuizioni, idee, ipotesi di lavoro. La struttura — e quindi il nostro gruppo di lavoro — non è di per sé conquista di un linguaggio comune, ma può rappresentare il terreno in cui si rannoda la diversità dei linguaggi e delle esperienze e si costruisce una ipotesi unitaria.

2. La commissione biblioteche scolastiche nasce al Seminario sulle biblioteche scolastiche organizzato all'Impruneta nei giorni 21-22 giugno dalla Sezione Toscana dell'A.I.B. Al Seminario ci eravamo posti, come gruppo organizzatore, tre obiettivi:

a) verificare il livello delle esperienze maturate negli ultimi tre anni, in particolare dal Congresso di Firenze;

b) confrontarsi con le ipotesi emergenti da parte del Ministero della P.I. e anche in relazione a questo delineare ipotesi di lavoro come A.I.B.;

c) costruire una struttura nazionale, rappresentativa delle varie realtà, con il duplice compito di costituire un momento di raccordo e di confronto, e di promuovere contatti con organismi, enti, partiti, associazioni, sindacati che possono essere interessati al problema.

3. Al Seminario dell'Impruneta la decisione di proporre al Direttivo nazionale la creazione di una apposita commissione nasceva da una analisi attenta delle novità e delle tendenze in atto.

Da una parte le iniziative promosse

da biblioteche, Enti locali, distretti, con l'approfondimento dei temi della professionalità, del ruolo della biblioteca scolastica, dell'integrazione di questa nei sistemi bibliotecari territoriali e, fra le novità istituzionali, la proposta di legge Bosi-Maramotti relativa al personale delle biblioteche scolastiche nella scuola secondaria inferiore e superiore.

Dall'altro le ipotesi prospettate dal Ministero P.I. non potevano assolutamente convincerci. Infatti in sede ministeriale emergeva l'intenzione di creare in ogni distretto la figura di un coordinatore bibliografico scolastico (un insegnante distaccato) con compiti di promozione nei confronti delle biblioteche scolastiche.

Mentre al gestione di queste sarebbe rimasta affidata alla buona volontà dell'insegnante nominato dal collegio dei docenti e coadiuvato, perché no? dal volontariato di allievi disponibili e da personale degli EE.LL. generosamente imprestato. Un'ipotesi questa che accomuna velleità (il coordinatore bibliografico distrettuale) e immobilismo, senza la minima volontà di razionalizzazione.

Dopo il Seminario dell'Impruneta recenti documenti dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero P.I. permettono di valutare con maggiore esattezza alcune linee di tendenza.

A) Nei documenti si insiste particolarmente sul tema dell'assetto patrimoniale della biblioteca scolastica (responsabilità dei capi d'istituto, diverso trattamento delle biblioteche di classe e di istituto) a scapito degli aspetti didattici e biblioteconomici delle biblioteche scolastiche. Questo è un segno inequivocabile di quanto pesino nella elaborazione del Ministero preoccupazioni burocratico-amministrative, e di come a queste vengano subordinati gli altri problemi.

B) Per il personale sono proposte tre distinte figure professionali:

1) il docente bibliotecario, in quanto responsabile della biblioteca, non distaccato dall'insegnamento, è nominato dal collegio dei docenti e mantiene il normale orario di cattedra a scapito di un serio progetto di preparazione professionale.

2) l'assistente (aiuto) bibliotecario, cioè un diplomato con preferenziale attestato o titolo in biblioteconomia, in fase transitoria è previsto che venga reclutato mediante corsi di qualificazione affidati alle Regioni aperti al personale docente di ruolo B o soprannumerario.

3) l'ausiliario di biblioteca.

È una piramide professionale che accetta la separazione fra competenze pedagogiche — di spettanza del docente bibliotecario — e funzioni bibliotecarie, svolte dall'assistente di biblioteca, e che è esattamente l'opposto di quanto abbiamo sostenuto in questi anni allorché delineavamo una professionalità del bibliotecario scolastico fondata sull'intreccio tra competenze biblioteconomiche e didattiche.

Nel documento è infine presente una indicazione di standards per il personale rapportati alle dimensioni dell'istituto — n° studenti ed entità del patrimonio bibliografico — che, se accettata, accentuerebbe gli squilibri fra gli istituti e fra zona e zona.

4. Nel dibattito della commissione, cui erano presenti — diversamente che all'Impruneta — anche colleghi dell'Italia meridionale (Puglia, Basilicata), si sono esaminati i seguenti aspetti:

a) *professionalità*: è qui che il ruolo dell'A.I.B. può esprimersi con la maggiore originalità. Le soluzioni relative al personale non precedono, ma discendono da una definizione del ruolo

della bibl. scolastica e del tipo di professionalità necessaria.

Il concetto di professionalità va recuperato nel suo duplice aspetto di acquisizione di conoscenze, di un sapere tecnico, e di una capacità, collettiva questa, di modificare strutture, di pensare in termini di organizzazione del lavoro.

In questo senso esiste una dimensione unitaria della professionalità, largamente comune sia che si operi nelle bibl. civiche come nelle bibl. scolastiche.

Se rigorosa deve essere la nostra proposta di una seria preparazione professionale per il bibliotecario scolastico, più articolato e duttile l'atteggiamento nei confronti dei canali di reclutamento.

Il docente bibliotecario, in quanto insegnante opportunamente riqualficato a competenze biblioteconomiche, è la figura prevalente del modello di bibl. scolastica che proponiamo, in particolare per l'intreccio tra funzioni pedagogiche e biblioteconomiche e per la più agevole integrazione nell'organizzazione del lavoro nella scuola.

Essa non è però l'unica. Va infatti in alcune aree — specie quelle meridionali — salvaguardata la possibilità di utilizzo adeguato nelle bibl. scol. di personale statale o di enti locali operante nel settore dei beni culturali.

b) Il problema delle bibl. scolastiche va inoltre costantemente rapportato alla creazione dei sistemi bibliotecari territoriali. Il problema della razionalizzazione e del potenziamento delle risorse documentarie disperse nelle scuole, della diseguale distribuzione delle risorse, si risolve con un'azione coordinata tra enti diversi.

In questo senso stimolante è l'ipotesi del *bibliotecario collettivo* prospettata al Seminario di Impruneta, di una struttura cioè di consulenza e di sup-

porto, gestita dagli enti locali, o, meglio, dai sistemi bibliotecari territoriali, nei confronti delle diverse agenzie informative nel territorio, della loro organizzazione e gestione.

Una struttura, quindi, che non fornisce personale, ma servizi miranti ad elevare complessivamente l'efficacia di tutto il sistema informativo ed il soddisfacimento dei bisogni dell'utenza.

5. La struttura ed il funzionamento della commissione. Due sono i compiti principali della commissione:

a) *circolazione della documentazione e delle esperienze:*

è stato individuato nella biblioteca comunale di Bagno a Ripoli il luogo di raccolta di tutta la documentazione relativa alle biblioteche scolastiche: relazioni di convegni, convenzioni, indagini, ecc. Periodicamente — ogni 3/4 mesi — sarà prodotta una lista bibliografica di tutto il materiale giunto al centro.

Qualora il Bollettino A.I.B. fosse disponibile a riservare una apposita rubrica a questo tipo di documentazione, tramite la fotocopiatura del materiale che venisse richiesto sarebbe richiesta una adeguata circolazione della documentazione.

b) *costituire un momento centrale di elaborazione*

La struttura — anche se elastica e povera — rappresenta la continuità della elaborazione, la possibilità di verificarla periodicamente.

È allora tanto più importante superare ogni tentazione all'autosufficienza, e concepire le commissioni di lavoro A.I.B. come sedi di elaborazione strategica in reciproco contatto l'una con l'altra, luoghi di definizione di un progetto comune.

Allora, come non confrontarsi con la commissione sulla professionalità, o con quella — sono solo due esempi —

sulle bibl. universitarie?

Siamo in una fase in cui i problemi di immagine acquistano un peso decisivo.

Per un'Associazione come la nostra — e quindi anche per le sue strutture — ciò significa una capacità di proposta esterna e di confronto molto maggiore che in passato.

Il fatto che dal seminario di Impruneta sia stata avviata una linea di confronti e rapporti con forze istituzionali — ne testimoniano le lettere inviate al prof. Mauro Laeng, presidente della commissione ministeriale sulle bibl. scolastiche, e all'on. Bosi-Maramotti, relativamente alla proposta di legge — con componenti sociali (organiz. sindacali della scuola) e pedagogiche (lettera alle riviste educative), è per noi un segno confortante.

Il tema delle biblioteche scolastiche ha ricevuto negli ultimi tempi — in particolare sulla stampa pedagogica — una attenzione notevole.

Si tratta però, ancora, di un dibattito «sfilacciato», più legato alla segnalazione di scadenze specifiche (convegni, conferenze, ecc.) che alla intenzione di fare delle bibl. scolastiche uno dei terreni di riflessione per una diversa organizzazione dello studio e del lavoro nella scuola. È allora nostro compito *proporre* coordinate di lavoro, ipotesi di riflessione, in un momento in cui con i programmi per la scuola elementare e il nuovo contratto della scuola, e, per altri versi, con il progetto di SBN, si aprono spazi di discussione nuovi.

La Commissione infine è, in questa fase, una *struttura aperta*. Ancora numerose sono le Regioni assenti, ed i contenuti di dibattito degli ultimi mesi sono insufficientemente conosciuti.

Per questo ci proponiamo di sollecitare nei prossimi mesi la partecipazione di altre situazioni e componenti.

6. La sede di coordinamento della Commissione è individuata nella Biblioteca comunale «R. Fucini» di Empoli.

Commissione biblioteche universitarie

Documento presentato al 31° Congresso

L'attuale situazione delle biblioteche e degli operatori di biblioteca all'interno dell'università è caratterizzata, da una parte, da una sottoutilizzazione delle strutture e delle capacità professionali e, dall'altra, da un notevole spreco delle risorse, con una conseguente incertezza di lavoro e di prospettive.

Rispetto a questo stato di cose la Commissione per le biblioteche universitarie ritiene che il ruolo dell'Associazione per i prossimi anni debba essere quello di porsi come interlocutore dell'amministrazione universitaria e del Ministero, utilizzando così le capacità propositive e di intervento dell'AIB stessa e dei suoi componenti.

La figura professionale del bibliotecario appare ancora oggi non esattamente definita ed anche i provvedimenti legislativi degli scorsi anni — che pure rappresentano comunque un passo avanti in questa direzione — non hanno prodotto ancora (neppure con la recentissima III^a legge) una soddisfacente chiarificazione sul ruolo del bibliotecario nell'Università. L'Associazione, che non dovrebbe escludere dalla sua attività un intervento propositivo di modifica alla legislazione vigente, ha un terreno che le è proprio: quello della valorizzazione e del riconoscimento della figura del bibliotecario; soprattutto come garanzia del servizio all'utenza. A questo proposito la

Commissione invita l'AIB a costituire un gruppo di studio con il compito di prendere in esame in tempi ragionevolmente brevi l'ipotesi di un riconoscimento giuridico della professione e ne riferisca ad un'assemblea dei soci.

Inoltre la commissione ritiene che sia necessario un intervento in merito all'assetto normativo e regolamentare delle biblioteche universitarie statali e delle biblioteche delle università, attraverso momenti di studio e di confronto. Si inquadra in questo ambito l'intenzione del gruppo regionale biblioteche universitarie della Sezione Lazio di dar vita ad una giornata di studio nazionale sull'argomento.

È parimenti indilazionabile l'esigenza di una più precisa informazione sulle caratteristiche, le finalità, le soluzioni tecniche e lo stato di attuazione del progetto di SBN, nel cui ambito il patrimonio documentario e di risorse delle Università può avere un notevole rilievo. L'Associazione deve esercitare un ruolo di promozione e di orientamento in questo senso, al fine di evitare che le iniziative di automazione, attualmente in atto o in progetto, comportino sprechi o esclusioni, tali da compromettere in futuro la funzionalità stessa di un Servizio bibliotecario nazionale.

Gruppo di lavoro sul Servizio bibliotecario nazionale

Documento presentato al 31° Congresso

Con il XXX Congresso Nazionale di Taormina l'Associazione ha espresso l'esigenza di seguire da vicino lo sviluppo del progetto SBN con l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro. Tale gruppo, che è rappresentativo di varie esperienze professionali riferibili

alle diverse tipologie bibliotecarie, è stato convocato per la prima volta il 7 aprile di quest'anno. In tale circostanza è emersa evidente una disomogeneità di conoscenze sia rispetto al problema generale dell'automazione nelle biblioteche sia rispetto alle caratteristiche tecniche del progetto stesso. Di qui l'opportunità di acquisire una base conoscitiva più uniforme.

In occasione di questo XXXI° Congresso, il Gruppo si è riunito nuovamente ed ha ribadito i seguenti punti: — innanzitutto è necessaria una presenza dell'AIB sul progetto per recepirne le varie realizzazioni sul territorio e per svolgere un'azione di stimolo all'analisi ed all'eventuale soluzione delle problematiche ad esso connesse; — in secondo luogo occorre accrescere la sensibilità per quel principio di cooperazione che è la base stessa del progetto in modo da favorirne la concreta attuazione;

— infine è doveroso farsi carico delle indicazioni e delle preoccupazioni espresse dai documenti conclusivi di Taormina tenendo presente in particolare che alcuni dei problemi allora evidenziati hanno avuto un preoccupante sviluppo nel corso dell'anno. Basti pensare ai progetti di automazione di importanti centri universitari, come pure di alcune altre amministrazioni, destinati a svilupparsi al di fuori di un piano cooperativo organicamente concepito, senza il quale qualsiasi prospettiva di interazione viene di fatto a cadere. È evidente che queste scelte generano disservizi rispetto alle necessità della ricerca a qualunque livello e disconomie rispetto ad una corretta utilizzazione delle risorse. Questo in particolare è sembrato un problema, fino ad oggi poco affrontato, da approfondire in tempi stretti sino a condurre a prese di posizione da parte dell'Associazione anche molto decise.

Sulla base di queste considerazioni di principio, al fine di realizzare una propria autonomia operativa, il Gruppo chiede all'Esecutivo nazionale di essere riconvocato entro il gennaio 1984, col seguente o.d.g.:

1. definizione dei propri obiettivi prioritari
2. indicazione del metodo di lavoro
3. identificazione della propria struttura organizzativa.

Il Gruppo sul SBN che intende così iniziare a lavorare concretamente potrà essere in questo modo una delle espressioni operative dell'Associazione che nei prossimi anni vedrà, nelle forme di cooperazione e di automazione le realizzazioni più significative nella realtà bibliotecaria italiana.

SEZIONE BASILICATA

La Sezione Basilicata sta organizzando, per l'inizio della prossima primavera (prevedibilmente dal 30/3 al 2/4/1984), quattro giornate di studio su «Biblioteche Archivi Musei in Basilicata».

La scelta del tema discende dalla considerazione, già fatta dal Serrai, che le biblioteche siano assimilabili «ai musei e agli archivi, poiché i problemi e i caratteri comuni alle tre istituzioni di raccolta di materiali documentari, sono più importanti dei problemi e dei caratteri di differenziazione (cfr. A. Serrai: *Salviamo le biblioteche dai luoghi comuni*, Roma, 1978, p. 27).

Al fine di concertare con le istituzioni preposte alla gestione del servizio bibliotecario le linee di intervento e le provvidenze pubbliche da convogliare a beneficio del settore, l'AIB di Basilicata intende, altresì, innervarsi nel novero dei beni culturali ed in specie indi-

viduando i punti di collegamento con gli archivi ed i musei.

Obiettivo immediato da raggiungere è la predisposizione di un realistico progetto sui beni culturali che coinvolga istituzioni, associazioni, operatori. Il convegno richiamerà, pertanto, parlamentari, autorità ed amministratori locali, consiglieri regionali, forze ed organizzazioni sociali, bibliotecari, archivisti, architetti, archeologi, storici dell'arte, dirigenti scolastici, docenti incaricati delle biblioteche.

Le giornate di studio si terranno nelle sedi di Pignola (PZ), Matera, Bernalda (MT) e Potenza in collaborazione con la Regione Basilicata ed il Foromez e con il patrocinio delle rispettive amministrazioni comunali, del Ministero per i beni culturali e ambientali, del Ministero della pubblica istruzione e dell'Università degli Studi di Basilicata.

«C'è un futuro per le biblioteche scolastiche?» e «Situazione e prospettive delle biblioteche pubbliche e private» saranno i due temi delle tavole rotonde più specificatamente rivolte agli operatori delle biblioteche. Alle giornate di studio interverranno, in qualità di relatori, docenti universitari, esperti, i sindaci dei comuni ospiti, sottosegretari di Stato e politici impegnati a tutti i livelli.

SEZIONE CAMPANIA

Attualmente operano presso la Sezione quattro gruppi di lavoro.

1. Il gruppo sulle biblioteche universitarie mantiene contatti con le Università della regione, ed in particolare con l'Università di Napoli — che ha recentemente approvato una proposta di corsi di aggiornamento, presentata

dalla Sezione nel 1982 — e con l'Università di Salerno — con la quale è allo studio l'organizzazione di un seminario o convegno sui temi dell'automazione e della cooperazione, con particolare attenzione all'adesione «delle biblioteche dell'università al Servizio Bibliotecario Nazionale».

2. Il gruppo sulle biblioteche degli Enti locali ha preparato un programma di corsi di aggiornamento per il personale delle biblioteche comunali e provinciali ed ha aderito alla *III^a Settimana del libro per ragazzi*, organizzata dal Comune di Torre del Greco dal 20 al 25 febbraio 1984.

3. Il gruppo sul libro antico ha affrontato dal settembre 1983 i problemi delle caratteristiche del libro a stampa dal XV al XVIII secolo — elementi costitutivi del libro, sua evoluzione tipologica, sua diffusione nelle diverse aree geografiche e sociali —, congiuntamente ad una più complessiva riflessione sulla funzione che il libro, come veicolo attivo di testimonianze culturali, ha ricoperto nella storia delle idee e del progresso scientifico. Il gruppo, che intende affrontare in un prossimo futuro i problemi più legati allo specifico professionale, anche alla luce dei progetti in corso in materia di censimento di cinquecentine e di manoscritti ed in occasione della traduzione dell'ISBD(A), per ora ha organizzato — in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici — un ciclo di incontri che intende coinvolgere anche chi non ha specifici interessi per il mondo ed i problemi del libro e che si avvale del contributo di alcuni studiosi, i quali, pur non occupandosi in particolare di problemi tecnici, hanno dedicato la loro attenzione a determinati aspetti e momenti della produzione libraria. Il ciclo si è aperto con una conferenza di Henri-Jean Martin sul «Linguaggio delle immagini nel libro illustrato fran-

cese (XV-XIX secolo)», tenuta il 23 febbraio; il secondo incontro è fissato per il 21 marzo con Luigi Firpo, che parlerà della «Storia avventurosa di un libro celebre: *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria»; il 30 marzo Luigi Balsamo terrà una conferenza su «Storia del libro e storia della cultura»; il 14 maggio sarà la volta di Paul Oskar Kristeller, per un incontro sul tema «Alla ricerca dei codici umanistici»; concluderà il ciclo Paul Dibon con un incontro dedicato a «Storia delle biblioteche e storia delle idee», in programma per il 4 giugno.

4. Il gruppo di lavoro sulla soggettazione, dopo un esame della letteratura sull'argomento, ha organizzato un Seminario, tenuto da Carlo Revelli nei giorni 17 e 18 febbraio, di cui viene dato un ampio resoconto nelle rubriche «Note e discussioni».

SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nel corso dell'83 la sezione Friuli-Venezia Giulia dell'AIB ha compiuto uno sforzo organizzativo importante per la propria attività di ricerca, imponendosi come programma da svolgere due convegni, un corso per insegnanti bibliotecari e la stampa di una pubblicazione.

Tutto ciò è stato effettivamente realizzato, grazie all'indispensabile apporto di vari Enti pubblici (la Provincia di Udine, il Centro Culturale Pubblico Polivalente del Monfalconese, l'IRRSAE regionale, la Regione) che hanno creduto nell'attività proposta dall'AIB e l'hanno sufficientemente finanziata, giovandosi del contributo tecnico che l'Associazione poteva loro offrire. Il convegno «Biblioteca e Ter-

ritorio: urbanistica e architettura per una nuova organizzazione del servizio bibliotecario», quello su «Biblioteca e libro per ragazzi», la pubblicazione del volume «Le Regioni e i Sistemi bibliotecari», atti del Convegno sui sistemi bibliotecari organizzato a Monfalcone nell'82, hanno significato le tappe più interessanti dell'attività passata e già si pongono come momenti di interessante dibattito a un livello non solo e non più regionale.

Nell'84 l'AIB Friuli-Venezia Giulia cercherà di arricchire ulteriormente i risultati ottenuti nella trascorsa attività, con un ulteriore affinamento della propria strategia di iniziativa nel campo dell'organizzazione biblioteconomica.

L'Associazione svilupperà per l'84 un piano di attività che sarà orientato su tre fronti: il primo, quello della ricerca teorica d'interesse nazionale, si svilupperà attraverso convegni e pubblicazioni che esaltino metodologie e avanzate tecniche di organizzazione in un aperto confronto di idee ed esperienze concrete; il secondo, quello dell'analisi territoriale, si muoverà in ambito regionale e provinciale e cercherà di dare un contributo significativo per una migliore organizzazione del servizio bibliotecario in un'area comprensoriale definita; il terzo, quello della didattica, mirerà a cogliere continue occasioni di aggiornamento professionale per i bibliotecari, moltiplicando le occasioni d'incontro, di ricerca, di verifica, per un sostanziale sviluppo della professionalità dei bibliotecari di questa regione.

Il Convegno sull'uso degli audiovisivi nella biblioteca pubblica, che si terrà a Monfalcone in autunno in collaborazione con il Centro Culturale Pubblico Polivalente, si proporrà di diventare un momento di confronto per tutti quegli operatori che, nel campo speci-

fico della propria attività, si sono da tempo imbattuti in questa sempre più avanzante tecnica di documentazione e informazione, senza mai averne una conoscenza critica aggiornata e precisa. Ricercare una «politica» degli audiovisivi — come dice Novella Sansoni — che definisca le nuove forme di produzione e di consumo anche in rapporto alla fisionomia dei nuovi soggetti sociali e delle loro possibilità di intervento attivo nell'elaborazione della informazione: questo può essere il significato del convegno, che si pone fin d'ora come un'occasione di rilievo sovraregionale.

La pubblicazione degli atti del convegno «Biblioteca e Territorio» costituirà, se attuata grazie all'intervento dell'Amministrazione Provinciale di Udine, un importante momento di divulgazione, a un livello da tutti riconosciuto tra i più alti e approfonditi dell'attuale letteratura sul tema, dei risultati del convegno che si tenne a Udine nel maggio scorso.

Un cenno a parte merita il progetto di analisi territoriale della realtà bibliotecaria della città di Trieste e della sua provincia. Il consistente contributo finanziario che ci viene concesso, è il segno di una ormai consolidata garanzia che l'AIB regionale offre all'amministrazione provinciale triestina per un progetto di ricerca che prevede una totale riorganizzazione del servizio nell'intera provincia di Trieste, a seguito di una particolareggiata analisi dell'ingente ma disperso patrimonio bibliografico di quella città.

Pure di grande interesse per amministratori e operatori sarà il Convegno sulla legislazione bibliotecaria e museale in regione, che si proporrà di apportare sostanziali modifiche all'attuale Legge regionale 60 del 18 novembre 1976, da un lato attraverso un confronto aperto con le esperienze regio-

nali proposte da vari Enti (Province e soprattutto Regioni) scelte tra quelle più avanzate fra quelle attualmente conosciute, dall'altro mediante una disamina degli articoli della L.R. 60/76 per verificare attentamente il loro grado di obsolescenza, in una prospettiva comunque di maggiore volontà di programmazione della Provincia.

L'istituzione di un «Centro di Catalogazione Regionale» (C.C.R.) avrà il compito, in stretto contatto con le biblioteche, il Centro Culturale Pubblico Polivalente del Monfalconese e l'Ufficio regionale dei beni librari, di reperire tutta la pubblicistica d'interesse regionale per proporre, attraverso una pubblicazione mensile, la catalogazione e la classificazione (C.D.D.) di tutto il materiale librario per autore e soggetto. Le singole schede con tracciato o la pubblicazione periodica potranno con utilità essere usufruite dalle biblioteche minori della regione, risolvendo così un annoso problema di catalogazione che interessa in particolare il fondo locale.

Conferenze e incontri più limitati verranno proposti nei maggiori centri della regione, con l'intento di favorire quanto più è possibile il momento dell'aggiornamento professionale a supporto delle iniziative già intraprese dalla Regione.

SEZIONE LAZIO

La Sezione Lazio ha in programma per il 1984 una serie di seminari e convegni che hanno come scopo la diffusione dell'informazione e l'arricchimento della professionalità dei bibliotecari. Tali iniziative saranno incentrate su:

1) Gli strumenti della ricerca bibliogra-

fica (Seminario, 5-22 marzo, riservato a tutti i soci; docenti M. Crasta, E. Pannozzo, L. Mazzola, L. Baldacchini, S. Bulgarelli, A. Serrai, coordinatori M. Crasta e F. Stacchetti).

2) Gli strumenti della soggettazione: soggettari e thesauri (Seminario tenuto da Pasquale Petrucci direttore del Consorzio per la pubblica lettura di Bologna in aprile e riservato a coloro che hanno un'esperienza pratica di tre anni in questo campo).

3) Tavola rotonda sulla normativa delle biblioteche universitarie (maggio-giugno, coordinatore Loretta Del Francia).

4) Aspetti e problemi della gestione di biblioteca (Seminario, autunno).

5) Giornata di studio sul SBN (autunno-inverno organizzata da A. Aquilina, M. Crasta, E. Novari, A. Petrucci).

6) Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive.

Inoltre la sezione ha ricevuto da parte dell'Assessorato alla P.I. e cultura dell'amministrazione provinciale di Roma l'incarico di progettare e organizzare una serie di corsi a vari livelli, dedicati all'aggiornamento professionale degli addetti alle biblioteche scolastiche e comunali di competenza della Provincia. I corsi si sono inaugurati il 1 febbraio con frequenza settimanale e proseguiranno fino al mese di giugno, per concludersi entro la fine del 1984.

Per quanto riguarda i Gruppi di studio va segnalato che quello delle Biblioteche speciali, riunitosi il 20 febbraio, prosegue la sua attività nei numerosi sottogruppi in cui è articolato, quello delle Universitarie si è riunito il 12 marzo, mentre il 10 gennaio si è costituito il Gruppo di studio sulle Biblioteche di conservazione, coordinato da M. Sicco.

Quello sul territorio sta avviando

una seria riflessione sul mancato raggiungimento dei fini che si era a suo tempo prefissati, anche alla luce di alcune realtà nuove, quali la modifica del Regolamento delle Biblioteche comunali di Roma, in fase di attuazione da parte degli organi competenti. Il CER, infine, ha allo studio la possibilità di formare due nuovi gruppi di studio:

- 1) Analisi e linguaggi di indicizzazione; problemi inerenti alla soggettazione di discipline specializzate.
- 2) Problemi riguardanti la selezione del patrimonio bibliografico ai fini di un aggiornamento rispondente alle effettive esigenze degli utenti e dei servizi.

Riceviamo da Enrica Pannozzo la seguente relazione sul Seminario «L'uso dell'informazione scientifica in biblioteca. Metodi tradizionali e nuove tecnologie»

Nei giorni 24-26 novembre 1983 si è tenuto a Roma, presso l'Aula Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, un seminario di studio — organizzato dalla Sezione Lazio in collaborazione con la Biblioteca Centrale del C.N.R. e con l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del C.N.R. — sul tema «L'uso dell'informazione scientifica in biblioteca. Metodi tradizionali e nuove tecnologie». Al seminario hanno partecipato 51 soci, provenienti, oltre che dal Lazio, dalla Campania, dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Puglia.

L'incontro si è aperto con la relazione introduttiva del Presidente della Sezione Lazio, Antonella Aquilina, che ha sottolineato come con tale iniziativa si sia voluto soprattutto offrire una possibilità di analisi e di confronto a quanti tra i soci si trovano ad affrontare i complessi problemi introdotti dalle nuove tecnologie in un ambiente che,

per anni, ha gestito procedure e servizi con operazioni manuali, divenute ormai di routine.

La prima giornata è stata quindi dedicata ad una ampia panoramica dei repertori bibliografici tradizionali, a cura di Sofia Fusilli, della Biblioteca Centrale del C.N.R. La rassegna bibliografica è stata proficuamente integrata da esercitazioni pratiche, coordinate da Eleonora Telera e Rosalba Montana, della Biblioteca del C.N.R., che, basandosi su guide all'uso di repertori bibliografici specialistici, elaborate dalla stessa Biblioteca (1), hanno consentito ai partecipanti un diretto e concreto contatto con strumenti di recupero dell'informazione, di complessa consultazione, pur nel loro impianto di tipo tradizionale, ancora legato all'uso del supporto cartaceo.

Nella seconda giornata si è poi proceduto ad una attenta e lucida analisi di alcuni dei problemi aperti con l'introduzione nelle biblioteche dei servizi di informazione in linea. Dopo un'ampia illustrazione della struttura di un thesaurus, Tommaso Lazzari, dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, ha esaminato gli aspetti più direttamente connessi con la gestione di un servizio di informazione in linea, soffermandosi in particolare modo sulla situazione attuale, a livello sia nazionale che internazionale, sulla struttura del servizio stesso e sui suoi rapporti con i servizi bibliotecari — e quindi sul ruolo sia delle biblioteche che dei bibliotecari —, sui costi e sulle procedure amministrative. Particolare interesse hanno suscitato le illustrazioni al terminale, messo a disposizione dall'ISRDS, pazientemente condotte dallo stesso dottor Lazzari.

Nel corso della giornata conclusiva, Vera Nannini, Bibliotecaria presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze, ha presentato il servizio di ri-

cerca bibliografica in linea attualmente in funzione presso la Biblioteca della Facoltà. La relazione, articolata in una dettagliata descrizione della nascita e dello sviluppo del servizio stesso, della sua struttura, delle procedure di accesso e di utilizzo, e corredata da dati statistici sul funzionamento e sui costi, ha offerto agli intervenuti non solo il contributo di una esperienza pratica ormai consolidata, ma anche un valido termine di confronto per una più corretta valutazione dei problemi e delle prospettive, peraltro in continua evoluzione, legati all'impiego sempre più diffuso dei servizi di informazione in linea.

A chiusura dei lavori, Maria Teresa Martinelli, coordinatore della Commissione Nazionale delle Biblioteche Speciali, si è soffermata sul nuovo ruolo del bibliotecario quale «mediatore dell'informazione».

NOTE

(1) Guida all'uso del Biological Abstracts; Guida all'uso del Chemical Abstracts; Guida all'uso dell'Engineering Index; Guida all'uso dell'Index Medicus.

SEZIONE LIGURIA

Attività svolte:

— Assemblea regionale dei soci tenuta l'11 novembre sui temi:

Programma del Congresso di Abano e documento della Sezione, da trasmettere alla Presidenza nazionale, sul tema del Congresso; relazione del dott. Alberto Petrucciani sul seminario tenuto dal dott. Derek Austin sul PRECIS.

— Assemblea regionale dei soci tenuta il 2 febbraio 1984 sui temi:

Relazione del Presidente della sezio-

ne sul congresso AIB di Abano e relazione dei soci dott. Sardanelli e dott. Beccaria sul Convegno torinese sulla standardizzazione.

— Assemblea dei soci della delegazione di La Spezia tenuta a La Spezia il 14 dicembre in concomitanza con la riunione dei bibliotecari del Sistema sui temi: problemi del sistema spezino, congresso di Abano, attività e programmi della sezione ligure.

— Conclusione del «Corso di aggiornamento in bibliotecologia riservato ai bibliotecari dell'Università» e consegna degli attestati di frequenza.

Proseguono inoltre le altre attività della sezione:

rilevazione dei dati per il catalogo dei periodici di alcune biblioteche liguri, rilevazione dei dati per un quadro generale dei servizi essenziali e degli orari delle biblioteche genovesi e liguri, elenco collettivo delle testate dei periodici correnti di 33 istituti o facoltà universitarie, indagine sui fondi e sulla lettura nelle biblioteche genovesi e liguri, collaborazione ai corsi professionali regionali.

SEZIONE PIEMONTE

Si è svolta presso la Biblioteca decentrata Caserma Lamarmora, il 7 dicembre, una giornata di studio dedicata all'applicazione delle RICA e all'impiego dell'ISBD. Il mattino, dopo una breve relazione sull'attività della Sezione e sui risultati del 31° Congresso A.I.B., si sono avuti interventi di Carlo Revelli (Applicazione delle RICA e impiego dell'ISBD), Silvia Levi (Applicazione dell'ISBD ai periodici), Claudia Mina (Descrizione dei periodici del Settecento). Nel pomeriggio hanno parlato Giuliana Visintin (ISBD e cita-

zione bibliografica) e Eugenio Gatto (RICA e ISBD nell'automazione dei cataloghi). È seguito un dibattito. Hanno partecipato un centinaio di bibliotecari piemontesi, con interventi di colleghi liguri e lombardi.

Si può segnalare inoltre un corso non gestito dall'A.I.B., ma curato dalle Biblioteche Civiche di Torino per il proprio personale (con invito anche a bibliotecari esterni) sulla gestione delle fonoteche. Il corso era diviso in due parti, la prima delle quali, curata dal Centro audiovisivi CNOS-ISEAT, comprendeva «Tecniche di registrazione e riproduzione musicale per bibliotecari» (sei lezioni di quattro ore ciascuna dal 10 al 29 novembre). La seconda parte si è svolta dal 13 gennaio al 14 febbraio 1984 con una serie di lezioni articolate sui seguenti temi:

La musica del Novecento (Lanza)
 Il rock e la musica leggera (Maolucci)
 La musica nella nuova liturgia progetto rituale (Costa)
 Il jazz (Merighi)
 Il mercato discografico (Gariazzo)
 La musica nella nuova liturgia: i repertori odierni (Costa)
 Musica e biblioteca: attività della biblioteca musica «A. Della Corte». Resoconto e dibattito (Reverdini)
 La musica nella nuova liturgia: le esperienze attuali (Costa)
 Musica e biblioteca: attività nelle biblioteche decentrate: Amoretti, Geisser, Carluccio (Manganelli, Vacchiano, Picchetto)
 Musica e biblioteca: attività delle biblioteche decentrate: Lamarmora e Regio Parco (Forlin, Cagna, Sobrero)

SEMINARIO SULLA DIDATTICA
 DELLA BIBLIOTECONOMIA
 (Roma, 15-19 giugno 1981)

ATTI
 a cura di Antonella Aquilina D'Amore

Roma
 AIB, Sezione Lazio
 1982

In vendita presso la Segreteria nazionale dell'AIB

46^a Riunione dell'ASIS

(Washington, 2-6 ottobre 1983)

L'American Society for Information Science (ASIS) ha tenuto la propria 46^a Riunione Annuale a Washington dal 2 al 6 ottobre 1983 sul tema: la produttività nell'era dell'informazione.

Per chi partecipa per la prima volta a riunioni nazionali statunitensi nel campo dell'Informazione e Documentazione (I & D) quale è quella dell'ASIS, simbolo di una realtà completamente diversa da quella non solo italiana ma anche europea, l'impatto iniziale è quasi sconvolgente. E che dalle due parti dell'Atlantico si parlino linguaggi e si seguano ritmi diversi è risultato evidente nella sessione conclusiva «Reactor Panel», moderatore Carlos Cuadra ove gli europei Berry Mahon (EURONET Diane, Commissione delle Comunità Europee, Lussemburgo) e Gordon Summerfield (Elsevier, Amsterdam) viaggiavano su lunghezze d'onda completamente diverse da quelle dei colleghi americani, tra cui figurava Donald W. King (King Research Inc., Rockville Md).

La «Produttività», tema della riunione, si prestava ad enfatizzare l'aspetto commerciale e l'importanza di fornire servizi che «rendano» nell'industria dell'I & D. Lo spirito competitivo che anima tutti i settori, quindi anche il nostro, negli Stati Uniti, era evidente sin dalle prime battute del congresso ove le relazioni sinteti-

che, ben preparate e brillantemente presentate da un gran numero di giovani professionisti competenti, per nulla intimoriti dalla presenza di tutti i «mostri sacri» della professione, erano evidentemente impostate in modo da offrire del relatore e del proprio prodotto un'immagine atta a conquistare un mercato reale e potenziale di grande portata.

Il messaggio del Presidente Reagan e il «Keynote Address» iniziale di D. Bruce Merrifield, Sottosegretario alla Produttività, tecnologia e innovazione del Department of Commerce, sottolineavano, come del resto era avvenuto anche al congresso dell'Aslib da parte del Governo britannico, l'interesse del Governo degli Stati Uniti per l'informazione quale risorsa economica. Merrifield ha parlato per oltre tre quarti d'ora sul tema «Le forze del cambiamento» (Forces of change) offrendo un quadro molto preciso delle prospettive dell'economia, dell'industria, del commercio e dei risultati della ricerca scientifica e di come questi influenzeranno l'evolvere delle I & D nei prossimi vent'anni, rispondendo poi brillantemente al fuoco di fila delle domande postegli dai presenti. L'importanza della presenza giapponese sui mercati mondiali valutata obiettivamente in tutta la sua portata è stata sottolineata ad ogni piè sospinto e non solo dal Sottosegretario. Le preoccupazioni per la concorrenza europea, più forti in passato, sono risultate

quest'anno ridimensionate di fronte ad una più solida situazione dei mercati statunitensi e nipponico.

Quattro riunioni plenarie, centoquindici sessioni su argomenti specializzati, al ritmo di quattro o cinque contemporaneamente ogni due o tre ore, oltre trecento tra relatori o «panelists» di tavole rotonde, ventitré commissioni nazionali riunite in sedute diurne, serali e persino notturne, ravvivate quest'ultime da gradevoli «drinks», mostra di «prodotti», pubblicazioni, sistemi d'informazione, software, ecc. con circa centotrenta espositori; assegnazioni di premi vari: miglior docente, miglior libro, miglior articolo in JASIS, borse di studio e relative tesi, e numerosi altri, migliaia di partecipanti, non solo statunitensi, ma provenienti da tutti i continenti — comprese le due repubbliche cinesi, con delegazioni numerose e polemiche tra loro. Interventi frequenti e interessanti dei partecipanti, satira della professione durante il banchetto ufficiale (brillante quella sull'algebra boleana (= Boolean algebra = algebra pallonara), con un film in cui i concetti $A + B$, $A \text{ or } B$, $A \text{ but not } B$, erano illustrati con palloncini). Tutto ciò rende impossibile quindi fornire anche sommariamente un riassunto degli argomenti trattati. Tra le relazioni più importanti, oltre quella di Merrifield e il «Reactor panel» di Cuadra già citati, una di R.K. Appleyard (Direttore Generale per il Mercato dell'informazione e per l'innovazione, CCE). «Una prospettiva internazionale sulla produttività ed il processo informativo». Tutti gli aspetti della professione sono stati discussi nelle varie sessioni sempre nell'ottica della «produttività».

Tra gli argomenti nuovi un'introduzione ai «Knowledge-based Systems (KBS)» sistemi basati sulla conoscenza, sullo stato dell'arte, in un determi-

nato campo disciplinare. Il termine «knowledge base» o base costituita di conoscenze, connota quell'area della tecnologia dell'informazione che concerne l'informazione reale primaria e si contrappone all'informazione secondaria contenuta nelle basi di dati bibliografici o in «testo integrale» (full text) o puramente numerici. In alcune aree disciplinari KBS è divenuto sinonimo di «intelligenza artificiale» (AI) o di «expert systems», interpretazione restrittiva dei KBS che la Sessione introduttiva (77a) offerta all'ASIS ha cercato di chiarire. È opinione diffusa, come è emerso durante la riunione, che gli sviluppi più interessanti in I & D avranno luogo proprio nel campo dei KBS.

Durante l'Assemblea dei soci il direttivo uscente dell'ASIS ha esaminato varie proposte di estendere le finalità, e quindi modificare il nome dell'Associazione per includervi il concetto di «tecnologia», ASIS diverrebbe quindi ASIST e cioè Association of Information Science and Technology. Anche questa Associazione, come l'Aslib, quindi vedrebbe modificato, nel corso dell'anno nome e contenuto. La decisione potrebbe essere presa a Filadelfia, oppure alla prossima riunione annuale.

Gran parte delle relazioni della 46ª riunione ASIS sono contenute nel volume distribuito al momento dell'iscrizione al congresso a Washington *Productivity in the Information Age; Proceedings of the 46th ASIS Annual Meeting. 1983, vol. 20. Edited by R.F. Vondran, et al. Published for ASIS by Knowledge Industry publications, Inc. White Plains, New York, 1983. 331 p. ISBN 0-86729-072-2; ISSN 0044-7870.* Un efficiente sistema di registrazione (Minute Tape. 6726 Saroni Drive, Oakland, Ca. — 94611) ha permesso l'acquisto — purtroppo a prezzi molto

elevati — di cassette contenenti le registrazioni di tutte le sessioni. Sistema assai utile per integrare le relazioni incluse negli atti con quelle effettivamente presentate, con i dibattiti e con quelle presentate solo oralmente. Una curiosità: qualsiasi parola pronunciata durante il congresso era coperta da copyright ASIS, questa informazione veniva ripetuta continuamente e chi interveniva nei dibattiti doveva dichiarare preventivamente se voleva che le proprie dichiarazioni fossero cancellate dalla registrazione.

Maria Teresa Martinelli

56^a Conferenza annuale dell'Association for information management (nuovo nome dell'ASLIB)

(Stirling, 13-16 settembre 1983)

L'Aslib si è presentata alla Conferenza annuale con un nuovo nome (Associazione per la gestione dell'informazione) ed un nuovo programma. La riunione si è svolta a Stirling, Scozia, dal 13 al 16 settembre 1983, tema: «Information for national recovery: needs - resources - technology». Erano presenti circa duecento soci/enti rappresentati da oltre duecentocinquanta partecipanti, numero piuttosto limitato, se confrontato con le conferenze precedenti, a causa in parte della scelta della sede, in parte dei tagli, comuni a tutti gli ambienti, per spese di viaggio e di un sensibile calo nel numero degli iscritti all'Aslib. Tra i partecipanti, oltre naturalmente ad inglesi e scozzesi in numero rilevante, erano rappresentati anche nove paesi europei, Stati Uniti e Canada, Egitto, Kuwait e Arabia Saudita, Kenya Sudafrica, Giappone, le Comunità europee e l'ONU.

Come per la Conferenza dell'ASIS a Washington, il discorso di apertura «Il ruolo del Governo: creare il clima adatto per la rivoluzione tecnologica» era affidato ad un Membro del Parlamento: qui era Allan Stewart che ha concentrato il suo intervento sui compiti del Governo e sul modo in cui questo intende realizzare i propri obiettivi (a) incoraggiando la libera iniziativa nell'industria e nel commercio; (b) promuovendo la competizione e abolendo i monopoli specialmente nel campo delle comunicazioni e della radiotelevisione; (c) fornendo le infrastrutture necessarie, compreso l'appoggio alla ricerca, allo sviluppo e alla formazione dei ruoli dei tecnici specializzati.

Per un italiano, è sempre fonte di rammarico confrontare l'inutile «blabla» farcito di mediocrità e luoghi comuni cui ci hanno abituato i nostri politici quando parlano degli argomenti che ci interessano, con l'aggressività, la competenza, la lungimiranza con la quale i politici di paesi quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti trattano — senza leggere — i medesimi argomenti, considerando l'informazione appropriata quale componente essenziale dello sviluppo economico del proprio paese ed essa stessa una vera e propria «risorsa» economica.

Del problema della collaborazione e della competizione nel «mercato» dell'informazione si è trattato, sempre ad alto livello, nella Sessione 1 «The competitive world: keeping up and keeping in touch». Relatori John Woolston, dell'IDRC (Centro internazionale per la ricerca e lo sviluppo del Canada) impegnato da anni nell'assistenza tecnica nel campo dell'informazione e della documentazione (I & D) per i paesi terzi, C.N. Jansen van Rosendaal, nuovo capo della DG XIII/B della Commissione delle Comunità eu-

ropee, e Christian Galinski per il punto di vista del Giappone sull'I & D nella scienza e nella tecnica.

La Sessione 2 ha svolto il tema «Information workers, information industry: a pattern of interests?» (I lavoratori dell'informazione, l'industria dell'informazione: modello di interessi?) Relatori Harry East, P. Duckitt, T.D. Wilson, Ray Lester. Estremamente interessante e vivace l'intervento di Pauline Duckitt, consulente e libero professionista che ha tracciato un profilo molto preciso del nuovo professionista dell'I & D «l'intermediario» (1) e del suo futuro. «Cambiare o verremo cambiati» è uno slogan che da tempo va ripetendo il nuovo Direttore dell'Aslib D.A. Lewis (cfr. ad es. il suo rapporto al Council dell'Aslib del giugno 1982 «Aslib — the future beckons»).

«Adapting and "Packaging" information resources» (Adattare, trasformare e presentare in "pacchetto" le risorse dell'informazione) era il tema della Sessione 3. Nella quarta ed ultima Sessione «Information: planning people and machines» (Informazione: pianificare gli uomini e le macchine), relatori Norman Higham, Rowena Mills, A.E. Cawkell, spiccavano per contenuto e presentazione le ultime due relazioni di livello eccezionale. La Mills, economista e utente d'informazione di valore ha affrontato il problema dell'aggiornamento dei «managers» valutando l'urgenza di un cambiamento radicale nei metodi in uso per il loro aggiornamento e formazione nel campo dell'informazione «Updating managers: assessing the case for a radical approach to retraining».

Tra quanti interventi ho avuto occasione di ascoltare recentemente, compreso l'ASIS a Washington, e l'Online a Londra, senza dubbio il migliore sullo stato dell'arte delle tecnologie della

informazione e sulle prospettive future è stato quello di A.E. Cawkell «Real and imaginary achievements in 1983 information technology» che ha concluso questa Conferenza. Direttore della Cawkell Information and Technology Services Ltd. si occupa da circa vent'anni dei progressi della tecnologia nel campo dell'informazione e pubblica, dal 1981, il mensile *Information Technology & People* (Ickenham, Middlesex, P.O. Box 5, UB108AF).

C'è da augurarsi che queste due ultime relazioni, presentate solo oralmente, vengano incluse, come le altre, negli Atti della Conferenza, in fase di pubblicazione, nel vol. 36 di *Aslib Proceedings* sessione per sessione. Già pubblicate la prima e la seconda sessione nei fascicoli 1 e 2 di gennaio e febbraio 1984.

Maria Teresa Martinelli

NOTE

(1) Ma perché non ci abituiamo a scegliere termini meno tristi per quello che siamo (intermediari) o che trattiamo (ad es. «letteratura grigia»)? ha obiettato Harry East.

Convegno: Editoria e cultura (Modena, 1-2 dicembre 1983)

Nei giorni 1-2 Dicembre 1983 si è tenuto a Modena il convegno su «Editoria e Cultura», in occasione dei trent'anni degli Editori Riuniti, ma ben lontano dal configurarsi in termini celebrativi per questa casa editrice. Già nel titolo, infatti, il convegno ha dichiarato di scegliere un taglio generale, proponendosi in termini alternativi rispetto ad una più diffusa tradizione celebrativa di singole officine librarie.

È stata una direzione che ha consen-

tito una pluralità di interventi che, partendo da un elemento comune, vale a dire l'indagine sull'editoria italiana dal dopoguerra ad oggi, si sono irradiati ad esplorare l'humus storico, culturale, sociale, la realtà scolastica ed universitaria, il mondo del giornalismo e delle istituzioni, avvalendosi anche di utili confronti con realtà di altri paesi. L'occasione dunque di registrare la realtà culturale della nostra epoca, rivendicando contemporaneamente all'editoria quel posto di produttrice e divulgatrice di cultura che assai spesso passa inosservato.

Alcune relazioni hanno avuto per oggetto specifico la storia degli Editori Riuniti (Enrico Ghidetti); altri interventi hanno collegato il discorso editoriale a singole problematiche, analizzandolo in rapporto alla lingua (De Mauro), alla scuola secondaria (Enriques; De Castris), all'Università (Ernesto Ferrero), alla scienza (Carlo Bernardini), al socialismo (Gabriele Turi, Corrado Staiano).

Sono stati presi anche in esame i problemi delle riviste culturali (Roberto Roversi), del mercato (Luciano Mauri, Gian Carlo Ferretti), dei librai (Giorgio Bettelli) e si è altresì guardato alla legislazione italiana attuale e al modo in cui lo Stato oggi si pone di fronte alla preoccupante crisi editoriale.

Ghidetti, in particolare, ha ripercorso le fasi e i momenti salienti e cruciali degli Editori Riuniti. In un articolato confronto tra fatti culturali ed eventi politici è andata disegnandosi la mappa di un'azienda che ha saputo più di altre rispondere alle reali esigenze culturali, transcendendo di gran lunga l'ottica in qualche modo subordinata da cui era nata.

Tullio De Mauro, focalizzando il problema dell'educazione all'espressione linguistica, ha indagato sulla

grossa responsabilità che compete ai libri di base.

Della casa editrice Zanichelli, tradizionalmente investita di un ruolo scolastico, ha parlato il direttore generale Federico Enriques, ripercorrendo le fasi del libro scolastico dal dopoguerra ad oggi, ha ricordato la serie di evoluzioni interne che hanno caratterizzato la scuola, talora creando vere rotture col passato. L'introduzione dei decreti delegati, ad esempio, favorendo il controllo dei genitori, ha riportato, insieme al gusto per l'ordine, il ritorno ad un tipo di libro per così dire edulcorato. Parimenti hanno influito sull'editoria scolastica fattori esterni alla scuola: il pericolo della sostituzione del libro con gli audiovisivi (dimostratosi in seguito infondato) prima ha disorientato, poi ha migliorato la qualità del libro di testo. Oggi due sono gli elementi condizionanti per l'editoria scolastica: le dinamiche della popolazione scolastica, legata al calo demografico, e il reclutamento massiccio dei docenti, spia di un generale appiattimento. Si assiste pertanto da un lato alla ripetitività nei testi letti a scuola e dall'altro alla concorrenza con i computer, essendo in fase di completa trasformazione il modo di comunicare e di trasmettere il pensiero.

Ernesto Ferrero, illuminando sulle prospettive dell'editoria di cultura, ne ha presentato una vasta panoramica, indagando altresì sulle accezioni in cui può essere inteso oggi in Italia questo termine.

Carlo Bernardini, docente di metodi matematici, nel suo intervento «Il piacere della scienza», ha rivalutato il gusto del piacere scientifico che, senza presumere di partire da miti, riesce gradualmente a risolvere problemi concreti, contrariamente a quanto accade a molti uomini di cultura di oggi che, partendo da degli assoluti, ivi re-

stano fermi senza alcuna progressione. Da queste premesse il discorso ha puntato sull'editoria scientifica d'avanguardia, in cui sta il futuro del pensiero scientifico: è una molla pronta a scattare e a prendere quel posto che la letteratura non ha saputo sfruttare.

La prima mattinata è stata dedicata al tema «Editoria e socialismo» tema nel quale è anche individuabile la genesi degli Editori Riuniti. Mentre nelle relazioni di Gian Mario Bravo (Le opere di Marx nel secondo dopoguerra in Italia) e di Corrado Stajano (Editoria politica negli anni '70) si è puntato a un discorso d'attualità, Gabriele Turi con «Editoria e movimento operaio» ha rivisitato storicamente un tema che gli è congeniale, rifacendo il percorso, arduo ed affascinante, dell'editoria politica dalla fine del secolo scorso.

La posizione delle riviste oggi in Italia e la loro portata nella nostra realtà culturale è stato il tema proposto da Roberto Roversi. Nella sua posizione di libraio, oltre che di scrittore, egli ha attribuito la crisi delle riviste culturali alla situazione confusa, spesso contraddittoria che esiste all'interno delle case editrici italiane. Ne deriva una produzione forse eccessiva di testate che non sono però in grado di qualificarsi compiutamente né di assolvere a servizi precisi. Ancora: la libreria, luogo di distribuzione degli strumenti di cultura è ancora vista da molti in modo ottocentesco, come un ombroso angolo romantico. Oggi non è più così, ma il libro e la rivista in Italia non sono ancora pronti per la sfida con il Duemila.

Roberto Bonchio, presidente degli Editori Riuniti, ha esposto in una lunga e articolata relazione il tema «Una politica per il libro». Partendo da dati inequivocabilmente quantificabili ha verificato come, ancor oggi, il libro resti il più importante e diffuso mezzo di

accesso alle più elaborate forme di scienza e di cultura. Muovendo da questi dati, ha successivamente analizzato il problema del rapporto fra libro e Stato. È un problema sentito da sempre e praticamente mai risolto: oggi più di prima però si sente il bisogno di un intervento organico e unitario dello stato anche per colmare lacune e difformità nelle istituzioni culturali italiane che vanno dalla scuola al mondo delle biblioteche.

Nell'accostarsi all'argomento «Autore e mercato» Giancarlo Ferretti, direttore editoriale degli Editori Riuniti, ha valutato la diversa configurazione dello scrittore e del lettore d'oggi: il primo è alla ricerca di una nuova professionalità all'interno di un meccanismo editoriale nuovo, multimediale; il secondo s'impone oggi in modo attivo; è il lettore a produrre un libro e, a sua volta, ad esserne prodotto.

Particolarmente attento ed attivo il pubblico che annoverava diverse personalità del mondo della cultura e del giornalismo; nel dibattito si sono registrati interventi significativi ed è emerso unanimemente il plauso per iniziative di questo genere.

Anna Rosa Venturi

7th International Online Information Meeting

(Londra, 6-8 dicembre 1983)

La settima Riunione internazionale dell'informazione «in-linea» si è svolta, come d'abitudine, a Londra dal 6 all'8 dicembre 1983 nei locali inospitali del Cunard Hotel.

Sempre più numerosa e dispersiva, la riunione offre al visitatore un quadro di quanto di nuovo avviene in questo campo. Ne traggono profitto solo

gli utenti abituali di informazione «in-linea» che desiderino conoscere meglio le varie basi di dati, i loro cambiamenti e aggiornamenti e soprattutto le novità nel settore disciplinare che li interessa.

Le relazioni, oltre centocinquanta, in buona parte pubblicate nel volume distribuito al momento dell'iscrizione, offrono, a differenza di quanto avveniva in passato, ben poco materiale originale. Presentate in circa trenta Sessioni, diciotto delle quali dedicate alla rassegna dei «prodotti», vertevano attorno ai temi seguenti: I microcomputers in biblioteca e nell'information retrieval; La derivazione («downloading») di dati dalle basi di dati in-linea esistenti [per costruirne e spesso venderne di nuove]; L'informazione in-linea nell'Europa orientale; Sistemi per la ricerca di strutture; Editoria elettronica; Aspetti della ricerca in-linea; La tecnologia dell'informazione; L'industria delle basi dati: cooperazione e/o non/ conflitti?; In-linea: all'interno o all'esterno [dell'azienda]?; I servizi in-linea; Basi dati in-linea; Valore aggiunto delle procedure; Formazione e addestramento; Ancora tecnologia; Sistemi a testo integrale (full text); Sistemi e software.

Deludente e banale la Sessione dedicata alle nuove tecnologie e prospettive per il prossimo ventennio, specie se confrontata con la brillante relazione di A.E. Cawkell al Congresso dell'Aslib e con quelle presentate all'ASIS a Washington sul medesimo argomento (cfr. in questo numero le notizie relative). Interessanti le problematiche discusse dai produttori di basi dati preoccupati del «downloading» dei clienti ormai incontrollabile, in una delle sessioni e le prospettive e problemi dell'industria dell'editoria e l'elettronica nella sessione relativa. Ottima la sessione «Domande e risposte» condotta dall'onnipresente Carlos Cuadra

che ha animato, come al «Reactor Panel» dell'ASIS di Washington, una delle sessioni più vivaci.

La mostra contava circa cento espositori i cui «prodotti», inclusi vari «software», sono stati descritti, come accennato, nelle diciotto sessioni loro riservate.

Per la prima volta i numerosi partecipanti italiani si sono riuniti in una «Sessione italiana» con quasi trenta presenti, presieduta da Ettore Bertazoni (Glaxo Pharmaceuticals, Verona) e durante la quale si è parlato anche delle associazioni italiane che esistono attualmente nel campo dell'informazione e documentazione. Sono state presentate, tra l'altro: AIB — Commissione nazionale BS (M.T. Martinelli); AIDA, Associazione italiana per la documentazione avanzata (E. Bertazoni); IDI: Informazione, documentazione, industria (V. Musso); INFO-RAV: Istituto per lo sviluppo e la gestione avanzata dell'informazione (L. Daina); UNI/DIAM: Commissione nazionale per l'unificazione in documentazione, informazione automatica, micrografia (M.T. Martinelli). Da parte dei presenti si è auspicata una stretta collaborazione e uno scambio di informazioni tra le varie associazioni.

L'ultimo giorno la Sessione dedicata alla formazione professionale coincideva con la prima giornata della Conferenza internazionale «La tecnologia dell'informazione nel curriculum delle scuole di biblioteconomia e informazione» organizzata per la British Library da Stella Keenan, nuovo Segretario generale della FID. La Conferenza, proseguita poi nei due giorni successivi, altrove, era affiancata da una mostra di strumenti didattici ad istruzione programmata a mezzo microelaboratori, dei quali erano utilizzati una grande varietà. Le illustrazioni di tali programmi erano presentate dalle

scuole inglesi che li avevano messi a punto, e provenivano dalle università di Sheffield, Loughborough, College of Librarianship of Wales, University of London ed altre.

Le relazioni dell'«Online meeting» sono pubblicate nel volume *7th International Online Information Meeting*, London 6-8 December 1983. Organized by the «Online review» Oxford and New Jersey, Learned Information, 1983. 481 p. ISBN 0-904933-42-3.

Maria Teresa Martinelli

Convegno Lettura e Cultura (Reggio Emilia, 12-14 Gennaio 1984)

Libro-ragazzo, al centro dell'attenzione di educatori e operatori culturali riuniti a Reggio Emilia per il Convegno «Lettura e Cultura» nell'ambito di un progetto di iniziative sui problemi della letteratura per l'infanzia varato dal Dipartimento Scuola-Cultura-Gioventù Sport del Comune e dalla Biblioteca «A. Panizzi» con il patrocinio del Provveditorato agli studi, del Distretto scolastico e dell'IRRSAE dell'Emilia-Romagna.

Quali le particolarità di questo Convegno? Anzitutto la scelta del tipo di interlocutori cui rivolgersi, nella stragrande maggioranza educatori, dall'asilo nido alla scuola media, interessati a seguire e confrontare esperienze di lavoro scolastico, di ricerca e di sperimentazione.

Da un punto di vista generale si può dire che è stato possibile registrare una opportuna segmentazione interna del Convegno, sintonizzato tra una fase di proposta di analisi e una, successiva, di ipotesi di lavoro. Naturalmente questo ha reso possibile l'organizzazione delle tre giornate di studio in modo da age-

volare al massimo l'accessibilità a tutte le tematiche.

Vediamo ora in sintesi il contenuto degli argomenti trattati.

Il primo tema «Lettura e cultura extrascolastica» è stato introdotto da una precisazione di Lucia Lumbelli (coordinatrice scientifica del Convegno) sul peso dei condizionamenti socio-culturali nello sviluppo linguistico del bambino, condizionamenti che la scuola ben difficilmente è in grado di rimuovere. Susanna Mantovani nella sua relazione («Competenza verbale e interazione precoce madre-bambino») ha messo in luce una serie di strategie comunicativo-linguistiche che trova il proprio *humus* nei primi anni di vita per creare nel piccolo l'abitudine all'attenzione, congiunta all'ascolto, e alla comprensione verbale. La scelta e l'utilizzazione del libro, che viene effettuata soprattutto da madri culturalizzate, porterebbe alla fruizione di stimoli linguistici più elevati.

Monica Berretta («Linguaggio e classe sociale») ha rilevato che le differenziazioni di ceto non sono più tanto di moda né in sociolinguistica né in antropologia culturale dove piuttosto prevale una tendenza a ricercare elementi comuni anziché la diversità. Se è vero che la scuola è più funzionale ai bambini di ceto elevato rispetto ai bambini di basso ceto, tali differenze sembrano tuttavia sfumare di fronte a quella macroscopica tra «cultura orale» e «cultura scritta». Le colpe di una «deprivazione» linguistica generalizzata risalirebbero ad una cultura orale largamente dominante che dovrebbe quanto meno rimettere in discussione il ruolo della scuola.

Se il primo tema aveva aperto la strada all'analisi delle competenze comunicative del bambino, l'argomento della seconda giornata «Leggere a scuola» ha inteso soprattutto offrire

strumenti e metodi per stimolare la lettura. Fin dall'asilo nido e dalla scuola materna ci sono modalità d'uso del libro per immagini finalizzate alla creatività, o al racconto di una storia vera da parte del bambino, o all'aumento di produzione verbale. Lo ha detto Roberta Cardarello nella relazione «L'uso del libro prima di leggere» soffermandosi in particolare su due terapie ritenute più idonee al recupero di soggetti carenti o svantaggiati: a) un'accurata esplorazione del materiale illustrato per favorire momenti di autonomia e impegnata concentrazione del bambino; b) i processi cognitivi e gli interventi didattici da attivare per ottenere una piena comprensione nella lettura delle immagini.

«I problemi dell'apprendimento iniziale della lettura» hanno offerto a Clotilde Pontecorvo stimolanti considerazioni su alfabetizzazione e scolarizzazione in vista di ciò che la scuola può fare tenendo conto delle diverse competenze del bambino. Prima di essere uno strumento per sapere, il libro e la scrittura sono un oggetto di conoscenza per cui si può parlare di «preistoria della lingua scritta» (Vigotskj) con riferimento a quelle esperienze dei bambini che precedono la scuola elementare. È importante che il bambino sia in grado di fare anticipazioni su determinati significati perché «non solo si legge per capire ma si legge in quanto si capisce».

«Le strategie per una stimolazione continua della capacità di leggere come capire» hanno portato Lucia Lumbelli a evidenziare ulteriormente che la lettura, secondo recenti orientamenti di ricerca, si basa non soltanto sulle informazioni date dal testo ma anche su conoscenze che devono trovarsi nella mente del lettore perché possa leggere e capire. Da ciò la possibilità di formulare un programma di recupero dei bam-

bini culturalmente svantaggiati attraverso analisi della difficoltà dei testi e dei tentativi per aiutarli a capire nonché di prove di verifica della comprensione, di confronti di una lettura con le altre, di percorsi, ecc.

Terzo tema dell'ultima giornata «Il libro e la biblioteca» anche se l'angolazione predominante è stata il rapporto tra libri e altri *mass-media*. Scartata da Giovanni Genovesi una vocazione mass-mediologica del libro, egli ne ha tracciato la storia di un rapporto segmentato in tre fasi (anni '40-'50, anni '60, 2^a metà degli anni '70-inizio '80) che si è rivelato di «odio-amore». Da antagonisti irriducibili e concorrenziali (Mc Luhan), libro e *mass-media* sarebbero approdati alla complementarità (Escarpit, Genovesi e altri). Entrando a far parte dell'«ecosistema dell'industria culturale» il libro cambia il suo ruolo e nella «sequenza multimediale» (che lo vede all'inizio o alla fine di un film, o serial o cartoon televisivo) incontrerebbe pericoli e vantaggi al tempo stesso. I pericoli: libro solo come segmento finale o ripetizione pedissequa della novellizzazione. I vantaggi: non essere considerato un reperto archeologico, rilancio della sua vocazione al metalinguaggio, incentivazione di un'interazione positiva tra «linguaggio lineare del libro e linguaggio iconico a flash dei mass media».

Antonio Faeti ha invece puntualizzato la caratteristica del libro come *medium*, sia pure in crisi, da collocare all'interno di una più vasta e complessa situazione. Nessuna autonomia, nessun diritto di primogenitura o di nobiltà andrebbero riconosciuti al libro che è invece da considerarsi «alla pari» con fumetto, televisione, radio, cinema. Esso si troverebbe così inserito in una «catena multimediale» (che esprime un'accentuazione più forte rispetto alla sequenza perché da una

«catena» il libro non riuscirebbe a fuggire in nessun modo) all'interno della quale una «moderna pedagogia della lettura» non può che riconoscergli una posizione di primaria importanza. Insomma nella «catena multimediale» il libro si troverebbe sempre prima anche quando viene dopo. A riprova di tale proposta Faeti ha distribuito tre schede per esemplificare come si presentano «Il fantasma», il «Natale» e «Halloween» nella catena multimediale. Soffermandosi su «halloween» (la festa americana del 31 ottobre, la festa risanatrice dei morti che ritornano) che è presente in film, fumetti, libri, commedie, ecc., ha portato a constatare che «incrociando *media* e generi» il libro ritorna continuamente in un «feed back pedagogico» (o come base, o per cercare possibili tracce o rintracciare spiegazioni o fornire dubbi ecc.). Ha chiuso il Convegno la relazione di Luigi Balsamo «I ragazzi in biblioteca» come *trait d'union* all'omonimo corso-seminario per bibliotecari e operatori culturali che si svolgerà dal 17 gennaio al 10 febbraio presso la decentrata di Ospizio.

Se la biblioteca ha una funzione indispensabile in una società democratica, le forme in cui si presenta per le esigenze dei ragazzi vanno dalla «biblioteca scolastica», alla «biblioteca per ragazzi», alla «sezione ragazzi all'interno della biblioteca pubblica». Chiariti i limiti funzionali e strutturali delle prime due formule organizzative egli ha optato (secondo la più aggiornata biblioteconomia) per la terza soluzione, specie se considerata nell'ambito del «servizio bibliotecario».

Nell'economia del Convegno, i *cahiers de doléances* sono venuti dalla relazione di Tullio De Mauro su «la let-

tura nella cultura degli adulti» a chiusura della prima giornata. Secondo il relatore meglio sarebbe parlare di «non lettura», fatto ormai assunto come un carattere metastorico o se vogliamo di geografia nazionale. Pur essendo enormemente cresciute le potenzialità di lettura essa è rimasta percentualmente inchiodata alle cifre degli anni '50. Mancano sistemi, librerie, punti di vendita e in Italia le statistiche denunciano un indice di lettura dell'1,3 per abitante mentre in Francia (dove si stampa un ugual numero di libri) del 5,3, in Giappone dell'8,4 e negli Stati Uniti del 12.

Con la «non lettura» è poi da mettere in conto «la maleducazione della tradizione scrittoria italiana che non si fa capire». In definitiva chi ha immaginato il mondo attuale sembra lo abbia voluto senza libri o quanto meno abbia cercato di eliminarli («Fahrenheit 451» di Bradbury, «Il mondo nuovo» di Huxley, «1984» di Orwell).

Fra i possibili rimedi si dovrà cercare di incidere sul nostro modo di fare scuola per creare un'abitudine al libro, sul modo di produzione dei testi per farsi capire; sull'immagine degli insegnanti che devono educare alla comprensione dei testi; sull'immagine stessa della lettura prendendo come esempio le più grandi ed evolute società del mondo.

Dobbiamo dire, alla fine, che questo Convegno (ricco di iniziative collaterali), che si è mosso all'insegna dell'«Apriti libro» ha avuto un esito più che lusinghiero. Speriamo che la formula magica parafrasata dalla novella Ali Babà possa esorcizzare il totalizzante e apocalittico «1984» di George Orwell.

Alberto Ghidini

Il nuovo edificio della Biblioteca reale de L'Aja

A pochi metri della Stazione centrale a L'Aja è stato inaugurato recentemente un grande complesso di edifici bianchi che, almeno nella intenzione degli architetti (OD 205 Bureau, Delft) dovrebbe assomigliare ad una nave. Della nave ha infatti l'apparenza esterna, in metallo bianco verniciato (1).

L'edificio principale ospita la Koninklijke Bibliotheek (KB), e tredici tra istituti e organizzazioni nazionali e internazionali, tra cui i Segretariati generali della FID e dell'IFLA. Tale edificio è collegato, tramite ponte coperto, con l'Archivio nazionale e gli istituti che questo ospita, tutti facenti parte del medesimo complesso che, all'altezza del primo piano, è quasi attraversato da una linea di tram. Un edificio separato ospita lo studio fotografico, la legatoria e il modernissimo laboratorio per il restauro della KB.

L'ubicazione della Biblioteca reale, a pochi metri dalla Stazione, in un paese che gode di un sistema ferroviario efficientissimo, la rende luogo ideale per riunioni e conferenze nazionali e internazionali. Recentemente ha ospitato quelle dell'ISO/TC 46/Advisory Group e dell'ISO/TC 46/Subcommittee 3 (Terminologia), alle quali ho partecipato.

Si accede alla KB tramite una scala mobile protetta da un involucro in vetri e metallo che ricorda il Centre Pom-

pidou di Parigi o forse gli accessi ai ponti delle navi. Da un corridoio bene illuminato, in cui dà il benvenuto una statua di Erasmo, si entra — ingressi protetti da sistemi di sicurezza a passaggi obbligati e muniti di cellule fotoelettriche — al primo piano nell'area dei servizi per il pubblico: area cataloghi, prestito, sala bibliografie generali — al centro — e sala principale di lettura.

L'impressione è di un ambiente accogliente, chiaro — mobili in acero anche per i cataloghi tradizionali — e luminoso nel quale gli spazi aperti interni a terrazze, ricordano vagamente una piramide con l'apice in basso. Invidiabili, sui vari piani, gli spazi per la lettura, ariosi e raccolti al medesimo tempo. Su questi piani, varie collezioni di consultazione e libero accesso a parte degli scaffali per i lettori. Gli uffici del personale della biblioteca e delle organizzazioni che ospita sono concentrati tra il terzo ed il quinto piano ove lo spazio per il pubblico si restringe sino a scomparire all'ultimo piano. Un sistema complicato di scale collega le aree per il pubblico e numerosi ascensori servono gli uffici, per brevi tratti però, tanto che orientarsi per raggiungere i piani alti non è affatto ovvio.

La collezione di oltre 1.500.000 volumi della KB, occupa attualmente oltre nove dei ventiquattro chilometri di scaffalature, con una capacità di estensione sufficiente, si ipotizza, sino all'anno 2020. La maggior parte degli

scaffali, non accessibili al pubblico, è situata nei magazzini, su otto piani, uno dei quali nel sottosuolo.

L'automazione dei cataloghi è in corso, per le nuove accessioni e per le opere richieste in prestito correntemente, quando appartengono alle vecchie collezioni. Quest'ultima decisione provoca non pochi disagi agli utenti, ed un ritardo medio di circa tre giorni contro i venti minuti precedenti: conseguenza inevitabile del calo di finanziamenti provocato dalla crisi attuale che ha causato una riduzione dell'organico del personale e del numero di terminali preventivati quando fu steso il programma di automazione.

Edificio completamente sigillato all'esterno, la biblioteca è, per gli operatori, piuttosto opprimente e ben poco valgono ad attenuare tale sensazione, gli evidenti tentativi individuali di rendere più umano l'ambiente con fiori, piante, stampe e lumi da tavolo. Il personale dell'Archivio reale, che si è trasferito nel complesso solo più tardi, ha preteso ed ottenuto uffici che si affaccino sull'esterno e con finestre apribili.

Malgrado questi difetti la KB dà quell'impressione di efficienza e funzionalità che ci si attende da un ambiente olandese. Ospita, tra l'altro, il catalogo unico tradizionale comprendente oltre 5 milioni di titoli posseduti dalle 84 più importanti biblioteche di ricerca e speciali dei Paesi Bassi. L'ambizioso progetto PICA per l'automazione integrata dei cataloghi (Project for Integrated Catalogue Automation) mira a creare una banca di dati bibliografici che includa tutti i titoli posseduti da tutte le biblioteche olandesi. Adeviscono già ora al progetto numerose biblioteche universitarie.

Maria Teresa Martinelli

NOTE

(1) Verniciato male, però, tanto da richiedere già ora una intensa manutenzione.

Seminario: Catalogazione per soggetti

(Napoli, 17-18 Febbraio 1984)

Carlo Revelli, nel corso di un seminario di studi sulla soggettazione, svoltosi presso l'Istituto Universitario di Magistero, ha tenuto due lezioni sui principi teorici della soggettazione e sull'uso del Soggettario della BNCF. Ad una trattazione sistematica dell'argomento, Revelli ha preferito un'analisi dei punti più significativi, che maggiormente rispondessero alle richieste di chiarificazione dei partecipanti al seminario.

Premessa indispensabile ad ogni discorso sulla soggettazione, è la definizione dei limiti e delle caratteristiche del catalogo per soggetti: questo offre «un» tipo di informazione bibliografica che richiederebbe, ad indispensabile integrazione, la compresenza di altri strumenti: il catalogo per materie, un sistema di scaffalature aperte. Ma al dover essere di rado corrisponde un essere adeguato; per carenza di strumenti alternativi, il catalogo per soggetti si riempie di elementi spuri: schede classificatorie, voci formali. Nel catalogo per soggetti il rapporto biunivoco tra informazione e intestazione è complicato dall'imperfetta corrispondenza tra concetti e linguaggio. Esiste un problema iniziale di identificazione concettuale del soggetto: c'è la tentazione di classificare, c'è l'insidia della «parola-chiave», presa direttamente dal titolo senza quel processo di astrazione che porta all'identificazione della voce. Al momento dell'inserzione ci si accorge che, sotto una stessa intesta-

zione, si assemprano opere di contenuto diverso.

Sulla richiesta di una normativa più precisa, che guidi il catalogatore nella scelta dell'intestazione, concordano tutti i partecipanti al seminario, pur nella varietà delle loro esperienze di lavoro e nella diversità dei problemi posti (si tratta, infatti, di bibliotecari di biblioteche generali, di facoltà, d'istituto e speciali).

Il Soggettario della BNCF, che pure Revelli considera lo strumento di lavoro più idoneo, rivela innegabili limiti: la stessa idea-guida di «uso linguistico» pone il problema di un confronto continuo con la realtà in movimento, dello svecchiamento delle voci. Se le Liste di aggiornamento rispondono a questa esigenza di ammodernamento, talune discordanze con il Soggettario del '56 e la mancanza di opportune «istruzioni per l'uso», lasciano qualche perplessità.

Per le voci complesse, il Rangathan ha formalizzato la successione delle sottovoci nello schema PMEST (Personalità, Materia, Energia, Spazio, Tempo), che può efficacemente essere di guida allo schedatore, offrendogli un quadro di riferimento concettuale. Molto interessante appare, d'altra parte, il suggerimento di Revelli per la scelta del primo termine dell'intestazione nelle correlazioni: privilegiare il termine più debole o nelle correlazioni tra voci geografiche, il termine più vicino al punto di vista di chi scheda. Nelle voci complesse, comunque, il catalogo per soggetti tradizionale, in cui l'informazione si esprime secondo un rigido ordinamento logico e dove non è permesso lo spostamento dei termini, rivela i suoi limiti; solo con i sistemi di indicizzazione post-coordinata è possibile moltiplicare le chiavi di accesso al documento, ripetendo le informazioni relative a questo in tante voci semplici

da estrarre e confrontare rapidamente. Condizioni indispensabili per un catalogo post-coordinato sono il limitato numero di documenti o l'impiego di un elaboratore elettronico.

Si è detto che Revelli consiglia di seguire il Soggettario di Firenze senza che questo soffochi, tuttavia, le esigenze peculiari delle singole biblioteche. Se la specificità dell'intestazione è connotazione distintiva del catalogo per soggetti, il suo limite, però, va fissato caso per caso: ogni catalogo deve soddisfare le esigenze della biblioteca, del tipo di pubblico che la frequenta. Per lo spoglio dei periodici ogni biblioteca porrà a se stessa i criteri da seguire; come pure per la selezione del materiale da non soggettare. La possibilità di scelte autonome diventa obbligo nelle biblioteche ad alta specializzazione, dove all'insufficienza del Soggettario si supplirà con l'ausilio di thesauri.

In ogni caso Revelli non nasconde le difficoltà della soggettazione. La strada della classificazione, scoscesa all'inizio, corre poi pianeggiante, il cammino della soggettazione, al contrario, procede dapprima in pianura per diventare più erto man mano che si procede: «... con il tempo il bibliotecario si avvede di quanto sia difficile dare al catalogo per soggetti una struttura omogenea, assegnare un ambito coerente ad una stessa voce, interpretare e costruire il soggettario in modo corretto, districarsi nel groviglio dei soggetti sovrapposti e, quel che più conta, fare in modo che il pubblico sia in grado di districarsene». (1)

Il seminario è stato organizzato dal gruppo di lavoro sulla soggettazione dell'AIB-sezione Campania, che ha posto a Revelli una serie di quesiti raccolti in un documento sui problemi diversi connessi all'uso del soggettario, problemi scaturiti nel corso di incontri preliminari. Il gruppo si propone di in-

contrare quanto prima un bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Firenze che si occupa dei problemi di aggiornamento del Soggettario, sia per conoscere lo stato attuale dei lavori, sia per prospettare esigenze proprie di rinnovamento e proporre una collaborazione ed un proficuo scambio di informazioni.

Maria Cristina Di Martino

NOTE

(1) Revelli, Carlo. *Soggettazione*. In: Documentazione e biblioteconomia. Milano, Angeli, 1982, p. 166.

Le riviste italiane per le biblioteche ieri e oggi. Strumenti di comunicazione tra bibliotecario e utente

(Bologna, 21 gennaio 1984)

C'è spazio per una nuova rivista per le biblioteche? È una delle domande di fondo scaturite nel dibattito promosso il 21 gennaio a Bologna — dall'Assessorato alla cultura della Provincia, dall'AIB-Sezione Emilia-Romagna, dalla Biblioteca Bigiavi, dalla Biblioteca Universitaria e dall'Istituto di discipline della comunicazione dell'Università di Bologna — in occasione della presentazione della rivista bimestrale *Biblioteche oggi* dell'Editrice Bibliografica.

Il direttore, Luigi Crocetti, ha illustrato il «taglio» della nuova rivista e il tipo di aiuto che intende offrire. *Biblioteche oggi* non ha scelto la via della specializzazione ma quella della «informazione, ricerca e dibattito» degli interessi bibliotecari, nella consapevolezza che alla crescita della coscienza

bibliotecaria nel nostro paese non ha corrisposto un uguale sviluppo delle biblioteche. Il confronto delle esperienze e la varietà degli interessi costituirebbero quindi, per la redazione e l'editore, il terreno più fertile per far emergere e comunicare le difficoltà strutturali esistenti e per stimolare una cultura partecipata dei servizi.

Sono poi intervenuti i responsabili delle principali riviste nazionali per le biblioteche, tra i quali Andrea Palladini, vicedirettore di *Accademie e biblioteche*, una rivista che si occupa non solo di biblioteche ma anche di altri istituti culturali. Palladini ha sottolineato con soddisfazione che *Accademie e biblioteche* ha raggiunto il mezzo secolo di attività e gode di una diffusione all'estero di seicento copie per ogni numero.

Luigi Balsamo, direttore de *La bibliofilia*, ha rilevato che, nonostante la rivista non abbia cambiato facciata nel lungo arco degli ottantacinque anni di vita, essa mostra all'interno un'interessante evoluzione in concomitanza con lo sviluppo della disciplina bibliografica dall'Ottocento ai giorni nostri. Tale trasformazione può essere significativamente colta attraverso la variazione dei sottotitoli della rivista stessa: da *Raccolta di scritti sull'arte antica in libri, stampe, manoscritti, autografi e legature* del 1899 all'attuale *Rivista di storia del libro e di bibliografia*. Per Balsamo quindi *La bibliofilia*, se nelle prime annate privilegiando gli aspetti tipografici rispecchia la concezione bibliografica ottocentesca dei librai e ancora nel primo cinquantennio del nostro secolo riflette un approccio estetico e erudito nei confronti del libro, oggi si presenta in linea coi più aggiornati studi bibliografici, anche di altri paesi.

Angela Vinay, che dirige il *Bollettino d'informazioni AIB*, nel ricordare

che è «l'unica rivista dei bibliotecari» le ha riconosciuto, nonostante la modesta veste tipografica, il merito di aver seguito passo per passo lo sviluppo della nostra professione. Favorendo la crescita del dibattito su vari temi biblioteconomici (ruolo della biblioteca pubblica, sistemi bibliotecari, SBN, legislazione statale e regionale per le biblioteche...) e in stretto rapporto con altre professionalità, la rivista dell'AIB ha costituito per i bibliotecari un utile strumento di apertura verso l'esterno. Angela Vinay tuttavia ha espresso un certo timore che *Biblioteche oggi*, avendo maggiori mezzi e interessandosi di tematiche simili a quelle del *Bollettino d'informazioni*, possa costringerlo a diventare meramente un organo dell'attività di un'associazione.

È seguita una comunicazione di Carla Bonanni e Rino Pensato sulla sezione specializzata in scienze biblioteccarie, recentemente aperta al pubblico presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. La sezione, organizzata su sollecitazione del Gruppo di lavoro per l'aggiornamento del personale, coordinato da Carla Bonanni, intende offrire un servizio particolarmente qualificato mettendo a disposizione un'ampia raccolta di materiali, comprendente anche letteratura grigia. Nell'ambito della «biblioteca professionale» merita di essere segnalata la presenza di ottanta periodici correnti, dei quali è stato distribuito l'elenco al numeroso pubblico dei bibliotecari e degli operatori presenti. Per un organico sviluppo di questo servizio, di cui si avvertiva da tempo la necessità nella nostra regione, è stata auspicata la collaborazione di altri enti.

Umberto Eco, che aveva già brillantemente aperto la tavola rotonda («è un convegno di veterinari presieduto da un cavallo»), ha stimolato il pubbli-

co al dibattito proponendo a più riprese diversi temi sui quali le riviste, sensibilizzando i destinatari, potrebbero sollecitare una prassi più corretta: dalla mancanza di informazioni rivolte all'utente nelle biblioteche del nostro paese alla carenza dei cataloghi per soggetti, dal problema della conservazione del materiale librario moderno a certi malcostumi editoriali...

Da più interventi è emerso che esiste tuttora uno spazio aperto per una rivista che tratti delle biblioteche, dato il crescente interesse per l'organizzazione bibliotecaria non solo da parte degli addetti ma anche degli enti locali e dell'associazionismo.

Rosaria Campioni

«Strumenti per la ricerca». Seminari dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Il Dipartimento di Storia dell'architettura dell'Università di Venezia ha organizzato per il periodo 26 gennaio-17 maggio 1984 una serie di seminari dal titolo «Strumenti per la ricerca», con lo scopo di introdurre all'uso delle fonti archivistiche e librerie per lo studio della storia dell'architettura.

Il programma prevede numerosi interventi su vari argomenti. Riguardano le fonti archivistiche i seminari di M.F. Tiepolo (l'archivio dei Provveditori dei beni inculti), di M. Serio (le fonti dell'Archivio Centrale di Stato per la storia del restauro) di A. Carugo (materiali per la storia della vita scientifica a Venezia e nel Veneto nel Cinquecento). Sono dedicati alle fonti librerie in generale quelli di L. Baldacchini sul libro a stampa in Italia nel XVI secolo e di M. Catelli Isola sulle tecniche d'illustrazione del libro nei secc. XV-XVI.

Più particolari sono gli interventi di F.P. Fiore e A. Manno, relativi rispettivamente ai manoscritti dei trattati di Francesco di Giorgio Martini e al trattato di Buonaiuto Lorini. Sede dei seminari è Palazzo Badoer.

Corso post-universitario per la formazione di specialisti dell'informazione e della documentazione scientifica

La Commissione francese per l'UNESCO e la Mission Interministérielle de l'Information Scientifique et Technique (MIDIST) organizzano un corso sull'informazione specializzata, con l'intento di creare specialisti ad alto livello capaci di gestire una biblioteca o un centro di documentazione in collegamento con le reti informative già esistenti. Detti specialisti saranno così in grado di assicurare una più larga diffusione dell'informazione, di orientare e consigliare gli utenti e sensibilizzare a loro volta gli stessi produttori dell'informazione scientifico-tecnica.

L'insegnamento è curato congiuntamente dall'Università per le scienze so-

ciali di Grenoble (1) e dalla Università Bernard di Lione (2). Il corso — residenziale, della durata di 10 mesi dal 1° ottobre al 15 luglio e con la frequenza obbligatoria — è rivolto a laureati e specializzati in una particolare disciplina relativa al settore dell'informazione e a professionisti, senza i suddetti titoli, ma con almeno cinque anni di esperienza con mansioni di responsabilità nel campo dell'informazione e documentazione. È indispensabile una buona conoscenza della lingua francese.

Le domande, corredate dalla necessaria documentazione (3), dovranno pervenire entro il 15 maggio precedente l'inizio del corso a:

Commission française pour l'Unesco
42, avenue Raymond Poincaré
75116 PARIS

NOTE

(1) Secrétariat du D.E.S.S.
I.M.S.S. — Bâtiment des Sciences
Humaines et Mathématiques
47 X
38040 GRENOBLE CEDEX

(2) Laboratoire d'Informatique Documentaire
U.E.R. de Mathématique
43, boulevard du 11 novembre 1918
69621 VILLEURBANNE

(3) Per le relative informazioni rivolgersi alla Segreteria nazionale dell'AIB.

Calendario

Congresso su: Le raccolte di storia locale dall'erudizione alla documentazione. Cagliari, 28-30 aprile 1984. Rivolgersi a: IMC Congressi, Via G. Garibaldi 33, 09100 Cagliari. Domande entro e non oltre il 30 marzo 1984.

International Conference on Communications. Amsterdam, 14-17 maggio 1984. Tema: «Science, Systems and Service». Rivolgersi a: T.A. Claasen, Philips Research Laboratories, WY-2, 5600 MD Eindhoven, Olanda.

Seminario: Momenti della storia del libro. Napoli, giugno 1984. Organizzato dall'Istituto per gli studi filosofici e dall'Associazione italiana biblioteche.

Special Libraries Association Annual Conference, 75. New York, 9-14 giugno 1984. Rivolgersi a: SLA, 235 Park Avenue South, New York, New York, 10003, Stati Uniti.

Course: Developing Library and Information Studies Collections: an International Seminar. London/Aberystwyth, 22 luglio-3 agosto 1984 (British Council course 455). Disponibili 25 posti. Quota L. 785 (comprensiva di vitto, alloggio, iscrizione ed escursioni durante il corso). Viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande entro il 3 aprile 1984 a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

IFLA General Conference. Nairobi, 20-25 agosto 1984. Tema: «The Basis of Information Services for National Development: Promotion of

the Reading Habit; Manpower for Information Services; Information Systems and Services». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 95312; 2509 CH The Hague, Olanda.

IAML-IASA Convegno annuale. Como, Villa Olmo, 2-9 settembre 1984. Organizzato dal Gruppo italiano AIBM, dal Conservatorio di Milano, dall'Ente autunno musicale di Como.

FID Conference and Congress, 42. L'Aia, 17-27 settembre 1984. Rivolgersi a: FID General Secretariat, P.O. Box 90402, 2509 L.K. The Hague, Olanda.

International Symposium on Harmonization for Training Programmes in Information Science, Librarianship and Archival Studies. Parigi, ottobre 1984. Rivolgersi a: Unesco, PGI, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris, Francia.

Congress of the International Board on Books for Young People, 19. Nicosia, 9-13 ottobre 1984. Tema: «Production, Distribution and Reception of Children's and Juvenile Literature, especially in the Third World Countries». Rivolgersi a: Cyprus Association on Books for Young People, c/o Pedagogical Academy, Nicosia, Cipro.

1985

World Congress of the International Association of Agricultural Librarians and Documentalists, 7. Ottawa, 2-6 giugno 1985. Tema: «Infor-

mation for Food». Rivolgersi a: Canadian Planning Committee IAALD 1985, Room 249, Sir John Carling Bldg, Ottawa K1A OC5, Canada.

IFLA Council and General Conference. Chicago, 18-24 agosto 1985. Tema: «Libraries and the Universal Availability of Information».

International Congress of Medical Librarians, 5. Tokyo, 30 settembre-4 ottobre 1985. Rivolgersi a: Medical Library Association, Inc. 919 North Michigan Avenue, Suite 3208, Chicago, Illinois 60611, USA.

Convegno su: Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive. Roma, 12-14 dicembre 1984. Organizzato dalla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'Associazione italiana biblioteche.

1986

IFLA General Conference. Tokyo, 25-30 agosto 1986.

C.M.

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

SERRAI, A. *Biblioteche e cataloghi*. Firenze, Sansoni, 1983. 123 p.

L'autore affronta — nei saggi che compongono il volumetto — la problematica del sistema informativo come struttura «utentecentrica» in quanto soddisfa le esigenze di ricerca, reperimento e fruizione dell'informazione attraverso una articolazione istituzionale di servizi e di raccolte bibliografiche ispirata alla più profonda idealità democratica di accesso diversificato al mondo culturale; e in quanto organizza i meccanismi gestionali e operativi della mediazione catalografica intorno alla categoria informativa su cui si incentra l'interesse e l'interrogazione dell'utente: l'opera, i documenti attraverso cui è trasmessa una certa opera e quelle di argomento affine.

Alla luce di tale proposta, l'esame delle procedure di analisi bibliografica e semantica dell'informazione conduce alla denuncia della incapacità della attuale prassi catalografica di soddisfare il fondamentale requisito metodologico della indicizzazione: l'anticipabilità delle vie di accesso all'informazione, in correlazione con la mappa bibliografica della conoscenza e con le modalità di approccio utenziali. Il catalogo è in grado di delineare la strategia di ricerca delle entità letterarie solo se ricompono in un quadro sistematico le informazioni sugli oggetti bibliografici attraverso cui avviene la produzione editoriale di tali entità. Ne consegue il ca-

povolgimento della tradizionale impostazione dei cataloghi che, costruiti sulle condizioni poste dal materiale bibliografico, «[...] rispondono ai libri piuttosto che rispondere a ciò che i lettori cercano nei libri» (p. 84).

L'ipotesi «utentecentrica» di Serrai acquisisce — e porta alle estreme, legittime, conseguenze — i risultati della più matura e consapevole letteratura professionale sviluppatasi intorno al problema dell'oggetto fondamentale della catalogazione bibliografica. Le lucide analisi di E. Verona, A. Domnovszky e S. Lubetzky, che hanno individuato l'obiettivo primario delle funzioni catalografiche nella identificazione dell'unità letteraria, non hanno ottenuto il giusto riconoscimento nei codici e nei principi generali cui questi si richiamano. La confusione terminologica e concettuale secondo cui vengono assunte le categorie di opera e libro induce a porre sullo stesso piano le due funzioni di individuazione dell'opera e identificazione delle edizioni (funzioni incompatibili nell'organizzare contemporaneamente un sistema informativo omogeneo); o, addirittura, induce al privilegiamento della funzione descrittiva del livello semiotico del documento, a detrimento della operazione prioritaria di ricostruzione della realtà semantica dell'opera attraverso la decontestualizzazione delle forme e dei modi della comunicazione scritta e della trasmissione documentaria.

Se la struttura delle opere diventa la struttura portante del catalogo, la revisione delle funzioni catalografiche comporta, inoltre, il ridimensionamento del principio di autore che va ricondotto alla sua funzione strumentale di accesso all'opera. In tal modo — sostiene l'autore — il riconoscimento dell'efficacia di recupero di altre situazioni bibliografiche diverse da quella di autore può senz'altro evitare l'elaborazione di quella eterogenea categoria di «autore ai fini catalografici» che attribuisce la capacità di creatività letteraria ad entità non in grado di sostenerle (ad es. enti collettivi, editori-patrocinatori, titoli).

Anche l'esame delle teorie di Schrettinger sulla catalogazione semantica è condotto alla luce della peculiare ipotesi catalografica mirante a «[...] produrre la più piena ed efficace mediazione tra i testi raccolti e le necessità informazionali degli utenti al di fuori dei vincoli stabiliti dalla fenomenologia fisica e materiale dei documenti» (p. 55). A tal fine il catalogo semantico deve trasformarsi da «indice delle cose contenute nei libri della biblioteca» in una struttura coerente ed equilibrata di nuclei concettuali in relazione sia alla dimensione semantica delle unità indicali (problema che anche Schrettinger aveva affrontato e risolto nel senso della eliminazione della dipendenza da casuali fattori bibliografici); sia alla giustificazione e correlazione dei topics sulla base della loro rappresentatività ed articolazione all'interno della letteratura dei rispettivi settori disciplinari.

Tale struttura — già delineata dall'autore in «Del catalogo alfabetico per soggetti» — mentre soddisfa le esigenze di organico recupero di opere di argomento affine, supera nello stesso tempo i rigidi schematismi dei tradizionali sistemi di classificazione e la casualità delle costruzioni puramente al-

fabetiche dei soggetti: «[...] è la mappa bibliografica iniziale [che] distribuisce e legittima le architetture semantiche e linguistiche [...] Le conoscenze organizzate in settori generano documenti e li convogliano in una ripartizione per classi bibliografiche; queste danno origine ai rispettivi ambiti catalografici; questi ultimi, ricevuti struttura e descrittori dagli ambiti disciplinari, offrono segnalazioni bibliografiche singole e di gruppo» (p. 69).

Con pari rigore concettuale e originalità propositiva sono affrontate le tematiche non catalografiche; nel complesso, i saggi di Serrai forniscono una visione unitaria dei vari problemi bibliotecari e testimoniano ulteriormente la maturità scientifica della disciplina che li ha per oggetto.

Teresa Grimaldi

OSBORNE, J. *Dewey Decimal Classification, 19. edition; a study manual*. With an introduction by John P. Comaromi. Littleton, Libraries Unltd., 1982. 366 p.

Il titolo con cui appare questo volume di Jeanne Osborne dedicato alla 19. edizione della Dewey Decimal Classification già di per sé ne chiarisce l'intento: è infatti un classico «manuale di studio», ottimo sia per il classificatore esperto che per il principiante che voglia soffermarsi sulle caratteristiche di questa classificazione.

Manuali e raccolte per esercitazioni, anche con finalità critiche, sono abbastanza diffusi nei paesi che hanno buone strutture dedicate alla formazione dei bibliotecari; in questo caso, però, sono da notare la chiarezza dell'esposizione dei vari punti trattati e l'incisività con la quale vengono messi in evi-

denza i lati positivi ed i punti deboli di questa nuova edizione della Dewey, soprattutto per quanto concerne le diversità con la precedente edizione. In tal senso, l'opera della Osborne, non deve pertanto essere considerata un duplicato del manuale pubblicato con titolo analogo dalla Forest Press (1), che, invece, è sostanzialmente volto a chiarire le modalità di applicazione del sistema Dewey in generale.

Passando ad un esame più dettagliato, si nota come giustamente il manuale della Osborne non dedichi che poco spazio ad una parte introduttiva comprendente, oltre ad una breve storia della Classificazione Dewey, la descrizione delle sue caratteristiche principali e delle sue vaste possibilità di applicazione (queste ultime soprattutto in rapporto alla Classificazione della Library of Congress).

Nei capitoli successivi, vengono evidenziate le estensioni, le riduzioni, i cambi ed i nuovi indici di classificazione introdotti nella 19. edizione. Che il progredire del sapere condizioni lo sviluppo del sistema di classificazione e che, solo attraverso un'opera di revisione ed «ammodernamento» continui, esso riesca a mantenersi sempre rispondente alle necessità del momento e ad accompagnarsi al mutare del linguaggio, è la conclusione alla quale si arriva analizzando, con l'Autrice, le ultime trasformazioni dell'Index. Nella 19. edizione sono state, infatti, introdotte e sopresse voci e cambiati numerosi collegamenti. Per alcuni di essi è possibile, nel Manuale, seguirne l'evolversi fin dalla 16. edizione.

La parte più interessante e valida del volume è però, a mio giudizio, quella, ed è la più vasta, dedicata alla «Istruzione pratica» che inizia al termine del capitolo nel quale si esaminano i mutamenti subiti dalle Auxiliary Tables.

Al termine dei capitoli successivi, in-

fatti, la Osborne riporta una serie di esercizi pratici riuniti, di volta in volta, in tre gruppi distinti a seconda dell'aspetto preso in esame: Analisi, Sintesi, Riclassificazione.

Il sistema usato e cioè il riprodurre in sintesi schede redatte dalla Library of Congress per le quali viene fornito oltre al numero di classificazione anche, per un eventuale, ulteriore controllo, il codice delle schede stesse, è senz'altro valido, anche se non originalissimo. Per lo svolgimento dell'esercizio ci si basa infatti sul contenuto del volume così identificato (per i casi in cui il titolo dell'opera al quale, per forza di cose ci si deve attenere, non sia sufficientemente significativo, è riportato in parentesi un ulteriore chiarimento) e si ricerca, seguendo le modalità suggerite, la classifica Dewey più indicata.

L'esame dettagliato delle singole classi fa sì che l'intero sistema venga studiato ed approfondito ed inoltre, data la cura con la quale gli esercizi sono stati composti, che anche il classificatore che operi in una biblioteca specializzata possa trovare le soluzioni ai suoi problemi, siano essi di analisi e sintesi, sia e soprattutto di riclassificazione. Malgrado ciò, o per meglio dire a causa di ciò, sebbene il Comaromi che ne firma l'introduzione giudichi il «Manuale» utile per tutti, esperti e non, a mio giudizio il suo uso presuppone comunque una buona conoscenza della Classificazione Dewey e dei suoi trabocchetti.

Tutto quanto finora detto, accuratezza, incisività, chiarezza è valido anche per la parte dedicata all'esame della 11. edizione abbreviata e per il capitolo conclusivo dove vengono suggerite soluzioni a problemi particolari quali la classificazione dei «non print» e le particolari difficoltà degli utenti del Servizio per la fornitura di schede a

stampa della Library of Congress. Nell'insieme, dunque, questo Manuale, che appare in Italia con un lieve ritardo, si presenta senz'altro come un'opera di grande interesse, completa ed aggiornata, che si discosta dalle similari per le finalità pratiche che non possono non risultare gradite a chi quotidianamente è costretto ad affrontare il pesante compito del classificare. Gli esempi didattici suddivisi nelle tre diverse fasi ci ricordano infine come il comporre una classifica sia un esercizio mentale estremamente complesso, sottovalutato persino dagli stessi classificatori.

Brunella Sebastiani

NOTE

(1) *Manual on the use of the Dewey Decimal Classification: Edition 19*. Albany, N.Y., Forest Press, 1982.

Manual on the use of the Dewey Decimal Classification: Edition 19. Prepared by John P. Comaromi and Margaret J. Warren; with the assistance of Wilson E. Matthews jr. [e altri]. Albany, N.Y., Forest Press, 1982. XXVII, 551 p. 23 cm. ISBN 0-910608-32-6

All'inizio dell'introduzione del «Manual on the use of the DDC» è scritto che «is intended to serve practicing classifiers and students» e, più avanti, che «is intended in the main to be pragmatic». Tali prese di posizione sono rispettate a partire dalla stessa introduzione, dove, in poche righe, vengono passati in rassegna argomenti di non poco rilievo, quali la natura della classificazione, i sistemi di indicizzazione pre e post-coordinati, l'ordine di citazione nella DDC e il procedimento

da seguire nell'assegnare un numero di classificazione. Poche righe, meritevoli di una lettura non frettolosa, per la ricchezza del contenuto e la semplicità di esposizione che ne fanno un valido strumento didattico. I restanti capitoli dell'introduzione, dai titoli «Regole di inclusione nel Manuale», «Modalità di presentazione (nell'originale Format, n.d.r.)» e «Terminologia del Manuale» illustrano le caratteristiche dell'opera. In particolare, la scelta degli argomenti da trattare è stata fatta tenendo conto 1) dei cambiamenti apportati alle linee guida di alcuni settori della Dewey a partire dalla data di pubblicazione della 19. edizione, nel 1979, 2) delle difficoltà implicite negli argomenti, 3) della riscontrata carenza di indicazioni nella DDC e, infine, 4) della mancata divulgazione di decisioni adottate dalla Decimal classification division della Library of Congress. Per quanto riguarda la natura dei problemi affrontati nel Manuale, i redattori hanno focalizzato la loro attenzione 1) sulla scelta della disciplina nel caso di opere interdisciplinari, 2) sui problemi di precedenza e ordine di citazione nel caso in cui si debba scegliere tra diverse faccette e, 3) sulle difficoltà poste da temi di non ovvia classificazione (per esempio, il trapianto di embrioni).

L'opera segue la distribuzione del materiale propria della DDC e pertanto le note riguardano dapprima le tavole e poi gli schemi.

Non è possibile, per la finalità pratica dell'opera che porta a osservazioni molto puntuali, dare un quadro delle molteplici indicazioni offerte da una consultazione ripetuta e abituale del Manuale. Sarà bene, pertanto, focalizzare l'attenzione su un nuovo tipo di nota che vi ricorre spesso e su una breve analisi delle osservazioni relative alla classe 800.

Il tipo di nota è quello che confronta

due diversi simboli tra loro: solitamente si tratta di sezioni o sottosezioni, ma vi sono anche dei casi che fanno riferimento all'uso di due diverse classi o di due suddivisioni comuni. Per esempio: «150 *cfr. con* (1) 600 — Psicologia *cfr. con* Disturbi psichici», «261.8 *cfr. con* 241 — Cristianesimo e problemi socioeconomici *cfr. con* Teologia morale [cristiana]», «300 *cfr. con* 600 — Scienze sociali *cfr. con* Tecnologia», «551.7 *cfr. con* 560 — Geologia storica *cfr. con* Paleontologia», «610 *cfr. con* 362.1 — Scienze mediche *cfr. con* [Aspetti sociali della] Malattia fisica», «612 *cfr. con* 616 — Fisiologia umana *cfr. con* Malattie», «658.3 *cfr. con* 331 — Gestione del personale *cfr. con* Economia del lavoro», «720.9 *cfr. con* 725-728 — Trattamento storico e geografico [dell'architettura] *cfr. con* Tipi specifici di strutture».

Le indicazioni ricavabili da questi confronti sono di indubbia utilità per affrontare il problema, sempre più frequente per il classificatore, di dare una posizione in un continuo unidimensionale a studi interdisciplinari e a soggetti che si sarebbe tentati di definire, già di per sé, interdisciplinari.

Chiusa la parentesi su questo nuovo tipo di nota, bisogna aggiungere che la maggior parte delle informazioni sono presentate nei modi abituali per chi usa la CDD: attraverso definizioni, note di contenuto, note «classificare qui» e «classificare altrove», ecc. Per esempio, mentre negli schemi della 19. edizione dopo il simbolo 613.8 troviamo Tossicodipendenze e basta, nel Manuale si legge: «Classificare qui la tossicodipendenza trattata come problema personale. Classificare la tossicodipendenza trattata come problema medico in 616.86, le opere che trattano gli aspetti sia sociali che medici della tossicodipendenza in 362.29, le opere che mettono l'accento sugli aspetti farma-

cologici degli stupefacenti in 615.78».

Scorrendo gli schemi e soprattutto l'indice, succede di imbattersi in argomenti finora non presenti nella CDD: «Sociobiologia 156», «Mercato dell'eurodollaro 332.45», «Opinioni del papa 262.91», «Frenologia 138», «Triangolo delle Bermude — mistero 010.091636», «Meiosi 574.87322». Tuttavia, il Manuale non si presta a essere utilizzato come un vero aggiornamento o un ampliamento della CDD. Nella breve nota che introduce i due indici (per simboli numerici e alfabetico), è detto che «i numeri che seguono un termine indicano i punti in cui quell'argomento è discusso nel Manuale, non necessariamente quelli dove può essere classificato nella Classificazione decimale». Come a dire che il Manuale è strumento autonomo, finalizzato agli scopi sottolineati nell'introduzione.

All'inizio delle classi e di alcune divisioni e sezioni (per es. 658) si trovano indicazioni più ampie. Per quanto riguarda la classe 800 troviamo ben 12 pagine suddivise in paragrafi dai titoli: «Lingua», «Forma», «Periodo letterario», «Autori», «Critica», «Costruzione del numero», «Esempi di raccolta di due o più autori», «Problemi speciali». Quest'ultimo paragrafo è suddiviso in sezioni riguardanti la letteratura popolare, le opere sugli animali, i riferimenti, i racconti a fumetti, le illustrazioni, le antologie e gli studi da un punto di vista letterario di opere non letterarie (per es. opere religiose). Scegliendo ancora un punto tra i molti degni di considerazione, ci si può fermare ai suggerimenti relativi a «-8 opere miscellanee: l'epigramma, anche quando in forma poetica, si trova qui. Tutti gli altri scritti in prosa o in generi non letterari, quali i diari, gli aneddoti». Quanto si è qui citato va integrato dall'affermazione che si legge poche ri-

ghe più avanti: «La Classificazione decimale Dewey ritiene che non c'è tipo o genere di letteratura che non possa venire utilmente impiegato per determinati scopi (2). Questo è vero soprattutto per i saggi, i discorsi, le lettere e i diari. Lettere e diari, se biografici, sono classificati come biografie; lettere, discorsi e saggi su uno specifico soggetto sono classificati con il soggetto...». Altre informazioni ancora si possono ricavare dalla nota relativa alla suddivisione «803 e -8 + 03» che si trova scorrendo la Tavola 3, relativa alle suddivisioni delle singole letterature.

Concludendo, non si può fare a meno di esprimere il rammarico per l'impossibilità, si spera temporanea, di disporre della traduzione italiana di uno strumento così funzionale soprattutto alle esigenze di chi opera nelle biblioteche pubbliche.

Aldo Imarisio

NOTE

(1) L'espressione «*cf. con*», scelta per tradurre la preposizione inglese «*vs.*», cioè *versus*, sta per «confrontato con». Le parentesi quadre, già presenti nel testo originale, sono usate per chiarire il senso delle voci che, nel Manuale, sono date al di fuori del contesto in cui si trovano negli schemi della CDD.

(2) «The Dewey decimal classification holds that there is no mode or form of literature that cannot be hitched to the plow and made to perform useful work».

BODO, C. *Rapporto sulla politica culturale delle regioni: le leggi, la spesa, gli interventi, le prospettive.* Milano, F. Angeli, [1982]. 529 p. (Collana ISPE, 10) L. 25000

Con la 382 e relativi decreti di attuazione (d.p.r. 616 e 617 del 24 Luglio

1977) si avvia un'importantissima riforma istituzionale nel nostro Paese, tendente a trasformare uno stato accentratore e garantista in uno basato sul decentramento e le autonomie locali. Questo processo di trasformazione, per lo meno a livello legislativo ed istituzionale, è il punto d'arrivo di molti anni di lavoro attraverso il confronto tra la commissione Giannini prima, la commissione Fanti poi ed il governo. Il risultato segna profondamente la vita ed il funzionamento della nostra struttura istituzionale, realizzando, in applicazione della Carta Costituzionale, un rilevante spostamento di funzioni e di poteri alle Regioni e rivitalizzando i Comuni. Con i decreti attuativi della 382 una massa rilevante di poteri e funzioni vengono regionalizzati e tra questi si dà grande spazio alla organizzazione della politica culturale.

Si rendeva necessario a distanza di anni, superate le difficili fasi d'avvio, tentare una riflessione sulle iniziative ed i risultati raggiunti, cercando, per quanto possibile, di delineare le prospettive future. Questo spazio, fino ad ora assolutamente scoperto, è stato, con tutti i limiti, occupato dal «Rapporto» della Bodo che, dal punto di vista della struttura, si articola in due parti.

Nella prima si individua e circoscrive il campo di indagine che è quello della legislazione regionale sulla cultura in senso lato, sui beni culturali, sull'editoria e l'informazione, e nelle regioni a statuto ordinario e in quelle a statuto speciale. In questa parte i problemi sono affrontati nella loro generalità e globalità evidenziando soprattutto il cambiamento di tendenza che si registra con la delega di questa materia dallo stato alle regioni.

La seconda parte è divisa in due sezioni. La prima raggruppa le regioni a statuto ordinario, la seconda quelle a

statuto speciale. In questo settore l'Autrice traccia, regione per regione, una breve ma esauriente scheda sulla iniziativa in materia di politica culturale. Viene così analizzata la legislazione sulla cultura, la spesa per la cultura, la politica regionale per aree di intervento e settori di attività, i beni culturali e cioè le biblioteche, i musei ed il patrimonio artistico e storico, i programmi di attuazione della 285 (la legge sull'occupazione giovanile), le attività culturali e spettacolo, musica e teatro, il tutto è chiuso da una nota concisa sulla prospettiva, a breve termine, che tale politica apre nel campo dei beni culturali.

Chiude la pubblicazione un'appendice formata da una tavola riassuntiva, dove, regione per regione e voce per voce, si sintetizza la spesa per la cultura attuata nel 1980. Oltre ad un indice iniziale il «Rapporto» è formato da una premessa, un'introduzione ed una pagina di avvertenze dove rispettivamente si dichiarano le motivazioni che sono alla base dell'opera, si porgono i ringraziamenti per le Istituzioni ed i loro responsabili che hanno resa possibile la realizzazione dell'opera stessa.

Questo l'impianto di un lavoro che possiamo considerare una ricerca sul campo, in quanto i dati sono stati direttamente raccolti presso gli Assessorati alla Cultura delle varie regioni. Certo, come del resto avverte la stessa Autrice, non tutti gli Assessorati hanno mostrato uguale sensibilità nel fornire i dati in loro possesso. Alcuni infatti si sono trincerati dietro il segreto d'ufficio pur di non contribuire a quel naturale processo di svecchiamento e democratizzazione che la regionalizzazione ha introdotto nel nostro Paese. Gli anni di riferimento per questa pon-

derosa ricerca sono il 1974 che si può dire il primo anno in cui le regioni hanno avviato una concreta attività, e il 1978, che è l'anno base della ricerca. È stata quindi ricostruita la spesa delle regioni per la cultura nel quinquennio 1974-1978. Naturalmente tale spesa non può essere solo giudicata dal punto di vista quantitativo ma qualitativo. Dare un giudizio sulla qualità dell'intervento è estremamente difficile e comunque sempre opinabile. Una cosa però è certa e cioè che l'iniziativa degli Enti Locali a tutti i livelli ha creato grande aspettativa e bisogno di operazioni culturali che debbono sempre di più assumere il carattere della continuità e della stabilità, potenziando quindi le strutture esistenti e se necessario crearne di nuove.

L'opera della Bodo ha sicuramente il grande merito di aver fotografato, per il periodo suddetto, l'impegno e l'iniziativa delle regioni per la cultura ed i beni culturali. Certo, tabelle e dati, tenendo conto del tasso di inflazione dal '78 ad oggi e comunque il crescente bisogno della gente ed il mutato impegno delle Regioni in materia, sono abbastanza vecchi e risultano perciò poco attendibili. Da questo punto di vista l'opera pubblicata nel 1982 risulta vecchia già dalla nascita, ma essa non è e non voleva essere una pura e semplice statistica ma un'inchiesta che mettesse a fuoco il percorso fatto da ogni regione sul piano legislativo e sulla qualità e quantità di intervento in materia di politica culturale. Emerge anche una linea di tendenza che, pur tenendo conto delle difformi situazioni di partenza, evidenzia sensibilità e volontà diverse.

Giancarlo Tarzia

Segnalazioni

Classification systems and thesauri, 1950-1982. Frankfurt, Indeks Verlag, 1982. XIV, 143 p. (International classification and indexing bibliography, 1). ISBN 3-88672-300-3

Il fascicolo pubblicato grazie alla collaborazione della FID (Fédération internationale de documentation) e del GID (Gesellschaft für Information und Dokumentation), Frankfurt, intende presentare, insieme agli altri volumi che verranno pubblicati in seguito, una panoramica, per quanto è possibile completa, di tutta la letteratura sulla classificazione ed indicizzazione, a partire dal secondo dopoguerra.

Il progetto, presentato nel 1979, ed iniziato nel 1980, si avvale dei risultati delle ricerche della FID e della rivista «International Classification» (Section: Classification Literature).

Questo primo volume elenca tutte le edizioni di sistemi di classificazione, soggettazione, thesauri e liste di voci per soggetto di cui i compilatori della bibliografia sono riusciti a trovare traccia nella letteratura professionale e nelle biblioteche.

Il volume si compone di due parti ed è corredato da due indici per autore (persone ed enti), un indice per soggetti ed una lista di abbreviazioni.

La prima parte è una rassegna bibliografica dei sistemi *universali* di classificazione, ordinata sistematicamente secondo lo schema usato nella rivista «International classification», di cui viene usata la classe 04. In primo luogo ordinate per lingua, vi sono tutte le edizioni integrali della CDU, seguite dalle edizioni abbreviate. Vengono quindi elencate edizioni parziali o specializzate, e le proposte di modifiche, estensioni e correzioni allo schema CDU. Segue, ordinata secondo i mede-

simi criteri, la bibliografia degli altri sistemi: Dewey, Library of Congress, Bliss, Ranganathan, Bibliotechno Bibliographicheskaja Klassificacij (Library Bibliographical Classification) (BBK/LBC).

La seconda parte è dedicata ai sistemi e thesauri *speciali*, anche essa presentata in forma sistematica, secondo lo schema ICC. Estremamente articolata, grazie ad una fitta rete di richiami, essa si presenta in forma di bibliografia analitica.

Il lavoro è completato da sei appendici che presentano il sistema di classificazione ICC (Information Coding Classification) con tavola di raccordo con la CDU. Lo schema, peraltro già presentato in altra sede dall'ideatrice, Ingertraut Dahlberg (1), che ha avuto larga parte nella compilazione della bibliografia ed è autrice dell'introduzione, risulta estremamente utile, poiché la Part II è organizzata secondo l'ICC.

La prima appendice ripropone un articolo già pubblicato (2), in cui vengono spiegati con chiarezza i principi, la struttura e le possibilità di applicazione della ICC.

L'appendice 5 (Country codes) si avvale della norma ISO-3166, mentre l'appendice 6 (Language codes) è una selezione di una lista preparatoria per la norma tedesca (DIN 2335) pubblicata nell'agosto 1982.

Marina Prossomariti

NOTE

(1) In «International classification», IX (1982), n. 2.

(2) *ibid.*

ROWLEY, J.E. *Abstracting and Indexing*. London, Clive Bingley, 1982. 155 p. ISBN 0-85157-336-3.

L'informazione costituisce la risorsa più significativa della nostra epoca. Da ciò discende il particolare significato che acquistano tutti gli strumenti di razionalizzazione della gran messe di informazioni circolanti, capaci di guidare ed interpretare la ricerca e l'analisi di tale patrimonio.

La circolazione di informazioni è strettamente connessa al problema della «analisi» e «rappresentazione del documento», alla ricerca cioè di un insieme di parole o simboli che rappresentino il documento e che permettano quindi di identificarlo, di indicarne il contenuto, di rappresentarne la chiave d'accesso per il reperimento o anche di costituire il sostituto del documento stesso.

L'opera in oggetto prende in esame il problema della «rappresentazione del documento» sviluppando in modo chiaro e sintetico i due aspetti fondamentali di tale «scienza»: l'uno partecipante al «momento della individuazione» e l'altro alla «analisi del contenuto».

Abstracting and indexing vuole proporsi sul piano pragmatico, presentando una struttura da manuale d'uso, attraverso le cui teorizzazioni ed esemplificazioni fornisce al fruitore gli strumenti di base per operare, pur presupponendo una cultura generalizzata nel campo della documentazione e biblioteconomia.

L'approccio non è globale nel senso che non è mera elencazione di tutte le tecniche esistenti, bensì selettivo, proponendo individuate metodologie considerate maggiormente strutturate ed efficaci ed analizza comparativamente sistemi manuali e computerizzati.

L'opera è corredata di una biblio-

grafia di periodici e monografie consigliata per integrare gli argomenti trattati. Essa si rivolge a bibliotecari e documentalisti e agli studenti di tale settore ed inoltre a tutti coloro che si occupano della organizzazione e manipolazione delle informazioni.

Concludendo, si vuole altresì sottolineare una globalità di intenti che traspare dal presente lavoro di Rowley, il quale attraversa le diverse fasi operative del lavoro del bibliotecario e documentalista, specialmente nei momenti di interfacciamento rispettivamente verso il documento e verso l'utente, fasi che più delle altre caratterizzano dette categorie professionali come elementi di mediazione tra l'esigenza di informazione e l'informazione medesima.

Patrizia Martini

FEDERATION INTERNATIONALE DE DOCUMENTATION. Committee on classification research. *Who is who in classification and indexing*. Comp. & ed. by I. Dahlberg. Frankfurt, Index Verlag, 1983. 176 p. (FID Publ. 620) ISBN 3-88672-201-5.

Questo *Chi è* internazionale nel campo della classificazione e dell'indicizzazione presenta dati, raccolti tramite un questionario, relativi a circa 700 persone di 45 paesi, oltre la Commissione delle Comunità europee e l'Unesco. A quanto sostiene nella Introduzione la compilatrice ed editrice I. Dahlberg, la quale ha tutti i numeri per essere al corrente della situazione mondiale del settore, i presenti dovrebbero ammontare per lo meno a quattro volte tanto. Trattandosi tuttavia di una 1^a edizione, alla quale si pensa far seguire la seconda nel 1985, le lacune potrebbero

essere facilmente colmate, incrementando il *Who is who* con informazioni su altri specialisti, come ad esempio quanti, «troppo indolenti o troppo timidi o che non avevano fiducia che il volume si concretizzasse in qualcosa di valido», non hanno rispedito compilato i rispettivi questionari.

Rispetto ai 160 nominativi statunitensi, ai 69 tedeschi (GF), ai 63 inglesi ecc., l'Italia è presente con solo 4 nomi, sebbene possiamo personalmente assicurare che molto più numerosi sono stati gli esperti invitati a rispondere. Delle 4 voci soltanto una è contrassegnata dal simbolo «m» rispetto alle restanti tre «f»: che in Italia le donne che si interessano alla materia sino meno indolenti o meno timide, ecc. degli uomini?

Scherzi a parte, dobbiamo constatare di trovarci di fronte ad un utile repertorio che, tra gli altri suoi pregi, da modo a chi lo desidera di individuare dovunque colleghi con i quali dialogare su argomenti di comune interesse. Ogni scheda personale è ordinata alfabeticamente sulla base del cognome entro il paese di origine, e contiene una serie di dati, tra i quali i più interessanti ovviamente sono quelli riguardanti l'esperienza nel campo della classificazione e dell'indicizzazione (pratica, teorica o di insegnamento), la specializzazione nel settore e le pubblicazioni più importanti.

Tra i vari indici — dei nomi, per paese — sono indispensabili quello sistematico, basato sulla ICC (Information coding classification) e quello per soggetto con rinvio allo specifico codice ICC dell'indice precedente.

Per informazione riportiamo le classi — o «aree» — principali dell'ICC: 1. Form and structure area; 2. Energy and matter area; 3. Cosmo- and geo-area; 4. Bio area; 5. Human area; 6. Socio area; 7. Economics and technical

production area; 8. Science and information area; 9. Humanities and culture area. Ci piace sottolineare l'ampiezza data alle scienze dell'informazione nell'area 8; infatti tutto l'82 è loro destinato, ed in particolare l'821 indica la Teoria dell'informazione; l'822, la Documentologia e le forme dei documenti; l'823 le Tecniche informative e documentarie; l'824 gli Archivi e la scienza archivistica; l'825 le Biblioteche e la biblioteconomia; l'826, la Documentazione.

L'iniziativa della raccolta dei dati e della loro successiva pubblicazione è stata presa da I. Dahlberg nella sua veste di presidente del Comitato FID/CR, il quale però da tempo disponeva di un elenco di soli esperti in classificazione. Nel 1981 il mandato del Comitato fu esteso anche allo studio dell'indicizzazione. Il bisogno di aggiornare l'elenco precedente, ampliandolo appunto con i dati relativi a questi ultimi esperti, ha portato al felice anche se non definitivo risultato che constatiamo.

M.P. Carosella

ORSZÁGOS SZÉCHÉNYI KÖNYVTÁR. Régi Magyarországi nyomtatványok. Második kötet 1601-1635. Res litteraria Hungariae vetus operum impressorum. Tomus secundus 1601-1635. Budapest, Akadémiai kiadó, 1983. 855 p., 34 tav., 24 cm. ISBN 963 05 2723 5 \$ 58.00.

La Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest ha intrapreso un ambizioso e monumentale progetto documentario della bibliografia ungherese: descrivere le edizioni stampate negli attuali confini dell'Ungheria e quelle di interesse magiaro (testi di autori un-

gheresi, traduzioni curate da ungheresi, opere riferentisi alla lingua ungherese, ecc.) edite anche altrove. Al primo volume, che descrive gli incunabuli e le cinquecentine (1473-1600), ricco di 869 schede bibliografiche, si aggiunge il presente, relativo agli anni 1601-1635, che riporta 764 schede (nn. 870-1632). La prima parte è stata curata da Gedeon Borsa, Ferenc Hervay, Bela Holl, István Käfer e Ákos Kelecsényi; Borsa, Hervay e Holl hanno prestato la loro opera per la realizzazione anche del secondo volume.

Il fine del lavoro, come l'impostazione delle schede lascia chiaramente intravedere, esorbita la pura ricerca e documentazione bibliografica per estendersi ad interessi storici, letterari, sociali, filosofici e religiosi: essa vuole offrire la segnalazione e la descrizione delle fonti a stampa inerenti la cultura ungherese. Tale scopo si riflette con evidenza nel taglio e nella economia delle schede. Accanto infatti a criteri, del tutto opinabili in opere di questo taglio e spessore, di adozione della descrizione breve o per *short-title*, si riscontrano in abbondanza dati riguardanti il contenuto di ogni singolo testo, i riscontri con altre opere ad esso collegate, rinvii, rimandi, definizioni, specialmente nel caso di controversie letterarie, scientifiche e religiose. I riferimenti bibliografici si presentano diffusi ed esaurienti (l'ultimo degli indici è una tavola sinottica delle fonti bibliografiche principali, rapportate al repertorio); prima delle consistenti note riguardanti il testo descritto sono segnalate le ubicazioni delle copie, precisandone persino il grado di integrità. Il volume è arricchito anche da una appendice iconografica, che riproduce ben 613 frontespizi delle edizioni descritte.

In lavori consimili si dimostra, oltre che utile, indispensabile, ai fini di una

corretta e completa loro utilizzazione, una serie articolata di indici. Al presente volume non si possono di certo sollevare appunti in tal senso, essendo doviziosamente provvisto: si inizia con quello cronologico dei luoghi di stampa ungheresi; si prosegue con quello alfabetico dei toponimi tipografici, con l'elenco alfabetico dei tipografi ivi operanti e la cronologia delle edizioni. Poiché la disposizione delle schede bibliografiche nel corso dell'opera è articolata cronologicamente, un terzo indice è quello alfabetico delle intestazioni (autori o titoli); segue quello dei nomi di località citate. Gli ultimi indici, oltre quelli sinora enumerati ed usuali, costituiscono sofisticati strumenti di ricerca ed ulteriori accessi all'utilizzo dell'opera: troviamo infatti l'indice alfabetico per titoli, quello degli *incipit* delle composizioni metriche in lingua ungherese, l'elenco in ordine numerico dei 150 salmi biblici con indicazione delle citazioni e delle parafrasi, l'indice alfabetico degli *incipit* degli inni liturgici, quello dei soggetti, quello delle lingue in cui sono scritti totalmente o parzialmente i testi, quello delle biblioteche ove sono ubicate le copie; infine le concordanze bibliografiche, di cui si è fatto cenno in precedenza.

Apprezzando dunque e positivamente valutando un'opera consimile, non si riesce a reprimere un duplice rammarico: il primo si riferisce all'utopico desiderio di avere a disposizione anche per l'Italia uno strumento esauriente e complesso al pari di questo, pur consapevole della enorme differenza quantitativa intercorrente tra le due realtà letterarie e della conseguente difficoltà di realizzazione; il secondo riguarda gli ostacoli, frapposti dalla lingua ungherese (un idioma riservato ad una ristretta cerchia di studiosi al di fuori dei confini magiari e difficoltosamente ac-

cessibile anche a causa della sua non appartenenza all'area delle lingue indoeuropee), alla comprensione ed al conseguente utilizzo dello strumento bibliografico proposto. Forse una maggiore frequenza d'impiego delle due lingue parallele — il latino e l'inglese —, qui adoperate solo nei titoli e nelle istruzioni d'uso, avrebbe permesso una comprensione più completa ed una fruizione più agevole di questa encomiabile fatica.

Ennio Sandal

University library history: an international review. Edited by James Thompson. London, Clive Bingley, 1980. VI, 330 p.

Anche se non più recentissima, merita una segnalazione questa raccolta di studi sullo sviluppo storico delle biblioteche universitarie, uno dei fenomeni di maggior rilievo del panorama bibliotecario di questo secolo. Alcuni dati statistici — riportati nell'introduzione da James Thompson, curatore del volume — danno la misura della crescita prodigiosa che ha caratterizzato, specie negli ultimi quaranta o cinquanta anni, le raccolte librerie nell'ambito dell'Università: la biblioteca di Cambridge è passata dai mille volumi del 1650, al milione del 1900, ai tre milioni di adesso; Yale ha accumulato centomila volumi dal 1701, anno della sua fondazione, al 1876 e ben sette milioni di volumi nell'ultimo secolo; in meno di quaranta anni le biblioteche delle università statunitensi hanno sestuplicato il loro patrimonio librario, che, partito da 138 milioni di volumi nel 1935, ammontava nel 1973 ad oltre 791 milioni di opere.

Questa esplosione ha investito tutti

gli aspetti della vita delle biblioteche, e alcuni di questi temi sono affrontati nei saggi che compongono il volume: *The growth of university library collections in the United Kingdom* (F.W. Ratcliffe), *Collection building in American universities* (D. Kaser), *University library staffing in the United Kingdom* (J.M. Smethurst), *The evolution of academic library staff in the United States* (J. Orne), *University library organization* (R.O. MacKenna), *Financing of university libraries in the United Kingdom* (N. Roberts), *The history of academic library buildings* (R.S. Smith), *Cataloguing and classification: the Anglo-American concord* (A. Jeffreys), *Cooperation among university libraries in the United Kingdom* (D. Cox), *The Library of Congress and American research libraries* (J.Y. Cole), *The founding of the Standing Conference of National and University Libraries* (T.H. Bowyer), *The libraries of London University: a historical sketch* (B. Naylor).

Dopo queste puntualizzazioni della evoluzione delle biblioteche universitarie anglo-americane, troviamo tre articoli dedicati alla situazione italiana (K.W. Humphreys), canadese (G. Briggs), australiana (H. Bryan). Il saggio di Kenneth Humphreys, a quell'epoca direttore della Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, dopo una sintetica esposizione dell'organizzazione bibliotecaria nel nostro paese e delle vicende storiche delle principali biblioteche universitarie, ripercorre le linee attraverso le quali si è andato formando negli ultimi cento anni l'assetto normativo delle biblioteche universitarie italiane.

Giovanni Solimine

BIBLIOTECA DECANALE DI CIVIZZANO *Catalogo*. [A cura di Fabrizio Leonardelli]. [Trento], Provincia

autonoma di Trento, Assessorato alle attività culturali, 1983. 1 v.

Nell'ambito degli interventi per la tutela e la valorizzazione dei fondi librari e documentari presenti sul territorio, è da segnalare l'intensa e qualificata attività promossa dalla Provincia autonoma di Trento che non si limita alle biblioteche di ente locale, ma si rivolge anche a molte altre, alcune delle quali solitamente ignorate, come ad esempio le biblioteche parrocchiali, spesso ricche di notevoli materiali, ma quasi sempre in uno stato di disagio se non proprio di abbandono.

L'istituzione della Biblioteca diocesana «A. Rosmini» nel 1978 con il compito di custodire in deposito i fondi librari che «non trovano opportuna collocazione nella loro sede» ha certamente contribuito all'arresto di un processo di deterioramento e ha permesso, in prospettiva, la possibilità di un uso pubblico sempre più vasto. Si tratta, quasi sempre, di raccolte di relativo valore se vi cerchiamo «pezzi» rari o di pregio (che pure non mancano), ma di estrema importanza per la loro origine e il loro incremento e, soprattutto, per i rapporti che si sono instaurati tra questa, i proprietari, l'ambiente, la tradizione storico-culturale: come testimonianza, quindi, del grado di civiltà di buona parte della popolazione maturata nel corso dei secoli.

In questo quadro va letto il prodotto di un intervento effettuato negli ultimi due anni: il *Catalogo* della Biblioteca decanale di Civizzano curato da Fabrizio Leonardi che ha potuto contare sul lavoro di ordinamento e catalogazione effettuato da Giulio Bazzanella e Daniela Molinari della cooperativa A.R.T. Omnia di Trento e sul lavoro di altri.

Per motivi soprattutto precauzionali, nel 1979 la biblioteca è stata trasferi-

ta nei locali della biblioteca diocesana tridentina «A. Rosmini»: l'intervento ha teso a ricostruire la struttura originaria della raccolta e, successivamente, si è proceduto alla «manutenzione» e, in qualche caso, al restauro dei volumi che ne avevano necessità; quindi, si è approntato il catalogo che riporta, oltre tutti gli elementi utili per la identificazione bibliografica, la collocazione originaria sugli scaffali della canonica di Civizzano, note di provenienza (ex libris, timbri, note manoscritte) e lo stato del documento: tutti dati importanti anche per una eventuale ricostruzione storica del fondo (1).

Gli elementi della descrizione sono trascritti seguendo l'ISBD (M) e, per i libri fino al secolo XIX, l'ISBD (A) (2) (uno dei primi esempi, se non il primo in Italia di adozione di quest'ultime norme); per l'intestazione si sono adottate le RICA; ciascuna delle 786 informazioni relative ai 1406 volumi è corredata dal simbolo della DDC (19^a ed.). Le informazioni sono disposte in ordine alfabetico d'intestazione, cui fa seguito l'*indice dei soggetti* e l'*indice per classi*, che rimandano al numero d'ordine progressivo.

Il lavoro, pur in una veste tipografica modesta, è esemplare per la meticolosità della catalogazione (nel senso più vasto): ci sarebbe da fare qualche appunto sulla disposizione delle informazioni che sarebbe stata più chiara se si fossero adottati alcuni accorgimenti grafici invece di riproporre le schede del catalogo della biblioteca *tout court*; ciò non toglie alcunché al valore del lavoro squisitamente bibliografico.

C'è da augurarsi che altri Enti locali favoriscano il recupero di patrimoni documentari attualmente esclusi dalla fruizione pubblica e permettano la loro valorizzazione mettendo a disposizione personale competente e stanziando adeguati finanziamenti.

Mauro Guerrini

NOTE

(1) All'introduzione fa seguito una bibliografia di scritti sulla biblioteca.

(2) ISBD (M): International Standard Bibliographic Description for Monographic Publications. 1^a standard ed. London, IFLA, 1978.

ISBD (A): International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian). London, IFLA, 1980.

ASSOCIATION FRANÇAISE DES DOCUMENTALISTES ET DES BIBLIOTHÉCAIRES SPÉCIALISÉS. *L'accès aux documents primaires*. Paris, La Documentation française, 1981. 103 p. (ADBS. Etudes et documents). ISBN 2-11000-742-7.

Negli ultimi decenni gli strumenti secondari della documentazione si sono considerevolmente sviluppati e disponiamo oggi di sistemi di informazione sempre più efficienti che mettono a nostra disposizione il contenuto dei documenti sia in forma tradizionale sia nelle più svariate basi di dati. Al contrario, i mezzi di accesso ai documenti stessi sono molto meno evoluti e spesso è difficile ed aleatorio per l'utente ottenere il documento, il libro, l'articolo, il rapporto che desidera consultare.

La continua crescita della letteratura primaria scientifica e lo sviluppo delle bibliografie automatizzate hanno accresciuto enormemente la sproporzione tra le collezioni di riferimento, da cui derivano le segnalazioni, e quelle che possono essere disponibili in ciascuna biblioteca. Il ricorso all'esterno diviene la norma: soltanto l'insieme delle raccolte delle biblioteche e dei centri di documentazione a livello nazionale è in grado di coprire una buona parte dei bisogni documentari, ma

spesso bisogna ricorrere alla comunità internazionale.

L'Associazione dei bibliotecari francesi (ABF) e l'Associazione francese dei documentalisti e dei bibliotecari specializzati (ADBS) hanno organizzato nel 1980 una Giornata di studio su «l'accesso ai documenti primari», cui ha fatto seguito nel 1981, sul medesimo tema, una seconda Giornata.

Il volume in esame raccoglie le relazioni presentate in questi due incontri. I primi due testi, sull'evoluzione dell'accesso ai documenti e sulle tecniche di accesso a distanza, ricordano i dati principali, forniscono statistiche e illustrano le tecniche relative ai problemi in esame. Seguono due relazioni su ciò che viene fatto attualmente in Francia dal Centro di documentazione scientifica e tecnica del CNRS ed in Gran Bretagna dalla British library lending division (BLLD).

I testi successivi prendono in esame le iniziative avviate o proposte dai numerosi organismi pubblici che vi hanno una parte di responsabilità, analizzano le possibilità di soluzioni e mettono l'accento sulle condizioni tecniche, economiche e politiche.

In allegato sono riportate le dichiarazioni e le raccomandazioni che un apposito gruppo di lavoro formato da diverse associazioni francesi ha formulato e rivolto ai poteri pubblici per migliorare i sistemi di accesso ai documenti primari.

Il volume fornisce così un insieme di dati e di proposte e chiarisce gli elementi del dibattito a «tutti coloro che vogliono poter leggere», quindi non solo ai professionisti della documentazione ma anche ai ricercatori ed agli utilizzatori delle informazioni.

Enrico Novari

MONTI, P.L.-NAHMIAS, P.M. *Una ricerca sulle basi di dati sociologiche, economiche e giuridiche in ambiente accademico*, Milano, Edizioni UNICOPLI, 1983. 223-XXVIII p. 23 cm. ISBN 88-7061-202-3 (Università degli studi di Milano. Materiali universitari: Scienze politiche, 13) L. 12.000

Manifestazioni di vario tipo conducono a constatare che anche in Italia quanto attiene in genere alla informazione in linea suscita un sempre maggiore interesse. Per limitarci in questa sede al mondo dei libri, notiamo l'incrementarsi di manuali, guide e «ricerche» che riguardano le basi dati in particolare.

Pubblicazioni finalmente nella nostra lingua, anche se talvolta ricalcano — per forza di cose — modelli stranieri; e a seconda dei casi esaustive o limitate a ben dichiarati settori. Ben vengano tutte, purché concepite con rigore. Se si riscontrerà una certa duplicazione di argomenti tra alcune, i diversi intendimenti con cui sono concepite riserveranno comunque qualche novità al lettore attento.

Ciò premesso, fa piacere poter affermare che il desiderio espresso nella introduzione (p. 11) della nostra «ricerca» si è realizzato, che cioè ci troviamo di fronte a «uno strumento di facile consultazione, ma al tempo stesso non superficiale», inteso a offrire «una panoramica, ampia ma certo non esauriente, delle reti di telecomunicazione e dei servizi di informazione connessi, per quanto riguarda le scienze sociologiche, economiche e giuridiche».

Viene chiarito in altra parte del volume che i suoi destinatari sono gli studiosi delle facoltà di scienze politiche e in particolare quelli della facoltà milanese. Poiché gli autori appartengono l'uno al Centro di calcolo automatico dell'Università di Milano e l'altra alla

Facoltà di scienze politiche è ovvio che essi sono riusciti a calarsi meglio di chiunque altro nei problemi dei loro colleghi.

Ciò non significa che il volume non possa essere utilizzato altrove e da altri, data la sua articolazione. Le prime trenta pagine sono dedicate all'illustrazione di argomenti generali (ad esempio la definizione di «base dati», di «rete internazionale» o di ente produttore di base dati) e alla descrizione dell'«ambito della ricerca», cioè degli elementi connessi alle reti Tymnet, Telenet, Euronet e ai Servizi Dardo, Orbit, Dialog.

Nelle successive 160 pagine segue la descrizione di tutte le basi dati interrogabili (ovviamente alla data di pubblicazione) tramite le reti di cui sopra, riportata su una scheda normalizzata: i dati relativi sono stati tratti da una serie di documenti citati in bibliografia. Le schede sono ordinate secondo l'ordine alfabetico del nome delle basi dati entro tre capitoli: 1. Rete Euronet e Servizio della Camera dei Deputati, 2. Servizio Dialog, 3. Servizio SDC.

Alcuni utili indici completano il lavoro: ad un elenco alfabetico generale degli archivi (con indicazione del servizio che ospita ciascuno) fanno seguito elenchi delle basi dati dei vari Servizi ora citati, nonché un elenco di archivi divisi per settore di interesse. Varie cartine nonché esempi di moduli costituiscono gli allegati.

Va da ultimo rilevato che, in vista di un aggiornamento regolare del volume, il testo è stato predisposto su macchina per il *word processing*, ciò che permette anche una interrogazione immediata delle schede relative alle diverse basi dati.

M.P. Carosella

FERRARI, L. *Onomasticon*. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850. Nendeln, Kraus reprint, 1982. XLV, 636 p.

È stata pubblicata nel 1982, per iniziativa dell'editore Kraus, la ristampa anastatica dell'opera del Ferrari. L'*Onomasticon* è, come è noto, un repertorio biobibliografico di scrittori italiani che si inserisce cronologicamente tra l'enciclopedia dello Chevalier ed il Catalogo del Pagliani. Per il numero di voci inserite — circa 50.000 — e per la scelta accurata della forma del nome tra quelle indicate nelle fonti, esso rappresenta un sussidio indispensabile alla catalogazione, soprattutto di libri antichi.

Opportuno era quindi procedere ad una sua ristampa, essendo da tempo esaurita l'ultima edizione e costituendo ancora oggi l'*Onomasticon* una fonte principale di notizie. Tuttavia questa operazione editoriale della Kraus lascia perplessi, per la scelta, non si sa se casuale o volontaria, dell'edizione da ristampare.

Questa riproduzione facsimilare è stata eseguita sulla prima edizione, pubblicata nel 1943. Sul frontespizio non sono state mantenute le note tipografiche originali e, fatto ancora più grave, in nessuna altra parte del volume appare l'indicazione dell'edizione ristampata. La notizia viene invece fornita dal Catalogo della Editrice Bibliografica (Inverno 1982), nella parte in cui si occupa della diffusione delle pubblicazioni di alcuni editori stranieri, ma tra parentesi, con solo la citazione del luogo e della data di pubblicazione.

Più opportuno sarebbe stato indicare chiaramente che si trattava della ristampa della prima edizione.

È difficile ritenere che la casa editrice Kraus, ben nota per la sua compe-

tenza scientifica, non si sia documentata sull'esistenza di due diverse edizioni dell'opera. Sorge quindi il dubbio che essa abbia volutamente programmato in due tempi la ristampa delle edizioni dell'*Onomasticon*, ricavando così dall'intera operazione editoriale un duplice profitto.

Strumento indispensabile per lo studioso è soprattutto la seconda edizione, perché notevolmente riveduta ed ampliata.

La prima stesura dell'opera fu pubblicata dalla Hoepli nel 1943, ma fu distrutta quasi interamente durante un bombardamento aereo su Milano, che danneggiò gravemente i magazzini della casa editrice. Si salvarono soltanto una dozzina di esemplari, tra cui quelli già distribuiti per obbligo alle biblioteche statali.

L'autore si accinse, quindi, ad una revisione totale dell'opera, come riferisce egli stesso nella prefazione alla nuova edizione pubblicata, sempre dalla Hoepli, nel 1947. Questa risulta completamente ampliata ed aggiornata, poiché fornisce un numero maggiore di indicazioni bibliografiche, tratte dallo spoglio di altri dieci repertori, aggiunti a quelli esaminati per la prima edizione. Il numero complessivo dei repertori spogliati per la seconda edizione risulta tuttavia maggiore di sole sei unità (373 anziché 367), poiché durante il riesame analitico delle fonti il Ferrari decise di toglierne quattro dalla lista. L'incidenza dei nomi degli autori citati dalle fonti scartate è bassissima, mentre si riscontra un contributo straordinariamente alto di nuove indicazioni bibliografiche fornite dai repertori inseriti, cosicché anche il numero delle pagine risulta notevolmente accresciuto (708 anziché 636).

Dei dieci nuovi repertori, cinque si riferiscono a uomini illustri di varie città delle Marche e cinque a scrittori di

ordini religiosi.

È da rilevare, infine, come spesso l'autore abbia modificato anche la forma del nome, ricavandola da un esame più approfondito e comparato delle fonti.

È essenziale, quindi, sapere con esattezza quale delle due edizioni dell'Onomasticon si stia consultando.

Maria Gabriella D'Amore

BARBERI, F. *Tipografi romani del Cinquecento*. Guillery, Ginnasio Mediceo, Calvo, Dorico, Cartolari. Firenze, Olschki, 1983, 181 p. (Bibliotecnica e bibliografia, 17)

Con felice iniziativa l'autore e l'editore hanno creduto opportuno riunire in questo volume alcuni scritti, precedentemente apparsi in miscellanee o ne «La Bibliofilia», su alcuni tipografi attivi a Roma nel sec. XVI: studi già conosciuti quindi ma che qui, insieme, acquistano, se è possibile, maggiore interesse, si illuminano reciprocamente, diventano un vero e proprio repertorio bibliografico. La storia delle cinque tipografie, non fra le più importanti, viene «narrata» con precisione scientifica ma anche con vivacità, dovizia di informazioni ma anche di curiosità: il teatro è Roma con il suo particolare ambiente culturale in cui l'élite intellettuale è legata al potere religioso e civile del Papa e della Curia e da questi fortemente influenzata, e in cui anche gli stampatori sono necessitati a legarsi al potere ed a lavorare per esso.

Il momento è quello in cui finisce il monopolio tipografico tedesco a Roma: impiantano officine il lorenese Guillery, erede dei tipi del Besicken, ed altri stampatori fra cui il comasco Francesco Minizio Calvo, i bresciani

fratelli Dorico, i perugini Cartolari. La loro attività, e quella, pur breve, della tipografia del Ginnasio Mediceo, sono l'oggetto degli studi del prof. Barberi qui ripubblicati.

Basata sullo spoglio di documenti d'archivio, atti notarili, raffronti bibliografici, ma soprattutto sulla ricognizione puntuale di tutte le edizioni reperite, l'analisi dell'illustre studioso è del massimo valore: storia del libro e della tipografia ma anche storia della cultura di una città.

Attraverso l'esame di privilegi, epistole dedicatorie, stemmi presenti sui frontespizi, prefazioni ecc., Barberi fornisce la misura dei rapporti del tipografo Guillery con l'ambiente papalino o napoletano-spagnolo, con i Domenicani, e notizie sui suoi finanziatori. Segue nel volume la storia della difficile nascita, della precaria attività e della precoce morte della tipografia greca del Giannasio Mediceo voluta da Leone X e affidata al dotto Lascaris.

Quindi, ci sembra con particolare, personale interesse, Barberi ci descrive l'attività dell'umanista, tipografo ed editore «nuovo», Francesco Minizio Calvo, uomo aperto alle nuove correnti di pensiero, sospetto anche di simpatie luterane, poco laborioso ma attivamente partecipe dell'ambiente letterario e politico cosmopolita di Roma, testimone con la sua produzione (molte commedie, anche licenziose, in volgare), dello spirito paganeggiante del Rinascimento, ma anche, come tutti i suoi colleghi, stampatore di bolle pontificie, di Regole della Cancelleria Apostolica. La produzione tipografico-editoriale dei fratelli Dorico, stampatori anche di molte edizioni musicali, viene indicata dall'A. come particolarmente rappresentativa, per il numero e la varietà delle opere, della temperie letteraria, religiosa, scientifica contemporanea.

Segue la storia della modesta tipografia Cartolari ereditata e «viriliter» condotta dalla coraggiosa ma distratta Girolama che si rese responsabile della perdita di due operette, anche se presumibilmente modeste, di Luca Contile.

Ciascuna trattazione è completata dalla descrizione dei caratteri, dei frontespizi, delle marche, delle sottoscrizioni, delle cornici, delle illustrazioni ecc. e seguita, per la massima utilità dello studioso e del bibliotecario, dagli annali della produzione di ogni tipografo descritta in forma di short-title. Chiude l'interessante volume l'elenco di 16 edizioni di altri tipografi romani del primo Cinquecento assenti dal Censimento di Fernanda Ascarelli tratto da schede dell'insigne studioso dell'antica tipografia Tommaso Accurti.

Ada Corongiu

Information management research in Europe. Proceedings of the EURIM 5 Conference. Versailles, May 1982. Ed. by P.J. Taylor and B. Cronin. London, Aslib, 1983. 212 p. ISBN 0-85142-171-7.

Come sempre organizzata dall'Aslib e con il patrocinio di enti nazionali di ricerca di vari paesi tra cui il nostro Consiglio nazionale delle ricerche, siamo giunti alla quinta conferenza Eurim e al nono anno di esistenza di questo «forum» pensato per discutere la ricerca europea nel settore dell'informazione.

Ancora una volta si sono confrontati in questa sede i professionisti dell'informazione che hanno riferito per lo più di loro esperienze pratiche e ricercatori di università e di industrie. Interazione assai utile poiché — come in

ogni settore — la ricerca non può dissociarsi dalla pratica, così come la pratica fine a sé stessa non riesce a mantenersi vitale a lungo.

Esperienze europee si è detto che, per forza di cose, debbono tener conto di quelle degli altri continenti e di quelle svolte dagli enti internazionali. D'altronde lo stesso multilinguismo degli atti (inglese, francese, tedesco) può rappresentare un indice della pluralità di apporti, interessi e punti di vista.

Le relazioni (all'insegna delle nuove tecnologie e delle idee più avanzate) si suddividono in 4 sessioni relative a: 1. Gestione dei sistemi di informazione e delle biblioteche; 2. Tecniche di reperimento; 3. Trasferimento e fornitura dell'informazione; 4. Sistemi multilingui e internazionali. Molte delle relazioni sono corredate da bibliografia.

Ci è noto che all'Eurim hanno partecipato numerosi italiani e che un ricercatore del CNR è stato presidente di una delle sessioni. Purtroppo, tuttavia, non sono state presentate relazioni relative almeno ad una (o più!) delle esperienze che pure esistono nel settore.

M.P. Carosella

Répertoire international des associations de bibliothécaires, d'archivistes et de spécialistes des sciences de l'information/International directory of libraries, archives and information sciences associations/Repertorio internacional de asociaciones de bibliotecarios, archivistas y especialistas de ciencias de la información. Paris, Unesco-Programme général d'information et UNISIST, 1983. 171 p. 21 cm. (PGI-83/WS/25)

Il repertorio è un aggiornamento della *Liste des associations de biblio-*

thécaires et documentalistes pubblicata dall'Unesco nel 1972. A questi enti sono state aggiunte le associazioni di archivisti e di specialisti delle scienze dell'informazione, secondo l'attuale visione unitaria dell'Unesco nei riguardi del complesso di queste discipline.

La pubblicazione, secondo la prassi corrente, è stata compilata sulla base di un questionario. Come conseguenza di questa metodologia per la raccolta di dati, le notizie relative a talune organizzazioni possono mancare sia per omissione di invio sia per mancata risposta al questionario. I compilatori chiedono pertanto che si segnalino loro tali lacune al seguente indirizzo: Centre de documentation. PGI et UNISIST, Unesco, 7 Place de Fontenoy. 75700 Paris.

Il repertorio è suddiviso in due parti: la 1^a relativa alle associazioni internazionali, la 2^a alle associazioni nazionali raggruppate per paese. Per l'Italia, è

presente con dati sufficienti l'AIB, mentre viene semplicemente citata una Associazione piemontese di bibliotecari, che però non ha risposto al questionario.

Forti della richiesta dell'Unesco di fornire correzioni e aggiunte al testo e volendo coprire anche gli altri due aspetti del tema cui è dedicata la pubblicazione, per parte nostra abbiamo incominciato con il segnalare alla stessa Unesco l'esistenza dell'Associazione italiana per la documentazione avanzata e della Associazione nazionale archivistica italiana.

Le informazioni sono date in francese o inglese o spagnolo. Un indice alfabetico del nome delle associazioni e due indici, ripetuti nelle tre lingue di cui sopra, per paese e per materia completano l'utile repertorio.

M.P. Carosella

LEATHERDALE, D.-TODESCHINI, C. *Indicizzazione per soggetto nei sistemi informativi internazionali* (p. 5)

Facendo riferimento a due esempi: INIS e AGRIS, vengono esaminati i problemi relativi alla costruzione di sistemi informativi a livello internazionale con un'organizzazione decentrata e in particolare l'aspetto del controllo della indicizzazione.

Dei due sistemi citati, orientati all'uso di descrittori tratti da un vocabolario controllato, sono descritte in dettaglio le tecniche adottate per l'indicizzazione e l'evoluzione che hanno subito nel tempo, sia per gli aspetti relativi al recupero automatizzato dell'informazione che alla creazione di voci per argomento destinate alla codifica manuale e all'edizione.

Vengono inoltre analizzate le esigenze legate al contesto plurilingue in cui operano tali sistemi e si dà notizia dello sviluppo di versioni dei thesauri in lingue diverse.

CHETI, A. *Sistemi d'indicizzazione preordinati: indicizzazione a catena, PRECIS, POPSI, NEPHIS* (p. 18)

Vengono esaminati alcuni metodi d'indicizzazione preordinati: l'indicizzazione a catena e i sistemi

PRECIS, POPSI e NEPHIS.

Di ognuno di essi sono illustrati origini, caratteristiche principali, modo di costruzione delle voci d'indice, limiti di efficacia, applicabilità, utilizzo. Su PRECIS l'A. si sofferma con un'analisi più dettagliata verificando inoltre analogie e differenze con gli altri sistemi. Una bibliografia completa l'articolo.

DANESI, D. *Dewey: verso l'edizione italiana* (p. 44)

L'A. esamina aspetti positivi e negativi legati al modo in cui la DDC viene utilizzata dalla Bibliografia Nazionale Italiana e alla diffusione di strumenti conoscitivi quali lo «Schema». Segue un'analisi dell'evoluzione della DDC con particolare riferimento alla 19ª edizione. Una descrizione delle caratteristiche della traduzione italiana, che ha comportato alcuni interventi di aggiustamento, conclude la nota.

CAROSELLA, M.P. *La Classificazione decimale universale* (p. 56)

Dopo una breve illustrazione delle caratteristiche principali della CDU e dell'organizzazione FID per l'at-

tuazione e l'aggiornamento di tale classificazione, sono descritte le modalità con cui è portata avanti l'edizione italiana, da parte dell'ISRDS del CNR. A conclusione vengono forniti suggerimenti per l'utilizzo della CDU e informazioni sulla sua attuale diffusione nell'ambito delle biblioteche, centri di documentazione, nonché cataloghi e bibliografie.

ALBERANI, W. *Bibliografia di thesauri italiani* (p. 67)

Dopo un breve commento sulla produzione italiana di thesauri, viene presentato un saggio di bibliografia articolato in quattro sezioni: 1) thesauri, elenchi terminologici (inclusi i plurilingui che includano ovviamente l'italiano) e soggetti italiani; 2) articoli in italiano, pubblicati su riviste o in volumi che trattano di thesauri; 3) bibliografia di bibliografie di thesauri; 4) bibliografia di bibliografie di dizionari tecnici.

LEATHERDALE, D.-TODESCHINI, C. (p. 5)

INIS and AGRIS are used as examples to show the advantages of decentralized information systems, but also the relevant problems are highlighted, e.g. indexing control.

A detailed descriptions is given of the two systems that exercise subject control by means of indexing using descriptors drawn from controlled language thesauri; also the aspects relating to the automatic retrieval of information are examined and the creating of subject headings used in the printed index for manual retrieval.

Problems related to multilingual environment are also taken into account and information is given on thesauri that are available in different languages.

CHETI, A. *Precoordinated Indexing Systems: Chain Indexing, PRECIS, POPSI, NEPHIS* (p. 18)

The article gives an overview of some pre-coordinated indexing methods: the chain indexing system, Precis, Popsi and Nephis.

For each method a description is given of their origins, main charac-

teristics, structuring of index items, limits in their effectiveness, applicability and utilization. The Author provides more extensive details for PRECIS and compares it with the other systems. An exhaustive reference list is given at the end of the article.

DANESI, D. *Dewey: towards the Italian Edition* (p. 44)

The Author looks into the advantages and disadvantages of the way in which the DDC is used by the Italian National Bibliography and dwells on the diffusion of working tools such as the «Schema». A short survey of the evolution of the DDC then follows, particular attention being attached to the nineteenth edition. A description of the features of the Italian translation that entailed some adjustments concludes the article.

CAROSELLA, M.P. *The Universal Decimal Classification* (p. 56)

After a short description of the main characteristics of the UDC and of the FID for its implementation and updating, an overview is given of the way in which the Italian edi-

tion is being carried on by the ISRDS at CNR (National Research Council). The article ends with some suggestions as to how to use the UDC and with some information on the extent to which it is applied in daily practice by libraries, documentation centres, catalogues and bibliographies.

ALBERANI, W. *Bibliography of Italian Thesauri* (p. 67)

A short comment on the production of Italian thesauri is followed by a bibliographic essay divided into four sections: 1) thesauri, terminology lists (including multilingual glossaries including Italian, of course) and Italian subject lists; 2) articles in Italian published in journals or volumes dealing with thesauri; 3) bibliography of bibliographies of thesauri; 4) bibliography of bibliographies of technical dictionaries.

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI

con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA*

n. 84/1 - 84/107

BIBLIOGRAFIA

84/1 BACCHI, M.C. Seminario di preparazione al censimento delle edizioni a stampa del XVI secolo delle biblioteche dell'Emilia-Romagna (Bologna, marzo-giugno 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 354-57.

84/2 *Bibbia*. Catalogo di edizioni a stampa 1501-1957. Roma, ICCU, 1983. xii, 349 p., ill., 24 tav., 34 cm.

In testa al front.: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

84/3 BOGLIOLO, D., D'ANTONE, L. e TAMMARO, A. Le università del Lazio. Un progetto coordinato per le biblioteche. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 312-13.

84/4 *Catalogo dei periodici delle biblioteche di Padova*. Venezia, Regione del Veneto, Giunta regionale, Dipartimento per le attività culturali, Servizio beni librari e archivistici, 1983. 234 p., 30 cm.

84/5 DE VINCENTIIS, S. e SGAMBATI LIBERTI, G. *Arte tipografica del sec. XVII in Italia. Bibliografia italiana (1800-1981)*. Roma, ICCU, 1981. 87 p., 24 cm.

In testa al front.: Istituto centrale

per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

84/6 *I giornali di Napoli, 1799-1861*. [A cura di L. Torre]. Napoli, L. Torre, 1982. 63 p., 6 tav., 125 facs. di giornali sciolti in 8 cartelle, 41 cm.

84/7 *Lista dei periodici stranieri correnti posseduti dalle biblioteche statali*. Roma, ICCU, 1983. v, 131 p., 31 cm.

In testa al front.: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del C.N.R.

Tit. della cop.: Periodici stranieri correnti.

OPERE GENERALI

84/8 Conferenza dei bibliotecari dei paesi del Mediterraneo (La Valletta, 8-9 aprile 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 342-43.

84/9 LUNATI, G. 3° Bibliothekskongress. 73° Deutscher Bibliothekartag (Hannover, 24-28 maggio 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 345-48.

84/10 MAGLIETTA, M. Convegno regionale di studi (Faenza, 18 giugno 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 348-49.

Sul tema: «Associazioni culturali,

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche EMY MORRONI CHIAPPARELLI.

biblioteche ed archivi nell'organizzazione culturale del territorio».

84/11 SERRAI, A. *Biblioteche e cataloghi*. Firenze, Sansoni, 1983. 123 p., 20 cm (Sansoni studio).

POLITICA BIBLIOTECARIA

84/12 BRAMBILLA, R. Per la revisione di una legge. *Biblioteca e territorio* (1981) n. 4/5, p. 45-48.

84/13 CAVAGNIS SOTGIU, M.C. Vincere una scommessa. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 8-9.

Sul servizio bibliotecario nazionale.

84/14 COLOMBO, G. Le biblioteche comunali nel SBN. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 10.

84/15 FEO, M. Crisi delle biblioteche universitarie delle facoltà umanistiche. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 297-301.

84/16 MALTESE, D. Regolamenti per le biblioteche. *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 6, p. 168-69.

84/17 MALTESE, D. Sui sistemi di biblioteche. *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 11, p. 295-96.

84/18 PERUGINELLI, S. Il catalogo del Sistema bibliotecario nazionale (SBN). *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 3, p. 146-50.

84/19 «Progettolibro». *Biblioteca e territorio* (1981) n. 4-5, p. 11-14.

Programma della Provincia di Milano per la diffusione della lettura e l'organizzazione di sistemi bibliotecari.

84/20 Proposte della Provincia di Milano per il Piano di contributi regionali 1983. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 41-45.

84/21 RIZZI, L. Organizzazione e funzionamento dei sistemi bibliotecari della provincia di Milano: analisi e ipotesi di lavoro. *Biblioteca e territorio* (1982) n. 7, p. 52-58.

84/22 *Il Servizio Bibliotecario Nazionale*. Roma, ICCU, 1983. 49 p., 24 cm. Sono inclusi contributi di: M. Boisset, A. Petrucci e C. Mugnai.

BIBLIOTECHE

84/23 BASSETTI, S. e D'ELIA, R. Biblioteche napoletane. Analisi e prospettive. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 314-16, tav. f.t.

84/24 *Biblioteca e ricerca*. A cura della Biblioteca di Stato della Repubblica di San Marino. Repubblica di San Marino, A.I.E.P. Editrice, 1983. vii, 222 p., 22 cm (Quaderni del Dicastero Pubblica Istruzione e Cultura, 2).

84/25 *Le biblioteche dell'Università di Firenze*. A cura di M. Mugnai; scritti di R. Bartali... (et al.); prefazione di A. Vinay. Firenze, Giunta regionale toscana - La nuova Italia, 1983. vi, 232 p., [1] c, di tav. ripieg., ill., pianta, 24 cm (Archivi e biblioteche, 8). ISBN 88-221-0066-2.

84/26 Le biblioteche universitarie. A cura di G. Solimine. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 269-394.

Fascicolo monografico dedicato al servizio bibliotecario nell'università.

84/27 BRAMBILLA, R. Le biblioteche scolastiche. *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 10, p. 256-58.

84/28 CROCETTI, L. Prova di servizio. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 6-7.

Sul ruolo della biblioteca in vista di un servizio nazionale.

84/29 CROZZOLI, A. Un sistema bibliotecario di ateneo. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 317-19.

84/30 ECO, U. «De bibliotheca». *Biblioteca e territorio* (1981) n. 4/5, p. 3-10.

84/31 GIARDINO, S. La nuova biblioteca scolastica. *Scuola e didattica* 27 (1982) n. 18, p. 14-16.

84/32 GRIGNANI MORENI, E. Le biblioteche pubbliche danesi. *Biblioteca e territorio* (1981) n. 4/5, p. 61-64.

84/33 Gruppo di lavoro nazionale sulle biblioteche biomediche. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 335.

84/34 GULOTTA, B. Il ruolo del distretto nel campo delle biblioteche scolastiche. *Annali della pubblica istruzione* 28 (1982) n. 2, p. 149-56.

84/35 *Indagine sulle biblioteche scolastiche*. [Roma], Ministero della pubblica istruzione - Istituto della enciclopedia italiana, 1982. 104 p., 24 cm (La documentazione educativa, 5).

A cura dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione e della Redazione ed Ufficio per le attività culturali dell'Istituto della Enciclopedia Italiana.

84/36 MALAGUTI ROSSI, E. Prospettive di utilizzazione funzionale delle biblioteche scolastiche. *Orientamento scolastico e professionale* 22 (1982) n. 2, p. 161-68.

84/37 MALTESE, D. A proposito di biblioteche speciali. *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 10, p. 255-56.

84/38 MALTESE, D. La biblioteca scolastica. *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 7/8, p. 195-97.

84/39 RIZZI, L. Un libro per chi non può leggere. *Biblioteca e territorio* (1982) n. 7, p. 64-65.

Informazioni sulla Biblioteca italiana dei ciechi (con sede a Monza) e sulla Nastrovideoteca (con sede a Milano).

84/40 SBORDONE, C. Appunti sul funzionamento di una biblioteca universitaria di tipo scientifico. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 302-03.

84/41 SERRAI, A. De «De Bibliotheca», ovvero i diritti, e non, degli utenti. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 3, p. 190-200.

SINGOLE BIBLIOTECHE

84/42 BIBLIOTECA COMUNALE, Foligno. *Catalogo dei periodici della Biblioteca comunale di Foligno. Catalogo unico regionale dei beni bibliografici*. Perugia, Regione dell'Umbria - Volumnia, 1983. xxxii, 393 p. (Biblioteche dell'Umbria. Cataloghi e strumenti, 4).

84/43 BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO, Bologna. Catalogo delle cinquecentine conservate nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, compilato da A. Grazia. *L'Archiginnasio* 77 (1982, ma pubbl. 1983), p. 7-363.

Il catalogo è preceduto da un'ampia introduzione a cura del compilatore.

84/44 BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO, Bologna. Il fondo «Acque del Bolognese» nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. [A cura di] S. Ferrari. *L'Archiginnasio* 77 (1982, ma pubbl. 1983), p. 373-82.

84/45 BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO, Bologna. Giovanni Fantuzzi e il fondo «Affari d'acque» nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. [A cura di] S. Saccone. *L'Archiginnasio* 77 (1982, ma pubbl. 1983), p. 383-423.

84/46 BIBLIOTECA DELL'ENTE CASA DI ORIANI, Ravenna. *Catalogo dei periodici*. A cura di E. Dirani. Ravenna, Centro stampa dell'Amministrazione provinciale, 1981. 320 p., 24 cm.

In testa al front.: Ente Casa di Oriani. Biblioteca di storia contemporanea, Ravenna.

84/47 BIBLIOTECA MARUCELIANA, Firenze. *Catalogo dei periodici correnti*. A cura di R. Maini e F. Ridi. Prefazione di F. Sisinni. Firenze, Tip. Giuntina, 1983. 104 p., 24 cm.

84/48 BIBLIOTECA MARUCELIANA, Firenze. *La sezione: «Dizionari dialettali» con saggio di bibliografia*. A cura di M. Cantini Marlozzi e M. Ciscato. Firenze, 1983. 83 p., 21 cm.

84/49 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, Milano. *Catalogo del fondo Haller...* A cura di M.T. Monti. Milano, Angeli, 1983 —. 22 cm.

1. Pt.I: Libri. V. .I: A-F. 1983. Liv, 608 p.

84/50 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Solidarietà, volontariato, partecipazione popolare negli opuscoli «minori» della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 1870-1914*. Catalogo a cura di F. Dolci. Firenze, Federazione nazionale APAS, Unione regionale toscana delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso, Biblioteca nazionale centrale, 1983. x, 217 p., 21 cm.

84/51 Guida all'uso della Biblioteca dell'Istituto matematico «Guido Castelnuovo». Roma, Università degli Studi. Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali, Istituto matematico Guido Castelnuovo, 1982. 38 p.

84/52 Guida alla Biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio. A cura di A. Bertoni. Modena, Università degli Studi, 1982. 49 p.

84/53 LATINI, R. Una biblioteca del mobile e dell'arredamento. *Biblioteca e territorio* (1982) n. 7, p. 66-67.

84/54 MINICUCCI, M.J. *Perierant et inventae sunt. Le carte di Bettino Ricasoli nella Biblioteca Riccardiana*. Firenze, Olschki, 1981. 32 p.

84/55 REGIONE BASILICATA. *Catalogo dei libri per le zone terremotate*. Prefazione di N. Savino. A cura di L. Forenza. Potenza, Dipartimento formazione professionale istruzione beni culturali, 1982. 345 p. 33 cm. (Quaderni indici e cataloghi).

In testa al front.: Regione Basilicata. Giunta regionale.

84/56 RONCUZZI, V. L'immagine dell'antico tra settecento e ottocento (Bologna, settembre-novembre 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983), n. 3, p. 358-59.

Sul materiale bibliografico presentato alla mostra. Fondo della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

84/57 SARDELLI, A. Documenti storici minori della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 3, p. 209-21.

In appendice è riportato lo schema di ordinamento del materiale librario e non librario.

84/58 TRANIELLO, P. I periodici in biblioteca. Una interessante iniziativa della Braidense. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 54-57.

84/59 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici*. 2. ed. aggiornata al 31.3.83. Modena, s.e., 1983. 180 p.

EDILIZIA E ATTREZZATURE

84/60 BELOTTI, M. Abitare la biblioteca. A Brugherio una mostra-convegno su arredo e ambiente nelle biblioteche. *Biblioteca e territorio* (1982) n. 7, p. 3-4.

84/61 MALTESE, D. Bibliotecario e architetto. *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 9, p. 228-29.

84/62 OTTOLINI, G. L'arredo dei servizi culturali di base. *Biblioteca e territorio* (1982) n. 7, p. 10-16.

84/63 VENTURI, A.R. Sviluppo e qualificazione dei musei e delle istituzioni culturali della città: problemi e prospettive (Modena, 23 aprile 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 357-58.

Sulla insufficienza di spazio degli istituti culturali cittadini: progetti e ipotesi.

PROCEDURE E SERVIZI

84/64 Biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 352-54.

Intervento della Sezione Campania dell'AIB sui depositi della biblioteca che presentano tassi di umidità inaccettabili (dal 76 all'82%).

84/65 PACI, A.M. Un'esemplificazione straniera: il servizio bibliotecario olandese in linea. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 320-22.

84/66 QUAQUERO, A. Uso della comunicazione: il rapporto tra bibliotecario e pubblico. *Biblioteca e territorio* (1982) n. 7, p. 59-61.

84/67 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Palermo. Regolamento delle biblioteche di facoltà. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 323-25.

Nuovo regolamento interno approvato in data 31/3/1983.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

84/68 BIAGETTI, M.T. *I tesauri documentari italiani*. Roma, Tip. Alba, 1982. 57 p., 22 cm.

84/69 *La catalogazione dei periodici*. Seminario di aggiornamento per operatori delle biblioteche di quartiere del Comune di Bologna, Pt.VI a cura

di A. Cionci. Bologna, Comune, s.d., 33 p.

84/70 *La classificazione decimale Dewey*. Seminario di aggiornamento per operatori delle biblioteche di quartiere del Comune di Bologna, Pt.IV a cura di A. Cionci. Bologna, Comune, s.d., 21 p.

84/71 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 62/621 Ingegneria. Tecnica in generale. Ingegneria meccanica, elettrotecnica e nucleare*. Roma, CNR — Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1982. 347 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 38; ISSN 0085-2309).

84/72 GILARDI, A. Archiviare fotografie. Come si fa, che cosa serve. *Biblioteca e territorio* (1981) n.4/5, p. 51-54.

84/73 MALTESE, D. Il catalogo come repertorio bibliografico. *Giornale della libreria* 96 (1983) n. 3, p. 151-52.

84/74 SOLIMINE, G. Ricerca bibliografica per aree semantiche. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 32-40.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

84/75 BALLARIN, M. La teletrasmissione dell'informazione ed i servizi di trasferimento all'utente. *Informatica e documentazione* 10 (1983) n. 3, p. 212-20.

Relazione svolta al Seminario «Il mercato dell'informazione in Europa: iniziativa pubblica e iniziativa privata», Roma, 7 giugno 1983.

84/76 BOGLIOLO, D. Finanziamento, produttività, progetti di ricerca. Due sistemi informativi per la matematica. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 304-07.

84/77 CAROSELLA, M.P. Iniziative della Comunità Economica Europea per il mercato dell'informazione. *Informatica e documentazione* 10 (1983) n. 3, p. 191-202.

Relazione svolta al Seminario «Il mercato dell'informazione in Europa: iniziativa pubblica e iniziativa privata», Roma, 7 giugno 1983.

84/78 *La documentazione pedagogica: un presente ed un futuro*. Incontro internazionale di studio. Firenze, 31 maggio-4 giugno 1982. Firenze, Ministero della Pubblica Istruzione. Biblioteca di documentazione pedagogica, 1983. 173 p.

84/79 GERVASI, M. Il mercato dell'informazione in Europa. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 350-52.

84/80 *Guida alle banche dati*. Milano, Mondadori, 1983. 2 V. (143 + 141 p.)

1: Cosa sono, come si usano e quanto costano. Quali offrono informazioni per gli operatori economici in Italia.

2: I grandi distributori internazionali, dall'Europa agli Stati Uniti. Una per una le principali fonti di informazioni.

84/81 LAUDADIO, M. La telematica e l'informazione in linea nelle biblioteche delle università. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 308-11.

84/82 LIVERANI, A. Gli Attori del mercato dell'informazione. *Informatica e documentazione* 10 (1983) n. 3, p. 203-11.

Relazione svolta al Seminario «Il mercato dell'informazione in Europa: iniziativa pubblica e iniziativa privata», Roma, 7 giugno 1983.

84/83 MANDILLO, A.M. Convegno IDI '83 (Mondovì, 9-11 maggio 1983). *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 343-45.

84/84 «Il mercato dell'informazione in Europa: iniziativa pubblica e iniziativa privata». Seminario dell'INFO-RAV per i soci e gli aderenti, Roma, 7 giugno 1983. *Informatica e documentazione* 10 (1983) n. 3, p. 174-220.

84/85 NOBILE, G. Il Centro di documentazione «Umberto Nobile». *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 3, p. 233-35.

84/86 PETRUCCIANI, A. Nuove teorie della ricerca documentaria: un passo avanti e due indietro. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 3, p. 222-32.

PROFESSIONE

84/87 COMBA, V. Biblioteche specializzate e professionalità. Esperienza in una biblioteca biomedica universitaria. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 294-96.

84/88 CORRADINI, S. Ricordo di Keith C. Harris. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 359-60.

84/89 DI MAJO, S. Sul ruolo del bibliotecario. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 291-93.

84/90 Gruppo di lavoro nazionale sulla professione del bibliotecario. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 335-41.

Operante in seno all'AIB.

84/91 MARTINUCCI, A. L'insegnamento universitario della biblioteconomia a Milano. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 52-53.

84/92 PASINO, L. La «signora biblioteca»: in memoria di Laura Colonnetti. *Schedario. Letteratura giovanile* (1982) n. 178, p. 7-9.

84/93 PIZZI BARTALI, D. Il personale delle biblioteche delle università e la normativa in vigore. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 283-88.

84/94 SANDAL, E. Il bibliotecario allo specchio. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 46-49.

LEGISLAZIONE

84/95 BOGLIOLO, D. Il vigente regolamento delle biblioteche delle università. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 273-82.

84/96 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1983, n. 766: Approvazione dello statuto dell'Università degli studi di Verona. *G.U. suppl. ord. n. 12 del 12 gennaio 1984*.

Titolo II, Capo IV, art. 20: Biblioteca «Arturo Frinzi» (raggruppa la biblioteca del corso di laurea in economia e commercio e del corso di laurea in lingue e letterature straniere, e della facoltà di magistero).

84/97 OSCARINO, A.M. Le biblioteche universitarie statali. *Bollettino d'informazioni AIB* 23 (1983) n. 3, p. 289-90.

84/98 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 31 ottobre 1983, n. 71: Modifiche dei termini per i finanziamenti della Regione in materia di attività, beni culturali ed educazione permanente leggi regionali numeri 33/1976, 29/1979, 11/1980, 12/1980, 89/1980, 24/1982, e successive modificazioni. *Boll. uff. della Regione Toscana* n. 51 del 9 novembre 1983; *G.U.* n. 354 del 28 dicembre 1983.

84/99 REGIONE TRENTO-ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge provinciale 12 settembre 1983, n. 31: Disposizioni per la promozione culturale nel Trentino. *Boll. uff. della Regione Trentino-Alto Adige* n. 47 del 20 settembre 1983. *G.U.* n. 324 del 25 novembre 1983.

EDITORIA E STAMPA

84/100 CALCAGNO, G. Tascabile? Perché no. *Biblioteca e territorio* (1983) n. 8, p. 59-60.

84/101 CANEVA, G.M. Edoardo Perino ottocentesco editore d'assalto. *Schedario. Letteratura giovanile* (1982) n. 175/176, p. 23-25.

84/102 Oggi non garantisco, domani nemmeno. La relazione di Mario Sinopoli sullo stato dell'editoria: commentiamola. *L'editore* 6 (1983) n. 59, p. 9-11.

84/103 VIGINI, G. La crisi del libro. Tentativi e proposte per superarla. *Biblioteca e territorio* (1982) n. 7, p. 20-27.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

84/104 IEZZI, B. Premessa ad un catalogo delle cinque e seicentine di Castelcapuano. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 3, p. 201-08.

84/105 LAGANÀ GION, A. *Dal papiro al quotidiano*. Produzione e consumo del testo scritto. [Padova, Provincia - Assessorato alla pubblica istruzione e attività culturali, 1983]. 23 p., 11 ill., 20 x 21 cm.

Edizione fuori commercio stampata in occasione della mostra «La Tradizione benedettina nel restauro del libro» (Abbazia di Praglia, 24 settembre-30 novembre 1983). Breve panoramica sull'evoluzione del libro.

84/106 RHODES, D.E. *La stampa a Treviso nel secolo XV*. Treviso, Biblioteca comunale, 1983. xi, 89 p., 14 cm (Quaderni di «Studi Trevisani», 1).

84/107 ROMANI, V. Tessere bibliologiche. IV. Per la Biblioteca romana del Cardinal Jorge da Costa. *Accademie e biblioteche d'Italia*. 51 (1983) n. 3, p. 236-40.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY NATHANIEL BENTLEY
VOLUME I
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE YEAR 1780
BOSTON: PUBLISHED BY
J. B. ALLEN, 1825.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY NATHANIEL BENTLEY
VOLUME II
FROM THE YEAR 1780
TO THE PRESENT TIME
BOSTON: PUBLISHED BY
J. B. ALLEN, 1825.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY NATHANIEL BENTLEY
VOLUME I
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE YEAR 1780
BOSTON: PUBLISHED BY
J. B. ALLEN, 1825.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY NATHANIEL BENTLEY
VOLUME II
FROM THE YEAR 1780
TO THE PRESENT TIME
BOSTON: PUBLISHED BY
J. B. ALLEN, 1825.





quaderni del bollettino d'informazioni

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965, V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications. Edizione italiana. Roma, 1976, XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.
- 6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

pubblicazioni varie

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multilit).
- Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.
- Regole per la catalogazione della musica a stampa.* A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.
- Il Bibliotecario nell'Università. Seminario di studio. Torino, 20-22 marzo 1980.* Documentazione a cura di V. NASTI in collaborazione con F. CIOÈ e N. HEUSCH dell'Università di Roma. Roma, 1980. 187 p., 8° obl., Lt. 10.000.
- DE GREGORI L. *La mia campagna per le biblioteche (1925-1957).* Presentazione di A. VINAY. Introduzione e note di G. DE GREGORI. Roma, AIB, 1980. XVII, 164 p., 8°, Lt. 6000.

Sped. in abb. postale Gruppo IV